TERZO
ALFABETO
ESSEMPLARE,
DEL R. P. F. VINCENTIO

Ferrini da Castelnuouo di Garfagnana,

Predicatore Domenicano, e Vicario Generale del Santo Officio in Parma;

Ad ogni stato di persone vtile; ma à Predicatori, Oratori, & Poeti necessario.

Con due Tauole, la prima de' Simigliati, la seconda de' Simili, Riuolta, per maggior commodità de' Lettori.

CON PRIVILEGIO,

Con licentia de' Superiori.

IN VENETIA,

Appresso Pietro Dusinello, M DC XVI.

TERZO ALFABETO ESSEMPLARE,

DEL R. P. F. VINCENTIO Ferrini da Castelnuouo di Garfagnana, Predicatore Domenicano.

Abraamo, al Pescatore.

COME l'affaticato Pescatore mette le reti in mare per pigliar pesci, alle volte però auuiene, che piglia coralli, margarite, e perle. Così il gran Padre Abraamo mētre staua all'ombra del frondoso elce, per riceuer huomini nell'hospitio suo, riceuè angioli.

Academici, à Elementi, Cieli, e corde di cetera.

Come gli Elementi, se ben sono di qualità diuerse, s'vniscono à fabricare i corpi terreni, i Cieli se bene l'vno è dell'altro maggiore, s'accordano à formar l'harmonia celeste, e le corde d'vna cetera, se bene l'vna è grossa, e l'altra sottile, conuengono insieme à concertarla. Così gli ingegnosi & dotti Academici, se ben sono di diuerse professioni, e l'vno è più dell'altro dotto, s'vniscono però à far vn sol corpo di ben regolata Academia.

Academici, à Huomini.

Come gli Huomini prima che nel mondo fosse conosciuto l'vso delle monete, le merci si commutauano tra se, commutauasi biaua per vua, lino per lana, legno per ferro, gemma per frutto, greggia per armento. Così gli accorti Academici hanno trouato le Academie, acciò ciascuno dia quello che hà, e riceua quello che non hà; dia per riceuere, riceua per dare, insegni imparando, impari insegnando, habbia per discepolo in vna scientia colui, ch'in vn'altra hà per maestro.

Academici à Rosignuolo, Donnola, Botta, Fere, Acqua, Elitropio, Paglia, Ferro e Calamita.

Come il Rosignuolo è tratto dalla Vipera, la Donnola dalla Botta, la Botta dal Leone, le Fere dalla Pātera, l'Acqua del mare dal la Luna, l'Elitropio dal Sole, la Paglia dall'Ambra, il Ferro dalla Calamita, la Calamita dalla Tramontana. Così gli Academici sono tirati alle Academie dal desiderio della virtù.

Academici, à Poueri compagni.

Come i Poueri compagni non potendo soli viuer longamente, conuengono insieme in vn luogo, e conferiscono insieme le lor portioni, delle quali compongono vn magnifico & splendido conuito. Così gli Academici conoscendo, che non può vn solo da per se stesso acquistar molte scienze, poiche l'arte è longa, e la vita è breue, conuengono insieme altri delle diuine, altri delle humane cose, chi di filosofia, chi di poesia, e chi d'altre diuerse materie, si fanno acconciamente partecipi di quello che faticosamente con longo studio hà ciascuno imparato, & appreso.

Acqua del Santo Battesimo, all'acqua comune.

Come l'Acqua comune rappresenta l'imagine, refrigera il caldo, riempie il vuoto,

to, congiunge la polue, caua la terra, feconda i campi, ammolisce le cose dure, scaccia la sete, spegne il fuoco, abbassa le cose alte, inalza le basse, ascende quanto descende, leua le macchie. Così l'Acqua del Santo Battesimo fà rappresentar nel battezzato la bella imagine di Christo nostro Signore, refrigera ogni arsura di desiderio vano, empie il vuoto dell'anima di gratie, e doni celesti, congiunge l'huomo, se bene è polue, e cenere à Dio, caua dal cuor suo ogni pensier terreno, fecõda le opere sue, ammolisce se alcuna durezza, gli fosse nel cuore, scaccia la sete de' piaceri, ricchezze, & honori mondani, spegne il fuoco della libidine, abbassa il cuor inalzato per superbia, essalta lo spirito per contemplatione, e fallo salir al Cielo, oue egli è disceso, e finalmente leua da quello ogni macchia di peccato.

Acqua del Battesimo, à quella della Piscina.

Come nell'acque della Piscina probatica si risanauano tutte le infirmità, quantunque graui. Così nell'acque satre del Santo Battesimo, si risana l'huomo, & libera da ogni sorte di peccato, quantunque brutto & enorme egli si sia.

Adamo, à Fanciullo.

Come il semplice Fanciullo volontieri cambia l'oro col pomo. Così il semplice & malaccorto Adamo cambiò l'oro della diuina gratia nel pomo fracido del peccato.

Adamo, à Catilina.

Come il seditioso Catilina per la congiura fatta contro la Republica e Patria fù bandito da Roma, e il bando discese anco ne' posteri suoi. Così il disobediente Adamo per la rebellione fatta a Dio fù bandito dal tanto delitioso paradiso terrestre insieme con tutti i descendenti suoi.

Adulato, alla Luna.

Come la Luna, perche riceue il suo lume dal Sole, hora è piena, hora è vuota, e hora è mezza. Così l'Adulato che riceue l'honore, e gloria sua dalla lingua del falso adulator e hora è grande, hora è picciolo, hora niente, secondo che più piace al falso adulatore.

Adulato, al Cieco.

Come il Cieco sente il bene che vien detto di lui, ma nõ vede il male che gli vien fatto. Così l'Adulato ode bene quelle lodi che dal bugiardo adulatore, gli vengono dette; ma non vede il male che da quello gli vien cagionato.

Adulatore, a Patroclo.

Come Patroclo Greco comparse in campo hauendo à combattere con tutte l'armi di Achille, fuori che con la poderosissima lancia. Così il falso adulatore compare auanti al prencipe con tutte le imagini del vero amico, eccetto la libertà del correggere.

Adulatore, a Vccellatore.

Come il cauto Vccellatore accõmoda lo squagliaruolo al cãto della quaglia per più facilmente ingannarla. Così l'Adulatore accommoda la voce e le parole secondo il desiderio dell'ambitioso, per più presto ingannarlo, e trarne qualche vtile, ò commodo.

Adulatore, a Contadino.

Come pazzo a fatto a fatto sarebbe giudicato quel Contadino, che adacquasse gli spini per fargli crescere nel campo. Così pazzo (per non dir maligno) sarà sempre stimato l'adulatore, che con l'acqua dell'adulatione irriga i vitij de Prencipi per fargli crescere & venir maggiori.

Adulatore, al Sarto.

Come il diligente Sarto acconcia facilmẽte i panni addosso altrui, che non vi paiono le cuciture. Così l'Adulatore astuto, s'appiglia in così fatta maniera alle cose verisimili, che le fà a chi l'ascolta credere per vere.

Adulatore, al Lupo.

Come il Lupo è molto simile al Cane. Così l'Adulatore è simile all'amico.

Adulatori, a Cane.

Come gli affamati Cani leccano le piaghe, e vlcere noiose a poueri mendichi. Così gli finti adulatori applaudono con la lingua loro adulatrice, e lodano i vitij de' nobili e gran Signori.

Adulatori, a Beccaio.

Come il Beccaio gratta il porco con la mano per dargli del coltello nel cuore. Così l'Adulatore, gratta le orecchie del mal accorto ascoltatore, per ingannarlo, e dargli a credere quello che non è.

Adulatori, a Seruitori.

Come i diligenti Seruitori mettono, & accommodano, i guanciali sotto il capo de' padroni, e Signori loro, e le molli piume sotto il corpo per fargli più facilmente addormentare. Così parimente i cauti adulatori accommodano in maniera la lingua loro adulatrice alle orecchie de' pren-

prencipi, e de' signori, e i piaceuoli ragionamenti al gusto di quelli, che essi adulano, che gli fanno serrar l'orecchie alle loro adulationi.

Adulatori, à Sellai.

Come i Sellai hanno trouato la forma d'alcune selle da posta, le quali s'acconciano al dosso d'ogni cauallo. Così gli adulatori perfetti hanno trouato vn modo di conuersare, qual pare che à tutti piaccia, è diletti, trasformandosi à guisa di Camaleōti nelli affetti, e natura di quelli, co' quali conuersano.

Adulatione, all'Oglio.

Come l'Oglio è quello che mantiene, e nutrisce la fiamma della lampada. Così l'Adulatione è cibo, che nutrisce, e mantiene la superbia nell'adulato.

Affetti disordinati al veneno.

Come i veneni ben spesso & per il più si beuono, ò per altra maniera si pigliano senza che lo sappiamo. Così gli affetti disordinati ordinariamente entrano in noi da loro stessi col primo moto, senza nostro consenso.

Affetti disordinati al veneno.

Come se i veneni non arriuano ad opprimere il cuore, non amazzano il corpo. Così se gli affetti disordinati non arriuano à souerchiarci la ragione, non ci ammazzano l'anima.

Affetti disordinati al veneno.

Come i Veneni sono souēte materia delle medicine, e di loro purgandoli, & preparandoli, si fanno i remedi più certi, e più potēti. Così gli affetti disordinati sono materia della virtù, che se timor non fosse, fortezza non sarebbe.

Affetti, a Veneni.

Come i Veneni si cacciano l'vn l'altro. Così nel nascer d'vn affetto l'altro muore, & al rinascer di quello, questo pere.

Affettione al Piede.

Come il Piede deue esser piano, alto, stretto, scarmo, fermo, longhetto, sano, agile, è netto. Così l'Affettione nostra deue esser retta per equità, piana per benignità, alta per amor di Dio, stretta per volontaria obedienza, scarma per pouertà di spirito, ferma per patientia, longa per perseueranza, sana per lealtà, agile per solicitudine, e netta finalmente per penitenza.

Aiuto di Dio, à Influsso del Cielo.

Come gioua grandemente l'influsso del Cielo per il longo mantenimento della vita corporale. Così è sommamente necessario l'aiuto di Dio per la longa conseruatione della vita spirituale.

Allegrezza di conscientia, à Sereno d'Aria.

Come doppo vna repentina & grossa pioggia, ne vien ben spesso vn chiaro, e bel Sereno d'aria. Così doppo vn subito, e gran trauaglio di corpo, nasce il più delle volte in noi vna grande, & insolita allegrezza di conscienza.

Allegrezza, all'Acqua.

Come nel volgersi sottosopra vn vaso con angusta fauce, mentre l'Acqua troppo frettolosa corre allo spiraglio, intrica se medesma, & ouero non esce, ò se pur esce, interrottamente distilla. Così in vn subito & insperato contento, l'allegrezza che tutta vorrebbe mostrarsi fuora in vn tempo, nè potēdo la lingua esprimerla, per la troppa contentezza che sente dentro, s'intrica, e parla interrottamente con parole tronche e mozze.

Allegrezza, à Sereno.

Come non vien mai vn bel sereno se nō doppo vna gran pioggia. Così non vien mai vna grande allegrezza, se non doppo vna qualche gran tribolatione.

Amante, à Gioielliero.

Come il pratico Gioielliero, quanto più rara e pretiosa vna gemma, e a lui più cara, tanto maggiormente la tiene appresso di se custodita, e ben guardata. Così il cauto amante quanto la cosa amata è più nobile e rara, e a esso maggiormente grata, tanto di quella tiene più diligente cura, nè fuori che' à' propri occhi ne dà la guardia.

Ambasciatore All'Oratore.

Come l'Oratore non deue alterar l'aspetto della verità per opprimere l'innocenza, ma solo per saluar il reo. Così l'Ambasciatore deue rappresentare le cose à prencipi non à danno d'alcuno, ma à beneficio ò del prencipe istesso, ò de soggetti.

Ambitione, al Vento.

Come il vento serrato nelle profonde, e oscure cauerne della terra, facendo forza vscire da quelle tenebrose carceri ad aer più sereno, nè aprendosegli strada, scuote, e fa ben spesso tremar la terra. Così l'Ambitione e desiderio di regnare serrato nelle profonde, e oscure cauerne d'vn ambitioso cuore, tentando ogni via di conseguire il desiato honore, e farsi al mondo Illustre, nè riuscendogli

il disegno prorompe finalmente in impatiē za, e a questo toglion la fama, a quello la uita, a vno la robba, a vn'altro l'honore, e mette sottosopra tutta vna Republica.

Ambitiosi, a Cani.

Come sebene gli stizzosi cani con la propria lingua si leccano le lor brutte piaghe, senza di ciò dolersi, non vogliono però patire che altri gliele tocchi, ò maneggi. Così l'ambitioso se bene alle volte con simulata humiltà dice d'esser peccatore, e defettuoso, non vuol però in modo alcuno, che altri cosi lo chiami, ò per tale lo stimi.

Ambitiosi, a Ragni.

Come vsa gran diligenza, e dura gran fatica l'industrioso ragno in tesser la sua artificiosa tela, con la quale non piglia poi altro che vilissime mosche. Così gli ambitiosi s'affaticano, sudano, stentano, spendono, e spandono per acquistarsi vn poco d'honor mondano, col quale fanno al fine acquisto d'vn vano e transitorio grido popularesco.

Ambitiosi, a Medici.

Come i Medici per modestia rifiutano alcuna volta i danari con la bocca, ma gli accettano col cuore, e gli prendono con la mano. Così li Ambitiosi per mostrar modestia alle volte dicono con la bocca non voler che s'vsino cerimonie con loro, tuttauia col cuore le bramano, e volontieri, se gli sono vsate, le accettano.

Ambitiosi, a fanciulli.

Come i semplici fanciulli malageuolmente salgono sopra vn cauallo, ma poiche vi sono montati, non curano di smontare fin che non cadono. Così gli Ambitiosi doppo l'hauer con fatica, e ansietà conseguite le dignità, non curano più di lasciarle, finche non si conduchino all'vltima lor rouina.

Ambitiosi, a fanciulli.

Come i semplici fanciulli nella estate vāno correndo hor quà, hor là per prenderi parpaglioni che volano sopra di loro, e mentre guardano in alto, cadono molte volte a terra. Così gli ambitiosi aspirando a gl'honori, che sono sopra i meriti loro, intoppano nel biasimo e perdono l'honore.

Ambitioso, a Astrologo.

Come vede alle volte l'Astrologo mentre contempla fissamente il Cielo, vna nuuola, che gli rappresenta la figura d'vn grā gigante, e poco doppo allargatasi, e inalzatasi gli si mostra in forma d'vna torre altissima, nè volta gli occhi à pena che rapita dal vento gli si dilegua dalli occhi, e dalla vista. Così l'Ambitioso che pone le speranze sue in questo Mondo, s'imagina alle volte, e pargli d'essere superiore alli altri, si promette d'acquistare i monti d'oro, e salir alla cima de' maggiori honori, & ecco all'improuista vn vento contrario che getta à terra tutte le sue vanamente concepute speranze.

Ambitioso, alla lumaca.

Come la tarda lumaca a ogni minima pioggia caduta sopra la terra, vscita quanto ella può fuor della scorza, s'allarga, e camina sopra l'herba molle in villa altrui. Così l'Ambitioso ogni poca prosperità che gli venga sopra, si gloria, si dilata, e à gli orecchi di tutti palesa.

Ambitioso, à Soldato.

Come non solo honore non si acquistarebbe, ma si ben vergogna e biasimo appresso tutti quel soldato, che animosamente assaltasse il suo auuersario, e facesse generose proue alla presenza del Rè, di tutta la corte sua, e d'vn rustico villano, e zottico contadino, se nel far tal proue, si facesse liberamente intendere, che non per piacer al rè, nè alla sua corte mostrasse il suo valore, ma solo per piacere, & satisfare à quel l'ignobile e rozzo villano. Così non acquista honore nè gloria alcuna, ma si bene biasimo e confusione eterna quell'Ambitioso che opera bene sù gli occhi del Rè del Cielo, di tutti gli Angioli, e Santi del Paradiso, e delli huomini vilissimi del Mondo, nō con pensiero di piacere à Dio, nè a santi ma à fine d'esserne dal Mondo lodato & honorato.

Ambitioso, al Contadino.

Come il Contadino per la legge Mosaica, non potea seminar il suo campo con diuerse spetie di semi. Così l'Ambitioso per la legge Euangelica non può con la buona operatione hauere mala intentione.

Ambitioso all'Asino.

Come l'Asino non vuol andar auanti se non hà chi lo segua. Così l'Ambitioso non vuol caminar per la città, se non hà gente dietro.

Ambi-

Ambitioso, à chi sale vn Monte.

Come pazzo sarebbe tenuto quello che ascendesse sopra vn'alto Monte, con speranza di ritirarsi dal folgore e da venti. Cosi sciocco sarà tenuto da tutti i saui quell'Ambitioso, che brama ascendere à prelature e Signorie, con speranza di menar vna vita più tranquilla e quieta.

Ambitioso, a chi saleam Monte.

Come con ragione da tutti pazzo sarebbe stimato quello che salisse sopra d'vn'alto monte per assicurarsi dal folgore. Così imprudente da tutti i saui sarà riputato l'Ambitioso che aspira à gradi, e dignità, con speranza di non sentir i folgori, e le saette dell'altrui maledicenze.

Ambitioso, allo stomaco.

Come lo stomaco da souerchio cibo aggrauato sente afflittione, e danno non picciolo. Così l'Ambitioso, che si hà procacciato maggior honore di quello che se gli conuiene, il più delle volte da quello istesso resta confuso, e appresso à saui suergognato.

Ambitioso, alla Scimia.

Come la ridicolosa Scimia fa tutto quello che vede far all'huomo. Così l'Ambitioso esternamente s'ingegna fare tutto quello che vede far al giusto.

Ambitioso, al Giusto.

Come il giusto è patiente, benigno, soffrisce ogni cosa, crede tutto, tutto spera, nò s'insuperbisce nè si perde d'animo ne'trauagli. Così il finto Ambitioso patisce assai, à tutti si mostra benigno e affabile, tolera tutto, tutto crede, e spera, non si scuopre in cosa alcuna superbo, e nelle cose difficili mai si perde d'animo.

Ambitioso, alla Luna.

Come la Luna patisce ecclissi, perche riceue il lume dal Sole, & è in poter di quello prestarglielo. Così l'Ambitioso patisce ecclissi, perche riceue gli honori dalli huomini, & è in poter loro honorarlo quando & quanto vogliono.

Amici finti alle Gazze.

Come le loquaci Gazze hanno la parte anteriore tutta bella, e bianca, ma il rimanente nero, e brutto. Così gli amici finti alla vista esteriore si mostrano tutti candidi, e sinceri, ma dentro poi nel petto e nel cuore sono tutti finti e simulati.

Amico finto, à Busiride.

Come Busiride sotto specie di pietà albergaua i pellegrini, e poi, quando essi si teneano più sicuri gli uccideua. Così l'amico finto, esternamente accarezza & applaude l'amico suo, ma in secreto poi, e quando egli meno se'l crede, lo tradisce & inganna.

Amicitia, à Pianta.

Come più ferma è quella pianta che sino nel dorso dell'apennino à più impetuosi Borei non si scuote. Così più salda è quella amicitia, che anco nelle miserie maggiori si và sempre aumentando.

Amicitia, al Sole.

Come chi leuasse il Sole dal Mondo, tutte le cose quà giù create in breue si annullarebbono. Così chi togliesse dalli huomini la dolce e cara amicitia, nè stato, nè regno, nè Città, nè Republica, nè casa, nè cosa alcuna potrebbe mai durar longo tempo al Mondo.

Amore Spirituale al Sole.

Come declinando il Sole crescono l'ombre, e crescendo quello, declinano queste. Così declinãdo l'amor spirituale, crescono i desideri temporali, e crescendo quello, per il contrario mancano questi.

Amore ascosto, à lume perpetuo.

Come i lumi perpetui da alcuni valenti huomini antichi vsati, posti in luoghi doue non vedessero aria serena, eternamente sẽza spegnersi luceuano, ma subitamente sentito l'aere aperto, si dileguauano dalla vista altrui. Così l'amor secreto, e nel profondo del cuore ascosto, de suoi pensieri solo nutrendosi, viue perpetuo; ma se si scuopre fuori con esterni atti, in breue ben spesso lãguisce, e muore.

Amore, all'Acqua.

Come l'Acqua con molta facilità descende dal monte alle basse valli, e con difficoltà ascende da basso all'alto. Così l'Amore de, padri facilmente descende à figliuoli, ma da figliuoli à padri ascende ben spesso con difficoltà.

Amor Mondano alla Chimera.

Come la Chimera è mostro che si dipinge con tre capi, il primo di Leone, il secondo di Capra, e il terzo di Serpente. Così l'amor mondano e carnale hà tre parti, principio, mezzo, & fine; nel principio è feroce, e superbo come Leone, nel mezzo è libidinoso come capra, nel fine resta il veneno del peccato.

Amore, al fuoco.

Come il fuoco difficilmente si può contenere, che non suampi, e rompa in qualche parte, e si faccia palese. Così Amore con grandissima difficultà può star ascoso in maniera che non si faccia à qualche segno palese, e manifesto.

Amore, al Fuoco.

Come il fuoco è di tal natura, che ogni cosa conuerte in se stesso, e tutto fa fuoco. Così Amore fa che ogni cosa à cui s'accosta diuiene, amore.

Amor disordinato, à Cupido.

Come il lasciuo Cupido tolse il Folgore à Gioue, ad Appollo le saette, à Marte l'elmo, à Mercurio i talari, à Diana le facelle, à Bacco il tirso, à Nettuno il tridente, à Hercole la mazza. Così l'Amor disordinato leua l'intelletto di capo, la penna di mano al lasciuo giudice, e gli fa stendere la sentenza non secondo il giusto conforme alle leggi, ma secondo il disordinato amore che regna in esso.

Amor di Dio, all'Argento viuo.

Come l'Argẽto viuo senza fermarsi mai è sempre in continuo moto. Così l'Amor di Dio sempre si moue, non stà mai fermo, và sempre operando frutti del Spirito Santo, crescendo di virtù in virtù, di gratia in gratia.

Angeli, à Speculatori.

Come se il diligente Speculatore posto a guardia della Città vedesse tutti gli habitatori di quella affetati correre all'acqua per estinguere la lor sete ardente, e potendola hauer dolce da fonti chiari e christallini, corressero alla torbida, salsa e fetente, restarebbe della lor pazzia tutto stupido e attonito. Così gli Angioli santi speculatori diuini dall'altissima Torre del Cielo, vedendo quà giù a basso in terra correre gli huomini à gara gli vni delli altri, affetati alli sporchi canali, e alle cisterne rouinate, piene delle torbide, sporche e salate acque de' beni e piaceri sensuali, per satiare & estinguere con quelle l'ardente sete loro, potendo hauere delle chiare, christalline, saporite, e dolci de lo Spirito Santo, restano tutti del la costoro pazzia pieni di merauiglia e di stupore.

Angeli, à Vccelli.

Come nella allegra aurora emula al canto con varie canzoni, s'inuitano gli Vccelli. Così al primo apparire della bella e vaga aurora Maria s'inuitano gli Angioli con alterne voci, à cantar le lodi sue, in segnò di letitia, e d'allegrezza.

Angelo, à Demonio.

Come non è nudo Demonio, ma in forma di serpe quello che tentò il primo Adamo nell'horto. Così non è puro Angelo, ma è in forma d'huomo quello che consola Christo nell'horto.

Angelo, all'Amico.

Come nelle ansietà nostre ci dà gran consolatione, il vedere vn nostro caro amico. Così la presenza dell'Angelo buono diede conforto in tanta agonia alla humanità di Christo.

Angelo, al Sole.

Come il Sole con la sua chiara luce fa, che caminando non cespitiamo à ogni passo, e non vrtiamo à ogni pietra, ò imbrattiamo in ogni fango. Così l'Angelo nostro custode con le sue sante illuminationi ne preserua il più delle volte che non cespitiamo nelle nostre tentationi, che non vrtiamo nel duro scoglio dell'ostinatione, ò ci imbrattiamo nel lordo fango del peccato.

Anima all'Albero.

Come vn grand'Albero, c'habbia molte e profonde radici, quando vien tagliato dalla scure, cade alla fine con gran fracasso à terra. Così l'anima quando il mortal ferro comincia a disgiungerla dal corpo, sente nel trare le sue potenze, e la vita dalli organi del corpo grandissima violenza e dolore estremo.

Anima, al Carbone.

Come il Carbone si mantiene acceso sotto le ceneri. Così l'Anima si conserua innocente sotto la continoua memoria della morte.

Anima alla Naue.

Come la Naue è chiusa verso il mare, e aperta verso il cielo. Così l'anima del Christiano deue esser chiusa al mondo, e aperta sempre à Dio, che hà sopra di se.

Anima peccatrice à Corpo per molte macchie brutto.

Come il Corpo per molte macchie brutto vien spesso da bella, vaga, e ricca veste ascosto, ma se di quella si spoglia, à tutti gli occhi de circonstanti appare deforme e brutto. Così l'Anima per molti peccati brutta, viene ben spesso da bel corpo coperta, del quale quando è poi priua, appare à tutti la sua deformità, e bruttezza.

Anima

Anima, al Sole.

Come il Sole rende col splendore de' raggi suoi chiara e lucida l'opposta nuuola. Così l'anima gloriosa renderà il corpo de' beati lucido, chiaro, e splendido con le doti gloriose di quello.

Anima all'Osso.

Come quando l'Osso con facilità si lassa dalla carne, è segno, che è ben cotta. Così quando l'Anima volontieri esce del corpo, è segno che dal fuoco della diuina carità è bene riscaldata, e da gli affetti mondani del tutto spiccata.

Anima, à Moglie.

Come quella pudica, e casta moglie, che procura conseruar intatta, e inuiolata la fede matrimoniale, non solo s'astiene dal cõmettere adulterio, ma fugge ancora ogni ragionamento, ogni pratica, ogni famigliarità, e tutto quello in somma, che di ciò la possino in alcun modo render sospetta. Così l'Anima sposa di Christo volendo seruar la fede a lui nel battesimo data, non solo s'astiene da i peccati, ma fugge anco tutte le occasioni, che in essi la possono far cadere.

Anima all'Albero e horto.

Come l'Albero delle sue belle chiome, e l'horto d'acqua viua e christallina priuo resta sterile, deforme e brutto. Così l'Anima del peccatore, priua delle belle e ricche chiome, delle chiare e limpide acque della gratia, resta infruttuosa, deforme e brutta.

Anima intellettiua à Tauola rasa.

Come in vna Tauola rasa non è dipinta figura alcuna, ma è però atta à riceuere quel la figura che più piace al valente, e industrioso pittore. Così l'Anima intellettiua se bene nella sua creatione è senza alcuna scienza, può però l'huomo ingegnoso abbellirla, e ornarla di qual si voglia scienza.

Anima sciolta dal corpo, à Fanciullo nato al mondo.

Come gran meraviglia prenderebbe vn Fanciullo spiccato subito dal ventre materno, se potesse conoscere le delitie, e bellezze del luogo, oue egli viene. Così gran stupore hauerà l'Anima sciolta dal corpo la prima volta, che entrarà nell'ameno, vago e delitioso giardino del paradiso.

Anima, à Bersabè.

Come la bella Bersabè lauandosi fu mirata è amata dal potentissimo Rè Dauide. Così la bellissima anima nostra lauandosi alle chiare acque della penitenza, è mirata, contemplata, & amata, dall'omnipotente Rè del Cielo.

Anima giusta, à Moglie fedele.

Come la Moglie fedele aspetta con gran desiderio il ritorno del suo marito, che se n'è andato lontano, e non sà a punto il tempo che se n'ha da tornare. Così l'Anima giusta aspetta con bramosa voglia il ritorno del suo caro sposo, che se n'è andato al Cielo, e non sà il tempo, l'hora, nè il giorno del suo ritorno.

Anima, à Panno.

Come vn Panno ò si laui in vn picciol riuo, ò in vn gran fiume, ò da poca acqua, ò da gran copia, sempre ne segue lo stesso effetto della mondezza. Così l'Anima nostra riceui lo Spirito a sufficienza, ouero à pienezza, sempre ne segue il medesimo effetto della gratia, se bene non nella istessa copia.

Anima giusta, à Moglie fedele.

Come la Moglie fedele stà sempre attenta e vigilante di giorno e di notte, di mattina e di sera aspettando il marito, che se n'è andato fuori in paesi lontani, e non sà à punto il tempo quando debba tornare, accioche venendo all'improuista, non troui cosa che gli dispiaccia. Così l'Anima giusta stà sempre attenta e vigilante con amore, e timore aspettando la venuta del suo caro sposo Christo, che se n'è andato al Cielo per vn pezzo, acciò venendo all'improuiso non la truoui hauer commertij col mondo e col Diauolo.

Anima peccatrice, à Moglie infedele.

Come quella infelice Moglie, che hà rotto la fede allo sposo, che s'hà tirato in casa l'adultero, che hà consumato la robba e l'honor di quello, stà con gran timore e spauento temendo che all'improuista non sopragionga il sposo, e la castighi seuerissimamente della infedeltà sua. Così quella infedele anima peccatrice che hà violato la Fede al suo celeste Sposo Christo, che hà introdotto dentro la camera del suo cuore l'infame adultero Demonio, &

nio,& che ha consumato la gratia e l'honore del Sposo; stà con gran sospetto,e timore,che non la soprarriui all'improuista,& le dij le douute pene della sua infedeltà.

Anima, à Vecchio.

Come il vecchio, à cui nell'età decrepita cominciano e acciecargli occhi, e mancar le forze, piglia per suo appoggio e guida il bastone,e cō quello camina sicuro per ogni luogo. Così l'anima inuecchiata,acciecata,e indebolita per il tempo longo,che ha viuuto ne' vitij,deue appogiarsi al saldo e forte bastone della Croce Santa, da cui sostentata senza pericolo alcuno, si conduce sicura al desiderato termine del Paradiso.

Anima, à Cittadino.

Come nelle faticose Republiche ogni Cittadino è forza che s'accosti all'vna ò l'altra parte. Così l'anima in questo corpo nō può non declinare, ò alla carne, ò al spirito.

Anima, à Ceruo.

Come il Ceruo, che nelle selue è longamente viuuto,sentendosi acciecar gli occhi per la vecchiezza, và cercando con diligēza il bosco,e dalle cauerne con le sue nari caua vn serpēte,e magnalo, onde gonfiando corre velocemente alla fontana,e bee,getta le corne vecchie,e tutto si rinoua. Così l'anima ne' boschi oscuri de' peccati fatta vecchia, dalle cauerne profonde del suo stesso cuore deue cauar il velenoso serpe del peccato, con la diligente discussione di esso, e poi correre al fonte della penitenza, e bere la dolcissima acqua della gratia,e lasciare le vecchie corna della superbia, e viuere vna noua vita.

Anima, à Passere.

Come il Passere è picciolo, caldo,leggiero, agile,pieno di penne,canta,e habita nella pietra. Così l'anima giusta e picciola per humiltà, calda per carità,leggiera per volōtaria pouertà,agile per obedienza,piena di penne di buone operationi, e habita nella pietra Christo, per contemplatione.

Anima, à herba Solare.

Come l'herba Solare la mattina per tempo si conuerte al Sole oriente, il giorno segue il suo viaggio, e la sera,come piena d'amore e di gloria del suo caro compagno vede quando tramonta. Così l'anima piena di diuino amore, eleuata in spirito sopra le nuuole, e sopra gli orizonti,con santa contentione, e con perpetuo flusso sospira all'amato suo Sposo Christo, nè mai per alcun tempo l'abbandona.

Anima, à chi casca in luogo brutto.

Come quello che cade sopra vna pietra infangata,s'imbratta,& ammacca il capo, e se bene poi con l'acqua si laua la macchia,resta però l'ammaccatura della testa. Così cadendo l'anima in questa nostra carne corrotta,resta lorda,e se bene si laua nelle sacre onde battismali della macchia del peccato, resta però il fomite,e quell'ardore in noi,se bene infiacchito e debilitato.

Anima, à Sole.

Come se bene il Sole scalda per tutto,nel segno nōdimeno del Leone, si scuopre più impetuoso, e di forze molto maggiori, che altroue. Così se bene l'anima inanima tutto il corpo,si mostra tuttauia molto più nel capo, doue è la pienezza de' sentimenti, che in qual altra parte si voglia del corpo.

Anima, à Donna.

Come la Donna che desidera piacer al suo marito, spesso riguarda nello specchio che rappresenta la sua imagine, e in quella vede e considera la bellezza, e bruttezza del volto suo,e a quella compone il decoro,e la politezza della faccia sua. Così l'anima che brama piacer al suo Sposo Christo,spesso si mira nello specchio della conscienza sua, nel qual vede,e scuopre la bellezza e deformità sua,e col consiglio di quella s'adorna, e polisce per più piacere al suo Sposo.

Anima, à Luce.

Come la Luce rinchiusa nella lampada ridonda fuori. Così l'anima giusta rinchiusa nel corpo, ridonda fuori per mezzo dell'opre buone alla vista del prossimo.

Anima, à Colomba.

Come la Colomba del gran Padre Noè, vscita fuori dell'Arca al tempo del diluuio, cercando oue fermarsi, e non potendo pur posare il piè per il lezzo e per l'acque, che inondauano il Mondo,all'Arca di Noè fece ritorno. Così l'anima semplice vscita per il peccato dall'Arca nostra Christo,cerca fermarsi nelle cose del Mondo, nè potendo pure per le bruttezze loro fermarui i piedi degli affetti suoi, deue tornare all'Arca Christo, d'onde s'era partita.

Anime,

Anime, à Pietre.

Come le Pietre non si metteuano nel Tēpio se prima non erano scarpellate, e martellate di fuori. Così le anime non entrano nel Cielo, se da scarpelli de tentationi, & martelli de tribulationi non sono prima polite, e aggiustate in terra.

Anime, à corpi, e stomachi.

Come i corpi hanno varie qualità, e gli stomachi sono di diuerse compleßioni, onde nasce, che à me più piace vn cibo, à te vn' altro, a quell'altro vn'altro. Così l'anime hanno diuersi gusti, indi auuiene, che quello s'essercita più in vna virtù, che vn'altro, & quell'altro in vn'altra.

Animali sensitiui à cose inanimate.

Come il fuoco con la sola inclinatione naturale vuole salir ad alto, la terra concentrarsi al basso, l'acqua stenderuisi sopra, l'aria spiegaruisi intorno, sboccare i venti, cader le pioggie, stillar le brine, e infin fermarsi i sassi. Così il cane col solo appetito sensitiuo desidera l'acqua fredda la estate, il lupo brama la carne, la pecora l'herba, la formica il grano, la pecchia i fiori, e per fine l'immondo porco il luto.

Animali, alla Spada.

Come se vn'armatura fosse così ben tēperata, che niun ferro la passasse, perdesse quella tempra in modo che l'istessa spada la tagliasse, non diremo per questo, che quella spada habbi mutato natura, ma si bene che la mutatione tutta è dalla parte dell'armatura, la quale oue prima haueua tempra per non poter esser tagliata, adesso l'ha perduta, e admette il taglio. Così gli animali sempre furono feroci, e atti à mordere à vn modo, ma non era atto l'huomo auanti il peccato à poter esser morso, ma per il peccato perdè la tempra, e però gli animali gli diuentorono nociui.

Animali, Huomini, Cieli, à piede, martello, scarpello.

Come il piede ha diuersa forma dalla mano, il martello è differente dalla tanaglia il pēnello dallo scalpello, per esser ordinati à diuersi effetti. Così altra è la perfettione, delli animali, altra quella delli huomini, e altra quella de' Cieli, per esser ordinati à diuersi fini.

Animo mal composto, à stomaco indisposto.

Come lo stomaco mal disposto con facilità diuiene opilato. Così l'animo mal composto dalla scienza vien gonfiato.

Animo ben qualificato, à corpo ben disposto.

Come il corpo ben disposto tolera il freddo, il caldo, & altri tali disaggi. Così l'animo ben qualificato, tolera i dispiaceri, i pensieri noiosi, e le fortune auuerse.

Animo semplice, à Pezzo di creta.

Come à vn Pezzo di creta d'ogni forma, atto però per sua natura à riceuer qual si voglia forma, non si potrebbe opporre, che fosse cosa nè bella, nè brutta, nè che fosse in quanto creta mala. Così vn'animo semplice d'ogni saper priuo, ma per sua natura capace d'ogni cosa, non si può veramente dire esser più di questa, che di quella cosa, ignorante, nè che sia in quanto animo cosa maluagia, e trista.

Animo nobile, à Cauallo generoso.

Come alle volte sotto vna sella vecchia, fracassata e rotta, stà vn Cauallo generoso. Così sotto vn'habito rustico, stracciato, e rotto s'asconde ben spesso vn'animo nobile, e generoso.

Animo, à Gemma.

Come vna ricca, e pretiosa Gemma è molto più vaga, e bella legata in lucido oro, che in fosco piombo. Così l'animo nobile è molto più pregiato in vn corpo di bellezza dotato, che in vn macchiato di bruttezza, e deformità.

Animo, à Campo.

Come il Campo, che spesso non è riuolto dall'aratro, ò dalla zappa, ò dalla vanga, produce il più delle volte solo gramigna, e spine. Così l'animo che non è spesso rinouato dall'aratro de' buoni proponimenti, ò dalla zappa, ò vanga della penitenza, ò contritione germoglia solo gramigna de mali pensieri, e spine de peccati.

Apostoli, à Vccelli notturni.

Come i notturni Vccelli quanto più del suo lume vuol compartirgli il Sole, tanto più dentro à folte tenebre s'inseluano. Così gli Apostoli mesti nella notte della Passione, quanto più erano da Christo all'oratione sollecitati, essi tanto più dormiuano.

Apostoli, à Giona.

Come il Profeta Giona, trouandosi nel mar di Gioppe in horribile, & pericolosissima tempesta, mentre che tutti i passaggieri, e marinari istessi che v'eran dentro dipinti del color di morte, mandauano preci à Dio, mentre era presentissimo il naufragio, solo come se à lui non toccasse, steso sopra le dure tauole dormiua, nè per rumore, ò

strepito

strepito che vi fosse, pur vn poco si destaua. Così gli Apostoli nella notte della Passione, mentre il tradimento di Giuda commouè di maniera il mare della rabbia Giudea, che hormai cento procelle de ferri, fusti, e armi vengono impetuose ad assalir la naue della salute nostra, & essa è già commossa in modo, che in vece di far acqua, getta sangue, eglino ad ogni modo se ne stanno immersi nel sonno si quieto, come se à mar quieto fosse sicuro il nauigar senza fatica od arte.

Apostoli, à Giona.

Come il Profeta Giona essendo appoggiato alla più fresca hedera, che si vedesse mai, mentre si riposa à dormire il misero, mandò Iddio vn verme così maligno alla radice dell'albero, che hauendolo con iniquo dente morsicato, non così tosto si suegliò il Profeta che vide infelice la sì bella hedera, arida, e secca, è mesta, d'altro non dar inditio che di morte. Così gli Apostoli troppo bene appoggiati, à questa sacra pianta Christo, ecco che nella notte oscura della sua Passione dormono, ma fra tanto non cessa, quasi maligno verme, lo scelerato Giuda di insidiar talmente à quella, e di morderla col dente iniquo del suo tradimento, che già si secca la pianta, e resta in modo fra amore, e timore abbatuta, e vinta, che quando finalmente alzorno gli occhi pel sonno graui, altri inditij non videro che di rouina, e morte.

Apostoli, à chi vuole abbrusciare Messi.

Come chi vuol brusciar le Messi, non pone fuoco d'vna in vna à tutte le cannuccie, e ad ogni paglia, ma gli basta in alcuni luoghi accenderlo, che poi egli aiuta se stesso, e se soffia alcun vento tanto più si diffonde in ciascun luogo. Così gli Apostoli con quelle lor lingue di fuoco, che riceuerno nel giorno santissimo della Pentecoste, accesero il fuoco della carità in diuersi luoghi, qual poi dal vento dello Spirito Santo aiutato, si diffuse per tutto il Mondo.

Apostoli, à Serpi.

Come quelle istesse Serpi, le quali lasciate, e destitute dal vigor del Sole nel mezzo del verno, ò dentro ad oscure cauerne, ed horrendi spechi, ritorte, e raggirate in più di mille nodi stanno rinchiuse, & ascoste, & se pur escon fuori, timide e languenti, à pena strascinando lo indebolito corpo, vengono ad esser giuoco anco à fanciulli, ma quãdo poi per ordinario volger de' Pianeti, ritorna il Sole à noi, e con suoi caldi rai rintigora le piante, rende più pura l'aria, fa la terra più fertile, e riaccende il mondo; anch'esse presa l'antica forza, e il pristino vigore, escono dalle spechi, gettano le vecchie spoglie, vestono nouo argento, si strisciano per le pietre, si lisciano contro il Sole, & quasi tutte alzate verso il Cielo, vibran tre lingue, e con horribil fischi, fan fermar i passi, & aggiacciar i cuori, anco à huomini forti, e cauaglieri armati. Così gli Apostoli Santi priui del suo Sole, nel tempo della Passione, pieni di spauenti, stauano ritirati nella sua angusta casa, & con maggior timor n'vsciuano quando dalla necessità erano astretti, ma non sì tosto risorse il suo glorioso Sole, che ripresè le forze, vscirono lieti alla campagna, & vibrando più di tre lingue intorno, ferno saper per tutto il Mondo il glorioso suono del Vãgelo, onde restorono i Demoni attoniti, si spauentorono gli Imperatori, e gli Idoli restorono muti.

Apostoli, à Soldati.

Come i Soldati presso il lor Capitano, nulla temono, ogni cosa ardiscono, niente fuggono, osano il tutto, e nondimeno persa la scorta del suo caro duce, par che perdino insieme insieme, il cuore, e venghino à mancare di quanto animo haueuano. Così gli Apostoli mentre stauano appresso al lor valoroso Capitano Christo, non temeuano in conto alcuno, tutto ardiuano, pericolo alcuno non fuggiuano, ogni difficil impresa assaliuano; ma persa poi la cara presenza di quello, vennero come conigli timidi, & più che lepri paurosi.

Apostoli, alla Madre.

Come la pietosa Madre, che ha già pianto il figliuolo per morto, se celeste fauore alla sprouista viuo glielo ritorna innanzi alli occhi, non così presto si disinganna dell'inganno hauuto. Così gli afflitti Apostoli, che già haueuano e visto, e piãto il lor morto Maestro, vedendoselo alla sprouista innanzi alli occhi, non furono così presti à riconoscerlo, & adorarlo.

Apostoli, à Pastore.

Come se bene il Pastore Euangelico sempre hebbe cara la pecorella sua, tuttauia, quando egli doppo hauerla smarrita, lasciãdo le nonantanoue nel deserto, riandò per la strada di già fatta, fischiò, gridò, cercò, e ritrouatala se la recò sul dorso, e la portò all'ouile, all'hora dalla passata priuatione fu

fatto

fatto si patente l'vtile del possesso, ch'egli non capendo in se stesso d'allegrezza, insino con gli amici rallegrossi, e con vicini. Così se ben sempre gli Apostoli amorono il lor precettore Christo, doppo nondimeno che lo videro tradire, vedere, legare, strascinare, vrtare, percuotere, flagellare, coronare di spine, crucifiggere, morire, e sepelire, e poi in vn tratto lo videro viuo & sano, giocondo, lieto, glorioso, immortale, vittorioso, trionfante, & più che mai amoreuole loro e gratioso, ascese al sómo l'allegrezza loro e l'amore di maniera che non potédolo tener dentro nel cuor serrato, con parole, con fatti, con gesti al mondo tutto lo fecero palese.

Apostoli, alla Pece.

Come se bene la Pece intera è nera, con tutto ciò, quando si pesta comincia a biancheggiare. Così gli Apostoli se ben pareano alli occhi del mondo persone idiote, oscure, e ignobili, quando nondimeno comminciorono à esser à morte per Christo perseguitati, scopersero la grandezza delli animi loro, e la nobiltà, & chiarezza de' loro costumi.

Apostoli à Fanciulli.

Come il semplice fanciullo, se bene conosce l'A, & il B, e tutte l'altre lettere dell'Alfabeto, non sà però leggere ancora correntemente. Così gli Apostoli idioti se bene conosceuano il senso litterale delle parole di Christo, non erano però ancora capaci delli altri profondi misteri, che sotto la scorza della lettera si conteneuano.

Arme, e Lettere, à Caldo, e'humido.

Come al mantenimento della vita hanno talmente à concorrere il Caldo e l'humido, che l'vno sia l'esca, e fomento dell'altro, perche mancando l'vno d'essi, manca la vita. Così alla conseruatione del ben publico hanno così fattamente à incorporarsi l'arme e le lettere, che l'vno sia scudo e difesa dell'altro, vna delle quali che venisse meno, la Republica non potrebbe longamente stare in piedi.

Ascoltatore, ad Affamato.

Come gran pazzo sarebbe vn'Affamato, al quale fosse posto vna delicata Pernice bene acconcia innanzi, se non ne volesse pur gustare solo, perche in vn piatto di terra, e non de argento gli fosse stata presentata. Così sciocco sarà reputato da tutti i saui quello ascoltatore, al qual sarà da valente Predicatore predicato vna soda e sana dottrina, se non la vorrà ascoltare, per non esser quelli di pura vita, e candidi costumi.

Ascoltatore, à Peregrino.

Come non sarebbe Peregrino alcuno, che credesse à vno, che gli dicesse vna strada essere piena di fuorusciti di assassini, che spogliano e trattano male, tutti quelli che per quella passano, se subito à pena finite le sue parole lo vedesse per quella istessa strada caminare. Così nissuno ascoltatore crederà a quel Predicatore quando dirà che la strada del vitio e del peccato è piena di Demoni fuorusciti del Paradiso, che assassinano e rubbano il ricco tesoro della gratia a chiunque per quella passi, se non à pena fornito di parlare, e vscito di Pergamo, lo vedono per quella medesima caminare.

Ascoltatore, à Goloso.

Come non può il Goloso gustar il sapore e la dolcezza del cibo non lo masticando co' denti e rompendo. Così l'Ascoltatore della parola di Dio, non la masticando, e ruminando con i denti della meditatione, nõ può gustare la soauità, e sentire la dolcezza di quella.

Ascoltatore impatiente, al Cane.

Come il Cane sentendo aprir l'vscio, senza saper se sia amico, ò nemico abbaia. Così l'Ascoltatore impatiente, quando vede aprire la bocca ad vno, senza aspettare se vuol dire per lui, ò contra, se gli oppone e contradice.

Ascoltatori, à chi è di gusto troppo delicato.

Come sono alcuni di gusto tanto delicato, che non vogliono, (come si suol dire,) bere il nettare se non in calice d'oro. Così sono alcuni Ascoltatori d'orecchio tanto teneri, che non vogliono ascoltare la parola di Dio se non con stile elegante, e terso.

Attione alle Piume di Colomba, e Pauone.

Come le Piume, che sono nel collo della Colomba, ò nella coda del Pauone se bene sempre realmente sono l'istesse, e dell'istesso colore, hora nondimeno sembrano del colore delli Smeraldi, hora di quello de' Rubini, hora di quello de' Zafiri, hora tutti i detti colori, & altri insieme ne mescolano, secondo che variamente alla chiara luce sono collocati. Così vna Attione istessa diuer-

diuersamente posta al lume della ragione, hor buona pare, hor rea, hor mista, hor lodeuole, hor vituperabile, & hora iscusabile.

Attioni di Maria, a foglie di Rose.

Come le foglie della Rosa gustate dal transformato Apuleio, d'animal brutto il tornarono huomo. Così e attioni di Maria Vergine co teplate & gustate dall'huomo trasformato in giumento per il peccato, hanno forza di ritornarlo animale ragioneuole.

Attioni, à Vento.

Come niun vento è proprio a quel marinaro, che non ha porto alcuno destinato. Così niuna attione e buona à quel sciocco, che non ha fine alcuno della vita sua.

Auari a Mori: Liberali à Germani.

Come i Mori sono neri per esser sotto la linea equinottiale, e' Germani sono bianchi per esser da quella lontani. Così gli auari sono neri, & infami per esser sottoposti all'auaritia, doue i liberali sono famosi, e al mondo chiari per esser da quella lontani.

Auari à vasi de' Fanciulli.

Come i vasi di terra de' semplici Fanciulli, ammettono facilmente i danari, che nel capo d'anno gli vengono dati di buona mano dalli amici e parenti loro, ma non gli rẽdono poi se non si spezzano, e rompono. Così gli Auari con molta facilità per non dir ingordigia, riceuono danari, e cumulano ricchezze, ma non le rendono poi mai, per fino, che la morte non gli spezza, e man di vn pezzo (che è l'anima) all'Inferno; e l'altro (che è il corpo) alla sepoltura.

Auari, à Naue.

Come la Naue carica d'argento, e d'oro, e d'altre ricche merci, se ne viene per mare con le vele gonfie, dipinte, dorate, e inargentate, ma giunte in porto poi & scaricate, restano solo con la puzza, e fetore della sentina. Così il ricco Auaro se ne camina gonfio di superbia per il mare amaro del Mondo, d'oro carico, e d'argento, ma giunto poi al porto della morte d'ogni cosa priuo, e vuoto rimane, nè altro gli resta, che fetore, e puzza.

Auaro, al Dragone.

Come il Dragone guardaua i pomi d'oro nel ricco giardino delle Hesperidi senza mai di quelli seruirsi. Così l'auaro insatiabile fa diligente guardia in casa sua alla cassa dell'oro, senza pur mai di quello seruirsi ne' bisogni suoi.

Auaro, à Sisifo.

Come Sisifo è condennato da Gioue nel l'Inferno, à portar il graue sasso sopra la cima del monte, onde non può fermarsi, però sempre ritorna al piano. Così l'auaro e giustamente condannato da Dio à cumular sẽpre con pena noue ricchezze, ne di quelle satiandosi mai, sempre torna da capo alle medeme fatiche.

Auaro, a morso della Tarantola.

Come quello che vien morso dalla venenosa Tarantola sempre ha sete, e quãto più beue, tanto più se gli accresce il desiderio di bere. Così l'huomo che vien morso dal venenoso dente dell'auaritia, sempre brama ricchezze, e quante più ne possede, tanto maggiormente cresce in lui il desiderio di hauerne.

Auaro, alla Spunga.

Come la porosa Spunga con gran facilità tira l'acqua a se, ma non la rende se non viene per forza con le mani espressa. Così l'auaro è molto pronto a cumular danari, ma non gli spende poi già mai, se da vrgentissima necessità non vien sforzato.

Auaro, à Padre.

Come crudelissimo reputato sarebbe quel Padre, & inhumano, che per pascere vn cauallo vendesse in man de Turchi il proprio figliuolo. Così più d'ogni fiera crudele, & inhumano da tutti i saui è giudicato quel l'auaro, che per sodisfare, & mãtener il corpo, vende l'anima, e la fa schiaua del peccato, & del Demonio.

Auaro, alla Terra.

Come quella Terra, oue sono le minere d'oro, resta sterile, e infeconda d'altri frutti, ed herba. Così quell'auaro che con ansietà attende à cumulare, e amassare insieme argento, e oro, resta inhabile alle opre virtuose, e Christiane.

Auaro, à Rospo.

Come il brutto e venenoso Rospo di terra si pasce, e quella in veneno conuerte, con che dà morte all'huomo. Così l'infame auaro solo à congregare cose terrene è intento, e di quelle satiarsi, cagionando con l'auaritia sua la spiritual morte à se stesso, e ben spesso la corporale ad altri.

Auaro, à Talpa.

Come la cieca Talpa solo di terra si nutrisce e pasce. Così il cieco auaro di cose terrene si contenta, e satia.

Auaro

Auaro, à Soldato.

Come l'ambitioso Soldato per desiderio breue gloria si sottomette alle dure leggi lla guerra, e fra le lancie, e fra le spade nel difese delle mura, nelli assalti delle roc:. nelli assedi delle Città, ne' duelli, nelle taglie con tante ferite si trattiene. Così isatiabile auaro, per far acquisto di molricchezze si sottopone alle dure leggi l'auaritia, e fra pene, stenti, disaggi, e guai, in terra, in mare, al freddo, al caldo, al Sole, e alle tempeste si trattiene, e gode.

Auaro, all'Asino.

Come l'Asino stolido porta ben spesso pane, vino, carne e altri cibi pretiosi, e delicati per altri, & esso mangia cardi aspri, e ac qua insipida beue. Così l'ingordo auaro, & insatiabile, rauna oro, e argento con molti stenti, e ben serrato lo conserua per altri nelle casse, & esso stenta viuendo in disagi, e pene.

Auaro, à Hidropico.

Come l'Hidropico ha sempre sete, e come più beue, più desidera di bere. Così l'auaro desidera sempre ricchezze, nè si satia mai, quanto più hà, tanto più desidera hauere, perche gli par sempre d'hauer poco.

Auaro, al Coruo.

Come il brutto Coruo rubba i danari e gli nasconde fra le pietre, de' quali mai più se ne serue poi. Così l'incontentabile auaro serra i danari ingiustamente ben spesso raunati, nella cassa de' quali mai poi è più per seruirsi.

Auaro, al Contadino.

Come se il Contadino stringerà le spine con le mani, ancorche callose, sarà da quelle aspramente punto. Così se l'auaro terrà le ricchezze sue strette senza communicarle a poueri, sarà la conscientia sua per quelle non poco offesa.

Auditore, à Viandante.

Come pazzo sarebbe giudicato da tutti quel Viandante, che giunto à vn briccio, vicino al quale arasse vn Contadino, à lui dimandasse qual di quelle due vie lo côducesse al suo viaggio dritto senza errare, & esso senza punto mouersi dal suo lauoro gliela insegnasse, se sdegnato non gli volesse credere per veder ch'esso dismesso il suo lauoro non si ponesse à caminar per quella. Così pazzo sarà stimato quell'Auditore, che sentendo dir al Predicatore la via d'andar al Cielo esser quella della virtù, se sdegnato esso non ci vuol metter il piede, non vedendo per quella caminare il Predicatore medesimo.

Auditore, à Infermo.

Come sciocco sarebbe quell'infermo, che vedendo mangiar al Medico Pernici, quaglie, capponi, e altri delicati e preciosi cibi, s'egli non volesse bere la medicina amara da esso medico ordinatali. Così poco sauio sarà quell'Auditore, che non vorrà osseruare quello di bene che dal Predicatore, ò superiore gli viene insegnato, vedendo che esso medesimo non lo fa, nè osserua.

Auditore, à Compratore di panno.

Come degno di riso sarebbe quello, che non volesse comperar d'vn panno finissimo, del quale hauesse estrema necessità per vestirsi, vedendo che il Mercante lo caua suori d'vna tela stracciata, e grossa. Così degno di biasmo è quell'Auditore, che non vuol pur vdire vna dottrina vtilissima, perche è predicata da vn Predicatore di rotta e poco honesta vita.

Auditore, à Compratore.

Come il finto Compratore entrato in bottega d'vn mercante piglia hor questa, e hor quell'altra merce, mostrando voler comperare, ma tutte però rifiuta, e con vario colore rigetta. Così il poco diuoto Auditore entra in Chiesa per ascoltar il Predicatore, e sentendolo predicar hor d'vna, hor d'vn' altra virtù, senza far frutto alcuno, si parte, mormorando hor d'vna, e hor d'vn'altra sua imperfettione.

Auditori, à Vccelli.

Come i semplici Vccelli alla prima vista di quelli spauentacchi di paglia, ò di strazzi, che per spauentargli si mettono nelli horti, restano spauentati, ma dalla continoa vista poi assicurati, non solo non gli fuggono, ma sopra la testa, e l'arco istesso si vanno à riposare. Così molti Auditori della parola di Dio nel principio quando odono le minaccie de' Predicatori, temono, e tremano, ma assuefatti poi à quelle, non solo non si spaueutano, ma più tosto le mettono in burla & in riso.

Auditori, à Scimia.

Come la deforme Scimia mirandosi nel Specchio, e vedendo la bruttezza sua, sdegnata contro di quello, lo rompe e spezza. Così l'Auditore sentuale sentendosi riprendere, e vedendosi mostrare i difetti, e la bruttezza della vita sua dal Christiano Predica-

dicatore, ne mormora, dice male, e li porta odio mortale.

Auditori, à voui.

Come sono alcuni voui quali posti sopra le bragie subito mandano fuora il sudore, ma da quelle tolti, restano asciutti e secchi. Così sono alcuni Auditori, che stando à sentir la parola di Dio, subito prorompono in lachrime, ma non sì tosto escono da quella, che restano più che mai secchi, asciutti, & aridi.

Auditori, al Ferro.

Come il duro Ferro se bene mentre è nel la fornace si scalda e diuien tenero, e molle, tolto nondimeno da quelle viue fiamme, resta più agghiacciato, freddo, e duro di prima. Così sono alcuni Auditori, i quali se bene alle parole d'vn qualche valente Predicatore si sentono scaldarsi, infiammarsi, e intenerirsi il cuore, finita nondimeno la Predica, e mancato il suono della lingua, parte quel caldo di carità apparente, e restano più agghiacciati e duri che mai.

B

Beati à chi stà sopra la riua del Mare.

COME chi stà sopra la riua del mare, se ben vede il mare, non comprende però ò la larghezza, ò la profondità di lui. Così i Beati in Cielo, se bene vedono, e apprendono Dio, non lo possono però comprendere mai.

Beati, à Cortegiani di Assuero.

Come non era lecito a' Cortegiani del gran Rè de' Persi Assuero comparirgli auāti vestiti di sacco. Così i Beati non potranno presentarsi in Cielo auanti la presenza, del sommo Rè del Cielo, Dio, col corpo mortale.

Beati, à Pescatori.

Come il sagace Pescatore si ride in veder i pesci guizzare, e saltellare hor quà hor là nell'acqua, e far gran guerra trà loro per vn picciolo vermicello, ò mica minima di pane, parendo loro di affaticarsi per cosa di gran momento. Così i Beati si ridono (se ciò dire di loro è lecito) della schiocchezza della maggior parte de gli Gentil'huomini, mentre gli vedono gridare, strepitare, e ingiuriarsi, offendersi, correr inquieti in questa parte, e in quella, per far acquisto d'vn poco di terra ò bianca, ò rossa ch'ella si sia, che presto ò voglino, ò nò, l'hanno à lasciare, giudicando essi far tanti mouimenti per cose importantissime.

Beato, à Nobile.

Come quel Nobile che fra ben mille viuande tutte varie e preciose, delle quali ingombra e piena è la sua ricca tauola, se ad ogni modo ò vccello, ò pesce vi si troua anco di men preggiati, pur che di sua propria mano ò pescando, ò cacciando, sia stato vcciso, ò preso, lasciati tutti gli altri, à quello solo dà di piglio, e s'imagina quel solo, più giustamente godere, all'acquisto del quale anco della propria fatica e industria è concorso. Così il Beato nel gran conuito del Cielo goderà con maggior gusto assai le viuande amplissime della gloria eterna, se esso ancora vi hauerà qualche parte, se anche esso nel bosco, e mare di questo amaro e intricato mondo pescando e cacciando haurà dentro alla rete delle attioni sue preso qualche poco di merito.

Bellezza, à Corteccia di frutto.

Come la tenera Corteccia d'vn frutto essendo rotta, e macchiata, dimostra quello di dentro esser macchiato, corrotto e guasto. Così la bellezza del corpo, quando si scuopre in qualche parte mancheuole alle volte, dà segno che l'animo è di qualche vitio offeso.

Bellezza del corpo, à guaina d'oro.

Come molte volte vna ricca guaina d'oro, ò d'auorio ha dentro vn coltello di vilissimo piombo. Così ben spesso sotto la bellezza esteriore del corpo di huomo ò donna, si asconde vna deforme e vilissima anima.

Bellezza al Cipresso, e al Platano.

Come l'alto Cipresso, e il largo Platano non danno mai in tempo ò stagione alcuna alcun frutto, ma solo dilettano con vna bella & apparente verdura. Così la vana bellezza del corpo non rende frutto alcuno vtile all'huomo, ma solo diletta l'occhio di quella con la sua transitoria e fugace vaghezza.

Bellezza, al Fuoco.

Come il Fuoco per sua natura arde, & abrusciа

abrufcia solo quelli, che troppo d'auicino se gli accostano. Così la bellezza corporale, arde, infiãma, e strugge, chi troppo se gli accosta sì, ma quelli anco che da lontano gli stanno.

Bellezza corporale, à Pianta mal radicata.

Come la Pianta che poco sotto terra mã da le sue radici, se ben prima di quelle, che ve l'han ben fondate, fiorisce, ad ogni picciol sforzo però di caldo, ò gelo sfrondata quasi, non che sfiorita si rimane, senza produr alcun frutto al mondo. Così la caduca bellezza corporale fondata leggiermente in questa apparente superficie del corpo, se bene prima di quella dell'animo si ci mostra alli occhi, ad ogni picciol febre ò calda ò fredda, ch'ella sia, languida resta, e quasi del tutto abbattuta, senza apportare al possessore giouamento alcuno.

Bellezza dell'animo, a' Naranzi.

Come le piante de'Naranzi hanno tanto nella calda stagione della estate, quanto nel la fredda del verno vaghissimi fiori, e soauissimi frutti. Così la salda bellezza dell'animo tanto nella calda e feruida giouentù, quanto nella fredda, & agghiacciata vecchiezza, tanto nella estate delle prosperità, quanto nel verno delle aunersità produce lietissimi fiori di buoni pensieri, e dolcissimi frutti di sante operationi.

Bellezza, al Fulmine.

Come il Fulmine se bene pare à prima vista che con lo splendor suo diletti, e piaccia, tuttauia, doue egli percuote, apporta nocumento eccessiuo. Così la vana bellezza corporale, quantunque alla vista si grata, e cara, per il più apporta grandissimo danno à chi di quella troppo si diletta, e si compiace.

Beneficij diuini, al Cibo.

Come il Cibo prima si prende in bocca, poi si rompe con i denti, si mastica con le mole, così si gusta il sapore, & intrando in corpo si nodre l'huomo. Così i beneficij diuini prima si riceuono nella bocca della memoria, poi si rompono con i denti della cõsideratione, si masticano con le mole della frequente meditatione, e ad vno ad vno si vanno ruminando.

Beni di Dio, all'Acqua del Mare.

Come si profonda è l'Acqua del Mare, che quantunque tutti i fiumi con auidi, e perpetui sorsi ne beano, & compartino alle contrade solcate da lor viaggi, non però scemano giamai. Così tanto abbondano i beni in Dio, che quantunque tutte le creature con auide voglie se ne arricchischino, secondo la capacità loro, & quelli vicendeuolmente communicandosi insieme, non vengono però mai meno in Dio.

Beni, à Lumi.

Come tutti i Lumi del Cielo escono dal Sole. Così tutti i beni delli huomini, de' bruti, e d'ogni altra creatura ò terrestre, ò celeste ch'ella sia, escono da Dio.

Bestemmiatore, à Saul.

Come Saul ingratissimo tentò più volte d'vccidere il pouero Dauid, dal quale era stato liberato dal Demonio, & fattol o triõfare de'Filistei. Così l'ingratissimo bestẽmiatore tenta con la sua lingua di nouo vccider Christo, dal quale tante volte è stato liberato dal Demonio, e fatto trionfare del peccato.

Bocca, à Porta di Stuua.

Come se la Porta della Stuua viene aperta molto spesso, s'intepidisce, e perde il calor suo. Così quella bocca che spesso s'apre senza occasione, s'infama, e perde di reputatione.

Bontà di Christo, à Primauera.

Come la vaga, e gratiosa Primauera, fa germogliare, fiorire, e fruttificare le viti dell'horrido verno prima mortificate, e quasi secche. Così la bontà di Christo nostra vite, e vita, ne fa come tante viti germogliare pẽsieri casti, fiorir in bocca parole Sante, & fruttificare opere giuste, se bene il peccato prima ci haueua mortificati, e secchi.

Brutti, à Capretti.

Come se bene il Capretto ha il pelo più ruuido dell'Agnello, è nõdimeno la sua carne più saporita e migliore. Così alcuni brutti, se bene hanno abhomineuole aspetto, sono però di dentro di consciẽtia migliori.

Buffoni, alla Scimia.

Come la Scimia non essendo buona à guardar la casa come il cane, nè à portar la soma come l'asino, ò il cauallo, nè à lauorar la terra come il bue, si acconcia à farci ridere, e à sopportar mille dispreggi. Così i vilissimi buffoni non hauendo per le mani alcun honesto e vtile essercitio, si danno à dilettar gli occhi, e gli orecchi altrui con atti gesti, e parole ridicolose, con vergogna & infamia loro.

Bugia, alle Nuuole.

Come le Nuuole, se ben talhora s'oppõgo

no à i chiari raggi del Sole, non però li leuano punto della sua bellezza. Così quantunque la bugia imprudentemente s'opponga alla verità, non la macchia però, nè priua del suo decoro.

Buoni, à Sani.

Come Sani sono propriamente quelli so lì, che hanno così fattamente temperati in se stessi i quattro humori, e le parti semplici da quelli prodotte, e poi così bene proportionate l'altre parti da medici dette composte, ò instrumentali (che sono i membri istessi) che l'vna cosa non ecceda l'altra nella sua debita misura, la qual sanità è conceßa non mai ò di rado, e à pochissime persone. Così i perfettamente buoni sono solamente quelli che hanno la bontà in tanta perfettione, & eccellenza, che non patisce alcuna sorte d'imperfettione ò difetto, che è quasi più rara in terra, che la Fenice.

Buoni, à Sani.

Come Sani communemente si chiamano quelli, che se bene patiscono qualche intemperie, ò disproportione ne' corpi loro, non restano però di viuere, e di operare la maggior parte del tempo senza medicina, e tengono in somma più del sano, che dell'infermo. Così i Buoni di bontà commune si dimandano quelli, che se bene hanno qualche imperfettione in loro, non restano però d'accostarsi il più che ponno alla bontà, e alla perfettione.

Buoni, al Sole.

Come il lucidissimo Sole non perde cosa alcuna della bellezza, e splendor suo, se bene i pipistrelli, le ciuette, e i gufi, e gli altri notturni vccelli, non lo vogliono vedere. Così i buoni non perdono punto della lor reputatione, e bontà, quantunque i tristi, gli iniqui, e scelerati di loro mormorino, e dichino male.

Buoni, all'Oro.

Come il finissimo Oro non è tenuto in minor pregio dalli huomini, per esser quello dalle bestie irragioneuoli e sprezzato, e conculcato. Così i buoni non perdono punto di credito, ò di riputatione appresso de' saui, se bene dalli empi, e scelerati peccatori vengono offesi e disprezzati.

Buoni, à Pesci.

Come i Pesci nell'acque guizzano, e nuotano. Così i buoni nelle tribulationi trionfano, e godono.

Buoni à Pecore; Curiosi à Porci.

Come le semplici Pecorelle si contentano, e pascono dell'herba, che sopra il prato è nata, ma l'immondo Porco di quella non contento, col duro ceffo scaua per fino alla radice, mette sottosopra la terra, e guasta la campagna, e i campi. Così i Buoni si contentano e pasconsi delle buone opere esterne del prossimo loro, ma gli incontentabili Curiosi di quelle non sodisfatti, cercano penetrar più adentro, e mettono sottosopra tutta la vita de' prossimi loro per venire in cognitione del fine, col quale elle son fatte.

Buono Essempio, à Semente di Rose.

Come le Sementi delle Rose inuolte alle reti vi chiamano, e vi fanno raccogliere copiose quadre di pesci. Così il buono Essempio de' giusti dalla Santa Chiesa spirando, fa congregar le schiere de' popoli nelle reti del gran pescatore Galileo, Christo Giesù.

C

Calore naturale, al Sole.

COME il Sole, quando la terra è bagnata col suo natural calore, tira quei vapori per fino alla terza regione dell'aria, fredda per natura, e per priuatione del Sole, da cui stà lontana, onde perciò si conuertono in pioggia, ò in grandine. Così il calor naturale, con la forza sua naturale dal cibo và solleuando i vapori, e gli conduce al capo, oue per la frigidità del ceruello, s'ingrossano, e ingrossati cadono à guisa di pioggia al cuore.

Cananea, à Sattino.

Come l'amoreuole Sattino, quando è occupato, ò irato il patrone, ò lo caccia, ò lo sgrida, ò lo percuote, egli dal molto amore fatto molto importuno, non però cessa, ò manca se medesimo, ma gira, rigira, volteggia, geme, singhiozza, abbaia, adula, hora s'appiatta, hor s'erge, se gli intreccia fra piedi, gli lambisce le vesti, nè si raffina mai fin che vinto il patrone dalle lusinghe, e vezzi di quello, s'abbassa, lo prēde, lo leua, lo strin ge al proprio seno, se lo rassetta in grembo, e ben spesso anco lo loda e baccia. Così l'humil Cananea, vedendosi sprezzata da Christo, non si parte, ma hora si ritira, hora se gli mostra, hora stà in piedi, hora se gli inginocchia auanti, hora tace, e geme, hora parla, e prega, e finalmente fatta dalla sua patienza, & humiltà animosa, confessatasi cagna

cagna del Signore, fu da quello non solo esaudita, ma lodata ancora, e accarezzata.

Capitano, all'Arciero.

Come sciocco sarebbe quello arciero, il qual saettasse senza hauer mira ad alcun bersaglio, solamente per mostrare, che egli sà saettare con leggiadria. Così pazzo sarebbe giudicato quel Capitano, che guerreggiasse per guerreggiare, e non si proponesse la pace per fine.

Carità, all'anima intellettiua.

Come l'anima intellettiua comprende in se la vegetatiua, e la sensitiua. Così la Carità Christiana contiene in se la Fede e la Speranza.

Carità, al Tetragono.

Come il Tetragono contiene il Trigono. Così la Carità contiene la Speranza, e la Fede.

Carità, al Fermento.

Come il Fermento è calido, ha vna virtù secreta, e quasi spirituale, che si diffonde per tutta la pasta, e leuamento, e gonfia il pane, e leua via quella purità mucida e azima. Così la Carità santa scalda, e fa bollir sempre come fuoco, si diffonde per tutto il corpo mistico della Chiesa, per tutta l'anima, empie tutto dentro e fuori, ci leua in alto, e toglie da noi l'imbecillità nostra naturale.

Carità di Christo, à Fiume.

Come il Fiume ridotto in luogo angusto non si può contenere, che non sbocchi fuori de' suoi termini, e inondi le vicine căpagne. Così il Fiume di Carità ridotto nell'angustia humanità di Christo, non puote contenersi che non vscisse fuori, & inondasse con le sacrate acque sue tutti quelli che per Fede gli erano vicini.

Carità, al Fuoco.

Come il Fuoco illumina, scalda, infiăma, abbruccia, alcuni corpi scalda, altri affumica, tira à se i vapori, e scalda le viscere della terra. Così il viuo Fuoco della Carità illumina l'intelletto, scalda l'affetto, infiăma le viscere, abbruccia le colpe, al cui calore si scaldano gli Eletti, e si affumano i dannati, tira à se i vapoi de' nostri affetti, e scalda gli intimi penetrali de' nostri cuori.

Carnale, al Senso.

Come il Senso s'inganna ò per indispositione dell'organo, come la lingua del febricitante, che giudica amare le cose dolci, ò per indispositione del mezzo, come l'occhio, che giudica rotto il bastone, quando vna parte d'esso è nell'acqua, e l'altra in aria ò per distanza dell'oggetto, come il medesimo occhio, che giudica il Sole della grandezza d'vn piede. Così il Carnale s'inganna in giudicar gli oggetti spirituali, alcune volte per indispositione della ragione, altre per indispositione del lume, altre finalmente per l'altezza dell'oggetto, al quale egli non è atto ad arriuare.

Carnale, al Corallo.

Come il Corallo mentre è in mare è tenero, e molle, senza bellezza alcuna, inhabile à qual si voglia cosa, ma da quello tratto, viene duro, sodo, rosso e bello, e à moltissime opere accŏmodato. Così il Carnale mĕtre stà nell'acque delle sensualità, e piaceri, è tutto effeminato, e molle, inhabile à qual si voglia opera virtuosa, ma da quelle vscito, diuiene fermo, constante, e stabile, à ogni virtù atto, & accommodato.

Carne di Christo, à terra.

Come fertilissima è quella terra, la quale innanzi ad ogni colpo d'aratro, ò vomere spontaneamente e da se stessa porge abbondantemente i desiderati frutti. Così gratiosissima è stata la Carne di Christo, laquale senza aspettare aratri, ò vomeri di chiodi, ò di spine, ò lancie, volŏtariamente spicchia fuori sangue nell'horto, e sangue in tanta copia.

Carne di Christo, à Vua, e Oliue.

Come saporitissime sono quelle Vue, e felicissime quelle Oliue, che senza aspettare prima violenza, ò peso di strettoio, ò torchio, stillano fuori e oglio, e vino di dolcezza, e di sapore gratissimo. Così dolcissima fu la carne di Christo che nell'horto, senza aspettare strettoij, ò torchi di passioni ò pene, stillorono fuora santissimo, & preciosissimo sudore di sangue.

Cattiuo, à gocciola d'Aceto.

Come è più facile, ch'vna gocciola d'Aceto tolga il sapore à vn poco di buon vino, che vn poco di vino buono tolga il forte al l'aceto. Così è più facile, ch'vn cattiuo tolga la bontà al buono con chi conuersa, che non è, che il buono tolga la malitia dal cattiuo.

Ceremonie Sacre, à Profane.

Come le Cerimonie mondane acquistano la beneuolenza delli amici, e de' Signori, a' quali sono drizzate, e si fanno conoscere per huomini ciuili. Così le Cerimonie sacre

hanno forza nel conspetto di Dio, & eccitano gli animi nostri alla deuotione.

Chi vede far Cerimonie, à chi vede Ballar di lontano.

Come si moue grandemente à riso quello che vede di lontano vn cerchio di persone intorno al ballo, in mezzo al quale senza vdir il suono, vede molte teste inalzarsi sopra quel cerchio. Così quello che vede duoi di lontano senza vdire i lor ragionamenti, far diuersi atti di Cerimonie col capo, con le mani, con le ginocchia, e con torcimenti di tutta la persona, è forzato à ridere.

Chi ha da pigliar moglie, à Cozzone.

Come il Cozzone che vuole comperar vn cauallo, và con gli occhi ben ricercando se è giouane, sano, di bella forma, e di razza generosa, & se ha quelle parti esteriori, le quali danno segno di buon destriero. Così quello che ha da pigliar moglie, và informandosi delle qualità di quella, se è sauia, virtuosa, sana, di fattezze bella, nobile, e sopra tutto se è di buon Padre, e buona Madre.

Chi si marita, à Nobile, e Giardiniero.

Come quel nobile per hauer buona razza di caualli, e cani eletti, compra caualli e cani generosi, e il Giardiniero per hauer buoni frutti, semina sementi elette. Così chi piglia moglie per hauer prole generosa, si marita con donna Nobile, e virtuosa.

Chi si marita la seconda volta, à Nocchiero.

Come quel Nocchiero che vna volta ha rotto in mare, ingiustamẽte si duole di Nettuno se patisce il secondo naufragio. Così quello che vna volta è stato mal maritato, à torto si duole di Dio se inciampa la seconda volta in vna moglie ritrosa.

Chi ha il cuore immondo, à chi ha gli Occhi lippi.

Come chi ha gli occhi lippi non può vedere il Sole. Così chi ha il cuore immondo non può veder Iddio.

Chi fa oratione, all'Infermo.

Come l'Infermo che dimãda qualche cosa al Medico, non la dimanda assolutamẽte, ma solo quanto è conforme alla mente del Medico. Così quello che dimanda qualche gratia temporale à Dio, non la dimanda assolutamente, ma quanto è in piacere di esso Dio.

Chiesa, all'Ouile.

Come l'Ouile è circondato dal lupo, dal ladro per rubbare, & mal trattare le Pecorelle, dal mercenario per cauarne l'vtile, dal cane e dal pastore per difenderle. Così la Chiesa è intorniata dal Demonio, e dall'Heretico, per rubbare, e torre l'anime à Christo, dal Prelato Simoniaco, per trarne vtile, e guadagno, dal Predicatore Cattolico, e dal Prelato Santo per gridare contra il lupo, e i ladri, e difendere i Fideli dall'insidie di quello.

Chiesa, al Corpo.

Come il corpo ha molte membra d'offici tra loro distinti, perche vede l'occhio, e nõ l'orecchio, ode l'orecchio, e non l'occhio, il pie camina al ventre, il ventre cuoce al piede, la mano porge al dente, il dente frange alla mano, e in somma sono distintissimi gli offici tra loro. Così la Chiesa ha molti stati tra loro molto diuersi, perche il prudente, e il dotto consiglia l'ignorante, l'ignorante si affatica per il dotto, e per il prudente, il suddito obedisce al superiore, il superiore comanda e regge il suddito, il padre prouede al figlio, il figlio soccorre, e riuerisce il padre, e in somma sono molto differenti le attioni di quelli tra loro.

Chiesa, à Religioni.

Come tutte le Religioni hanno vn Cardinale per Protettore nella corte di Roma appresso il sommo Pontefice, qual le difende da tutti gli aggraui che gli vengono fatti. Così la Chiesa Santa hà nella gran corte del Cielo appresso il sommo Padre, il suo Protettore Christo, che la difende da tutti i suoi aduersari.

Chiesa, à Medico.

Come il pratico, e ben perito Medico prima con la dieta, con la flebotomia, e con siropi, & amare medicine indebolisce il corpo dell'infermo, & poi gli dà i gagliardi e virtuosi ristoratiui. Così la Chiesa Sãta nel tempo quadragesimale, prima con digiuni, astinenze, mortificationi, con l'amara medicina della contritione indebolisce il corpo, e nella Pasca poi gli dà lo efficacissimo, e virtuosissimo ristoratiuo della Santissima Eucharistia.

Chiesa, à Giardino.

Come quattro cose fanno felice vn giardino, buono agricoltore, ò giardiniero, che si voglia dire, spesse rugiate, ò pioggie, temperato Sole, e copia de' fiori. Così l'ameno e diletteuole giardino di Santa Chiesa da quattro cose è reso felice, dal buon giardiniero de lo Spirito Santo, dalla spessa pioggia, e rugiata della sua diuina gratia, dal caro aspetto del vero Sole di giustitia Christo e dalla gran copia, anzi dalla quasi infinita moltitudine de' fiori bellissimi delle virtù Christiane.

Chiesa,

Chiesa, à Pastori.

Come i buoni Pastori cominciando à scaldar l'aria, lasciano le spatiose campagne, e conducono le mandre ai monti, all'herbe verdi, e fresche, e quando scorgono le pecorelle dal lõgo viaggio esser stracche, le fa riposare, se possono, à qualche fonte vicino. Così la Chiesa Santa nel tempo della primauera, quando il Sole comincia à pigliar forza, cō pastoral cura guida il gregge del popolo Christiano dalle spatiose, e libere campagne carneualesche, all'alto e delitioso monte Quadragesimale, a i verdi, e freschi pascoli della parola di Dio, ma vedendolo poi nel mezzo dell'osseruanza quadragesimale, quasi che lasso lo guida al chiaro, e bel fonte di Giacob, acciò possa e ricrearsi, e rinfrescarsi alquanto.

Chiesa, à Hierusalem.

Come Hierusalem di Palestina haueua tre clausure, e cinto di mura intorno, nella prima habitauano i Fabricatori, nella seconda, i Soldati, e nella terza era il Tempio, oue habitauano i Sacerdoti, e i Leuiti. Così la Chiesa nostra mistica Hierusalem ha tre clausure, nella prima stanno gli Incipienti, nella seconda i Proficienti, e nella terza i Perfetti.

Chiesa, à Prencipi.

Come giustamente i Prencipi danno morte vergognosa à chi falsa le monete loro. Così giustissimamente la Chiesa amazza di morte opprobriosa gli Heretici, che falsano l'Euangelio, e le Scritture sacre, e diuine.

Chiesa, à Cielo.

Come il Cielo si moue con ordine senza affaticarsi, manda la rugiada in terra, è ornato d'vn Sole splendidissimo, d'vna candidissima Luna, e d'vn quasi infinito numero di lucidissime Stelle, è alto, chiuso, distesο, e sicuro. Così la Chiesa Santa si moue ordinatamente nelle sue operationi senza fatica alcuna, ha Christo splendidissimo Sole che l'illumina con i raggi della sua gratia; Maria à guisa di candidissima Luna, che la feconda, ha vna quasi infinita moltitudine de Santi come tante Stelle, lucidissime, che l'adornano e rendon bella, è alta per dignità e auttorità, è distesa per carità, è chiusa per maestà, è sicura finalmente per diuina protettione.

Chiesa all'Arca di Noè, à Tempio di Salomone, à Mondo, à Corpo quadro.

Come l'Arca di Noè fu fatta di legni quadri, il Tempio di Salomone di pietre quadre, i fondamenti di questa gran machina del Mondo, (come dice il diuin Platone) sono quadrati, e con Corpo quadro, gettisi come si vuole, ha sempre la medesima quadratura. Così la Chiesa Santa è posta in quadro, mentre s'estende alle quattro parti del Mondo Oriente, Occidente, Mezzo giorno, e Settentrione, e ha le quattro virtù Cardinali come quattro base salde, e ferme, onde volgisi come si vuole, sempre resta nella sua perfettione.

Chiesa, à Naue di Salomone.

Come la Naue di Salomone ogni tre anni, veniua carica d'oro, d'argento, e d'auorio candidissimo. Così la Chiesa di Christo fondata nella Fede della Santissima Trinità, viene à noi carica d'oro di sapienza, d'argento di eloquenza, e d'auorio di continenza.

Chiesa, à Naue.

Come la Naue ha il gouernatore, l'albero, i remi, le vele, le farti, l'anchora, la sentina, il temoniero, il mare, doue nauiga, il vento che la guida. Così la Naue di Santa Chiesa ha il gouerno della eterna sapienza, l'albero della contemplatione, i remi fermi dell'opre buone, le vele bianche della mondezza del cuore, le farti sono l'vnità fraterna, l'anchora la speranza, la sentina che purga la Confessione de' peccati, il temoniero è il Pontefice Romano Vicario di Christo, il mare è il mondo, il vento è l'aura fauoreuole dello Spirito Santo.

Chiesa, alla Naue.

Come la Naue ha vna parte di sopra, e vna di sotto, angusta nelle parti estreme, larga nel mezzo, ha l'albero, le vele, le corde, il timone, i remi, i Marinari, il principal patrone, e il suo gouernatore. Così la Chiesa ha i giusti, come la parte di sopra, e i peccatori come la parte di sotto, fu stretta nel principio, che non hebbe più che tre huomini Adam, Abele, e Cain, come sarà anco nel fine, perche di molti chiamati, si scopriranno pochi Eletti, nel mezzo è larga, per molti Fideli, che hora sono al Mondo, ha la Croce per albero, le parole per vele, le virtù Cardinali, per corde, la cari

tà, e il timone, le virtù Theologiche feruono per remi, gli Apostoli per Marinari, Christo è il Padrone principale, e il Pontefice Romano il Gouernatore.

Chiesa, a corpo humano.

Come il corpo humano ha vn capo doue è la pienezza di tutti i sentimenti, ha l'occhio per vedere, la lingua per parlare, le parti più sode per sostentare. Così la Chiesa ha il suo capo Christo, di doue vengono tutti gli influssi, ha i Prelati per occhi, i Predicatori per lingua, e i Prencipi, e Signori come parti ferme, e sode per difendere i deboli, infermi & i potenti.

Chiesa alla Balla, Fuoco e Pietra.

Come la Balla da vento quanto più è percossa, tanto più s'inalza, e il Fuoco quanto più è stuzzicato, tanto più in alto manda le sue fiamme, e la Pietra cotta nella fornace quanto più è cotta, tanto più resiste all'ingiurie del tempo. Così la Chiesa quanto più viene dalli Heretici trauagliata, tanto più viene la grandezza sua conosciuta, inalzata, e fortificata.

Chiesa, à Naue.

Come la Naue ha tutte quattro le cause, la materiale, che è il legno, la formale, che è la figura ouale, l'efficiente, che è il maestro, la finale perche è fatta per condur gli huomini, e le merci in porto. Così la Chiesa ha tutte queste quattro cause, ha l'efficiente, che è Dio, la materiale, che sono tutti i Fideli, la formale, che è l'vnità di Santa Chiesa, la finale che è la nostra santificatione, ma ha di più la meritoria, che è Christo, e l'instrumentale che sono i santissimi Sacramenti.

Chiesa, à Essercito.

Come vn Essercito mentre stà in ordinanza, nè si mette in rotta, mai sarà vinto, potranno bene amazzarsi de' Soldati, ma quando non perde l'ordinanza, non si chiama nè perduto, nè vinto. Così la Chiesa Santa mentre stà nell'ordine suo, nella sua vnità, non può esser vinta, nè da qual si voglia forza separata, potranno bene esser vccisi de' Fedeli dalli Heretici, & Infedeli, ma superare e vincer la Chiesa, non mai.

Chiesa, à Vccellatore.

Come il cauto Vccellatore per tirar il Falcone pellegrino al pugno che và trauolando come smarrito, gli mostra vn pezzo di carne insanguinata. Così la Chiesa cara Madre nostra vedendo i suoi figliuoli nell'infame tempo del carneuale trattenersi nelli spassi vani, e piaceri dissoluti, gli mostra il corpo del Signore insanguinato, per fargli tornare al gremio suo.

Christianesimo, à huomo infermo.

Come quando vn e infermo, il saggio Medico soccorre prima al cuore, al capo, allo stomaco, che all'altre membra. Così essendo il Christianesimo amalato, Christo Celeste Medico procura riformar prima i Prelati, e Signori, e i Capi, che il popolo, e la plebe.

Christiani, à Magi.

Come i Magi inuiandosi dall'Oriente à Christo nato in Bethleeme, hebbero sempre il lume, e la scorta della Stella, ma nel diuertire in casa di Herode, la Stella si nascose, e sottrasse dalla lor vista, ma rimettendosi poi essi nel lor camino, quella di nouo apparue, & fece lor la strada. Così i Christiani partendosi dall'Oriente delle mondane prosperità per andare à Christo, vengono dal chiaro lume della ragione guidati, quale in essi si oscura, quando s'accostano à quelli, che sono ingombrati da nuuoli de' vitij, e all'hora splende, e rinasce di nouo, quando da quelli si riuolgono a' buoni, e virtuosi.

Christiani, à Pecore.

Come le semplici pecorelle se ne stanno la notte nell'ouile circondate da vna forte rete e larga, la quale non solo non rompono, ma nè pur toccano, dentro la qual chi giace, & chi stà ritta, chi bela, e chi stà muta. Così i Christiani nella notte della presente vita, se ne stanno nel sicuro ouile di Santa Chiesa, circondati dalla forte rete del sacro Santo Euangelio, dentro della quale, chi siede con Maria, chi con Marta stà solicito in piedi per seruir al prossimo, chi ora con la bocca, e chi col cuore contempla.

Christiani, a' Soldati.

Come di gran longa s'ingannano quei delitiosi Soldati, quali hauendo sempre passato la delitiosa vita loro nelle guarnigioni, nè hauendo mai veduto esserciti di nemici, nè sapendo che cosa sia battaglia, ò scaramuccia, nè essendo loro mai stato rotta la pelle da colpi di lancia, ò di arcobugio, se si persuadono di meritare nome di generosi guerrieri. Così pigliano grande erro-

de errore quelli Christiani, che sempre sono stati nelle delitie, e spassi, tra piaceri, e diletti, senza mai prouare vn minimo fastidio, ò trauaglio di mente, ò d'animo, lontani da qual si voglia tribulatione, ò infermità del corpo, se si danno ad intendere d'esser saliti alla sommità della perfettione Christiana.

Christiani, alli Cuochi.

Come gli eccellenti Cuochi si seruono tanto d'inuerno quanto di estate del sale per condir le viuande. Così i buoni Christiani da tutti i tempi deuono seruirsi del sale della Predicatione, per viuer sempre senza peccato.

Christiani, alle Biade.

Come le Biade alla campagna patiscono hor freddo, hor caldo, hor smisurate e longhe pioggie, se denno venire alla lor perfettione. Così i Christiani mentre che sono nella spaciosa campagna del presente Mondo, gli fa mestieri patire hora tentationi dal Demonio, hora persecutioni da' nemici, hora suggestioni della carne, se vogliono arriuare all'vltima loro beatitudine.

Christiani, à Hebrei.

Come gli Hebrei nel deserto non poterò mangiare la farina dell'Egitto con la dolce Manna. Così i Christiani nell'aspro deserto del presente Mondo, non ponno insieme godere i piaceri della lasciuiente carne, e le consolationi del diuino Spirito.

Christiani, a' Vasi.

Come i Vasi di terra non si conoscono buoni, ò cattiui, se non se gli batte dentro prima. Così gli Christiani, non si sà se siano buoni, ò tristi, se non sono percossi prima da gagliarda tribulatione.

Christiani, à Hebrei.

Come gli Hebrei col sangue dell'Agnello furono liberati dal tenebroso Egitto, e dalla dura e crudel seruitù di Faraone. Così i Christiani col pretioso sangue dell'innocentissimo Agnello Christo sono stati liberati dal tenebroso stato del peccato, e crudel tirannide diabolica.

Christiani, à Soldati.

Come sono alcuni Soldati che subito che s'accorgono la spada hauer preso vn poco poco di ruggine, la lustrano col smeriglio, e rendono bella, altri la lasciano così per vn'anno, altri anco più trascurati non la nettano mai, e à questi auuiene, che quando occorre occasione di seruirsene, non la possono cauare del fodro. Così sono alcuni Christiani, che se s'accorgono la conscienza loro hauer contratto vna picciol macchia di peccato, subito ricorrono al fonte della penitenza & se ne purgano, altri se bene hanno contratto la ruggine del peccato indugiano vn'anno à lauarla, altri più di questi negligenti, e trascurati della propria salute, non la nettano, e purificano mai, onde nel tempo della morte sono molte volte abbandonati (così permettendo la giustitia diuina) da Dio, e dannati scendono nell'Inferno.

Christiani, à Hebrei.

Come piangeuano inconsolabilmente gli Hebrei sopra le riue de' Fiumi Babilonici lontani dalla loro cara patria. Così deuono piangere, e lacrimare continuamente i Christiani intorno all'acque insipide di questi piaceri mondani, lontani dalla lor cara, e Santa Hierusalem Celeste.

Christiani, à Linee.

Come se le Linee non sono ben vnite insieme nel centro, nasce tra loro molta confusione prima che gionghino alla circonferenza. Così se i Christiani non sono bene per amor vniti nel centro Christo, nasce tra essi grand'odio, e discordia prima che gionghino alla circonferenza del Cielo, se pur mai v'arriuaranno.

Christiani, alli Hebrei.

Come con ragione non doueuano gli Hebrei scandalizarsi del sacro collegio Apostolico, se bene in quello si ritrouò l'empio, e scelerato Giuda traditore. Così i Christiani giustamente non si denno scandalizare d'vn collegio di Religiosi, se bene in esso vi è qualche peccatore e scandaloso.

Christiani, à Lepre, à Ceruo, e à Dama.

Come fugge talhora con velocissimo piede ò Ceruo, ò Dama, ò Lepre da grosso stuolo di seguitanti cani, e mentre crede infelice, d'hauer hormai schifato quasi tutto il periglio, & esser posta in sicuro, à punto all'hora colpisce in vn'ascosto laccio, e intricasi in ascosta rete. Così i Christiani mentre talhora fuggono à tutto suo potere dalla gran moltitudine di tentanti Demoni, e mentre credono, miseri, d'hauer schifato ogni periglio, all'hora à punto inciampano in

qualche ascosto laccio del Mondo, ò s'intricano nella forte rete della lusingante carne.

Christiani, à Soldati.

Come talhora alcuni Soldati doppo hauer à briglia sciolta per longo spatio di mõtagna ò piano fuggito il maggior numero de' nemici, mentre anhelando, e ripigliando il fiato così pian piano quasi sicuri homai mouono i passi, ecco che di repente entro alli aguati delli stessi nemici si trouano rinchiusi. Così talhora alcuni Christiani doppo hauere à tutto lor potere per molto spatio di tempo fuggito i tre potenti nemici Mondo, Carne, e Demonio, mentre rallentando il passo così pian piano si vanno assicurando, ecco che quando meno il pensano, entro le insidie delli istessi nemici si vedono cascati.

Christiani, à Marinari.

Come i Marinari, quando si trouano in qualche gran fortuna, stanno bene attenti che non cresca dentro la Naue l'acqua, però tengono sempre vuota la sentina, e crescendo la fortuna, libano la Naue, gettando in Mare à poco à poco le più graui merci, tanto che ben spesso rimangono le persone sole, cercano ben spesso se la Naue è forata in luogo alcuno, e la vanno turando con diligenza, vltimamente destituti d'ogni aiuto, danno la poppa al vento, e si pongono à far voti, e di cuore raccomandarsi à Dio. Così i Christiani che si trouano nel gran mare del Mondo da diuersi contrarij venti agitati, attendono con diligenza che l'acque amare del peccato non entrino nella Naue dell'anima, e se pur vedono che siano in qualche modo entrate, vuotano la sentina della conscienza con la sessola della Confessione, e così libano la Naue, gettando di mano in mano i più graui peccati nel mare amaro della contritione, per fino che nella Naue dell'anima resta solo la diuina gratia, cercano con diligenza di turare i sensi del corpo, acciò non entri l'acqua della sensualità all'anima nostra, e finalmente danno la poppa al vento, alzano le mani al Cielo e venga poi ciò che si voglia, in tutto si rimettono à Dio.

Christiani, à Hebrei.

Come non conobbero gli Hebrei la dolcezza, e l'eccellenza della Manna se non doppo che la gustorono. Così i Christiani non conoscono la dolcezza della perfettione della gratia se non quando la gustano.

Christiani, à Romani.

Come gli antichi Imperatori Romani, e tutti i loro valorosi Capitani di guerra, debellate le nemiche genti, espugnati i popoli stranieri, propagato l'Imperio, tornando à Roma, erano nel Campidoglio riceuuti, con quell'honore, che gli archi, i colossi, le statue, e le historie di quei tempi fanno fede. Così il supremo Imperatore, e valoroso Capitano Christo, hauendo con tanto valore guerreggiando, riportato vittoria di tre regni, del Diauolo, della Morte, e del Peccato, deue esser riceuuto da noi ritornando da morte à vita, con quel maggior honore, che à noi sia possibile.

Christiani, à Prencipi.

Come se i Prencipi parlano volontieri di Stati, di Regni, d'Imperi, fanno anco ogni sforzo per dilatargli. Così i Christiani se ragionano volontieri della giustitia, è della giustificatione, deuono far ogni sforzo per esser giusti, & giustificarsi quanto ponno.

Christiani, à Mercanti.

Come se i Mercanti parlano di danari, di traffichi, si mettono anco à tutti i pericoli del Mon do per terra, e per mare, esponendo la vita à ogni sorte di trauagli per arricchire. Così i Christiani se ragionano di gratia, di giustitia, e di giustificatione, si deuono anco forzare dal canto loro, e far quanto ponno, per ottener la giustitia, e arricchirsi del gran tesoro della giustificatione.

Christiani, à Soldati.

Come nelle gran giornate quando si fa vna grande impresa, e s'ottiene vna gran vittoria, i Soldati nominano l'Imperatore dell'essercito, non il Luogotenente. Così nella gran giornata della nostra giustificatione, quando si espugna il peccato, e si caccia il Diauolo dalle anime nostre, si deue dar la lode principale al sommo Imperatore nostro Christo, e non al Sacerdote suo Luogotenente.

Christiani, à Passaggieri.

Come all'hora vanno allegri, e sicuri i Passaggieri per mare, quando s'accorgono hauer buona barca, buõ Nocchiero, e buon vẽto.

to. Così il Christiano passaggiero và cãtãdo allegro, e sicuro nel vasto oceano del mondo, perche sà essere in buona naue, che è la Chiesa, hauer buon nocchiero, che è Christo, e buon vento, che è lo Spirito Santo.

Christiani, à Suddtti.

Come nell'entrare de' Signori mondani nelle loro Città, i popoli danno segno di comune allegrezza, si ornano le strade, si accendono fuochi, si odono suoni, si corre il palio, s'ordinano giuochi militari, s'apparano le case, si veggono le finestre ornate di lumi e di tapeti. Così nell'ingresso di Christo nell'anima, i Christiani danno segno di comune allegrezza, s'ornano le potenze, con ornamenti di virtù, s'accende nel cuore fuoco di carità, s'ode fuori suono d'orationi, corrono con viui effetti al palio del paradiso, ornano la casa della conscientia col santo timor di Dio; si veggono alle finestre de' sensi lumi di buoni essempi, e tapeti di sante operationi.

Christiani, à Soldati.

Come i valorosi Soldati vedendo il suo Capitano con vgual fortuna e periglio entrar in battaglia valorosamẽte, senza dar tẽpo à tẽpo, pigliano tãta forza e tãto ardire, che essi ancora entrano tra le nemiche squadre, facendo de' nemici aspro flagello. Così i Christiani vedendo il lor inuitto capitano Christo entrare nel steccato del deserto contra il demonio, pigliano animo & entrano valorosamente in steccato contro il demonio, il mondo, e la carne.

Christiano, à Helia.

Come Helia fu rapito e inalzato al Cielo sopra il carro di fuoco. Così il Christiano s'inalza al Paradiso sopra l'infocato carro della carità.

Christiano, à Pellegrino.

Come quel Pellegrino che hà da trasferir si in parti lontane, e a esso incognite, ricorre ad alcuno pratico del viaggio per informar si delle miglior strade, che habbia a tenere. Così il Christiano nel pellegrinaggio che hà da fare in questa incerta e fallace vita, non può vsare diligenza à esso più gioueuole, che farsi raccontare, e descriuere il viaggio da quelli che felicemente sono giũti presso al fine, per saper quali passi habbia da schifare, e in quali sentieri habbia à drizzarsi per giungere sicuramente al fine del corso suo.

Christiano, al Cortegiano.

Come vn fauorito Cortegiano se bene hà confidenza di riceuer gratie in vn Prencipe, tal'hora nondimeno la gratia può esser tanto difficile, che si diffidi alquanto d'ottenerla. Così il Christiano con tutto ciò che habbia speranza di ottenere le domandate gratie da Dio, può alle volte ciò ch'egli brama ottenere, esser tanto difficile, che se perdi alquanto di speranza d'impetrarlo.

Christiano, à Theseo.

Come il valoroso caualier Theseo, retto dal filo dell'inamorata Ariadna, vscì sicuro dall'intricato labirinto. Così il vero Christiano guidato dal chiaro lume di Santa fede, esce sicuro dalli intricati, e occulti lacci del versipelle demonio.

Christiano, al Contadino.

Come ingratissimo è a Dio, quel Contadino, il cui campo viene da esso Dio da soaue e benigna pioggia a tempo irrigato, e bagnato, non gli rendendo di tal beneficio le debite gratie. Così d'ingratitudine grandissima merita esser notato quel Christiano, che da Dio riceue ogni giorno la soaue pioggia dello Spirito Santo nel campo fertile dell'anima sua, se di tanta gratia non lo ringratia e loda.

Christiano, à Chi mira il Sole nello specchio.

Come da tutti sarebbe ragioneuolmente tenuto pazzo quello, à chi più piacesse l'imagine del Sole che nello Specchio risplende, che il sole istesso, che nel Ciel riluce. Così stolto con ragione sarà tenuto quel Christiano, che più si compiace nella bellezza del Creatore, che nelle creature si scuopre, che in quella essentiale che in esso Creatore splende e riluce.

Christiano, à Chi casca in fiume.

Come quello Che casca in fiume profondo, se resta immobile senza mouer piedi, mano, braccia, ò gambe, se ne uà come graue pietra à fondo, ma se nuotando di quelle si serue, giunge saluo à riua. Così quel Christiano che nella Santa Chiesa si troua con la sola fede senza opere, se ne và nel profondo Baratro infernale, ma se con l'esercitio delle buone operationi l'accompagna, felicemente si conduce alla florida ripa del Paradiso.

Chri-

Christiano, à Capitano.

Come il prudente Capitano nel tempo di pace si prouede di quelle arme, che nel tempo di guerra sà essergli necessarie. Così il Christiano sanio mentre viue sano, s'apparecchia quelle virtù che nel tempo della morte sà gli faranno di bisogno.

Christiano, à Marinaro.

Come il prudente Marinaro nel tempo della maggior tranquillità, e calma del mare prepara tutti quelli armamenti di naue, che sono nel tempo del tempestoso mare bisogneuoli. Così il prudente Christiano nel tempo delle sue maggiori prosperità apparecchia tutte quelle virtù, che nell'hora della morte sà essergli di mestieri.

Christiano, à Soldato.

Come se il negligente Soldato lascia irrugginirsi la spada nel fodro, molte volte auiene, che quando ne' maggior bisogni se ne vuol seruire per sua salute, e difesa, non la potendo sfodrare, resta dal nemico offeso. Così se il Christiano negligente in essercitarsi nella virtù della patienza, venendogli nel tempo del trauaglio occasione di seruirsene, tardo ben spesso gli viene il di lei soccorso, onde hà luogo il demonio d'occidere l'infelice anima sua.

Christiano, alla Madre di Mosè.

Come la tenera & amoreuole Madre di Mosè tenne ascosto il figliuolo, acciò non gli fosse sommerso nell'acque da i crudeli Egittij. Così il Christiano deue tener ascoste le buone opre fatte da lui, acciò i demoni inuidiosi non le sommerghino nelle torbide acque della vanagloria.

Christiano, all'Amico.

Come quando l'Amico d'vna persona viene offeso da vno di casa sua, ò figlio ò seruo chi si sia, suole spesse volte dire, se tu non fossi figliuolo, ò seruitore di chi tu sei, al quale mi conosco infinitamente obligato, ti farei vedere à chi tu haueßi fatto ingiuria; ma per amor suo ti perdono. Così il Christiano quando riceue qualche offesa dal suo nemico, e che l'odio lo sprona alla vendetta, deue dire, se tu non fossi figliuolo e seruo di Dio, al quale son tenuto della vita, e di ciò ch'io possedo, ti darei il meritato castigo, ma per amor suo io ti perdono.

Christiano, à Giardiniero.

Come il perito Giardiniero, quando vede impallidir le foglie sopra vn albero, giudica senza errare, che la radice sia offesa. Così quando il Christiano vede vn popolo di costumi laidi, giudica, senza punto ingannarsi, che il capo di quello sia poco buono.

Christiano, al Seruo.

Come il Seruo, quando vuol ottenere qualche gratia dal suo signore, molte volte gli dice, per il pane, che tanti anni ho mangiato in casa vostra, vi prego mi vogliate concedere questo fauore. Così il Christiano quando vol impetrar qualche gratia da Christo, bene spesso lo supplica per quel corpo, e per quel sangue, con che l'hà cibato tanto tempo nella Santa Chiesa sua Casa.

Christiano, all'Architetto.

Come l'ingegnoso Architetto, per tirare vn sasso grande, e graue sopra d'vn alta fabrica, adopera la corda, e l'argano, e altri diuersi stromenti. Così il Christiano che vuole inalzare il graue, e pesante corpo suo per porlo in opera nella eminente fabrica del paradiso, gli fà mestiero seruirsi della fune della fede, dell'argano della carità, e di tutte le altre virtù Christiane.

Christiano, à Ingegnero.

Come il valente Ingegnero che vuole impedir il corso d'vn'acqua suole, cauarle vn altro letto, per il quale possi correre. Così il deuoto Christiano, che vuole diuertire da se i cattiui pensieri del mondo, deue voltare la mente sua a cose spirituali, e diuote.

Christiano, à Protogene.

Come Protogene alla vista d'vna sol linea con grandissima misura & arte tirata, conobbe l'eccellenza del famoso Pittore Apelle, e da quello andò per renderselo amico. Così il Christiano alla vista non d'vna creatura, ma di mille e mille, conosce la infinita onnipotenza e sapienza di Dio; e di quello (se è sauio) à tutto suo potere procura esser amico.

Christiano, à Conuitato.

Come poco senno mostrarebbe quello, che fosse Conuitato à vn solenne, e sontuoso banchetto, se prima s'empisse il corpo di cipolle, agli, ò porri. Così poca prudenza mostra, quel Christiano, che inuitato al lautissimo e solennissimo conuito della gloria in Cielo, prima quà giù in terra procura empire il suo sensuale appetito di piaceri vani, d'honor fugace, e di ricchezze transitorie.

Christiano, all'Amico.

Come se vno doueua esser ferito in capo,

po, e vn'amico alzasse il braccio, e sopra di se pigliasse il colpo, che doueua occiderlo, al sicuro pensando che l'amico suo è ferito, l'haurebbe per mala noua, ma pensando di più, che esso per quella ferita hà schifato la morte, gli sarebbe questa buona nuoua. Così il Christiano sopra del quale doueua calar il colpo mortale della giustitia diuina, se Christo amico suo non l'hauesse preso sopra di se, sente dolore delle piaghe sue, sapēdo che per saluar lui, si è lasciato così ferire, e mal trattare, ma volgendosi poi a considerare, che quelle ferite, e piaghe gli arrecano la vita, e la salute, se ne rallegra, compiace, e contenta.

Christiano, a Torre.

Come sia pur quanto si voglia più forte, e più ben fondata presso torrente rapido qual si voglia alta Torre, che all'vltimo senza riparo, ò argine, è quasi impossibile, che scendendo vn giorno spumoso e sonante il fiume, non se la tragga dietro. Così sia pur il Christiano nella virtù, e nella diuotione constante e forte quanto esser si voglia in questa presente vita, che alla fine alla fine senza l'aiuto, e soccorso della diuina gratia, sarà impossibile, venendogli sopra gagliarde, e forti tentationi, che non ruini, e caschi.

Christiano, a Prencipe.

Come sente tal'hora vn Prencipe ò dalla fama che precorre al tutto, ò pur da certo e destinato messo, che già cōtro di lui si moue vn potente essercito, egli in tanto non manca à se stesso, ma tutto vede, tutto cura, congrega munitioni, raccogli e genti; fortifica muri, fabrica ripari, fa batter armi, apparecchia machine, e tutto quello per sue forze adopra à che lo chiama l'honore e il bisogno insieme, e conoscendo le sue forze non esser sufficienti a resistere all'impeto nemico, per vltimo rimedio ricorre per aiuto à prencipe vicino, con quello s'vnisce e fa lega, nè teme poi delle nemiche forze. Così il Christiano, che sà e conosce col chiaro lume della fede, che il demonio potentissimo nemico suo gli moue cōtro vn grossissimo essercito de vitij, e peccati enormi, sotto la condotta del Mondo e della carne; egli oltre che dal cāto suo, fa quanto può per opporsegli, mortifica il corpo, castiga i sensi, s'essercita nel digiuno, frequenta le elemosine, si compiace nelle spesse discipline, e tutto quello fà dal canto suo, a che il desiderio dell'honore e della propria salute lo chiama, conoscendo però quanto deboli e poche sono le forze sue per contrastare con si gagliardo e potente nemico, ricorre per soccorso col mezzo dell'oratione al sōmo prencipe Dio, e à quello s'vnisce e lega col sāto vincolo della charità, onde poi non solo non teme, ma anco insulta il suo auuersario e lo schernisce.

Christiano, à Capitano.

Come poco gioua a vn Capitano essersi posto à dura battaglia contra potente nemico, se poi à viua forza è constretto a rendersi. Così poca vtilità apporta al Christiano hauer combattuto gagliardamente per vn pezzo contro il demonio suo gagliardissimo nemico, se all'vltimo poi vigliaccamente cedendo vinto se gli rende.

Christiano, a Marinaro.

Come poco gioua al Marinaro l'hauer solcato vn pezzo di mare felicemēte, se ad ogni modo fà naufragio prima che arriui in porto. Così poco gioua al Christiano l'hauer solcato per vn buon spatio di tempo, senza impedimento di peccato, il grande oceano del presente mondo, se prima che giunga al sicuro porto della morte, si spezza e rompe al duro scoglio del peccato, e dannato se ne cade nell'inferno.

Christiano, al Querelato.

Come il Querelato a torto d'alcun misfatto, quando hà da purgar gli inditij con tormenti, non prega Dio che non gli lasci dar la corda, ò che non gli lasci doler della corda, ma che faccia in modo, che per troppo dolore non dica quel che non deue. Così il Christiano non prega, quando fà oratione, di non esser tentato, ma che vinto dalle tentationi non faccia quello che non deue.

Christiano, à Peregrino.

Come se, dopò hauer stracco & anhelāte Peregrino fra dirupi, e rouine, fra sterpi, e sassi in ermo e seluaggio bosco fatto longo viaggio, gionge finalmente in diletteuole pianura od infiorito prato oue ogni cosa ride; si ferma da principio, e mira il tutto a torno, e si compiace di ristorare col diletto presente tutta la noia, e tutto il male della passata via. Così se il Christiano è stracco & affannato per i longhi e molti trauagli di mente, d'animo, e di corpo, somministratigli dal demonio, dal mondo, e dalla propria carne, si riduce finalmente, a vn stato

tutto

tutto quieto, pacifico, e tranquillo, e quanto al corpo, e quanto all'anima, si riduce in se stesso da principio e considera con suo sommo contento lo stato presente, e con tal pensiero scaccia da se lontano tutta la noia, e il dispiacere dello stato passato.

Christiano, in stato di peccato e di gratia, a Forastiero.

Come entrato vn Forastiero di mezza notte, e senza lume alcuno in ricca casa e superbo palagio, se bene all'hora poco distingue, anzi nulla gli ornamenti, e i fregi di si mattre luogo, nondimeno entrato che sia il lume, discerne ogni ricchezza, e scuopre ogni vaghezza che in quello si ritroui per picciola e minuta che essa sia, laqual gli apporta sommo diletto, e contento. Così il Christiano mentre nella oscura notte del peccato entra alla consideratione dello stato della ricca e bella fabrica dell'anima sua, senza il chiaro lume della gratia, se bene all'hora poco di bello, e di buono vi scuopre, nondimeno entrato che sia in lui il splêdido lume della diuina gratia, discerne chiaro la bellezza e vaghezza, scuopre il valore, e la ricchezza di quella, e contempla cô sommo suo piacere, ogni virtù, ch'in essa si ritroui, per picciola & minima ch'ella sij.

Christiano, à Peregrino.

Come è impossibile che il stanco & assetato Peregrino beua commodamente à vna bella fonte, che scaturisca in terra in mezzo all'herba, e i fiori, se non s'inchina e abbassa prima a torne. Così repugna che il Christiano satisfaccia all'ardente sete, che hà di bere al chiaro & abbondante fonte di gratia Christo, se non se gli humilia, e abbassa innanzi prima.

Christiano, all'Astrologo.

Come vano sarebbe all'Astrologo parlar d'eccliffi à chi non admettesse, che vi fosse ò Luna, ò Sole. Così superfluo sarebbe al Christiano persuader la Trinità a chi negasse esser Iddio.

Christiano, à Soldato.

Come da ridere a tutto l'essercito darebbe quel Soldato, al quale commandasse il Rè, che portasse il gerletto in spalla pieno di terra nella fossa, se rispondesse. Tù ò Rè puoi far questo, perche sei Rè, ma non io, che sono vn pouero, e priuato Soldato. Così quel Christiano è degno di riso, al qual dicendo Christo piglia la Croce tua, e seguitami, s'egli rispondendo dicesse; Tù puoi far questo che sei e Dio, e huomo, ma non io che sono semplice, & puro huomo.

Christiano, alla Pecora.

Come la semplice e mansueta Pecorella non può viuere da per se sola senza la cura di pastore diligente. Così il Christiano non può viuere di vita di natura, & di gratia senza il gouerno generale, e la cura speciale del nostro buon pastore Christo.

Christiano, all'Huomo.

Come quando l'Huomo hà il sole d'auanti, l'ombra gli è di dietro, e quando hà il sole alle spalle, l'ombra gli è d'auanti. Così quando il Christiano hà Iddio inanti alli occhi, hà le cose terrene che suaniscono à guisa d'ombra doppo le spalle, e quando si getta Dio doppo le spalle, all'hora se gli parano inanzi alli occhi le ombre grandi delle cose mondane.

Christiano, à Patrone.

Come se sentisse il Patrone i ladri e alla casa, e stalla, pazzo sarebbe se corresse alla stalla per prouedere che non gli fosse rubbato il fieno, la paglia, e lasciasse rubbare in questo mentre l'argento & oro in casa. Così sciocco è quel Christiano, se vedendo il demonio, il mondo, e la carne attorno al corpo, e l'anima per rubbargli i beni di natura e di gratia, si desse a diffendere quelli, non si pigliando alcun pensiero di questi.

Christiano, a Padre di famiglia.

Come di poco giudicio sarebbe stimato quel Padre di famiglia, che sentendo i ladri a torno alla cassa dell'argentaria, e a quella delli stagni per rubbarla, corresse a scacciargli da questa, dandogli tempo di poter rubbar quella. Così mal accorto è tenuto con ragione quel Christiano, che sentendo i ladri alla cassa dell'anima piena d'argento di purità, e d'oro di carità, e a quella del corpo piena di stagno de' beni di natura, se si occupasse tutto in riparare à questa, e desse têpo in questo mentre che sualigiassero quella.

Christiano, à Soldato e marinaro.

Come quel Soldato non si dimanda veterano, nè quell'altro si chiama buon marinaro per hauer quello molto tempo studiato l'arte militare, e per saper questo a mente la carta del nauigare, ma fà di mestiero che l'vno sij per molti anni essercitato nelle cose di guerra, e l'altro nell'arte marinaresca. Così quel Christiano non sarà perfetto per hauer studiato molto tempo Theologia

gia in qualche publico studio, & che di quel la saprà dottamente, e fondatamente ragionare, ma fa mestieri che per molto spatio di tempo si sia essercitato in atti, e opere virtuose, e Christiane.

Christiano, à chi si rade.

Come quello che si rade, mentre il Barbiero gli tira l'acuto rasoio sopra la faccia, non hà ardire di mouersi più da vna che dall'altra parte. Così il Christiano mentre, è in questa vita, e che sà stargli sopra Iddio col tagliente coltello della diuina giustitia, non ardisce piegare nè alla destra, ò alla sinistra.

Christiano, à Contadino.

Come pazzo sarebbe quel Contadino, se potendo hauere vn ricco e sontuoso palazzo in vna nobile, e populosa Città, si eleggesse in solitario inculto bosco vna vile e pouera capanna. Così pazzo è quel Christiano, che potendo hauere vn palazzo ricchissimo e sontuosissimo nella nobilissima e populatissima Città del Cielo, si elegge, e vuole più tosto nel solitario e inculto bosco del presente Mondo, habitare in la casa rouinosa del suo proprio corpo.

Christiano, à Pulcino.

Come il Pulcino mentre stà sotto l'ali materne, è sicuro dalle rapaci vgne del nibbio. Così il Christiano mentre stà sotto l'ali della diuina protettione, è sicuro dalle rapaci vgne del Demonio infernale.

Christiano, à chi và di Notte.

Come chi và di notte gli fa mestiero seguitare (se però non vuole errare) quello che gli và col lume innanzi. Così se il Christiano mentre è nella oscura notte della presente vita, caminando al Cielo, non vuol fallire, gli fa bisogno seguitar Christo, che à guisa di luce se gli fa scorta e guida.

Christiano, à Mercante.

Come di riso darebbe à tutti occasione quel Mercante, che hauesse grossa somma di danari da impiegare in mercantie di pregio e di valore, se gli spendesse in fischi, in zuffoletti, in sonagli, e altre cose tali puerili. Così il Christiano dà materia di riso al Demonio, che hauendo il ricco tesoro del libero arbitrio, col quale (accompagnato però sempre dalla diuina gratia) può comprare i ricchi, e inestimabili Tesori del Cielo, tuttauia l'impiega ne' vani, superflui, inutili, e puerili piaceri, e spassi mondani.

Christiano, à Mercante.

Come il diligente Mercante s'affretta quanto egli può, à comperare, e vendere le merci sue mentre dura la fiera, per godere dell'immunità & essentioni di quella. Così il sollicito Christiano vsa ogni diligenza à esso possibile per comprare il Cielo, dando le proprie facoltà à poueri patroni di quelle, mentre sono alla fiera su la gran piazza del presente Mondo, godendosi, & seruendosi di quella libertà che Dio gli ha dato.

Christiano, ad Astrologo.

Come il curioso Astrologo di giorno, è non di notte troua il Sole. Così il Christiano nel giorno della gratia, e non nella notte del peccato troua Christo.

Christiano, à Peregrino.

Come con buone e non contraditrici guide troua la via, che dritto lo conduce al fine del suo viaggio il Peregrino. Così il Christiano con buone, e non triste compagnie troua il diritto sentiero che lo conduce al fine del suo viaggio del Paradiso.

Christiano, à Marinaro.

Come pazzo sarebbe quel Marinaro, che fatto naufragio, e restatagli solo vna tauola, con la quale si potesse condurre à riua, se sdegnato si risoluesse lassarla andare. Così pazzo sarà con ragione stimato quel Christiano, qual hauendo rotto al duro scoglio del peccato, & fatto naufragio, se rigetta da se la tauola della penitenza, col mezzo della quale può condursi sicuro alla riua del Cielo.

Christiano, à Marinaro.

Come il buon Marinaro quando s'auuicina al porto, cala le vele, e soauemente con debol conducimento entra in quello. Così il Christiano auuicinandosi al porto della morte, calate le vele delle mondane operationi si dà à Dio con tutto il cuore, per piangere à quello, con tranquillità, e pace.

Christiano, à Contadino.

Come il grato Contadino recando de' frutti nati nella possessione del patrone, al patrone, spera rédersegli grato. Così il Christiano offerendo à Dio le sue proprie lodi, spera acquistarne la gratia sua.

Chri-

Christiano, à Donna.

Come la Donna con poca fatica porta l'huomo nel ventre, con breue angustia il partorisce, ma con longhissimo trauaglio l'alleua. Così il Christiano con poca fatica, con vn sospiro, con vn bicchier d'acqua acquista la diuina gratia, con poco dolore partorisce opere gratuite, ma con longhissime fatiche fa mestiero, che la conserui.

Christiano, a Naaman Syro.

Come alle chiare onde del famoso Iordano si mondò Naaman Syro dalla sua naturalmente immonda lepra. Così il Christiano all'onde christalline del sacro battesmo vien mondato dalla immonda lepra del peccato.

Christiano, à Vaso.

Come il Vaso pieno di pretiosi liquori, facendone altrui parte, non fà parte di cosa alcuna di suo, ma di quello che altri v'hà posto dentro. Così il Christiano de' beni temporali abbondante, mentre di quelli fà parte à poueri, nó gli dà cosa alcuna di suo, ma di quello che dalla liberalissima mano di Dio hà riceuuto.

Christiano, à Marinaro.

Come valente sarebbe da tutti tenuto quel Marinaro, che con ogni vento conducesse sicura la naue in porto. Così perfetto sarebbe da ciascun tenuto quel Christiano, che tanto con la prospera quanto con l'auuersa fortuna conducesse sicura la naue dell'anima sua nel porto del Cielo.

Christiano, à Soldato.

Come il Soldato, che nelle giostre innãzi la vittoria si tiẽ sicuro dal palio e del triõfo, ò non mai, ò di raro vince. Così quel Christiano, che nelle giostre, che hà da fare col demonio, col mondo, e con la carne, innanzi la vittoria si tiene sicuro del premio, e del trionfo, ò mai, ò rare volte vince.

Christiano, a Nocchiero.

Come il buon Nocchiero, prima che getti l'anchora per fermar la Naue, scandaglia l'acque, e vede se vi è buon fondo, per non gettarla in vano. Così il prudente Christiano prima che getti l'anchora della speranza nell'acque torbide de' piaceri mondani, considera se hanno fondo tale, che se ne possi assicurare per non gettarla al vento.

Christiano, a Paolo.

Come Paolo da tutti viene con molte lodi celebrato per la molta patienza che mostrò sempre nelle prigioni, ne' flagelli, nelle morti, ne' sassi, ne' disagi, ne' mari, e ne' fiumi. Così il Christiano vien giustamente da ciascun lodato, per la patienza, che mostra nelle carceri, nelle tribulationi, nelle morti, ne' dolori, nelli affanni, che patisce per Christo di continuo.

Christiano, alla Naue.

Come la Naue è fatta per calcare il mare, non per riceuerlo. Così il Christiano è fatto per calcare i vitij e peccati, e nó per riceuergli.

Christiano, alla Naue.

Come la Naue è serrata al mare, e aperta al Cielo. Così il buon Christiano è serrato al mondo, e aperto al Cielo a Dio.

Christiano, a Vria.

Come il diuoto, & religioso Vria vedendo il suo general Capitano Ioab dormir sopra la terra, si vergognò dormire in casa propria sopra il morbido letto. Così il diuoto & religioso Christiano vedendo il suo general capitano Christo dormire sopra il duro, & aspro legno della Croce, si vergogna, e cõfonde, cercar riposo ne' diletti piaceuoli del mondo.

Christiano, alla Naue.

Come la Naue senza Nocchiero rinforzando l'impeto della fortuna, rotto il timone se ne và dispersa per l'alto mare, e al fine s'affonda. Così il Christiano senza la gratia rinforzando l'impeto delle tentationi, rotto il timone del timor di Dio, se ne và volteggiando per l'alto mar del mondo, e alla fine s'affonda nel profondo dell'inferno.

Christiano, a Studente.

Come a voler che vn studente non caschi studiando in errore, fa di mestiero, che il libro sij ben corretto, e diligentemente emendato. Così a volere che il Christiano non precipiti in qualche enorme errore, fa bisogno, che il libro della conscienza sua sij e corretto & emendato con molta cura, e diligenza.

Christiano, all'Huomo.

Come l'Huomo da se solo può veciderſi senza coltello, senza spada, è senza veneno, solo col non mangiare, ma non può già poi da per se stesso risuscitarsi. Così il Christiano può da per se stesso vcciderſi spiritualmente, senza coltello di superbia, senza spada dell'ira, e senza il veleno dell'inuidia, solo col non far quello che da Dio gli vien

com-

commandato, ma morto poi non è in poter suo di ritornar alla vita della gratia.

Christiano, à Mercante.

Come il Mercante euangelico, quando hebbe trouato quella perla grossa, che andaua cercando, per ogni picciol prezzo, che puote, spacciò tutte l'altre mercantie, che poco inanzi tenea sicure, e non si vide mai contento, finche comprandola non la fece sua. Così il mercante Christiano, trouato che hà quella ricca perla Christo, che con tanta ansietà và cercãdo, deue per ogni picciol prezzo dare ciò ch'egli possede in questa vita, e gioie, e vesti, argenti, ori, stati, piaceri, honori, e se stesso ancora per far acquisto di si rara e preciosa gemma.

Christiano, à Marinaro.

Come il Marinaro che longo tempo hà diferito il suo viaggio di giorno in giorno, hora increscendoli abbandonare la cara moglie, i teneri figli, la dolce patria, hora aspettando il vento prospero, la bonaccia ferma per assicurarsi da' pericoli grandi dell'infido mare, quando finalmente hà sciolta la naue dal lido, e dati i remi all'acque, come prudente errando nell'alto pelago, si scorda di ciascun'altro pensiero, e a' maritimi trauagli, del tutto intento in questo solo occupa la mente, il corpo, i sensi, le forze come possa con la naue salda superar le fortune, e le tempeste, giungere felicemente al porto desiderato, oue conduce le sue merci per arricchirsi. Così il Christiano, che in questa trauagliosa vita nauiga il vasto mar del mondo con la picciola nauicella del corpo, se bene sotto vari pretesti, come ritenuto da questa retrograda stella della nostra carne, và procrastinando il viaggio tante volte deliberato della santa conuersione hora dicendo ambitioso, *Villam emi*, hora lussurioso, *uxorē duxi*, hora auaro, *iuga boū emi quinque*, pur all'vltimo soffiando l'austro soaue dello Spirito Santo, quando con animo generoso degno di figliuol di Dio, e Fratello di Christo, si spicca dal lido della mondana conuersatione, e spiega la vela della mente, & entra nell'alto della perfettione christiana; e con le funi delle virtù, co' remi della sapienza, col timore della disciplina nauigando di longo, non guardando giamai indietro, posposto ogni pensier terreno, alzando gli occhi sempre al Cielo, alle stelle, a Dio, à' Santi, e Sante si sforza a tutto suo potere auantaggiando sempre se stesso, assicurare la nauigation sua, perche vincendo l'onde spumose delle voluttà carnali, calcando i flutti e le procelle, che dentro di quello eccitano i vitij, innanzi passando i scogli delle mondane difficultà, con la carta della diuina legge resistendo a i nembi fortuneuoli delle tentationi diaboliche, e delle auuerse fortune, votando spesso la sentina della conscienza nella confessione de' peccati, mirando con ogni attentione al bossolo, al corso rapido di questa misera vita che se ne fugge si repente, si conduce libero da ogni naufragio al porto felice della eterna vita, carico di quelle sante merci delle buone opere, che per nostra buona ventura in Cielo si pagano à mille doppi di ciò che vagliono in terra.

Christiano, à Fanciullo, Musico, Pittore, Agricoltore, Compositore.

Come il Fanciullo che impara à scriuere si sforza d'osseruare il girare del calamo, il formar delle lettere dal suo maestro; il Musico, le voci de' cantori, il Pittor giouine, il tirar de' pennelli de vecchi, l'Agricoltore il modo d'inserire, e del piantare, che vegano con gli occhi suoi nelle man d'altri, il Compositore le frasi, lo stile, il bell'ordine di quelli che sono stati ò fonti, ò primi riui delle scienze. Così il Christiano, che vuol imitar Christo, deue con ogni diligenza osseruare la vita, la dottrina, i gesti, e le attioni di quello.

Christiano, à Oratore, Prencipe e Republica.

Come non si trouò mai Oratore, Prencipe, nè Republica che in effetto hauesse tutte quelle perfette, & assolute perfettioni, che si formorono in mente Cicerone, Senofonte, ò Platone. Così non si trouò mai Christiano che hauesse in effetto tutte quel le perfettioni in quella eccellenza che insegnò Christo.

Christiano, à Barbaro corridore.

Come non è possibile che vn veloce Barbaro corra al palio hauendo i ferri à' piedi. Così è impossibile che il Christiano camini al Cielo stando tuttauia auuiluppato col mondo.

Christiano, à Mathematico.

Come il Mathematico che vuol vedere se hà fatto il circolo giusto, piglia il circino in mano, e vn piè di quello ferma nel centro, con l'altro gira la linea della circonferenza. Così il Christiano, che vuol vede-

re

re se l'opera ch'egli hà fatto è giusta, piglia il circino della ragione, e ponlo nel centro della conscienza, e tira poi la circonferenza dell'opre a quella conforme.

Christiano, a Mercante, Maritato, Litigante, Penitente, e Padrone.

Come il Mercante confida i suoi danari al banco, le sue scritture in mano del notaro, il marito il suo honore in mano della moglie, il penitente i suoi secreti al confessore, e il padrone la suavita in mano d'un seruitore. Così il Christiano deue confidar ogni suo bene, e ogni altra cosa nelle mani di Dio.

Christiano, a Donna.

Come la Donna non può veder la faccia sua nello specchio, se prima non vede lo specchio. Così il Christiano non può mentre è in questa vita, conoscer il Creatore nel specchio delle creature, se prima non conosce esse creature.

Christiano, à Pellegrino.

Come se l'assetato Pellegrino vuole per estinguer la sua ardente sete, torre l'acqua del canale, gli fà mestiero abbassarsi. Così se il Christiano vuol gustare le dolcissime acque della gratia, fa bisogno humiliarsi.

Christiano, à Cacciatore.

Come l'accorto Cacciatore con gran facilità troua la fera quando sà la tana, e la cauerna doue ella s'asconde. Così il prudente Christiano con facilità troua quella nostra generosa fera Christo, poiche sà doue egli si ricouera.

Christiano, à Vccello e carro.

Come l'Vccello col peso dell'ali vola più leggiermente, e il carro con le ruote si moue più facilmente. Così il Christiano col peso del giogo euangelico sopporta più facilmente il graue peso delli trauagli, e tribulationi.

Christiano, à Marinaro.

Come nel tempo della bonaccia, è quando il vẽto è in poppa ogni Marinaro è buono, ma nella rabbia e confusione de' venti a pena basta vn nocchiero eccellente. Così nel tempo sereno delle prosperità, ogni Christiano par buono per nauigare per questo gran mare del mondo, ma quando si leuano i venti contrari delle tribulationi, à pena i perfetti sono sufficienti à resistere e saluarsi.

Christiano, à Mercante.

Come il Mercãte che hà nauigato e scorsi tanti pericoli di mare, nella bocca del porto miseramente perisce. Così il Christiano che tutto il tempo di vita sua hà nauigato e scorso il mare presente del mondo, e vscito saluo di molti pericoli, alle volte all'entrar nel porto della morte perisce, e si danna.

Christiano, à Pellegrino.

Come il Pellegrino quando vede vn mõte più lontano, più gli par picciolo, & quãto più se gli auicina, più l'essalta, e lo vede nella sua grandezza. Così il Christiano pellegrino quanto più stà da lontano peccando da quel gran monte di Eternità Iddio, tanto gli pare più picciolo, ma quanto più per gratia se gli accosta, tanto maggiormente scuopre la sua grandezza.

Christiano, alla Pecora.

Come la Pecora assaltata dal lupo non si può facilmente liberare dalle sue ingorde fauci, quando dal pastore non venga soccorsa. Così il Christiano tentato dall'astuto lupo infernale, non si può così facilmente da tal tentatione liberare, se non vien soccorso e aiutato dal suo pastore Christo.

Christiano, à Soldato.

Come il Soldato pratico, quando vede da che parte piega la saetta, cerca schiuare il colpo ò con l'abbassarsi, e piegarsi hor dal la destra, & hor dalla sinistra, ouero con opporgli lo scudo. Così il prudente Christiano, quando vede la saetta dell'ira diuina esser scoccata dall'arco della diuina giustitia, deue cercare di schiuare il colpo humiliandosi, ouero opponendogli lo scudo fermo e saldo dell'oratione.

Christiano, à Platone.

Come Platone era solito ringratiare i suoi falsi e bugiardi Dei, che l'haueuano fatto nascere tra Greci, e nõ Barbari. Così con molto maggior ragione il Christiano hà da ringratiare il vero Iddio, che l'hà fatto nascere non tra Hebrei, Turchi, Mori, ò altra sorte di gente infedele, ma tra Christiani.

Christiano, à Filosofo.

Come il natural Filosofo non sà come l'anima entri in questo nostro corpo, quando viene alla luce del presente mondo. Così il Christiano non deue sottilmente cercare come esca del corpo quando ella si parte dalla presente vita.

Christiano, a Soldato.

Come vn Soldato sarebbe degno di esser scher-

schernito, che portasse in mano vn segno di premio, in capo vna ghirlanda di palme simbolo di vittoria, ne mai hauesse abbattuto il suo nemico. Così il Christiano è degno di scherno portando la palma in mano senza hauer superato il Demonio, e abbattuto il peccato.

Christo, à Dauide.

Come il gloriosissimo Rè Dauide hebbe quattro nationi à lui soggette, Ismaeliti, Moabiti, Filistei, e Idumei. Così Christo hà quattro sorti di gente à lui soggette, Catholici, Heretici, Gentili, e Giudei.

Christo, à Pescatore Euangelico.

Come l'Euãgelico Pescatore nel fine della sua pescagione gettò i pesci cattiui nell'arena sopra il lido ad esser secchi dal Sole. Così Christo nel fine del mondo, butterà i reprobi, e i peccatori fuori del presente mondo nell'inferno ad esser perpetuamente dal le eterne fiamme tormentati.

Christo, à Riuo.

Come vn chiaro e christallino Riuo sceso da alte alpe, tutto vn prato abbellisce, e inargenta vna campagna tutta. Così Christo sceso dall'alto Cielo empireo abbellisce con la cara presenza sua il mondo tutto, e inargenta con le sue parole l'anima nostra.

Christo, à Raggio.

Come il chiaro Raggio sceso dal lucido sole, purifica e indora vn colle tutto. Così Christo venuto dallo eterno padre, co i chiari raggi della sua dottrina purifica, e indora vn cuore di santa charità christiana.

Christo, à Pioggia.

Come la temperata Pioggia scesa dal cielo, tutto il paese ingrauida e feconda. Così Christo venuto come temporanea pioggia, ingrauida e feconda il cuore, e animo nostro di pensieri santi, e d'opere christiane.

Christo, à Pittore.

Come il valente Pittore di dui contrari colori ne fà vn mezzo, come mischiando il bianco col nero ne fà il verde. Così Christo con la tristezza della sua partenza, e col gaudio della sua resurrettione fece risultar nelli Apostoli vn terzo effetto, che fù la meraviglia.

Christo, à Dio.

Come il grande Iddio volendo risanar gli infermi che stauano alla piscina, faceua dall'Angelo turbar l'acqua di quella. Così Christo volendo liberar l'huomo dalle mortali infirmità dell'anima, turba con le tribulationi l'acque de' piaceri, e diletti mondani.

Christo, alla Rugiada.

Come la Rugiada non nasce dall'aurora, senon per virtù celeste. Così Christo non nasce di Maria sempre Vergine, senon per opra, e virtù del sopraceleste Spirito Santo.

Christo, à Verme.

Come il Verme non nasce di verme, ma di pioggia e terra. Così Christo non è nato d'huomo, ma di pioggia celeste, che è lo Spirito Santo, e della terra Vergine di Maria.

Christo, à Pastore.

Come il diligente Pastore si serue del bastone pastorale per tener dritte le pecorelle sopra la strada, e non per ammazzarle e stroppiarle. Così Christo si serue del bastone de' trauagli per reggere i Christiani su la strada dritta de' suoi commandamenti, non per vciderli e dannarli.

Christo, à Orfeo.

Come Orfeo col dolce canto, e con l'armonioso suono della sua lira tiraua à se e gli huomini, e gli animali. Così Christo col dolcissimo canto della sua predicatione, e col soaue suono delle sue parole, inuita à se non solo la plebe, e il volgo, ma i dotti e nobili, non solo i giusti, ma i peccatori.

Christo, à Gioiegliero.

Come il perito Gioiegliero permette facilmente che sia à spessi, e forti colpi di martello il finissimo diamãte Orientale percosso, acciò si scuopra la perfettione e finezza di quello. Così Christo cognoscitore de' cuori delli huomini permette facilmente che i giusti, fermi e saldi nell'amor suo sijno percossi con gagliarde e forti tribulationi, acciò meglio si scuopra à tutti la loro perfettione e virtù.

Christo, all'Aquila, e alla Cigogna.

Come l'Aquila e la Cigogna col porre l'ali sotto i figli loro gli reggono, e insegnano à volare. Così Christo sopponendo l'ali delli essempi suoi, insegna spiccarci cõ gli affetti dalla terra, e inalzarci al Cielo.

Christo, à Pescatore.

Come il solecito Pescatore quando vede affaticarsi indarno in vn fiume ò lago, volta la barca altroue, là getta le reti. Così Christo, vedendo che poco frutto faceua nella giudea e nella Galilea, voltò il suo viaggio hora in Tiro e Sydone, hora in Sichem & Samaria, & là tese la rete della sua predicatione.

Christo, à Giudice.

Come il giusto Giudice in causa di fede, quando non può hauer'vn heretico conuinto fuggitiuo & relasso abbrugia, la statua sua, qual è di quello imagine. Così Christo maledisse il fico, qual era ritratto dell'infruttuoso peccatore.

Christo, à Cigno.

Come il bianco e candido Cigno nell'vltimo della vita sua manda fuori voce, più dolce, e più soaue che in altro tempo. Così l'Innocēte Christo nell'estremo di vita sua intuonò con voce più del solito dilettevole, e cara, parole d'amore, e di carità piene.

Christo, à Infermo.

Come se ben l'Infermo vuole assolutamente la sanità, e conditionalmente la medicina, con tutto ciò la medicina in se stessa gli dispiace. Così se ben Christo vuole assolutamente la salute dell'huomo, e conditionalmente la morte dell'huomo, tuttauia non è per questo, che non gli spiaccia la morte.

Christo, à Demonio.

Come il Demonio nè come puro serpente, nè come puro demonio ingannò e superò i nostri primi padri. Così Christo nè Come puro huomo, nè come puro Dio vinse il Demonio, ma come Dio in forma d'huomo.

Christo, à Pescatore.

Come il cauto Pescatore asconde l'hamo sotto il verme perche il pesce l'abbocchi. Così Christo Signor nostro ascose l'hamo della sua diuinità sotto il verme della humanità, acciò il Demonio l'assaltasse.

Christo, Nell'orto: à Christo, nel Deserto.

Come Christo huomo senza alcuna sorte d'indignità fù tentato dall'Angelo cattiuo doppò il digiuno nel deserto. Così Christo in quāto huomo senza alcuna nota d'indignità doppò l'vltima cena fù consolato dall'Angelo buono nell'Horto.

Christo nell'Horto, à Christo nel Deserto.

Come non hebbe Christo tentatione alcuna intrinseca dal Demonio nel Deserto, ma solamente estrinseca. Così non hebbe Christo bisogno di consolatione intrinseca dall'Angelo nell'Horto, per consolare ò la ragione, ò la diuinità, ma solamente esteriore, alla sensualità priua per all'hora del soccorso della ragione e della diuinità.

Christo, à Fonte.

Come è gratissima quella Fonte, che innāzi à ogni fatica od arte, ò d'acque dotti, ò di canali, di già in copia grande spicchia felicemente acqua limpida e viua. Così amoreuolissimo si mostrò il fonte d'ogni gratia Christo, quando senza aspettar acquedotti ò canali di ferite, e piaghe spicchiò fuori sāgue nell'horto in tanta copia.

Christo, à Sacerdote Hebreo.

Come il Sacerdote Hebreo nella legge Mosaica liberaua e mondaua il leproso dall'infettione di quella, col sangue delli animali irragioneuoli. Così Christo sommo Sacerdote nella legge euangelica libera l'huomo dalla infettione e lepra del peccato non con l'altrui, ma col proprio sangue.

Christo, à Sole.

Come il Sole con la vicinanza sua fa germogliar l'herbe, e fruttar le piante. Così il Sole di giustitia Christo, con la vicinanza sua fa germogliare in noi l'herba de' buoni pensieri, e fruttare la volontà frutti di buone e sante operationi.

Christo, à Gioseffo.

Come Gioseffo fù creduto morto dal vecchio padre, e fu nondimeno doppò trouato viuo. Così Christo parue alli occhi della cieca Sinagoga che morisse, e pur fra poco si vidde esser risorto, e immortale.

Christo, à Gioseffo.

Come Gioseffo fù venduto dalli inuidiosi fratelli venti denari d'argento, dieci per l'anima, e dieci per il corpo. Così Christo fù venduto trenta, dieci per il corpo, dieci per l'anima, e dieci per la diuinità.

Christo, al Sole.

Come il Sole quanto à se māda i suoi raggi non solo al seminato, ma anco all'incolto terreno. Così Christo Sole di giustitia dal canto suo sparge i chiari raggi de' suoi fauori sopra i giusti e peccatori.

Christo, à Medico.

Come il sauio e prudente Medico procura risanar l'ifermo oppresso da humor freddo con rimedi calidi. Così il celeste medico Christo tentò risanar Giuda amalato d'humor freddo d'odio, con la calda medicina dell'amor suo.

Christo, à Fiore.

Come il Fiore è segno della vicināza del frutto. Così Christo fiore del paradiso quādo si lasciò veder in terra fù segno che si auuicinaua il regno del Cielo.

Christo, à Sole.

Come il Sole perche è lucido per essenza, &

& ogni altra cosa per participatione, solo può dimandarsi lucido. Così Christo perche solo è ente per essenza, e ogni altra cosa per participatione solo, può dimandarsi l'ente.

Christo, à Fiore.

Come l'istesso Fiore in processo di tempo si fa frutto. Così Christo Fiore nel trentesimo anno si fece frutto, e per rimediar ad vn frutto che contumacemēte era stato spiccato dall'albero del Paradiso terrestre, con chiodi fece riappiccar se stesso all'albero della Croce per darci il Paradiso Celeste.

Christo, à Fiore.

Come quando nel vago tempo della Primauera rinascono i Fiori, pare che risorghino le morte piante. Così quando Christo vero Fiore, appare risorgendo da morte avìta fra noi, ci fa argomento certissimo della vniuersale Resurrettione de morti.

Christo, à Fiore di campo.

Come il Fiore del campo non nasce per opra d'huomo come quelli delli horti & giardini, ma per virtù del Sole escono fuori della terra. Così Christo non nasce al Mondo per opera d'huomo, e di donna come gli altri huomini, ma per virtù del caldissimo Sole dello Spirito Santo, esce fuori della Sāta e benedetta terra di Maria Vergine.

Christo, à Fior del campo.

Come il Fior del campo è commune à tutti, cosa che nō è quello delli horti, e de' giardini. Così Christo è nato al Mondo per esser à tutti commune, e acciò di lui tutti si possino seruire, cosa che non sono gli altri huomini del Mondo.

Christo, à Fiori.

Come i Fiori sono ornamento, e abbellimento de giardini, delli horti, e delle campagne aperte. Così Christo è ornamento del bellissimo giardino, e horto serrato di Santa Chiesa, e abbellimento della grande, & aperta campagna del Mondo tutto.

Christo, à Medico.

Come nō resta il saggio Medico di curar la piaga, perche il frenetico debba squarciar le fascie, e gettar l'vntione. Così Christo Medico prudentissimo, non resta di far tutto per conuertir il peccatore, e risanarlo dal le piaghe mortali del peccato, se ben sà che egli habbi da sprezzar e le fascie de' precetti, e le vntioni santissime de' Sacramenti suoi.

Christo, al Cielo.

Come non cessa di piouere nella Libia il Cielo, benche quell'arenoso suolo non se ne faccia grauido e fecondo. Così non cessa Christo di piouere la piaceuol pioggia de' suoi diuini fauori, sopra l'arido cuor del peccatore se bene quello indurato non ha perciò da intenerirsi punto ò mortificarsi.

Christo, à Maestro.

Come non cessa il diligente Maestro d'insegnare, benche de' suoi Discepoli alcunove ne sia che non sia per far frutto. Così Christo celeste Maestro, non restò d'insegnare la via della perfettione se ben trà suoi Discepoli haueua Giuda qual di tal dottrina non doueua far profitto alcuno.

Christo e la Chiesa, à Capitano, Mercante, e Pittore.

Come non permette il Capitano, che i suoi Soldati vadino ad arare i campi, nè cōporta il Mercante, che i suoi ministri attendino alla guerra, nè vuole il Pastore che i suoi mercenarij siano pescatori. Così nella istessa maniera non permette Christo nella Chiesa, che i Sacerdoti, e Prelati suoi faccino quelli essercitij, che sono repugnanti & sconueneuoli, e all'officio che hanno, e alla persona che tengono.

Christo auanti la morte, à lui istesso doppo la Resurrettione.

Come Christo alli Apostoli suoi doppo la Resurrettione diede prima il pesce fritto, e poi il fauo di mele. Così auanti la sua morte, e Passione, chiamò prima al giogo, al peso, e alla Croce, i suoi Discepoli, e poi alla requie, al riposo, e alla corona.

Christo, ad Adamo.

Come il nostro primo Padre Adamo nel rouinarci fu cacciato dall'horto da Dio. Così il nostro secondo Adam Christo, nel liberarci fu cauato dall'horto dalli huomini.

Christo, al Medico.

Come sogliono spesso, i periti Medici tirando fuori l'ardore delle parti interiori generar prurito nelle esteriori, e qualche volta per guarire le parti di dentro fanno delle ferite, e rotture à quelle di fuori. Così alle volte il celeste Medico Christo, con dolori esteriori del corpo cura le piaghe interiori dell'anima.

Christo, à Maestro d'Vccelli.

Come il Maestro d'Vccelli suole col cibo trahersi dietro, ò Astore, ò Falcone, ò altro simile vccello. Così Christo Maestro delli huomini si tiraua dietro con la dottrina e miracoli suoi ignoranti, e dotti, nobili, & ignobili, e d'ogni sesso e cōditione di gēte.

Christo, a Prencipe.

Come il Prencipe terreno benche giustamente irato, tuttauia si moue, e piega dalla lingua d'eloquente oratore, a vsar misericordia e clemenza al reo. Così Christo giustamente contro il peccatore irato, alle humili preghiere di qualche suo diuoto, si moue e piega a vsar misericordia e clemenza al delinquente peccatore.

Christo, a Tramontana, Calamita, e Ambra.

Come la stella Tramontana, la Calamita, e l'Ambra con vna incognita virtù tira la calamita de'nauiganti, questa il ferro, e quel la la paglia. Così Christo con occulte e interiori inspirationi chiama a se e inuita i peccatori.

Christo, al Sole.

Come il Sole variamente lampeggia nel l'aria per le stelle, stando egli però nel luogo e cerchio suo. Così Christo Sole di Giustitia splende nella Chiesa con varij miracoli fatti per mezzo de' santi suoi stãdo egli sempre in cielo, nella sua diuinità, e grandezza.

Christo, a Medico.

Come se il Medico fosse sicuro della salute dell'infermo, lo lasciarebbe alle volte periclitare fin'all'estremo per manifestar l'eccellenza dell'arte sua. Così Christo perche è sicuro della salute del predestinato, lo lascia alle volte cadere in peccato, in quello à tempo perseuerare, perche à tutto il mondo sia nota l'eccellenza della sua misericordia.

Christo, a Sansone.

Come il forte Sansone sbranando il fero ce Leone, gli fece vscir di bocca il dolce fauo del mele. Così il mistico nostro Sansone Christo sbarando le forti porte tartaree, ne cauò l'anime felici de' Santi padri.

Christo, a Sole, Vita, e Virtù.

Come il Sole non può esser senza i suoi raggi, la Vita senza i suoi spiriti, e la Virtù sẽ za operare. Così Christo Sole, Vita, e Virtù non può stare senza i raggi santi de' suoi miracoli, senza lo Spirito vitale della sua diuina gratia, e senza opere degne di eterna vita.

Christo, a Medico.

Come il Medico accorto, quando l'infermo hà male al braccio destro fora il sinistro e gli fà vn cauterio per diuertire l'humor peccante altroue. Così fa il celeste medico Christo per saluar lo Spirito, ben spesso flagella il corpo.

Christo, à Iaspide.

Come il Iaspide pretioso cõ merauigliosa virtù datagli dalla grã madre natura, scaccia i notturni timori. Così Christo Iaspide finissimo, con quella diuina virtù che dal suo celeste padre gli vien comunicata, toglie dal cuore de' fedeli i notturni timori, e spauenti delle eterne pene.

Christo, à Prencipe.

Come se vn Prencipe terreno s'adira contro vn malfattore, nondimeno ben spesso in gratia de' suoi più fauoriti cortegiani libera il reo dalla pena, e lo ritorna in gratia, e molte volte gli accresce beneficio. Così quel gran Rè de' Rè, Signor de' Signori Christo, quando s'adira contro vn peccatore, con tutto ciò in gratia de' suoi amici, che sono ò in terra, ò in Cielo, il più delle volte libera il peccatore dalla colpa, e lo ripiglia in gratia, e molte volte gli accresce doni, e fauori.

Christo, à Sole.

Come il Sole con la virtù e presenza sua alza l'aurora, e fà che si leui dal letto del vasto oceano, e si mostri tutta vaga, e tutta bella sopra questo nostro grãde emispero. Così Christo, sole celeste, cõ la gratia, e presenza sua fa che l'anima nostra a guisa d'vna chiara e splendida aurora si mostri e in Cielo fra gli Angioli, e in terra tra tutte l'altre creature, alta e sublime.

Christo, à Madre.

Come l'amoreuole Madre laua il capo al suo caro figlio, e ben spesso lo lascia piangere, e pur non è crudele. Così Christo Padre nostro amoreuole laua spesso l'anima nostra con la liscia delle tribulationi dalle brutte macchie del peccato, nè è però crudele se bene alle volte ne lascia per quelle piangere e sospirare.

Christo, al Serpe.

Come se bene l'incãtatore per lo più nõ intende il senso delle parole, ch'egli dice, e pure il serpe in virtù di quelle parole male intese, vbbedisce. Così se ben le donne, e le persone idiote non intendono il senso delle parole quando dicono l'oratione dominicale, ò la salutatione Angelica, Christo con tutto ciò esaudisce l'orationi loro in virtù di quelle parole non intese da loro.

Christo, à Gioseffo.

Come si loda grandemente Gioseffo della grã patiẽza che hebbe nell'esser come neppuco inuidiato da' fratelli posto nel pozzo

ven-

venduto schiauo, e perseguitato à morte. Così il mistico nostro Gioseffo Christo vien ragioneuolmente lodato della infinita patienza, che hebbe in esser come nemico insidiato da' Farisei secondo la carne, fratelli suoi, venduto da Giuda, negato da Pietro, abbandonato da tutti, e posto sopra il duro legno della Croce, e finalmente perseguitato per fin à morte.

Christo, à Dio.

Come Dio eterno, se bene è per se stesso omnipotentissimo ad ogni cosa, vuole nondimeno nella causalità, le seconde cause per compagne. Così Christo se bene per se stesso è sufficiente à far qual si voglia miracolo, vuole con tutto ciò bene spesso i Sāti per compagni, & intercessori.

Christo, al Candegliero del Tempio.

Come il Candegliero del Tempio era d'oro purissimo, non gettato a stampa, ma à forza di martello, e ferri fu steso e formato. Così il Candegliero di S. Chiesa Christo, fù di carne santissima, non fatto à stampa come quello delli altri huomini per spargimē to di seme, ma formato per opra dello Spirito Santo de' purissimi sangui di Maria Vergine.

Christo, à Leone.

Come il Generoso Leone non và alla sprouista ad assalir le fiere, ma rugge e batte la coda, acciò che s'apparecchino. Così il Generoso nostro Leone Christo, nō vuol venire à metter mano a quella sua vltima e final sentenza, se prima non ne auuisa gli huomini con vari e diuersi segni di cielo, di terra, e di mare.

Christo, al Sole.

Come il Sole è alcuna volta velato, e ascoso dalle nuuole, alcune volte ecclissato, alcune illuminato, alcune rosso. Così Christo, Sole di Giustitia, fù velato nella incarnatione, ecclissato nella morte, illuminato nella resurrettione, e farà rosso nella final giurisdittione.

Christo, à Sole.

Come il Sol nasce, sale à mezzo il Cielo, tramonta, e torna. Così il Sole nostro Christo, nella notte di Natale nacque, tramontò quando morì sopra la Croce, tornò al suo luogo quando risorse & ascese, vēne al mezo giorno quando pieno di luce e di feruore illuminò e arse i cuori delli Apostoli.

Christo, à Padre.

Come i prudenti Padri fanno ben spesso i testamenti conditionatamente, se il mio figliuolo studierà, si farà dottore, ò altre simi li conditioni. Così Christo Padre nostro celeste fa il suo testamento hereditario, e ne lascia il Cielo, la terra de' viuenti, la visione di Dio con questa conditione espressa, se noi saremo humili, obbedienti, poueri, giusti, pacifici, e osseruatori de' suoi diuini precetti.

Christo, à Braccio.

Come il Braccio frà le membra del Corpo fortissimo, di sopra è congiunto con la spalla, e di sotto con la mano. Così Christo trà le membra di questo mistico corpo di Santa Chiesa, fortissimo di sopra è congiunto con la diuinità, e di sotto, con la humanità.

Christo, à Verme.

Come il Verme finito il bozzo, se ne muore. Così Christo, finita la sua legatione perdè la vita in Croce.

Christo, à Verme.

Come tutto ciò che mette il Verme nella tela è delle sue proprie viscere. Così tutto il sangue, con che Christo recomperò l'huomo, vscì delle sue proprie vene.

Christo, à Verme.

Come vn Verme fù quello che fece seccar la radice dell'hedera, sotto l'ombra di cui si riposaua Giona, acciò non hauesse ad impigrire. Così Christo è quello che fa seccar la radice de' piaceri mondani sotto, l'ombra di cui si riposa il Christiano, acciò non diuenga otioso.

Christo, à Verme.

Come se bene il Verme è piccolo, morde però anch'egli, e ben spesso lascia la vita nella piaga altrui. Così Christo, se bene è in apparenza il minimo di tutti gli huomini, punge con tutto ciò gli ostinati, e arrabbiati cuori, ma sono punture d'ago rispetto à quelle che lasciò morendo.

Christo, à Verme.

Come il Verme tocco non fa pūto di resistenza, non grida, non fugge, non si difende. Così Christo, non pur ripugna à chi lo cerca a morte, ma si dà in persona, ne pur si duole vn poco.

Christo, al Topatio.

Come il pretioso Topatio gettato in mare accheta il feruore, e tempesta di quello. Così Christo, più di qual si voglia Topatio pretioso, e virtuoso, gettato nel mare delle tribulationi, quieta il furore & feruore loro.

Christo, à Verme.

Come il Verme si tira dietro tutto il corpo con la bocca. Così Christo si tira dietro tutto il mondo con la Croce.

Christo, à Sole, Mare e Tutto.

Come il Sole tira i vapori dell'acque e della terra, come il Mare per flusso, e reflusso, tira l'acque al centro, e il Tutto tira à se le parti sue. Così Christo Sole, Mare e Tutto tira à se i cuori delli huomini, con vna dolce & amorosa violenza.

Christo, à Fornaciaio.

Come il Fornaciaio che stà innanzi à vna fornace accesa pel gran caldo suda, douenta rosso, non può tener le vesti d'intorno, e arde di sete. Così Christo, che haueua in se stesso quella gran fornace d'amore accesa, sudò nell'horto, douentò rosso alla colonna, si spogliò delle vesti in Croce, e hebbe sete.

Christo, à Infermo.

Come l'Infermo fa conoscer à tutti qual fosse quello, che più amasse in vita, con darli gli vltimi abbracciamenti in morte. Così Christo mostrò a tutto il mondo palese che più d'ogni altra cosa amò la Croce in vita, dandole gli vltimi suoi abbracciamenti in morte.

Christo, à Capitano.

Come l'accorto Capitano finge alle volte ritirarsi, acciò il nemico pigli più ardire d'assaltarlo, & egli magiormente lo percuota. Così quel nostro accorto Capitano Christo nel giorno della sua passione, nel cader diede luogo alla morte, ma all'incontro quando fù tempo, ripigliando maggior forza, vcise esso la morte.

Christo, à Medico.

Come non può esser biasmato il Medico, che abbandona l'infermo che non vuol' esser curato. Così non può esser tassato Christo se abbandona i Giudei che non vogliono esser saluati.

Christiano, à Traiano.

Come il pietoso Traiano arrestò se stesso, e tutto l'essercito suo per ascoltare vna pouera vedouella. Così Christo si fermò con tutto il Collegio apostolico al pozzo di Samaria, per occasione d'vna semplice donniciuola.

Christo, à Sole.

Come il Sole subito che appare sopra il nostro orizonte illumina il Mondo tutto. Così Christo sole di Giustitia appena apparue nell'Orizonte di Maria, che illuminò non solo quel picciol borgo della Giudea, ma la immensità ancora delle genti.

Christo, à Sole.

Come il Sole, se ben non sempre illumina, sempre però luce in se stesso, nè splende più quado illumina, ne è mai in ombra quādo non illumina. Così Christo Sole dell'anima nostra, se ben nō sempre infonde la chiara luce della gratia sua, mercè di noi, non è però men liberale in se stesso, nè perche ce la dia, non è però più beato che prima fosse quando la ritenne.

Christo, all' Agricoltore.

Come il buono Agricoltore tanto è più diligēte a lauorar la terra, a seminarla di miglior seme, a zapparla, ararla, coltiuarla, e ingrassarla, quanto gli rende più lūgo frutto. Così il celeste nostro Agricola Christo tanto più liberal si mostra in giouarci, aiutarci, difenderci, e in donarci de' doni suoi, quanto più siamo larghi e fecondi nelle attioni delle gratie.

Christo, à Giosesso.

Come l'innocente Giosesso non fù mai adorato da i fratelli secondo haueua visto in sogno, se non doppo che aprì il granaio p soccorrere alla lor fame. Così il nostro mistico Giosesso Christo non fù mai adorato dalli huomini senō doppò che aperse il granaio del suo Santissimo corpo per satiar la fame nostra, col grano de' Santissimi Sacramenti, che vscirono da quelle sue diuine piaghe, come da cinque patenti porte.

Christo, à Sole.

Come il Sole fa ogni cosa nel regno della natura. Così Christo fà ogni cosa nel regno dell'anima.

Christo, à Perla.

Come la Perla fina è bianca, tonda, leggiera, e bugia. Così Christo Perla finissima è bianco per purità, è tondo per eternità, è leggiero per pouertà, è forato per charità.

Christo, à Calamita, Ambra, e Ramo.

Come la Calamita con occulta virtù tira à se il ferro graue, e l'Ambra la paglia leggieri, e il Ramo verde la semplice pecorella. Così Christo tira con l'occulta virtù della sua diuina gratia i cuori nostri à se, e gli rapisce al Cielo.

Christo, à Dio.

Come Dio per smorzar il gran fuoco di lussuria che ardea il mondo al tēpo del giusto Noè, aperse le cataratte del Cielo, e allagò la terra. Così Christo per smorzar l'incēdio grande del peccato che cōsumaua l'huomo, aperse le celesti cataratte del suo corpo e pioue,

e piouè, anzi allagò la terra cō la santissima pioggia del suo preciosissimo Sangue.

Christo, alla Madre.

Come l'aueduta, e pietosa Madre, che insegna di caminar al fanciullo, allargando alle volte le braccia, il lascia solo, nō perche cada ma pche egli mètre hor quà, hor là inchinādo accenna e somēta la caduta, conosca quāto importi il materno aiuto. Così l'accorto, e pietoso padre nostro Christo, mentre caminiamo al Cielo in questa vita, allarga alle volte le braccia del suo fauore, lasciandoci cō le sole forze naturali, nō pche cadiamo in peccato, ma acciò mentre hor in vno, hor in vn altro peccato accenniamo di cadere, conosciamo quanto ne sia necessario l'aiuto suo.

Christo, a Medico.

Come s'vn Medico facesse vna medicina, per virtù della quale ogni huomo potesse guarire da qualunque infirmità ch'egli hauesse, se bene si trouassero molti, che nō volendosi seruir di quella, morissero nelle infirmità loro, non per questo si dourebbe dire ch'egli non sana tutti. Così hauendo il nostro celeste medico Christo, trouato vna efficacissima medicina per sanare & saluar tutti gli infermi peccatori, se ben molti nè se la vogliono applicar per fede, e carità, e conseguentemente moiono ne' peccati loro ostinati, non si hà da dire, ch'egli non salui tutti; e non sia di tutti vniuersale saluatore.

Christo, a Pittore.

Come l'eccellente Pittore, quando vuol formar vna bella, e vaga pittura, prima ordina la tauola, ò la tela, sopra la quale la vuol tirare, e gli dà l'imprimitura, di poi con vn carbone va delineando e disegnando, vltimamente coi colori rossi, bianchi, neri, gialli, e purpurei la colorisce, e dipinge. Così Christo volendo morire per salute del mōdo, prima descriue il luogo, narra l'ordine, e gli dà la prima imprimitura nelli intelletti apostolici, e gli ne fà cō la lingua vn bel disegno, vltimamente poi colori questa pittura col cinabro finissimo del sāgue suo, col nero di tutto il suo corpo flagellato, col bianco in casa di Herode, col purpureo in quello di Pilato, e col terreo in Croce poiche egli fù morto.

Christo, à Inquisitore.

Come il zelante Inquisitore non potendo hauer il reo nelle mani, brugia la statua sua, mostrando con tal mētito supplicio quāto gli spiaccia il suo peccato. Così Christo non potendo in se punire il peccato di Adam, che no l'haueua, brugiò col viuo suoco della carità il corpo suo fatto à imagine di quello di Adamo, mostrando quanto il suo peccato gli fosse spiacciuto.

Christo, a Diamante.

Come il Diamāte è duro, picciolo in quātità, grāde in virtù, spezza l'altre pietre, scuopre il veleno, e i timori no turni, scioglie gli incanti. Così Christo finissimo diamante è duro in maniera, che il demonio non può scolpir in esso alcū carattere, è picciolo per humiltà, grande per santità, spezza i cuori di pietra, scuopre il peccato, e i malefici del demonio saggio incantatore, e libera dal timore della morte.

Christo, a Marinaro.

Come il Marinaro agitato grā tempo da venti contrari, giunto finalmente in porto sicuro, con clamori lieti fuori d'ogni fortuna, grida, terra terra. Così Christo gran tempo agitato, e perseguitato dal mondo, dalli huomini, e dal demonio, giūto al sicuro porto della morte, grida in Croce *Consummatum est.*

Christo, Vupico Vccello.

Come l'Vupico vccello, a cui lo mira par tutto arido, e horrido, nōdimeno nelle concauità delle viscere è così humido e molle, che và per tutto gocciolando. Così Christo à chi esternamēte lo mira, e contempla, pare tutto arido, secco, & humido, con tutto ciò chi fissamente lo mira bene al di dentro, lo scorge tutto pieno di acqua di gratia, con la quale va irrigando gli asciutti nostri cuori.

Christo, a Capo.

Come se bene il Capo solo beue la medicina amara, tutte le membra però ne riceuō la sanità. Così se bene solo il capo nostro Christo beue l'amara medicina della Croce, e della morte, tutto il corpo mistico di sāta chiesa però ne riportò la sanità, e la vita.

Christo, à Medico.

Come l'eccellente Medico dona alle volte rimedio alle piaghe de' nostri corpi con le vntioni, alle volte con lenimenti, altre vsa le beuande amare, altre i salassi, & altre finalmente il fuoco. Così Christo medico Celeste risana alle volte le piaghe dell'anima nostra con l'vntione della diuina misericordia, altre con lenimenti della speranza, altre vsa la beuanda amara della diuina giustitia, altre adopra il salasso dell'ira di Dio, e altre finalmente si serue del fuoco eterno.

Christo, à Helifeo.

Come quando era più schernito Helifeo all'hora apparue più glorioso, che vennero quelli duoi orsi e sbranorono quelli maledetti fanciulli che lo dileggiauano. Così quādo era più obbrobrioso Christo alli Giudei, all'hora più manifestò la sua potenza, che quelli duoi orsi Vespasiano, e Tito fece, ro si gran strage di quel popolo che l'haueua schernito, e dato crudel morte.

Christo, à Perla.

Come la Perla che si genera al lume della Luna, ha solo il Cielo per padre, l'humore della rugiada per materia sua seminale, stà poi in quelle conche marine serrata come in matrice. Così Christo, Perla diuina generato per opra dello Spirito Santo, hà solo in Cielo Dio per padre, Maria sola i terra per Madre, nel cui Sacro Ventre Virgineo come in serrata conca stillò la rugiada dello Spirito Santo, e fù concetto Perla santa diuina.

Christo, à Mercante.

Come poco accorto sarebbe dalli huomini stimato quel Mercante, che comperasse caro, e vendesse à buon mercato. Così Christo è stimato da sau del mondo mercante stolto, perche comperò l'huomo con l'infinito prezzo del sangue suo, e vendè quasi per nulla la gloria del paradiso, che per l'oggetto, e per la duratione è infinita.

Christo, à Capitano.

Come se il Capitano vede in rotta il campo, di modo che disordinate le squadre, e rotte le file getti altri lo scudo, disarmi altri la destra, e ognuno si volga in fuga, esso ad ogni modo fra tanto disordine non si sgomenta, è ben cosa grande, ma molto maggiore, se con volto intrepido, e con prudente discorso, questi rimette, quelli riprende, gli ordini resarcisse, e in somma in sì fiero accidente mostra la istessa cōpositione d'animo, ch'egli haueua innanzi. Così Christo nell'Horto in mezzo a suoi nemici coperti tutti d'armi, e con fuochi, fusti, e coltelli, se ben si vede da' suoi esser abbandonato, e che vno lo tradisce, vn'altro lo nega, e tutti lo piantano nel maggior bisogno, è pur gran merauiglia che non solo egli non si p'de d'animo, ma cō quiete e fermezza indicibile, d'ogni cosa hà cura, e a quante sorti d'huomini il circondano, con tutti conforme a lor bisogni ò ragiona, ed opera, amonisce Giuda, riprende Pietro, atterra gli inimici, sana l'orecchio a Malco, commanda a tutti che non offendino i suoi Apostoli, e in somma scuopre sempre vna stretta compositione d'animo, e quiete di mente.

Christo, all'Agricoltore.

Come il diligente Agricoltore non si cōtenta della pianta buona, non gli basta il germe buono, non la foglia bella, non il fiore odorifero, ma vuole il frutto saporoso, e dolce. Così Christo, celeste nostro Agricoltore, non si contenta del buon volere, non di foglie di buone parole, non de' fiori di buoni pensieri, ma vole (quando si può) il frutto saporoso e dolce delle sante e buone operationi.

Christo, à Medico.

Come l'eccellente Medico nō toglie mai bene la putredine senza il ferro, però punge prima, e scarna, e oue doleua poco la ferita, fa che doglia molto, accioche doppò il dolore, succeda l'intera e perfetta sanità del corpo. Così Christo medico celeste, non toglie ordinariamente mai bene la putredine del peccato senza il ferro del timore, col quale punge prima, e tocca al viuo la conscienza, e oue era poco dolore del commesso fallo, fa che doglia molto, accioche doppo il dolore, succeda la perfetta sanità dell'anima.

Christo, à Cacciatore.

Come l'accorto Cacciatore p hauer vna fera che gli diletta, stracca i cani, il cauallo, e se stesso. Così Christo, Cacciatore celeste per far preda dell'huomo, che sommamente gli diletta e piace, stracca i suoi ciechi predicatori apostolici, il corpo suo, che lasso sede sopra il fonte di Samaria, e tutto se stesso sopra il sacro, e Santo legno della Croce.

Christo, à Sole.

Come il Sole hauendo scorso questo nostro hemisfero, se ne descende fra l'ombre dell'oceano, e si riposa fin che sorga dall'oriēte tutto splendido, e lucido. Così il nostro sole di Giustitia Christo, poiche hebbe caminato trent atre anni sopra questo hemisfero, se ne descende nell'inferno tra l'ombre della morte, e si riposa aspettando l'oriente della sua splendida e gloriosa resurrettione.

Christo, à Dio.

Come Dio castigò l'empio Pharaone col sangue, con le rane, cō le Mosche caualline, con la tempesta atroce, con le locuste, cō la morte de primogeniti. Così quando castiga il mondo col sangue de martiri, con le rane de'

de' Filosofi, che non hanno se non voce, e vn vano strepito, coi peccatori più importuni, e fastidiosi di qual si voglia mosca cauallina, con le tenebre palpabili dell'heresie, con la graue tempesta delle varie tribulationi, con le locuste delli adulatori, con Antichristo Angelo esterminatore, che darà la morte a i più cari figli di Dio.

Christo, à Medico.

Come il valente Medico pone l'vnguento sopra la ferita, qual è sufficiente dalla parte del Medico per guarirla, ma se l'infermo come frenetico leua l'vnguento dalla piaga, non lo sanerà, perche se ben sarà tal rimedio sufficiente dalla parte del Medico, non sarà però dalla parte del ferito. Così se bene Christo patì sufficientemente per tutti gli huomini impiagati e feriti della mortal piaga del peccato dalla parte sua, non gioua però à molti la passione, e morte sua, perche à guisa di frenetici non si vogliono applicare rimedio tanto efficace, cooperando seco alla propria salute.

Christo, à Fenice.

Come la Fenice quando dalli anni e dal tempo si vede carca, accesa di gran desio di immortalarsi, aduna rami, e stecchi odoriferi sopra i monti dell'Arabia Petrea, contra l'occhio del Sole, ruotando l'ali sopra vna viua pietra, si consuma, & arde, dalla cui adusta midolla, ne nasce vn verme, qual pian piano si veste di nouelle piume, e rinasce al Mondo tutta giouane e bella. Così quella nostra singolar Fenice Christo, solo come Fenice senza peccato, spontaneamente sale sul legno della Croce, e posto su la catasta delle legna per morire à honor di Dio, acceso di fiāma celeste di diuino amore, raunati quelli stecchi odoriferi delle sue spine santissime, mirando nel gran splendore della sua gloria, si consumò per viuo amore, e il terzo giorno poi ritornò in vita più vago, e bello che mai fosse per l'innanzi stato.

Christo, à Verme.

Come se bene il verme è il più vile trà tutti gli animali, è con tutto ciò prodotto dal Sole e dalla terra, si che nel Cielo ha il padre senza madre, e in terra ha la madre senza padre. Così Christo se bene è tra tutti gli huomini il più humile, procede però dal padre per eterna generatione in Cielo, senza madre, e in terra nasce quanto al corpo di madre senza padre per opra dello Spirito Santo.

Christo, à Sposa.

Come la Sposa può vedere lo Sposo nella persona propria, nello specchio, e nel ritratto suo, ma differentemente, perche vedendolo nel primo modo, vede immediatamente e senza mezzo alcuno, nō solo la persona sua, ma ancora ciò ch'egli fa, nel secondo vede il medesimo, ma non in se stesso, ma nello specchio, nel terzo vede solo lo Sposo, ma non vede ciò ch'egli si faccia. Così Christo inquanto Dio vedeua Giuda, e ciò ch'egli facea e dicea di momento in momēto senza alcun mezzo immediatamente, come beato vedea l'istesso, ma mirando nel chiarissimo e lucidissimo specchio della diuinità, come viatore finalmente lo vedea nelle spetie acquistate come in vn ritratto, ma non vedea però ciò ch'egli facea essendogli lontano.

Christo, à Medico.

Come il Medico discreto preuedendo, che vn dito del corpo vuole imputridirsi, comincia prima con vna purga vniuersale à rimediar à tutto il corpo, per prouare se quella medicina generale bastasse al singolare, e poi non bastando questo, gli fà tener tutto quel braccio, e tutta quella mano dentro al fango infino à tanto, che non giouando ne l'vniuersalissima cura di tutto il corpo, nè quella vniuersale di tutto il braccio, descende finalmente ad applicar il medicamento singolarmente allo istesso dito, e questo con si gran modestia, e così destramente, che chiunque lo vede non pur s'accorge che sopra quel dito sia medicamento. Così il discretissimo Medico celeste Christo, preuedendo che staua per infracidirsi Giuda membro indegno del corpo Apostolico, onde per rimediar à tanto male, comincia prima da tutto il corpo insieme, mentre nell'vltima cena a tutti dice, vno di voi m'hà da tradire, nè questo giouando, restringe il suo ragionamento a quattro ò sei, soggiongendo vno di quelli che mangia meco à vn piatto ha da tradirmi, nè per questo facendo alcun profitto, discende al singolare, mentre rispondendo à Giuda, qual dimandò sfacciatamente se egli era quello, al qual rispose; Tu lo dici, e con tanta modestia disse queste parole, che nissuno s'accorse dell'infirmità sua, nè del medicamento applicatoli.

Christo, à Gioseffo.

Come Gioseffo fu mādato dal suo vecchio

Padre

Padre Iacob vestito della bella, e ricca veste Folimita, à visitar i suoi cari Figliuoli nella valle di Dotaim. Così Christo fu mandato dal suo Eterno Padre Iddio vestito della Sãtissima e bellissima veste dell'humanità, riccamata tutta di diuine, & heroiche virtù, nell'oscura & profonda valle del presente mondo, per visitar noi tutti Figliuoli suoi.

Christo, à Nuotatore.

Come quel valente Nuotatore che insegna nuotare ad vn'altro, stà egli assai vicino al suo discepolo, e da principio, fatto ch'egli stenda il corpo dietro al corso dell'acque, vi suppone la mano, e per vn poco gli agiusta la vita, e lo sostiene tutto, ma come s'auede, ch'egli con proportione incomincia ad spiegare, e a mouer le braccia, all'hor leuate le mani, lascia che da se stesso cerchi d'vscir del golfo. Così Christo, il quale a' suoi Apostoli fra il pacifico mare della gente Hebrea, insegnaua il bel nuoto della Predicatione Euangelica, gli sosteneua egli istesso, e faceua in modo, che non gli mancaua niente, però li mandò senza scarpe, senza bastone, e senza sacche, la doue assicurati, che gli hebbe, e amaestrati vn poco, da loro si allõtanò, morendo, e lasciando che per l'ampia marina di tutto il Mondo insieme nuotando da se stessi hauessero e scarpe, coltello, e sacche.

Christo, à Vccelli.

Come gli Vccelli mentre hanno i teneri nĩ parti dentro al nido, à pena si può dire quanto sono diligenti, & anco in procurargli il vitto, ma tantosto che spuntando i vãni escono fuori del nido, e pongonsi a volare, come condotti à termine, che non hanno bisogno d'alieno aiuto, lasciano che da se stessi si procaccino il cibo. Così Christo mentre gli Apostoli suoi erano nel nido della Palestina, tutto pietoso procurò loro il vitto, e fece che non gli mancò mai cosa alcuna necessaria, però gli mandò senza scarpe, senza bastone, e senza sacche, ma cresciuti poi in perfettione, fatti atti à volare per tutto il Mondo, e portar l'Euangelio eterno, all'hora deliberato di partirsi da loro, gli fe auisati, che se bene haurebbe sempre hauuto sopraintendenza, & cura di loro, con tutto ciò eglino anche haueuano ad hauer parte in procurarsi il vitto, e in assicurarsi contro le ingiurie, e però gli diede licentia di portare la saccha, & il coltello.

Christo, à Fonte.

Come spiccia vn Fonte nella cima d'vn monte alpestre, e dirupato tanto che non solo piede d'huomo non vi arriua mai, ma non vi annidano pure ò fiere, ò serpi; con tutto ciò non cessa di gettare, e quanto à co re con quella istessa copia versa l'argento, e spande fuori il christallo suo, come farebbe se di tutte quelle acque ne anco vna minima goccia versasse indarno. Così Christo Fonte indeficiente di pietà e di misericordia non cessò spandere l'acqua della sua diuina gratia sopra l'ermo e sterile monte del cuor iniquo di Giuda, ancorche molto ben sapeua ch'ogni opra sua, doueua esser vana, per mouer pur vn poco quel cuore che cosi fortemente haueua fatte le radici sue entro all'ostinatione.

Christo, à Nubi.

Come le spauẽtose Nubi hauẽdo mormorato prima cosi piã piano, e poi alzato la voce, scoppiano finalmẽte vn'horribil tuono, e scagliano da se stesse cosi spietato folgore, che non solo ouunque tocca arde, abbatte, apre, e fracassa il tutto, ma di più anco senza toccare passando vicino ad vno gli leua i sensi, & stordito e stupido rouerscia à terra. Così Christo nell'oscura notte della sua Passione hauendo quasi pian piano detto à Giuda, Amico à che sei venuto? e quasi sotto voce dolutosi dell'orditoli tradimento con quelle parole; Col bacio tradisci il figliuol dell'huomo, alzando poi la voce, e dicendo. Io son quello che voi cercate, senza toccare pure i suoi persecutori, col suono solo, e col strepito gli sgomenta e gli atterrisce in modo, che cadono rouersci, & rouinati in terra.

Christo, à Bombarda.

Come la Bombarda, poiche nello spiraglio apprestato à tal vso, viene dall'animoso Bombardiero toccata col fuoco, non solo con la palla di ferro, ò piombo, ch'ella à guisa di baleno lampeggiando caccia fuora di se stessa, fraccassa, spezza, rompe, e distrugge quanto gli viene incontro, ma col suo solo fragore ancora, & con l'horribil suono del suo scoppio solo molti huomini de' meno esperti, quasi percossi dall'horrendo strido, caggiono à terra, abbattuti e vinti. Così fa hoggi la Bombarda nostra Christo, cacciando fuori dalla sua diuinissima lingua, quel globo, anzi quelle due palle. Io sono, sẽza toccare, o offender alcuno, al solo suono di quel-

di quelle, caderno i ministri diabolici sbigottiti e quasi morti à terra.

Christo, all'Angelo.

Come l'Angelo nel giorno della Resurrettione non solo con la vista, ma con lo strepito del terremoto, spauentò e prostrò à terra come morte le guardie poste al sepolcro. Così Christo Angelo del gran Consiglio non solo con la vista di quei chiarissimi raggi che dalli occhi suoi diuini vsciuano, ma con lo strepito ancor delle parole, Io sono, gettò come morti à terra i ministri della morte nell'horto.

Christo, à Sole.

Come il Sole à cui bene se ne serue, è solo mezzo con la sua luce, perche le cose si veggono, ma à chi vuole temerariamente affissarui gli occhi incontra, caua le luci, e acceca la vista. Così Christo Sole di giustitia illumina quanto à se, co i chiari raggi della sua diuina gratia, chi con humiltà riguarda in lui, ma accieca anco poi, chi con superbia curiosamente vuole mirar gli ascosti, e incomprensibili secreti della diuinità sua.

Christo, à Medico.

Come l'accorto Medico oue l'oglio non gioua per guarir l'infermo, dà di piglio al ferro, ò al fuoco, e pur anco quel taglio, e quell'incendio è opera di pietà, che si fa per sanare. Così Christo vedendo che l'oglio dell'amor non haueua operato cosa alcuna in quel fiero cuore di Giuda, messe mano al ferro del timore, e al fuoco delle minaccie, e questo, quanto quello era opera di carità, e di pietà, essendo il tutto ordinato alla conuersione di quello.

Christo, à Lume.

Come ben spesso quando vien soprapreso da vn chiarissimo e insperato Lume, non solo al primo incontro se gli abbagliano gli occhi, ma di più sgomētato, stordito, stupefatto, rimane per vn poco attonito, e immobile, e poi correndo con aghiacciato timore per l'vltime midolle, e vacillando ogni membro, bisogna e vitia forza che egli trabocchi à terra. Così Christo co i lucentissimi raggi delli occhi suoi diuini percuotendo ne la debol vista de' ministri delle tenebre, gliela abbagliò in maniera, che restorono al primo tratto sbigottiti, e quasi pietre immobili, e sgomentati, finalmente si lasciorono i miseri cadere à dietro sopra la terra.

Christo, à Mercante.

Come il sollecito Mercante espone sopra la fiera in vista de' compratori le merci sue, e se la natura di quelle il comporta, gli ne dà anco il saggio, per cauarne poi cō più facilità il danaro che desidera. Così Christo sopra la gran fiera di questo Mondo lasciò sopra il monte Tabor vedere, e in qualche parte gustare la bellezza, e dolcezza della gloria sua à i tre Discepoli per più ardentemente accenderli all'acquisto di quella.

Christo, à Mercante.

Come se bene dispiace il naufragio al Mercāte, e non vorrebbe per lui hauer occasione di gettar le merci in Mare, con tutto ciò essendo in tal fortuna, vuol gettarle. Così Christo se bene abhorrisce il peccato, e non vorrebbe per lui hauer occasione di morire, con tutto ciò poiche esso ci, è vuole ad ogni modo morire.

Christo, à Prencipe.

Come vn Prencipe talhora dà le instruttioni à chi hà d'andar ambasciatore à qualche gran Signore, nè però quello parte fin che non hà i danari del viaggio. Così Christo se ben diede la commissione e gli ordini che doueano essequire nell'ambasciaria, che doueano hauer al Mondo i Discepoli suoi, subito doppo la Resurrettione, non però derno principio à si alta e nobil impresa, per fin che nel giorno della Pentecoste non riceuerno lo Spirito Santo.

Christo, à Verme.

Come il Verme nasce di terra e pioggia, e nato rode il legno, e con esso posto sopra dell'hamo si piglia il pesce, e senza alcun riguardo vien calpestato, da chiunque passa innanzi e indietro. Così Chisto nasce dalla benedetta terra di Maria, e della sacra pioggia dello Spirito Santo, rode e toglie l'obbrobrio della Croce, e sopra di quella come sopra vn'hamo sacro posto, fa preda del Diauolo, e senza alcun riguardo ò pietà viene calpestato da' Giudei.

Christo, à Stillatore.

Come il diligente Stillatore doppo che ha da qual si voglia liquore con la virtù del fuoco, separato il più crasso, e ritenuto ciò che è più spiritoso, ad ogni modo nè anco si contenta, ma ritornato al fuoco quello ch'egli rattenne, pur ne và separando il più sottile, e quello istesso di nouo ricocendo, à perfettione tale lo riduce, che perduta ogni materia, e ogni corpo, non vi resta quasi altro

tro che forma, e puro spirito. Così Christo doppo che hebbe chiamato Giouanni dalle nozze, non si contentò, ma lo fece suo Apostolo, nè qui anco si fermò, ma col diuin fuoco dello Spirito Santo lo deputò anche meglio, e fecelo suo Euangelista, e Cronista. nè di questo sodisfatto, con l'istesso fuoco lo fece anco Profeta, e quasi tirandolo fuori delli humani confini, lo fece tutto spirito, tutto Celeste.

Christo, al Nilo.

Come il Nilo dopò hauer discorso apertamente vn pezzo, se ben nascosto e chiuso in longhi e inuisibili meati, pare smarrito, e perso, nondimeno scopertosi finalmente, così glorioso si mostra, e così altero, che con il suo fragore tutti i vicini popoli assorda d'ogni intorno. Così quel gran fiume di gratia, e di diuinità, e d'ogni bene Christo, se ben per spatio di tre giorni si smarrisce, e asconde, appare nondimeno quindi à poco tanto glorioso e trionfante, che all'impeto diuino delle parole sue non solo assorditi, ma ammutiti restano gli Scribi, e Farisei disputanti.

Christo, à Sole.

Come il Sole doppo hauer girato dodeci hore intiere al tempo dell'equinottio nell'emispero nostro, s'attuffa finalmente nel mare, e par che si smarrisca, ma risorge ad ogni modo poi nell'Oriente così lucente, e bello, che con maggiore e più viuo splendore abbaglia gli occhi di chi osa mirarlo. Così lo splendidissimo Sole di giustitia Christo, doppo hauer corso il duodecimo anno della vita sua sopra questo grande hemispero della terra, s'asconde, e cela per tre giorni, ma doppo ecco che nell'Oriente del Tempio manda raggi sì viui di diuinitade, che gli occhi istessi (e pur ceruieri) de parenti suoi vi si abbagliano.

Christo, à Pianta, e Naue.

Come fra duoi contrarij venti si scuote nell'appennino anco altamente fondata quercia, ò cerro e all'ondeggiar del mare, anco fermato in anchora, ad ogni modo flutua, e si sbatte il legno. Così Christo Pianta che dà i veri cibi dell'anima, e Naue che sola può condurre al porto di vita e di salute, se bene ha fitto e le radici, e l'anchora del la ragione in Dio, che in niun modo è possibile che si suella ò affondi, ad ogni modo fluttua la sua portione inferiore.

Christo, all'Aquila.

Come l'Aquila generosa con l'ali caccia i suoi teneri parti fuori del nido, e li pone in vista del lucidissimo Sole. Così Christo co i vanni de suoi Santi auuisi, procurò nella notte della sua Passione, cacciar i teneri parti suoi del nido della sonnolenza, e portargli desti à riuolger le luci infin nel Sole loro Christo.

Christo, à Marinaro.

Come il pratico Marinaro se anco di lontano vede ò bollir l'acque, ò guizzar i delfini, ò mormorar il fondo del mare, ò arrossir l'aria, ò turbar il sereno, ò cose simili, subito da così piccioli inditij pronostica l'horrore della tempesta che hà da seguire. Così Christo dalla nube densa di sonno che vedea ingombrargli occhi delli Apostoli nell'orto chiaramente scorse (se ben da lontano) le procelle terribili di scadali, di fughe, di rinegamenti che haueuano da vedersi in essi doppo non molto tempo.

Christo, à Madre.

Come quando il picciolo bambino piange in braccio d'vn estraneo, la Madre con affetto materno lo piglia, e tenendolo stretto al petto mille volte teneramente il baccia, dicendoli, ben si conosce figlio, che questi non ti ha generato, non potendo pur vn poco sopportar il tuo vagito. Così Christo riceue, e tratta amoreuolmente, quell'huomo che è dal Mondo rifiutato, e perseguitato, e à guisa di tenera & amoreuole Madre lo accarrezza e conforta, con dirgli, non piàgere figlio, non ti dolere, se bene il Mondo t'odia, infama, e perseguita, perche egli non hà patito tanti affanni per te come ho fatto io.

Christo, à Cacciatore.

Come quel gentilhuomo che fa professione di Cacciatore, e che per tale vuol esser conosciuto, appende sopra la porta del suo palazzo hora vna testa d'Aquila, hora d'vn Ceruo, hora d'vn Orso. Così Christo che vuol esser conosciuto per Cacciatore de' peccatori, che ne' folti e densi boschi del presente Mondo vanno errando, pone nel Vangelo hora la conuersione di Pietro, hora di Paolo, hor di Matteo, & hor d'altri.

Christo, à Sole.

Come il Sole andando immediatamente à ferir l'esca, non la offende, anzi la illustra, e la scalda, la doue s'altri temerariamente pigliato ò christallo, ò vetro, ne vuol far quasi

scud

scudo ò schermo, par che sdegnato il Sole contragga à se medesimo i raggi, e poi con maggior forza penetrato l'ostacolo vada à ferire con tāta forza quella medesima esca, che oue prima la fomentaua, e le faceua bene, hora la brusciа e riduce in cenere. Così Christo con la potenza sua ha operato, senza fargli ingiuria, intorno al popolo Giudeo, anzi con giouargli, facendoli quasi infiniti benefici e all'anime, e à corpi loro, ma quando vogliono fargli ostacolo, e carchi di fusti, di legni, di coltelli, di lanterne, e d'armi vengono per legarlo, ecco che il Sole abbruscia, ecco che ragioneuolmente sdegnato, Christo con la potenza sua si volta a' lor danni, e con vna sol voce, Io sono, tutti rouersci precipitosamente caccia e distende in terra.

Christo, à Fiume.

Come vn Fiume regio, ilqual è chiaro, limpido, e tranquillo se ne scende verso il Mare, se talhora da industrioso Contadino viene con ritegno od argine impedito il corso, pare da principio che fermi il passo, ma poi gonfiandosi à poco à poco rompe il ritegno, e fracassa l'argine, e con precipitosi riuolgimenti ò precipitosamente và à sboccare in mare, ò quel che è peggio, sormonta le riue, e irrotto ne' campi abbatte piante, atterra biaue, suelle alberi, rouina case, e senza legge od ordine ogni cosa inonda e sommerge. Così Christo con la potenza sua gia naua sempre mentre scorrea tranquillo sopra la terra nostra, con le chiare acque di quella irrigando la secca terra de' nostri cuori, ma quando gli erano fatti ostacoli, all'hora mutaua mano, e con l'istessa forza si faceua temere.

Christo, à Pittore.

Come vn Pittore che vede ripinto vn crudele homicidio da eccellente Maestro, loda la Pittura, e vitupera l'homicidio. Così Christo lodò l'industria del villico, e biasmò l'inganno.

Christo, à Dio.

Come Dio concesse molte ricchezze à Laban per la presenza di Giacob, e à Futifar Egittio multiplicò le facoltà per la presenza di Gioseffo. Così Christo diede lo spirito di Profetia à Helisabet per la presenza di Maria.

Cielo, al Sole.

Come il Sole rispetto à Dio, è vna picciola faccola, anzi vna tenebra, e pur rispetto à noi non resta d'essere chiarissimo Sole. Così il Cielo in rispetto à Dio à pena è vn scabello delli suoi piedi, e pure à noi non resta d'essere amplissimo Cielo.

Cogitatione catiua, à Verme.

Come vn picciol Verme rodendo sotto terra occultamente la tenera radice dell'albero, fa seccare l'albero tutto. Così vna cattiua cogitatione fissa internamente nell'animo, rende ocioso tutto l'huomo.

Cognitione di Dio, à Acqua lambicata.

Come vn poco d'Acqua lambicata è assai più virtuosa di tutta quella gran massa, che si pone nel lambico. Così vn poco di cognitione di Dio, val più che tutta la cognitione che possi hauer l'huomo delle creature tutte.

Commotione del Mondo, à Tuono.

Come i maggiori Tuoni sogliono andare auanti alla più gran tempesta. Così la maggior commotione delle creature precederà alla gran tempesta del giudicio estremo.

Compositori moderni, à chi è inuitato andar à Banchetto.

Come quello che è inuitato à Banchetto, e giunge quando è sparecchiato, và rifrustando, e peluccando cose mal menate da tutti, strappando vn boccone da questa e vno da quell'altra reliquia. Così i Compositori moderni essendo venuti in tempo, che quasi ogni cosa è scritta, non hauendo cosa noua à dire, vanno peluccando al meglio che sanno le cose da altri già dette, facendole cadere à lor proposito.

Concupiscibile, all'Hydra.

Come l'Hydra ha mille teste, delle quali l'vna guarda all'Oriente, l'altra all'Occidente, questa al Mezzo giorno, e quella al Settētrione. Così la cōcupiscibile ha mille capi, l'vno de' quali risguarda il piacere, l'altro il guadagno, questo l'honore, quell'altro la vendetta, e tutti ad oggetti quasi infiniti si riuolgono.

Confessore, à Medico.

Come l'eccellente Medico se bene desidera non vn poco di sanità, ma quanta sanità si può imaginare all'infermo suo, non

non gli dà però medicine senza misura, che l'amazzarebbe subito. Così il Confessore accorto, se bene desidera tanta emendatione nel penitente quanta gli sia mai possibile, non gli dà però penitenza indiscreta, e intolerabile, che lo farebbe tornar al vomito, e disperato perseuerare nel male.

Confessore, à Cirusico.

Come il pratico Cirusico si rallegra quādo vede dalla vena da esso tagliata vscire bene, & facilmente il sangue guasto, e cattiuo. Così il buon Confessore si rallegra quando sente, che dalla lingua del penitente esce facilmente e ordinatamente il corrotto sangue del peccato.

Confessore, à Medico.

Come l'accorto, e pratico Medico, dal moto del polso, e dalle qualità della lingua dell'infermo viene in cognitione della malitia & grauezza della infirmità. Così l'esperto Confessore dalla Confessione del peccatore, dalle circonstanze del peccato viene in aperta cognitione della grauezza sua.

Confessore, à Medico.

Come il pratico, & eccellente Medico, per guarire il frenetico, gli rade il capo, lo laua con l'aceto tepido, ordina che si leghi in luogo oscuro, non vuole che se gli mostrino pitture, e l'unge per prouocargli il sonno. Così il pratico e dotto Confessore per curare il frenetico peccatore, gli toglie i superflui pensieri, gli propone la Misericordia di Dio alla giustitia congionta, à guisa di tepido aceto, lo pone in pensiero nella consideratione delle tenebre infernali, non vuole che miri oggetti di diletteuoli, e sensuali, e finalmente l'vnge con l'vnguento della pietà Christiana.

Confessore, à Capitano, e Nocchiero.

Come i Capitani nelli esserciti si fanno i ripari secondo la qualità de' nemici, e nel mare secondo l'altezza dell'acqua si trouano le naui grosse. Così il Confessore dà i rimedi secondo la qualità della colpa, e la conditione del penitente.

Confessore, à Medico.

Come il Medico accorto altri infermi cura col cauterio, altri con fomenti, altri con la dieta, e altri finalmente con l'euacuatione. Così il Confessor prudente altri peccatori cura con l'oratione, altri col digiuno, & altri con le elemosine finalmente.

Confessori, à Medici.

Come gli essercitati, & periti Medici dicono sei cose giouar sommamente contro la peste, purgarsi, mangiar buoni cibi, non temere, viuer allegramente, far essercitio, e mutar aria. Così i prudenti & pratici Confessori insegnano al penitente sei esser i remedi contro l'horribil, e mortal peste del peccato, purgarsi con la santissima Confessione, mangiar il sostantieuolissimo cibo della Eucharistia, non temere hauendo scarica la conscientia, viuer allegramente cantando le lodi di Dio, far essercitio con visitar le Chiese, gli Hospitali, & altri luoghi pij, mutar aria, mutar vita, che importa il tutto.

Confitente, à Patrone, e à infermo.

Come à quel Patrone, che vuol vendere vn schiauo, non basta dire i diffetti picciosi di quello, se tace i grandi, & importanti, nè all'infermo gioua dir al Medico in commune, che si sente male, se non gli espone quella parte particolare, che si sente offesa. Così non basta al Confitente dire al Confessore, i piccioli peccati veniali, e tacer i graui mortali, ouero in commune confessare d'esser peccatore, ma fa mestiero esprimere le specie particolari de' peccati.

Confusione delli huomini, à quella del Chaos.

Come tanto grande fù la confusione del Chaos nel principio del Mondo, che non si poteua discernere la terra dall'acqua, l'acqua dall'aria, il vapore dal fumo, onde in quella gran mole indigesta non appareua altro che la faccia della natura incomposta. Così tanto grande sarà la confusione delli huomini nella fine del Mondo, per i terremoti eccessiui che abbatteranno i monti, abisseranno le Città, e le Prouincie intiere, e il Mare tutto turbato, come ingordo, e auido di preda, parrà, che vogli inghiottir il tutto, e il vento talmente percuoterà i fondamenti dell'acque, che a' piccioli pesci darà la morte, e i grossi farà venirà galla, nè altro apparirà nella faccia delli huomini, che spauento, horrore, e confusione.

Conscientia, à Piede smosso.

Come il Piede smosso sempre dà dolore fin che non si racconcia, & che la giontura ritorni al suo luogo. Così la conscientia alterata per il peccato afflige il peccatore, fin che col mezzo della penitenza non ritorna alla sua quiete, e riposo spirituale.

Con-

Conscientia, à Libro.

Come in vn Libro aperto chiaramente, e distintamente si può leggere, e rileggero tutto ciò che in esso si contiene. Così nel libro della conscientia aperto, nell'vltimo giorno del giudicio si potranno chiaramente, e distintamente vedere le opre, le parole, i pensieri, gli affetti, i desideri, gli amori, gli odi, & le passioni.

Conscientia, à Stomaco.

Come lo stomaco ripieno da troppo crapula, nō lascia dormire, nè prender quiete, ò riposo alcuno fin che non e scaricato col mezzo del vomito. Così la Conscientia per molti peccati ripiena, non lassa pigliar il dolce sonno di contemplatione, nè alcun' altro riposo, ò quiete spirituale dell'anima, per fin che non si vuota col mezzo del vomito santo, della Sacramentale Confessione.

Consiglio à Fiore: Aiuto a Frutto.

Come molte volte non reca men conforto l'odorare vn picciol Fiore, che gustare vn soaue Frutto. Così ben spesso apporta tanto vtile, e giouamento vn buon Consiglio dato à tempo, quanto vn soccorso, & vn aiuto opportuno.

Consiglio, à Virtù reggitiua del corpo.

Come nel Corpo humano è vna virtù reggitiua, che procura il ben commune di tutte le membra, oue le particolari attendono ciascheduna al suo. Così nella Republica è vn consiglio generale che procura il bene vniuersale di tutti i Cittadini, oue essi attendono al lor particolare.

Conuersatione de' Buoni, all'Aria.

Come l'aria sana, e la regione appropriata molto gioua per conseruare longamente la sanità del corpo. Così la conuersatione de' buoni è molto gioueuole per mātenere la virtù, e sanità dell'anima.

Corpi de' Beati, à Vasi.

Come vn Vaso pieno di cose pregiatissime, ma fragile, chi vuole assicurarlo, vi fa vn sopravaso di materia più soda, come al vetro d'argento, e al christallo d'oro. Così i corpi de' Beati, Vasi sono che rattengono la pregiatissima anima ragioneuole, questi acciò dalla morte ò altro accidente non possino esser offesi, con la veste della gloria gli circonda in Cielo Dio, & gli assicura.

Corpo, all'Anima.

Come con gran ragione l'anima s'humilia facendo oratione à Dio spiritualmente. Così il corpo giustamente nell'istesso essercitio s'abbassa, e inginocchia innanzi à Dio corporalmente.

Corpo del Signore, à Vaso.

Come il Vaso per il molto fuoco che hà sotto, bolle tanto gagliardamente, che spande il liquore abbondantemente di sopra. Così il sacratissimo Corpo del Signore, per il gran fuoco d'amore che haueua chiuso nel petto, versò per tutto viuo sangue sopra la terra.

Corpo naturale, alla Sega.

Come la Sega segando la pietra, ella ne perde talhora i denti, ò almeno dalla pietra è rintuzzata. Così il corpo naturale nell'operare patisce, & si consuma, ò almeno patisce in qualche parte.

Corpo, à Naue.

Come la Naue, che spesso non solca le solite onde del Mare, si tarla ben spesso, e sciolglie. Così il corpo che nauiga spesso le solite acque del mare del presente Mondo, si marcisse, e si risolue tutto in pigritia, & otio.

Corpo, à Corda d'arco: Anima à Saetta.

Come la Corda dell'arco, quanto più è tirata verso terra, tanto più s'inalza la saetta al Cielo. Così quanto più s'humilia il corpo, & abbassa in terra, tanto più s'inalza, e ascende l'anima al Cielo.

Corpo, à Cera, Neue, e Piombo.

Come non è merauiglia, che la Cera si strugga al caldo, la Neue si disfaccia al Sole e il Piombo si liquefaccia al Fuoco. Così non è merauiglia che il corpo nostro composto di quattro Elementi per le lor qualità contrari, doppo vn gran conflitto, & abbattimento cada per morte à terra.

Correttione, à Verga di Aaron.

Come la bella Verga di Aaron tenendola esso in mano fioriua, verdeggiaua, e facea frutti soaui, e dolci, ma gettata in terra si facea serpente. Così la caritatiua Correttione, se viene stimata & accettata, fà vtili grandi, ma sprezzata, accresce colpa, e moltiplica peccato.

Correttione, all'Onguento.

Come l'Onguento posto sopra la piaga, ò ferita nel principio cuoce, e abbruscia, ma nel fine poi guarisce, e risana. Così la Correttione fraterna, se bene nel principio pare alquanto aspra, e difficile à tolerare, nel fine poi apporta salute all'anima, e quiete al corpo.

Cor-

Correttione, à cauterio, e piaga.

Come ben spesso più male fa il cauterio, che l'infirmità, e più nuoce l'vnguento che la piaga. Così molte volte fa peggio la Correttione del peccato, che il peccato istesso, quando non vien fatta à tempo, e luogo, con il debito modo, e circonstanze che si richiedono.

Correttore, all'Arciero.

Come il buono Arciero non drizza le saette verso ogni vccello che vede indifferentemente, ma solo quelli che spera di poter cogliere. Così il Correttore accorto non fa la correttione indistintamente à tutti i peccatori, ma à quelli solo, de' quali spera frutto, & emendatione.

Correttore, à Contadino.

Come in vano s'affatica quel rozzo Contadino che cerca di raddrizzare l'ombra torta, prima che radrizzar la verga. Così senza speranza di far frutto il Correttore corregge il prossimo, e cerca torda quello la tortura del vitio, e incaminarlo per la via diritta della virtù, se prima non emenda se medesmo da' vitij, ne' quali si troua, e in altri emendar tenta.

Correttore, al Medico.

Come il pratico, e dotto Medico nel maggior furore della canicula non dà la medicina all'infermo, perche molto bene sà, che non vtile, ma danno gli apportarebbe. Così il Christiano e prudente Correttore, non corregge l'amico, & prossimo mentre lo vede nel colmo dell'ira, e del furore, sapendo che à maggior sdegno più presto, che à quiete d'animo lo prouocarebbe.

Correttore, al Medico.

Come fa di mestiero, che vsi grã destrezza il Medico in dar le medicine amare all'infermo, essendo ordinatamente contrarie al gusto di quello. Così gran prudenza fa di bisogno che vsi il Correttore, in riprendere e correggere il prossimo, ripugando per l'ordinario la riprensione al senso, e alla carne.

Correttore, à Lauandaia.

Come la diligente Lauandaia, fa venir col sapone belli, e bianchi i panni brutti, e neri. Così il Correttore con la fraterna correttione fa venir candida, e bella la conscienza del prossimo, di lorda e sporca che era per il peccato.

Correttore, à Ceroico.

Come quel Ceroico viẽ più lodato che cõ destrezza maggiore, e con manò più leggiera maneggia, e cura la piaga, e la ferita, di quello che con poca auertenza, e con graue mano la tratta, e maneggia. Così è degno di maggior lode quel Correttore che con prudenza e dolcezza procura corregendo curar la piaga del peccato nel prossimo, di quello che senza consideratione lo riprende con asprezza e rigore.

Correttore, à Ceroico.

Come gran diligenza e destrezza fa mestiero, che vsi il Ceroico in cauar vna spina d'vn dito, ò vna cataratta dalli occhi d'vn infermo. Così è necessario, che si serua di vna gran prudenza quello che corregge il prossimo suo.

Correttore, al Medico.

Come il buon Medico se scarna, fomenta per non incrudelir la piaga, oue disacerbarla intende. Così il caritatiuo Correttore, se riprende, conforta il peccatore, per non lo indurre nel male, dal quale ritrarlo intende.

Cortegiani, à Spettatori di Comedia.

Come s'acchetano in vn punto gli spettatori, e nasce fra loro vn subito silentio al calar della tela, che scuopre la scena. Così i Cortegiani, e Gentilhuomini all'abbassar del ciglio del Prencipe e Signor loro, si mostrano riuerenti, e timorosi, & si rendono intenti ad honorarlo, e pronti ad essequire i suoi commandamenti.

Cortegiano accorto, à prouido Nocchiero.

Come il prouido Nocchiero dal mormorar dell'onde, e de' venti, dalle nubi, e dal cader de' lampi, dalle macchie del Sole, e della Luna, dal volar delli augelli, dall'apparire de' Delfini, e da altri si fatti segni, argomenta la tempesta e la serenità, se sia tempo da nauigare, ò di ritirarsi in porto. Così l'accorto Cortegiano dal moto del corpo, dall'aspetto della faccia hora acceso, hora pallido, da i pensieri che si aggirano per la terra, e da i risi, e da altri segni tali, fa giudicio dell'allegrezza, ò melanconia del Prencipe, che sia tempo da entrar à negotiar con esso, ouero soprasedere.

Cose Sensitiue, à Inanimate.

Come tutte le cose Inanimate hanno appetito naturale, col quale appetiscono, ò abborriscono le cose conuenienti, ò disconuenienti alla natura loro. Così tutte le cose che hanno senso, hanno appetito sensitiuo, col

col quale vogliono, ò non vogliono le cose, che sono conformi ò difformi a' sensi loro.

Creature sensibili, à Membra del corpo.

Come queste Membra del corpo nostro, ogn'vno serue all'altro. Così le creature sensibili del mondo, ogn'vna serue all'altra.

Creature, à Famiglia.

Come tutta la Famiglia si turba, & si corruccia per l'offese fatte al suo padrone, & potendo, se ne risente. Così queste Creature sensibili per tante offese del lor Padre Iddio nella fine del Mondo si mostraranno à ragione horribili, & irate, & per risentimento quasi à gara l'vna dell'altra, procureranno di sgomentare i rei con horrendi segni.

Creature, alli Occhiali.

Come gli Occhiali non seruono in quella guisa che fa lo Specchio per veder se medesimo all'huomo, ma per scorger gli altri. Così le Creature non sono state dal sommo Fattore create acciò veda in quelle se stesso l'huomo, ma si bene acciò per quelle contempli, & conosca in qualche parte Dio.

Creature, à Campo ben ordinato.

Come entro vn bene ordinato Campo, non solo Soldati da piedi, & da cauallo si trouano, ma guastatori che ad ogni tempo possono spianar colli, empir fosse, fabricar baloardi, & cose altre simili, & pure con nome di essercito, non i guastatori, ò viuandieri principalmente s'intendono, ma si bene solamente i Caualieri, & i Fanti. Così entro la militia di tutte le cose create, se bene e delle viuenti se ne trouano, & delle non viuenti, quelle nondimeno che viuono, sono principalmente l'essercito, fra quali le ragioneuoli, & immortali tengono il primo luogo, il secondo è delle ragioneuoli, ma mortali; l'vltimo è delle irragioneuoli mortali; le prime sono come huomini d'arme, le seconde come Caualli leggieri, le terze come Fanti à piedi, tutte l'altre sono come guastatori, & viuandieri.

Creature, alli Huomini.

Come alcuni Huomini palesemente fanno l'amore, alcuni altri tẽgono l'amor loro celato. Così alcune Creature si trouano, l'amor delle quali à tutti è manifesto, come che le cose graui amino il centro, d'altre poi l'amor è secreto, come d'vn'herba con l'altra.

Creature, à Huomini.

Come alcuni Huomini si trouano, che portano ad altri Huomini odij secreti, & inimicitie occulte, & altri odiano alla palese, & alla manifesta. Così alcune Creature si trouano, che ad altre hanno odio secreto, ò da pochi conosciuto, come la natura ha col vacuo, altre poi si odiano d'vn odio à tutti noto & manifesto, come il Fuoco l'Acqua, l'Agnello il Lupo.

Creature, à Saetta.

Come quando si vede la Saetta andar diritta, & senza errar al scopo prefisso, è forza dire, che sia tirata da vn valente Arciero. Così quando si vedono le Creature andare, & giungere al suo fine determinato senza punto da quello deuiare, è forza confessare, che siano à quello indrizzate da vna qualche intelligenza che non falla.

Creature, al Specchio.

Come il lucido, & chiaro Specchio rappresenta all'occhio nostro la bellezza del corpo. Così le Creature, à guisa di tanti Specchi christallini, mostrano all'huomo le diuine eccellenze & perfettioni.

Creditore, à Sparauiero.

Come lo Sparauiero rapace cerca il Cigno per fermarlo con l'vgne adunche. Così il Creditore inhumano cerca il pouero debitore per arrestarlo in ferma custodia & sicura prigione.

Creditore, à Leone: Debitore alla Pecora.

Come il feroce Leone cerca la fiera per deuorarla, & di quella sfamarsi; & la Pecora fugge il Lupo per tema che ha del suo fiero aspetto. Così il crudel Creditore cerca il Debitore per deuorare le facultà sue, & sfamare l'auaritia sua de' beni di quello, & esso à guisa di timida Pecora fugge l'incontro suo, come d'arrabbiato Lupo.

Cuor duro, al Mare.

Come se bene il Mare riceue molte acque dolci, non perde però mai la sua

amarezza. Così il cuor duro nel male ostinato, se bene ascolta molti buoni consigli, & valenti Predicatori, non si ritira però mai dalla sua durezza.

Cuore di Christo, à Vua, e Oliue.

Come l'Vua & l'Oliue poste tra la parte di sotto, & quella di sopra del torchio, e poi compresse mandano fuori queste oglio, & quella vino dolcissimo. Così il cuore Santissimo di Christo posto sotto il torchio pesante dell'amore, & del timore, stringendolo questo di sotto, & quello di sopra, mandò fuori il pretiosissimo liquore del suo sangue purissimo orando nel l'horto.

Cuore, à Terra Sterile.

Come la Terra arida, & secca è Sterile, & hà bisogno per fruttificare ò di temperata pioggia, ò di rugiada soaue. Così il cuor nostro arido, & secco, è sterile, & ha di mestiero per operar bene, & meritamente della temperata pioggia, & rugiada santissima dello Spirito Santo.

Cuore, à Mantice.

Come il Mantice per le canne manda tanto fiato all'Organo, che può suonare. Così il cuore per le vene manda al senso commune, gli spiriti de' quali l'istesso senso commune distribuisce tanto à ciascheduno de' sensi esteriori, che ogn'vno di loro può fare l'officio suo.

Cuore, à Turribulo.

Come il Turribulo riceue e storace, & incenso, & zolfo, e conforme à quello che riceue restituisce l'odore ò grato, ò spiaceuole, che egli fia. Così il cuore riceue & buoni, & tristi pensieri, honeste, & dishoneste cogitationi, & conforme à quelle ragiona, & opera ò bene, ò male.

Cuore, à Possessione vacua.

Come vna Possessione vacua per l'ordinario è di quello, che prima l'occupa. Così il cuore, come Possessione vacante, deue esser quanto prima dedicata à Christo, acciò il Mondo, & il Diauolo non v'habbi mai parte.

Cuore, all'Acqua, Aria, Terra, & Fuoco.

Come l'Acqua, quando stà ferma, genera mille vermi, l'Aria quando stà rinchiusa, & non si altera, si corrompe, & infetta; la Terra, se non si lauora, s'empie di spine, & di mal'herbe, & il Fuoco se non si tien stuzzicato, & non vi s'aggionge legna, si estingue. Così il cuore, se pur pur vn momento stà otioso, vi entra il Diauolo, & lo corrompe tutto.

Cuore, al Specchio.

Come lo Specchio che mira per diametro il Sole, talmente si accende che abbruscia la paglia, la carta, ò altra cosa tale, che vi sia d'intorno. Così se il cuore del Christiano mira per dritta linea la Passione di Christo, tanto s'accende, & infiamma, che arde l'anima con tutte le potenze sue, & il corpo con tutti i sentimenti suoi.

Cuore, ad Appollo.

Come il chiaro, & biondo Appollo, con i lucidi raggi suoi ferisce diuerse parti ad vn tempo, sì di lontano, come da presso, & spiega i lumi suoi tanto quanto può tirar l'arco di tutto vn'hemisfero. Così il giouine Cupido con i suoi dardi, & frezze acute ferisce in vn istesso tempo diuersi petti, ò da lontano, ò d'appresso che siano, & gionge con quelle douunque arriua la fama dell'altrui bellezza, ò valore.

Curiosi, a' Vecchi.

Come sono alcuni Vecchi che vedono benissimo le cose di lontano senza occhiali, ma da presso senza quelli non le possono scorgere. Così i Curiosi vedono ottimamente, & giudicano i fatti d'altri con occhi d'Argo, ma sono poi più che Talpa ciechi in vedere, & ordinare i propri.

Curioso, alla Farfalla.

Come al fuoco abbruscia se medesima la Farfalla. Così i misteri altissimi dello Spirito Santo abbruscierà se stesso il curioso.

Curioso, à Fiume.

Come quando il Fiume ingrossa & esce fuori del proprio letto, guasta i campi, & empie di fango, e loto le campagne. Così quando il curioso esce fuori della propria consideratione, guasta, & imbratta la vita del prossimo, con molti vani sospetti, & giudici temerari.

Curioso,

Curioso, all'Occhio.

Come l'Occhio vede tutto quello che è fuori di se, e se stesso non vede. Così il curioso vede con occhi d'Argo i fatti del prossimo, & ne' suoi è più che Talpa cieco.

Curioso, à Mendicante.

Come il Mendicante porta due sacche per riporre il pane, che gli vien dato, vna auanti il petto, l'altra doppo le spalle, & questa non vede mai, hauendo quella sempre auanti gli occhi. Così il Curioso ha delle attioni humane due considerationi, vna di quelle d'altri, l'altra delle sue, & questa si getta doppo le spalle, per mai vederla, tenendo l'altra auanti gli occhi, per sempre notarla.

Curioso, à Forastiero.

Come prosontuoso sarebbe da tutti reputato quel forastiero, che senza picchiare alla porta, ò chiederne ad alcuno di casa licenza, ardisce salir le scale, & entrar in sala, & per le camere anco più secrete d'vn qualche personaggio honorato, & Nobile. Così temerario sarà stimato da tutti quel Curioso, che ardirà senza hauerne da alcuno auttorità, andare esplorando l'altrui vita, & le dittioni anco più secrete del prossimo suo.

D

Danaio, al Vino.

COME il Vino nel fiasco non lieua la sete del corpo all'assetato. Così il Danaio nella borsa, ò nella cassa nō estingue la sete della mente dell'Auaro.

Dannati, à Vasi di terra.

Come i fragili Vasi di terra non si possono, rotti che sono, reintegrare come quelli d'argento e d'oro. Così i Dannati alle eterne pene sono, talmente nel male ostinati, che non possono più tornar à penitenza, come ponno i peccatori, che sono in la presente vita viatori.

Dannati, à Legnò, & Infermo.

Come il Legno, quanto più s'auuicina al fuoco, tanto più s'accende, & l'Infermo vicino all'altro Infermo dal dolor di quello sente la pena sua più graue. Così quanto è maggior il numero de' Dannati nell'Inferno, tanto è più graue la pena loro, & maggiore l'horrore di quello.

Dannati, à Herbette tenere.

Come l'Herbette tenere, di cui si pascono le Pecorelle, van rinascendo ogni hora, & quasi non si consumano, ma rinuerdiscono, & gli danno ogni hora pasto. Così gli infelici Dannati, che sono nell'Inferno, non si consumano mai per suo maggior dolore, ma morti alla sua vita, viueranno sempre alla morte, che di loro si pasce.

Demonio, à Serpente.

Come l'astuto & venenoso Serpente porta il mortal suo veneno nella coda. Così il malitioso & empio Demonio, riserba nel fine dell'huomo le sue maggiori forze, & procura con l'vltimo assalto di rapirgli l'anima, & auelenargliela col tossico della disperatione.

Demonio, à Schermitore.

Come il sagace Schermitore fastidito della costanza del suo auuersario, lascia l'arte, & caricagli addosso con coltellate alla peggio, menandogli dritti, & rouersci senza numero, per veder con questa confusione di disordinarlo. Così il Diauolo quando vede il Christiano saldo resistere alle sue occulte tentationi, lasciato ogni ordine gli carica adosso confusamente, con ogni sorte di tentationi, nè risguarda à tempo, ò a luogo, nè à circostanza alcuna per far proua se con questo modo lo potesse far cadere.

Demonio, à Nabucodonosor.

Come Nabucodonosor non distrusse mai la grande e populatissima Città di Gierusalemme, se non poi che hebbe destrutto da' fondamenti le forti mura di quel a. Così il Demonio crudelissimo auuersario nostro, non può metter à sacco la bella, & ricca Città dell'anima nostra, per fin che non ha tolto il forte muro del timor di Dio da quella.

Demonio, al Cacciatore.

Come l'astuto Cacciatore non s'affatica, quando vede la fiera andar à dar di petto nell'ascosa rete, ma con passi lenti, & in silentio la seguita da lontano, ma se la vede caminare per contraria strada, all'hora corre, grida, fa strepito per spauentarla, & farla incappar ne' lacci. Così il Demonio non mette gran cura in tentar quello che da se stesso corre à briglia sciolta à inuilupparsi nell'ascosta rete del peccato, ma quando vede volgerlo da quella il piede, all'hora tenta, vsa ogni arte, ordina insidie, tende noui lacci per farlo cadere, & prenderlo.

Demonio, all'Artigiano.

Come il sollecito Artigiano è sempre attento, & intento all'arte sua, come quella che gli dà il vitto, & vestito, & molti altri guadagni. Così il Demonio è sempre desto & suegliato per tentare, essendo questa l'arte sua, della quale par che si paschi, con la quale fa grande acquisto d'anime peccatrici.

Demonio, à Nemico.

Come il nemico astuto, che ha posto l'assedio à vna fortezza, và con diligenza la maggior che può esplorando, & inuestigando la più debol parte di quella, per di là batterla, & assaltarla. Così il versipelle Demonio auuersario nostro, procura al primo tratto venir in cognitione à qual vitio siamo più inclinati, per di là cominciare à battere con le sue diaboliche tentationi, & farne cadere, & rouinare nel peccato.

Demonio, al Cuoco.

Come il sollecito Cuoco, che vuol cauar fuoco dalla pietra, và considerando da qual parte più facilmente lo possa fare, & la percuote. Così il Demonio vigilante alla rouina nostra, và spesso considerando la natura di quello che vuol battere col ferro della sua tentatione, da qual parte sia più debole, per cauarne più facilmente la scintilla del consenso, per accender poi le fiamme ardenti del peccato.

Demonio, à Catilina.

Come il traditore della patria Catilina sollecitò gli animi della gioventù Romana à tradire quella si gran Republica, somministrando à ciaschedun di quelli, tutti quei li piaceri, spassi, & solazzi, a' quali gli vedeua inclinati. Così il Demonio traditore à Dio, volendo distorre, & ritirar gli huomini dalla diuotione, & seruitù di quello, procura à ciascheduno di quelle cose, che più conosce esser da quelli desiderate.

Demonio, à Corsaro.

Come il Corsaro con maggior forze assalta quelli vasselli che sà esser carichi di pretiose merci & rare, che non fa gli altri. Così il Demonio con maggiori, & più gagliarde tentationi, & con più spessi assalti, affronta quelli huomini che vede esser di maggior tesoro di virtù & meriti pieni, che non fa quelli che di tal ricchezze sono priui & vuoti.

Demonio, à Oratore.

Come l'eccellente Oratore spesso propone alli auditori quelle cose che fauoriscono la causa sua, & più che può le amplia, & tace (potendo) quelle che li sono contrarie, ò le indebolisce narrando. Così il Demonio fallace spesso propone all'huomo, magnificando quelle cose che sono atte à infiammarlo nell'amore del mondo, & tace e asconde quelle, che ne lo possono ritirare.

Demonio, à Cacciatore.

Come il Cacciatore vedendo vna qualche nobil fiera, per farne preda, non guarda, se bene è vestito riccamente, & nobilmente, di gettarsi & nell'acqua, & nel fango. Così il Demonio ardentissimo Cacciatore per far preda dell'anime nostre, se bene è per natura nobilissimo, non si sdegna ancora entrare nelli immondissimi, & sporchissimi porci.

Demonio, à Cacciatore.

Come il pratico Cacciatore col mostrare le lame di ferro infocate all'Orso, gli toglie la vista. Così l'astuto Demonio col vano, & lustro splendore delle cose del Mondo, toglie la vista, & acciecca gli sciocchi, & pazzi peccatori.

Demonio, à Pittore.

Come l'ingegnoso Pittore dipinge in tela, ò in muro, vn quadro doue finge alcune figure, che mostrano esser lontane, quantunque siano nell'istesso quadro vicine. Così il malitioso Demonio mostra alle volte all'huomo carnale la morte da lontano, se bene ella gli sarà alla porta vicina.

Demonio, à Filistei.

Come i Filistei, subito che hebbero prigione il forte Sansone, gli cauorono gli occhi, & lo posero in vn pistrino à girar la ruota. Così il Demonio fatto che hà prigione il Christiano, gli accieca l'intelletto, & nel gran pistrino del Mondo lo fa sempre girar inutilmente à torno.

Demonio, à Naas Ammonite.

Come il crudel Rè delli Ammoniti Naas non volse far pace con gli habitatori di Iabes Galaad, se prima non cauaua loro l'occhio destro. Così il Demonio Rè sopra tutti i Superbi, non vuole far pace con gli huomini mondani se non toglie loro prima l'occhio destro della retta intentione.

Demonio, à Pesce.

Come l'ingordo Pesce corre all'esca, che pende dalla canna, & filo nell'acqua, e pensando prender l'esca, resta esso preso hall'hamo. Così l'auido Demonio corse all'esca del corpo di Christo, che pendea dalla longa canna della Croce, e dal sottilissimo filo della sua humanità nelle profonde acque della sua Passione, & pensando prender l'esca, esso fu preso dall'hamo della sua diuinità.

Demonio, al Lupo.

Come se bene è affamato il Lupo non mangia il Riccio per tema di non pungersi. Così l'affamato Demonio della nostra perditione, non offende quelli che stanno di continuo con vna viua memoria tra le gloriose spine di Christo, per tema di non esser da quelle offeso.

Demonio, à Faraone.

Come l'ostinato Faraone, se ben tante volte era stato confuso da Dio, non mancò però di mettersi in via con l'essercito suo, per impedir gli Hebrei, che non entrassero nella felice terra di promissione. Così l'ostinatissimo Demonio se bene ha spuntate l'arme, & sfilata la spada, si mette però alla strada con tutto il suo essercito de' vitij, per opporsi à tutti quelli Christiani, che caminano verso la felice, & beata terra di promissione.

Demonio, à Vccellatore.

Come il cauto Vccellatore non tira all'vccello mentre che vola, ma quando lo vede fermo. Così l'astuto, & malitioso Vccellatore Demonio, non tenta il Christiano mentre lo vede occupato in santi essercitij, ma si bene quando lo vede stare otioso.

Demonio, à Coruo.

Come l'infausto Coruo piglia la noce, e portandola in alto la lascia cader in terra, acciò spezzandosi, con l'onghia tenace ne caui il buon di dentro. Così il Demonio leua l'Ambitioso à gradi eminenti, & a offici alti, acciò facendo egli scappate rileuate, non solo lo faccia riso del popolo, ma acciò possa con le sue vnghie rapaci tor gli l'anima di dentro.

Demonio, à Lottatore.

Come l'astuto Lottatore nel giuoco pericoloso della Lotta alza l'auersario suo in aria per farlo poi cadere con maggior crollo in terra. Così il malitioso Demonio nelle tentationi sue, inalza l'huomo, & lo fa insuperbire per farlo poi più facilmente precipitare nel profondo abisso infernale.

Demonio, à Fanciullo.

Come il Fanciullo tiene l'vccello legato à vn filo, & per trastullo lo lascia volare vn poco, & poi lo tira à se. Così il Demonio tiene il peccatore legato col forte filo del peccato, & lascia alle volte che egli faccia qualche opera buona, ma subito poi con nuouo peccato lo ritira a se.

Demonio, à Carrozziero.

Come il sicuro Carrozziero guida, & volge la Carrozza doue più gli piace co i Caualli, & con le funi. Così il Demonio malitioso guida la Carrozza della nostra volontà à quel peccato che più gli piace con gli altieri Caualli della Superbia, & con le forti funi della libidine.

Demonio, à Cacciatore.

Come l'astuto Cacciatore aspetta la fiera al più stretto passo del bosco. Così l'insidioso Demonio aspetta l'huomo al fine della vita, al stretto passo della morte.

Demonio, à Formica.

Come la sagace Formica amaestrata dalla gran Madre natura, taglia le due punte del granello che asconde nelle sue cauerne, acciò non germogli e cresca. Così l'astuto Demonio amaestrato dalla sua malitia, toglie all'huomo la memoria del principio e del fine della vita sua, acciò non germogliano in lui i buoni pensieri, e non cresca in opre buone.

Demonio, à Pirata.

Come il Pirata crudele per far preda, nauiga con gran silentio, s'asconde nelle cauerne per non essere scoperto, e segue sempre la naue, che è più carica di merci. Così il Demonio corsaro crudelissimo per far preda delle anime nostre tenta con molte secrete, e occulte tentationi, s'asconde nelle cauerne dell'apparente bene per non esser conosciuto, e sempre perseguita, e tenta maggiormente quelli, che s'accorge esser più carichi delle pretiose merci dell'opere buone.

Demonio, à Capitano.

Come l'accorto Capitano che vuol debellare vna fortezza, dà prima vna gagliarda battaria, tenta poi entrar per le porte mal guardate, ò scalar le mura da' Soldati abbandonate. Così il Demonio sagacissimo quando vuol debellar la fortezza del nostro cuore, dà prima vna gagliarda e longa battaria di tentationi, procura poi entrare per la porta de' sensi mal custodita, ouero tenta scalar le muraglie delle potenze dall'aiuto, & fauor diuino abbandonate.

Demonio, à Fabro.

Come l'industrioso Fabro non potendo batter il ferro duro, e tirarlo come gli piace, lo pone nella fucina per mollificarlo, e intenerirlo. Così il malitioso Fabro Demonio, non potendo tirar al peccato il bē fermo e diuoto Christiano, lo pone nell'ardente fucina delle tentationi, per farlo diuenir molle e sensuale.

Demonio, à Serpe.

Come il Serpe prima fischia, secondo lecca con la lingua, terzo col dente morde, vltimamente con l'estrema parte del corpo intreccia e lega. Così il Demonio prima fischia con la suggestione, lecca poi con la delettatione, morde con l'operatione, & lega con la consuetudine.

Demonio, à Cuoco.

Come quando il Cuoco vuol accendere il fuoco dalla pietra, percuote da quella banda, che è più scagliosa, e doue vede le vene più atte à scintillare. Così il Demonio quando vuol cauar il fuoco del peccato dal la pietra del cuore, lo tenta di quei peccati, a' quali lo vede più inclinato, e da quella parte, doue lo scorge più debole.

Demonij, à Zingari.

Come gli astuti Zingari si lasciano nel principio del gioco vincere da chi gioca con loro per assicurarlo, & spogliarlo poi di robba, e di danari. Così i malitiosi Demonij mostrano alle volte ritirarsi, fuggire, e temere del penitente nel principio della sua conuersione, per addormenzarlo, & assicurarlo, acciò poi con maggior, e più gagliardo assalto di tentatione lo superi di nouo e guadagni.

Demonij, à Sparauieri.

Come i Sparauieri di quella regione doue i giorni sono cortissimi, mai si quietano, ma con velocissimo volo scorrono hor questa, hor quella parte per procacciarsi il vitto auanti gli gionghi la notte oscura. Così gli Demoni vanno sempre hor quà, hor là scorrendo per far preda dell'huomo, prima che la breuissima vita sua sia dall'oscura e tenebrosa notte della morte sopragiunta.

Demonij, à Creditori.

Come quando i Creditori s'accorgono che il debitore vuol publicarsi fallito, tutti à garra l'vn dell'altro, prima si publichi, procurano esser pagati. Così i Demonij quando vedono vno vicino à morte, tutti à concorrenza l'vn dell'altro, lo circondano, e fanno forza tirarlo alla prigione dell'Inferno, acciò paghi i debiti contratti in questa vita.

Demonij, à Fiere.

Come nella più oscura e profonda notte escono le più crude e superbe fere da' boschi per far preda, e satiar le ingorde voglie loro. Così nella più oscura e tenebrosa notte del peccato escono i più malitiosi, & empi Demonij delle più profonde e basse cauerne dell'Inferno, per far preda dell'anima.

ma nostra, e di quella satiare l'insatiabile suo appetito.

Demonij, à Filistei.

Come non hebbero mai tanta paura i Filistei, quanta à quell'hora che il popolo Israelitico suonaua, cãtaua, e festeggiaua ne' tentorij per l'Arca di Dio, che era discesa di Silò nel campo loro. Così i Demonij non hanno mai tanto spauento quanto à quell'hora, che il popolo Christiano suona, canta, e festeggia ne' Tempij Sacri di Dio per la presenza della Sacrosanta Eucharistia che descende ne' corpi loro.

Desiderio, all'Amore.

Come Amore di sua natura imperioso non ha nè modo, nè misura alcuna. Così il desiderio sempre impatiente non hà ragione, ò freno alcuno, che lo rattenga.

Detrattore, à Demonio.

Come il Demonio tenta le persone al male senza alcuna sua particolare vtilità. Così il Detrattore detrae alla fama, e honor del prossimo senza riportarne esso vtile alcuno.

Detrattore, al Ceruo.

Come il veloce Ceruo và scauando per fino di sotto terra le Vipere, e i velenosi Serpi, e dalle tane loro per forza all'aer tratte, mangia, e deuora. Così l'infame Detrattore scaua per fino di sotto terra gli occulti diffetti del prossimo, e fatti palesi al mondo non sanno por fine alle loro maledicenze.

Detrattore, al Serpe.

Come l'insidioso Serpe manda per le secrete vene l'occulto veneno al cuore, e vccide il corpo. Così il malitioso Detrattore manda per le occulte vie delle orecchie il secreto veneno della detrattione al cuor dell'auditore, e in vn istesso tempo toglie à se medesimo, e à quello che l'ascolta, la vita dell'anima.

Detrattori, à Tarme, e Vermi.

Come maggior istratio fanno le Tarme ne' panni fini che ne' grossi è ruuidi, e rodono con maggior danno i vermi gli alberi fruttiferi che gli sterili. Così i simulati Detrattori apportano maggior danno alle persone d'honore, che non fanno alle popolari, e plebee.

Detrattori, à Cortegiani.

Come gli otiosi Cortegiani mentre non sanno, che fare in corte de' lor Signori, si danno col carbone à scriuere, e dipingere il muro, il che però non ponno fare senza tingersi essi prima le mani. Così i Detrattori mentre non sanno occuparsi in essercitio alcuno virtuoso, si danno à denigrare la fama altrui, col negro carbone della lor maledicenza, e detrattione, il che però non fanno mai senza tingere, & imbrattar prima el'honore, e la conscientia propria.

Detrattori, alle Mosche.

Come le importune e immonde Mosche non si fermano sopra le parti sane del corpo delli animali, ma sopra le guaste, rotte, e putride. Così il maledico Detrattore non si ferma à considerare gli atti virtuosi, e buoni del prossimo, ma si bene i cattiui, e vitiosi se pur ve ne sono, e quelli con lingua serpentina morde, e lacera.

Detrattori, à Corui, & Auoltori.

Come i brutti Corui, & gli immondi Auoltori sentono il fetore puzzolente de' corrotti cadaueri anco da lontano, e de' viui non sentono l'odore ancorche gli siano vicini. Così gli infami Detrattori per vedere i minimi difettuzzi del prossimo, à benche secretissimi, sono più dell'istesso Argo oculati, ma per veder le virtù à tutti gli altri palesi, e manifeste sono più che Talpe ciechi.

Detrattione, all'Acqua.

Come quando l'acqua d'vn qualche profondo fiume si moue con maggior quiete, & con maggior silentio se ne corre al Mare, è più pericolosa, che quando fa l'istesso viaggio con strepito, e rumore. Così quella Detrattione, che con dolci parole, e con animo riposato esce dalla bocca del Detrattore alle orecchie dell'Auditore, è più dannosa di quella, che con impeto di sdegno, ò d'ira vien pronunciata.

Detrattione, à Saetta.

Come la veloce Saetta ferisce non solo quelli che gli sono vicini, ma i da lontano ancora. Così la Saetta della Detrattione offende non solo quelli che gli sono da presso, ma anco quelli che gli sono discosti.

Diauolo, al Serpente.

Come il malitioso Serpente fugge l'huomo nudo, & assale il vestito. Così il fraudolente Diauolo lascia in pace ben spesso il pouero, e tenta grauemente il ricco.

Diauolo, all'Aquila.

Come l'Aquila volendo rompere, e diuorare la testudine, la porta in alto, e poi la lascia andar à cadere. Così il Diauolo, che vuole far dannar l'Ambitioso, l'inalza allo dignità, e poi con misero precipitio gli fa perdere l'honore, & dannar l'anima.

Diffetto di Vergine, à macchia di Veste.

Come si vede più chiaramente vna macchia sopra vna veste noua, che sopra vna vecchia. Così appare meglio, & è più notato vn difetto in vna vergine, che in vna maritata.

Diletto di ragionamento, à quello della Musica.

Come il diletto della Musica viene accresciuto dalla varia mutatione delle voci, che hora rendono vn suono graue, hora acuto, & hora mezzano. Così il diletto del ragionamento vien reso maggiore dalla mutatione fatta à tempo della voce.

Dio, à Prencipe.

Come quando vn gran Signore, ò Prencipe potente vuol cacciar per tutto vn bosco, & prender tutte le fiere, che vi sono, lo circonda prima con alte & forti reti, di poi si mette in caccia. Così quando Dio vuol castigare vna qualche Città, e popolo tutto, lo circonda prima con le alte & forti reti, ò di peste, ò di carestia, ò di guerra, e con quelle poi gli stringe, affligge, e tormenta.

Dio, al Sole.

Come mentre si mira il Sole in qual si voglia modo dentro à quel suo globo di fuoco, non è alcuno, che giustamente assegnar gli possa ò questo, ò quel colore, ma sceso poi quà giù in terra, lo stesso Pianeta ne' suoi rai si colorisce in cento foggie. & hora si chiama croceo, hora d'orato, hor giallo, hor rancio, hor di porpora, hor di latte, & tal'hor di rose. Così mentre il gran Sole nostro Iddio si mira entro all'infiammata ruota dell'essenza sua, abbaglia talmente gli occhi delle menti nostre, che non possiamo dissegnarlo con qual si voglia colore di nome proprio, ma quando egli ne' bei rai delle opere sue si scuopre alli occhi nostri, all'hora prende i nomi, hor di Creatore, hor di Prouisore, hor di motore, hora d'vltimo bene, e hora di prima causa.

Dio, à Prencipe.

Come quando vn Prencipe manda vn Giudice con tutta la sua auttorità per punire vn qualche atroce delitto commesso in vna delle sue Città, tremano ancora, e temono gli innocenti che in essa si trouano vedendo hora impiccare vno per hauer parlato, à quell'altro vedono troncar la testa dal busto, per hauer tacciuto. Così quando il supremo Prencipe Iddio manderà il giusto Giudice Christo al Mondo con la pienezza della sua auttorità, per castigare i scelerati peccatori, temeranno anco quasi i giusti sentendo la sentenza irreuocabile, che da esso sarà pronunciata contro di quelli.

Dio, à Orefice.

Come l'Orefice diligente, se ben pare che con la paglia voglia abbrusciar l'oro, à quelli che dell'arte sua non s'intendono, egli pur tuttauia intende con quella purificarlo, e renderlo più chiaro e lustro. Così il sapientissimo Iddio, se ben pare alli occhi de' mondani e sensuali, che vogli col fuoco de' trauagli disperdere, e confondere i buoni, e i giusti, egli con tutto ciò intende purgargli, & rendergli con la virtù della patienza più illustri, e più chiari.

Dio, à Vccellatore.

Come il pratico Vccellatore all'vccello che alleua in casa, se vuola da quello alquanto lontano, ripigliandolo gli toglie e taglia le piume. Così Iddio à quello che vuol saluare, se con l'ali del desiderio s'allontana da esso, gli taglia le ali delle ricchezze, & toglie le piume della sanità.

Dio

Dio, à Ceroico.

Come quando il valente Ceroico taglia la putrida piaga all'infermo, sempre hà gli vnguenti, & i rimedi preparati per medicarla. Così quando Iddio manda qualche affanno, ò trauaglio al Christiano, ha sempre preuisto il bene che di quello vuol cauare, e il modo come da esso lo possa liberare.

Dio, à Sartore.

Come l'industrioso Sartore se bene taglia il panno in mille pezzi, non intende lasciarlo in tal maniera diuiso, ma di riunirlo insieme, & farne riuscire vna bella, & vaga veste. Così se bene Iddio taglia, & toglie le ricchezze ò la sanità all'huomo, non intende perciò impouerirlo ò renderlo impotente al bene operare, ma vestirlo della rara virtù della patienza.

Dio, al Diauolo.

Come il Diauolo con le sue tentationi fa commettere i peccati all'huomo, & esso anco è quello che gli publica, & manifesta al Mondo per maggior confusione del peccatore. Così Iddio con le sue sante inspirationi e cagione delle nostre buone operationi, le quali anco per maggior gloria del giusto le fa ben spesso palesare al Mondo.

Dio, al Medico.

Come il perito Medico, quando ordina al Ceroico, che caui sangue all'infermo, gli ordina ancora la quantità che gli ha da trar re, hauendo sempre riguardo allo stato dell'infermo. Così quando Dio permette al Diauolo che tenti vn Christiano, gli determina ancora la misura della tentatione conforme alle forze della persona tentata.

Dio, à Cozzone.

Come il diligente Cozzone non à tutti i Caualli mette il medesimo morso, ma à questo debole, & à quell'altro più forte, & più gagliardo che secōdo la natura dell'vn', e dell'altro ricerca. Così Iddio à quello dà pochi trauagli, e con quell'altro carica più la mano secondo che conosce esser ad ambi duoi espediente.

Dio, à Madre.

Come l'amoreuol Madre che vuol pigliarsi diletto del figlio suo, finge dormire quando egli brama qualche cosa da lei, onde in questo mentre fa tutto quello che può, e quello che sà, piange, ride, tira, chiama, sospira, singhiottisce, & essa di tutto gode e mostra non sentire, e non vedere, & all'hora che vede il figlio in maggior angustia, apre le braccia, lo piglia, lo bacia, se lo stringe al petto, & gli concede quanto esso sà dimandare. Così Iddio amoreuolissimo Padre nostro, quando desideriamo ottener qualche gratia, dalla sua liberalissima mano, mostra non ci sentire, se bene perciò oriamo, preghiamo, digiuniamo, diamo elemosina, peregriniamo, e tuttauia non par che ci ascolti, nè che ci veda, se bene con suo diletto il tutto ode, & vede, & finalmente con sommo nostro contento; quando siamo quasi del tutto disperati, egli ne soccorre, ne essaudisce, & ne concede ben spesso più di quello che non gli haueuamo dimandato.

Dio, à Padre.

Come l'amoreuol Padre quando camina per la strada piana, e facile, leggiermente tiene il picciolo figliuolino per mano, ma quando gionge alla cattiua è sassosa, lo piglia, & se lo arrecca in braccio. Così quando l'huomo camina per la strada piana delle prosperità, gli dà l'aiuto solo generale, ma quando gionge alla faticosa, erta, & sassosa delle tribulationi, lo soccorre con aiuto particolare, & singolare.

Dio, al Sole.

Come il lucido Sole corre sopra tutto questo grande emispero, e l'illumina tutto senza punto straccarsi, ò pur vn poco mutarsi. Così il sommo Iddio con la sua infinita prouidenza corre à prouedere a i bisogni, e co i rai della sua santa gratia à illumi nar le menti tenebrose di qual si voglia pura creatura senza giamai stancarsi ò mutarsi pur vn minimo iota di parere.

Dio, à Sole.

Come il Sole genera il raggio, nè però è prima

prima di quello, e se bē sempre lo genera, & esso sia sempre generato, mai con tutto ciò si separa il Sole dal raggio, ne il raggio dal Sole, anzi il Sole e il raggio producono il calore. Così Iddio genera il figlio, nè però è prima di lui, & se bene sempre lo genera, & egli sia sempre generato, non perciò mai si separa il padre dal figlio, ne il figlio dal padre, anzi il padre, & il figlio producono lo Spirito Santo.

Dio, à Maestri d'Occhiali.

Come il Maestro d'Occhiali non fà quelli, acciò la vista nostra si fermi in cōtemplargli, ma acciò per mezzo loro vedino l'altre cose. Così Iddio non hà fatto le creature acciò l'huomo si fermi in la contemplatione loro, ma si bene, acciò per mezzo di quelle s'innalzi alla contemplatione di esso Dio e delle cose celesti.

Dio, à Nobile.

Come quando vn Nobile dà vn suo figlio ad alleuare à vna pouera donna, la veste honoratamente, e la ciba delicatamente, acciò con tanto maggior cura e diligenza alleui il figlio. Così quando Iddio dà molte ricchezze e molti beni al ricco, fa egli questo, acciò quello habbia tanto maggior cura de' pouerelli che sono figli suoi.

Dio, all'Amico.

Come quando vn'Amico vede alle volte duoi altri amici contendere ingiuriosamente insieme, tirando hor l'vno, hor l'altro da parte, all'uno, e all'altro per diuersi rispetti dà torto. Così Iddio quando vede contendere il ricco, e il pouero insieme, e l'vno dell'altro iscambieuolmente dolersi, riprende hor quello di troppa auaritia, e crudeltà, hor questo di troppa diffidenza, e importunità.

Dio, alla Natura.

Come la Natura hà dato a tutte le bestie nel l'vscir del corpo delle lor madri, che si drizzino in piedi, e si sostenghino per lor stesse, il che non hà voluto concedere all'huomo, qual venuto in luce, hà bisogno dell'aiuto, e appoggio altrui. Così Iddio hà concesso a i buoni e virtuosi nell'uscire alle loro operationi operar bene, e virtuosamente, senza altro aiuto humano, il che non hà concesso all'ignorante, & al vitioso, l'vno, e l'altro de' quali hà bisogno dell'aiuto e appoggio de buoni, e virtuosi, acciò non errino nelle operationi loro.

Dio, alla Natura.

Come la Natura hà dato la fauella all'huomo, non già perche parli frà se stesso, che sarebbe vano, ma perche se ne serui cō altrui. Così Dio hà dato l'huomo al mondo, non già perche gioui solo a se stesso, ma acciò apporti anche al prossimo vtile e giouamento.

Dio, al Mare.

Come ogni altra sorte d'acqua vien dal Mare, tutto il globo di questa vasta terra, lo circonda il Mare, più forte del mare niuna cosa quà giù creata si ritroua, al mare tutti i fiumi ritornano. Così tutte le gratie vengono da Dio, ne vi è cosa, doue col suo intelletto non arriui Dio, alla potenza di cui nō è chi possa agguagliarsi mai, in cui tutte le cose terminano.

Dio, a Fabro.

Come il perito Fabro fà alcuni stromenti ad vn fine, e alcuni altri per mezzo di quel fine come la spada per ferire, e il martello, e l'incudine per far la spada. Così Iddio ordina i giusti, e' buoni alla celeste corona, e adopra il mezzo de' tristi per affinargli, e rendergli di quella meriteuoli.

Dio, à Caualiero.

Come il generoso Caualiero à cauallo giacente, trauiato ò restio adopera la sferza, lo sperone, e il freno. Così Dio con l'huomo terreno, suiato alle cose del mondo, e restio al bene operare, si serue del trauaglio, della tribulatione, e delli affanni.

Dio, à Vasaio.

Come il pratico Vasaio percuote il vaso per prouar se è rotto ò intero, e per far ad altri conoscer la sua bontà, e perfettione. Così Dio percuote cō le tribulationi il giusto, per prouare la sua patienza, e manifestar ad altri la sua perfettione.

Dio, à Patrone.

Come il prudente Patrone fa scuotere con la verga le vesti al seruitore imbrattate di poluere, non per istracciarle, ma per nettarle. Così Dio fa con la bacchetta del trauaglio e dell'infirmità, batter il corpo nostro, non per nostra rouina, ma per nostra salute.

Dio, à Ceroico.

Come il pratico Ceroico per risanare il corpo infermo, caua alcuna volta sangue dal

dal braccio. Così Iddio per risanare il padre peccatore alle volte flagella, e percuote i figli giusti.

Dio, all'Anima.

Come l'Anima se ben nel corpo è inuisibile, dalle operationi però del corpo si conosce. Così se bene nel presente stato Iddio resta inuisibile, dalle opere però della somma sua prouidenza si conosce.

Dio, al Speciale.

Come il prudente Speciale delle scorze gettate de' Naranzi fà dolcissima, e sanissima confettura grata alla mensa de' principi, e signori. Così Iddio alle volte d'huomini vili, e dal mondo sprezzati, fà prelati zelanti, e grati a nobili, e a signori.

Dio, à Madre.

Come l'amoreuol Madre se bene al picciolo fanciullo può dar il pomo senza punto discostarlo da se, ad ogni modo per far che impari a mouer pian piano i teneri piedi, lontano vn poco da se lo lascia, poi mostrãdogli il pomo, vuole che da se stesso tutto tremante, e vacillante lo venga a torre. Così il pietoso Iddio se bene può dar al giusto il caro e pretioso cibo della gloria senza farlo punto affaticare, tuttauia per fargliela parer più dolce, e tenerlo più caro, vuole, che con le proprie fatiche e sudori se l'acquisti e guadagni.

Dio, à Mosè.

Come il gran Capitano del popolo Hebreo Mosè non volse condurlo per le terre de' Filistei, acciò che sgomentati alcuni dalla moltitudine de' nemici, non tornassero in dietro. Così Iddio non vuole condurre alcuni huomini per la via delle tribulationi, acciò dalla moltitudine, e grandezza loro sbigottiti non tornassero à dietro vergognosamente nella via di Dio.

Dio, à Prencipe.

Come par che il Prencipe faccia torto ad vn secretario, quando hauendo egli cominciato per ordine suo a trattar vn negotio, se indi a poco glielo toglie di mano per darlo ad altri. Così parrebbe che Dio hauesse fatto torto all'Angelo Gabriele, qual per ordine suo haueua per le mani il negotio della redentione del mondo, se hauesse mandato vn'altro Angelo a confortar Christo posto in agonia nell'horto.

Dio, à Padre.

Come il Padre se ben vede i teneri, e sẽplici figliuoli affaticarsi molto in fabricare quelle lor caselle puerili gli giudica tuttauia ociosi. Così Dio se ben tuttauia vede gli huomini solleciti, e ansiosi affaticarsi in torno all'acquisto delle cose di questo mondo transitorie gli stima tuttauia ociosi.

Dio, à Rè.

Come se vn ricco, e potente Rè conferisse autorità à vn suo ministro, ò cortegiano che potesse liberar dalla morte tutti i rei à quella da lui sententiati, tutti potendo a gara l'vn dell'altro correrebbono da quello per ottenere la liberatione. Così Iddio hauendo dato a' sacerdoti ministri suoi fideli autorità d'assoluere col mezzo della confessione tutti i peccatori, che secondo la presente giustitia sono condennati alla eterna morte, deuono correr à quelli per riceuerne l'assolutione.

Dio, a Contadino.

Come gran dolore sentirebbe quel contadino, che hauendo seminato fromento scieltissimo, nel tẽpo della messe raccogliesse l'ollio vilissimo. Così (se lecito m'è dire) sente dolor Iddio, che hauendo seminato tanto buon seme di santi pensieri nel cãpo del cuor nostro, raccoglie poi solo ortighe, triboli, e spine de' peccati, e d'ingratitudine.

Dio, a Velluto.

Come il Velluto da vna parte è lene & molle, e dall'altra è duro & aspro. Così Iddio si mostra in questo mondo aspro, e rigoroso a' serui suoi, ma nell'altra poi sarà tutto humano, & piaceuole.

Dio, a Padre.

Come il Padre che con la bacchetta gastiga il figliuolo, se da quello gli vien rotta, & spezzata, ne piglia vn'altra più gagliarda, e forte. Così Dio se per gastigar vno, permette suscitarsi cõtro di lui vn suo nemico, il qual da quello sia veciso, permette ben spesso, ch'vno peggior del primo se gli leui contra.

Dio, a Hoste.

Come se bene il forastiero mangia allegramente di molte, varie, & diuerse sorti di viuande all'hosteria senza pensar più oltre, l'hosto tuttauia tien di tutto minutissimo conto, e nel partire, il tutto gli fà pagare. Così se bene l'huomo consuma vanamente gli anni, i mesi, le settimane, e i giorni, e l'hore della vita sua senza pensarui sopra, Dio nondimeno nota ogni momento, e nel partirsi di questa vita gliene farà render

der conto strettissimo, & gliene darà acerbissima pena nell'altra.

Dio, à Vccellatore.

Come grauemente si sdegnarebbe quell'Vccellatore, che hauendo tese le reti, e fosse già vicino vna gran moltitudine d'vccelli per darui dentro, se comparisce vno, che ò con strepito di mani, di piedi, ò di voci, ò con scaricar arcobugio, ò pistola gli facesse leuar à volo. Così grandemente si corruccia e sdegna Dio contra quello che col mal essempio suo impedisce che molti non restino presi alla rete della parola sua, tesa per ciò dal ministro di quello.

Dio, à Rè.

Come vn potente Rè māda vn grande è poderoso essercito attorno à vna Città a esso ribellatasi, e a colpi di artigliaria le getta le mura a terra a fine di ricuperarla; e quel la rihauuta, di nouo torna a cingere di mura più belle & più forti, che non erano le prime. Così Iddio manda alle volte trauagli, affanni, e pene a' peccatori fattisigli ribelli per fino che gli faccia rauuedere, e conuertiti ritornare a lui, il che fatto, lo arricchisse di doni, gratie, e tesori suoi in maggior copia che prima.

Dio, à Fabro.

Come il diligente Fabro hora si serue del fuoco, & hor dell'acqua per torre la ruggine dal ferro e farlo lustro. Così Dio hor adopra il fuoco delle tribulationi, & hora l'acqua delle consolationi per leuar la ruggine del peccato dal peccatore, e renderlo tutto lustro, e chiaro col splendore della sua diuina gratia.

Dio, al Architetto.

Come il diligente Architetto prima lauora col scalpello la pietra che vuol porre in opra in luogo honorato della fabrica. Così Dio prima col scalpello delle tribulationi rende perfetto, quel christiano, che vuol porre in opra in luogo honorato nel la fabrica del Cielo.

Dio, al Sole.

Come il Sole con la virtù de' raggi suoi produce nella terra alle volte oro, alle volte argento, quando pietre preciose, quando alberi, quando herbe, & quando arbusti. Così Iddio con la sua virtù infinita, quādo produce dalla terra del corpo nostro opere d'oro di carità, quando d'argento di purità, quando di pietre pretiose di varie virtù, quando alberi grandi de' buoni essempi, quando herbe verdi di speranza, & quando finalmente piccioli arbusti di humiltà.

Dio, à Nobile.

Come quel Nobile che fabrica vn ricco è sontuoso palaggio non lo fà vago e bello solo di dentro, ma di fuori ancora lo polisce & adorna, ponendoui anche l'arme sua sopra accio conosca ogni huomo, chi ne sij patrone. Così Iddio non vuole che il Christiano (che è la casa sua) sia solo di dentro nel cuore auanti gli occhi suoi buono, ben composto e virtuoso, ma vuole che anche di fuori, nel conspetto delli huomini sij modesto, diuoto & religioso, acciò da tutti sij conosciuto per casa & habitatione del Signore.

Dio, à Rè.

Come gran vendetta farebbe vn Rè d'vna ingiuria fatta à vn artista semplice da vn suo fauoritissimo cortigiano, se per quella lo priuasse della gratia sua, e lo bandisce dalla sua regia corte. Così gran vendetta è quella che fà Iddio dell'ingiuria fatta à vn Christiano dal suo nemico, priuandolo della gratia sua, & dandoli bando perpetuo dalla sua corte del Cielo, non si emendando, & satisfacendo à quello come egli è tenuto Christianamente.

Dio, à Moisè.

Come non fù necessario che Moisè liberasse il popolo Hebreo da venenosi morsi de' serpenti con l'essaltatione del serpente di bronzo, ma fu si bene cōueneuolissimo. Così non fù necessario che Dio liberasse il popolo Christiano dal venenoso morso del peccato con la vergognosa morte di Christo sopra il palo della Croce, ma fù si bene conuenientissimo.

Dio, all'Huomo.

Come l'Huomo senza contraditione alcuna, moue le membra del corpo suo, con la sola & semplice sua volontà. Così Dio moue, & muta tutto l'vniuerso con la sola sua diuina onnipotenza.

Dio, all'Architetto.

Come il benintendente Architetto alle più basse basi soprapone il più alto peso, & i più fermi sostegni. Così il sapientissimo Dio à i più bassi & humili cuori soprapone più alti gradi di gratia per fermo sostegno della sua debolezza.

Dio, ad Architetto.

Come il prudēte Architetto prima che formi il palagio figura nella sua mente il disse-

gno

gno della machina, ch'egli intende di fare. Così Iddio sapientissimo, prima che formasse questo gran palaggio del Mondo, formò dentro la sua diuina mente il dissegno di esso, secondo il quale poi lo creò.

Dio, à Padre.

Come il Padre mosso dall'amor di se stesso, desidera i figliuoli, & hauuti gli ama non solo per suo, ma per lor bene, & i figliuoli per gratitudine, & per bisogno riamano il Padre. Così Dio amando se stesso, produsse le cose fuori di se, le quali ama come fattura sua, & è da loro riamato come fattore, & conseruatore loro.

Dio, al Sole.

Come il Sole per rispetto prima illumina che scacci le tenebre, poiche non scaccia le tenebre se non col lume. Così Iddio per rispetto prima ne illumina con la gratia sua, che noi lasciamo il peccato, poiche nõ lasciamo il peccato se non per la infusione della gratia.

Dio, al Sole.

Come il Sole per rispetto dell'aria prima scaccia le tenebre, che introduca la luce, leuandosi prima da ogni materia l'impedimento, che vi si possa introdur la forma. Così Dio per rispetto del peccatore prima leua il peccato, che infondi la gratia, acciò si tolga dall'anima tutto ciò che l'impedisce l'ingresso.

Dio, alla Natura.

Come la Natura nella generatione delli animali, non comincia dal dito del piede, ò della mano, ma dal cuore. Così Dio nel riformar questo corpo mistico della Chiesa, non comincia da popolari ò plebei, ma da Prelati e da Prencipi, che sono come il cuore che dà la vita, il senso, & il moto all'altre membra.

Dio, alla Natura.

Come la Natura nõ può patire il vacuo, ma con vehemente, gagliarda, & subita forza empie doue si vuota. Così Dio con marauigliosa maniera e forza, empie il cuore humile è vuoto con le sue gratie, nè patisce mai che si troui senza virtù.

Dio, à Medico.

Come quando il corpo è infermo, il perito Medico salassa la vena del braccio per indebolire, & diuertir gli humori peccanti altroue. Così Iddio vedendo il genere humano infermo, salassò il braccio destro Christo per indebolire, & diuertire gli humori peccãti dalla natura humana altroue.

Dio, à Scultore.

Come l'ingegnoso Scultore col duro Scalpello polisce il marmo, & lo squadra, spogliandolo dell'esser suo deforme, e brutto, dandogli vn'esser tutto vago e bello, acciò sia degno d'esser posto in honorato luogo del palazzo regio. Così Dio col Scalpello della Legge Euangelica, pulisce, & rende chiaro & illustre l'huomo, togliendo da quello la deformità, & bruttezza del peccato, ornandolo con la sua diuina gratia, acciò habbia honorato luogo nel regio palazzo del Cielo.

Dio, à Vetraio.

Come il Vetraio sollecito di conseruar il Vaso di vetro frale, lo veste di paglia, ò d'alga. Così Dio desideroso di conseruar la Donna, più di qual si voglia vetro frale dal peccato, le diede l'huomo per guardia, e custodia.

Dio, à Medico.

Come il Medico accorto per sminuir la febre ordina la dieta, caua sangue, da siroppi, fà bere la Medicina amara. Così il Celeste Medico manda la carestia come dieta, cõ la guerra caua sangue, con i terremoti siroppa, & con la peste ne fà bere vn'amara medicina, e tutto questo fà per risanarci dall'acuta febre del peccato.

Dio, à Giudice.

Come il prudente Giudice quando vna Donna malfatrice è degna di morte, si troua grauida, non la fà morire prima che habbi partorito. Così il supremo Giudice Iddio non haurebbe mai fatto morire i nostri primi Padri, se non hauessero prima partorito il peccato.

Dio, à Padre di famiglia.

Come il prudente Padre di famiglia quãdo castiga il figliuolo, lo tiene con vna mano, acciò non fugga, & con l'altra lo flagella perche s'emendi. Così quando Dio castiga il Peccatore, con la mano della Misericordia il tiene, acciò non fugga per disperatione, & con quella della giustitia lo flagella, acciò si corregga, & emendi.

Dio, à Sole.

Come questo gran Pianeta del Sole non si communica alla terra, se non secondo la sua dispositione. Così quel gran Sole d'immortalità Iddio, non si communica all'anima, se non secondo la dispositione che in quello ritroua.

Dio, à Contadino.

Come il diligente Contadino quando

vede

vede che il campo lussuria nell'herbe, & è sterile ne' frutti, lo purga col fuoco. Così Dio che vede questo gran campo del mondo lussuriare nelli spassi, piaceri, e solazzi, e esser del tutto sterile de' frutti delle buone opere, al tempo suo lo purgherà col fuoco.

Dio, à Mathematico.

Come l'ingegnoso Mathematico dal punto tira tutte le linee alla circonferenza. Così il sapientissimo nostro Dio, dal punto della sua eternità, tirò le linee delle creature al la circonferenza di questo gran cerchio del mondo.

Dio, à Orefice.

Come il diligente, & industrioso Orefice toglie con la lima la ruggine inuecchiata dall'oro, e dall'argento per affinarlo maggiormente. Così Iddio con la lingua de' suoi predicatori, leua la ruggine del peccato dal peccatore, e con la gratia sua lo rende tutto lucido, chiaro, e bello.

Dio, à Musico.

Come il valente Musico ordina in maniera il suo concerto, che alcuni cantano, altri sospirano, & altri pausano, nondimeno e quel pausare, e quel sospirare, apporta grã perfettione, e gran diletto al concerto suo. Così quel gran musico Dio hà ordinato cõ tant'arte il concerto delle creature, che se bene alcune si muouono sempre, altre hora si mouono, & hora si fermano, altre stanno quasi sempre immobili, con tutto ciò e quel pausare, e quel star quasi del tutto immobili, apporta & vaghezza, & perfettione all'vniuerso tutto.

Dio, à Fabro.

Come l'affaticato Fabro spruzza con l'acqua il ferro infiammato per cõdensarlo più. Così Dio fabro celeste tocca con l'acqua del trauaglio il cuor del giusto in fuocato di carità, per renderlo più fermo & stabile nel seruitio suo.

Dio, à Mondatore di Formento.

Come il diligente mondatore di Formento criuella tanto il grano nel vaglio che ne fa cader il loglio, & la terra. Così Dio mondatore de' cuori nostri criuella tanto il giusto col vaglio della tribulatione, che finalmente lo purga dal loglio della negligenza, e dalla terra delle imperfettioni.

Dio, à Prencipe.

Come quel saggio Prencipe che vuole stampare il suo imprõto e farne medaglia, troua il più perfetto metallo che à lui sij possibile. Così Dio volendo improntare la sua bella imagine, scielse tra tutte le creature, che sotto il Ciel si trouano, l'huomo dell'altre tutte più bello & più perfetto.

Dio, al Mare.

Come se bene il Mare dà l'acqua à i fiumi, a' fonti, a' torrenti, non permette però che vadino girando altroue, ma à se stesso, doppo vari riuolgimenti gli richiama. Così Dio se ben dà l'essere alli Angioli, alli huomini, vuol però che non habbino altro fine che lui, & che finalmente in lui anco si quietino & posino.

Dio, all'Alchimista.

Come l'ansioso Alchimista ferma l'argento viuo col fumo del zolfo. Così Dio ferma & mette à freno gli alti, e irragioneuoli pensieri delli huomini con la meditatione della morte.

Dio, all'Architetto.

Come il valente Architetto rende abbondãte d'acqua tutta vna città col mezzo d'un forte & fermo acquedotto. Così Dio architetto del Cielo, rende abbondante la bella e gran Città di Santa Chiesa d'acque di gratia per mezzo del forte, e fermo acquedotto celeste Christo.

Dio, à Medico, Ricco, e Sole.

Come il Medico eccellente hà bisogno dell'infermo per mostrar la sua eccellenza, il ricco del pouero per essercitar la sua pietà, il sole delle nostre regioni per far più manifesto il suo splendore. Così Dio hà bisogno di noi per palesar le sue perfettioni.

Dio, al Cielo.

Come quando balena il Cielo, & scocca saette qua giù à basso, tutti si fanno il segno della Croce & percuotono il petto, mostrãdo confusione del lor peccato. Così quando Dio manda sopra delli huomini le acute, & pungenti saette delle tribulationi, si risoluono (se sono ben disposti) in lodi diuine, & in biasmo, & pentimento del peccato.

Dio, all'Amico.

Come se vn Amico vedendo annegar l'altro, se aiutandolo gli stracciasse ben la veste, per questo non si direbbe che gli volesse male, anzi che gli volesse bene, e che l'amasse. Così Dio amico nostro fedele vedendoci

doci affogare nelle profonde e torbide acque de' piaceri mondani,se bene per liberar ci da tal pericolo ne straccia alle volte con le infirmità la veste del corpo, non si deue però credere nè dire,che non ci sia amico fidele,e non ci ami teneramente.

Dio, à Giardiniero.

Come quando il Giardiniero hà vna pianta che li sij cara nel giardino, le và leuando via d'intorno quei tralci, & quei cespugli che tirano l'humore della terra acciò cresca più ageuolmente. Così Dio Giardiniero di Santa Chiesa hauendo in quella l'huomo fauorita sua pianta,le và leuando d'intorno i tralci delle superflue ricchezze,e i cespugli de' vani piaceri,che suffocano l'humore del la diuotione,acciò cresca più facilmente e augmenti in perfettione.

Dio, à Citaredo.

Come l'armonioso Citaredo tempra talmente le corde della cetra,che se bene vna e alta, & l'altra bassa, vna è sottile, & l'altra grossa,tutte nondimeno s'accordano insieme,& rendono armonioso concerto. Così il sommo Citaredo Iddio tempra talmente questa gran citera del mondo,doue sono alcune creature meno, alcune più perfette,altre superiori, altre inferiori, che rendono col merauiglioso ordine loro diletto non picciolo à risguardanti.

Dio, al Sole.

Come se il Sole non influisce quà giù co' raggi suoi,la terra non farebbe mai frutto alcuno.Così se Dio non ne aiutasse côn l'influsso della gratia sua, non acquistaressimo mai merito alcuno.

Dio, al Sole.

Come in vn medesmo tempo il Sole sparge i raggi suoi nell'aria,sgombra le tenebre, e illumina l'aria.Così Iddio nell'istesso tempo infonde la gratia nell'anima, perdona il peccato, & giustifica il peccatore.

Dio, a Medico, Fuoco, e Sole.

Come il Medico cacciando il morbo sana l'infermo, il fuoco risoluendo il freddo introduce il caldo,& il Sole sgombrando la nebbia rischiara l'aria. Così Iddio scanzellando il peccato,dona la gratia,rimettendo le offese,dona il suo amore, & sradicando da' cuori nostri i cattiui affetti, vi sparge i buoni.

Disputanti, à Cordari.

Come quelli che fanno le Corde,se bene vno torze al contrario dell'altro, s'accordano però intorno all'intentione, e al fine del l'opra. Così i disputanti se bene sono discordanti nelle parole, non discordano però nell'amore, & nella scambieuole beniuolenza,anzi vanno d'accordo cercando la verità.

Diuinità, à Lume di Candela.

Come il lume d'vna Candela posto in vn chiaro vetro,ò lucido cristallo, darebbe da merauigliar à tutti,sènon traboccasse fuori, & illuminasse l'istesso vetro,ò christallo.Così la diuinità in Christo fà cô ragione merauigliare chiunque la considera, non ridondando fuori del corpo, rendendolo chiaro & glorioso.

Dolore di Contritione, all'Acqua.

Come l'Acqua fredda gettata sopra la calcina viua non solo non la raffredda, ma la infiamma maggiormente. Così il dolore della contritione non solo non contrista il cuore del penitente, ma lo riempie di giustitia & di contento.

Dolore di Maria, al Torrente.

Come il Torrente, doppò longhe pioggie cadute dal Cielo corre rapido per dar tributo al mare,incontratosi con vn'altro torrente s'vniscono insieme, e fanno corso maggiore. Così il dolore di Maria correa il giorno della passione di Christo al cuore di quella, ma incontrandosi poi ne' dolori del figlio,con maggior impeto a quello se ne giua.

Domenico, à Prencipe.

Come vn Prencipe che vogli oppugnare vna Città rubella, manda i suoi capitani in questa parte & in quella, per congregar soldati,e far gente. Così il Gran Patriarca Domenico,volendo espugnar la confusa Babilonia dell'heresia,mandò quei suoi primi padri come tanti capitani per diuerse parti del mondo per congregar noui soldati e noua gente sotto il suo stendardo.

Donna vana, à Ceroico auaro.

Come l'Auaro Ceroico dall'ingordo guadagno tratto,tiene ben spesso le piaghe altrui aperte sèza volerle in alcû modo risanare,nè lasciar andar l'infermo a chi per auentura alla sua infirmità porgerebbe qualche scampo.Così la dôna vana da vanità,e leggierezza semplice mossa,trattiene ben spesso l'amante infermo ne' suoi lazzi d'amore indarno inuolto, nè lo risana lei, nè d'altri vuole che pigli alcun rimedio.

Donna, à Retore.

Come il perfetto Retore vsa tanto accôciamen-

ciamente ne' suoi ragionamenti i colori retorici, che gli ascoltanti non gli conoscono, ò conoscendoli, non gli giudicano troppo affettati. Così la donna quando per qual che necessario accidente gli sia mestiero coprire con l'arte qualche suo diffetto ò naturale ò casuale, lo deue fare tanto leggiermẽte, e con si discreta maniera, che gli occhi altrui ò non vegghino l'arte loro, ò veggendola, non restino offesi.

Donna, a huomo da bene.

Come vn'Huomo da bene non si contenta in sua conscienza esser tale, ma desidera che il mondo lo sappia, e se ne certifichi cõ la proua. Così le donne molte volte stimolate da questa ambitione, amano esser cortegiate, & tentate, per poter poi col dir di nò, farsi descriuere nel catalogo delle buone, e delle honeste.

Donna, à Cauallo.

Come da poco Cauallo nè per freno indorato, nè per tela riccamente lauorata, nè per staffe intagliate vien mai megliorato. Così la donna brutta, nè per bella acconciatura di testa, nè per ricche gioie, che porti al collo, & in petto, nè per veste vaga che porti indosso sarà mai nè più bella nè migliore.

Donna mal maritata, à Morso di Vipera.

Come il Morsicato dalla Vipera non dice voluntieri qual sia il suo dolore, saluo che a quelli, liquali hanno patito l'istesso male, perche questi, come conoscenti del tormẽto, hanno compassione à chi per gran dolore si lamenta. Così la donna che è mal maritata, non scuopre volontieri i suoi trauagli, saluo à quelle, che si ritrouano nell'istesso laberinto, però che quelle tali, come consapeuoli de' grandi affanni che esse prouano, le portano grandissima compassione.

Donna à Pittore.

Come il diligẽte pittore per venire in cognitione della pfettione d'vna pittura, l'appoggia ad vn muro, e mira in quella solamẽte le parti belle, nascondendo incontro il parete il macchiato rouerscio; Così la prudente donna si reca auãti gli occhi le parti buone, e belle del marito, e quelle considera, e le altre qualità che in lui saranno manco belle ò buone, come s'ella non le vedesse, nasconde, e à quelle non pensa.

Donna, à Femina.

Come la Femina tra tutte le specie d'vcelli ò fiere meno canta ò meno vrla che il maschio. Così in tutta la specie humana la donna deue parlar meno dell'huomo.

Donna, al Leone.

Come il generoso Leone col bastone si sdegna & si fà più crudo, e fiero Così la dõna nobile si sdegna, intrauersa & imbizzarisce più quando viene dall'indiscreto marito percossa, & battuta.

Donna, all'Huomo.

Come l'Huomo col mezzo dell'istessa luce vede la donna, & da quella è visto. Così la dõna col medesimo amore ama l'huomo, & da quello è amata.

Donna Honesta, al Muro.

Come il Muro, se bene dal fuoco che arde la casa non è brusciato, è fatto almen nero, e affumigato. Così la donna honesta se bene dalla pratica domestica delli huomini, & dalla troppo stretta famigliarità delle donne scandalose, non resta col corpo macchiata, resta almeno la buona fama sua sospettà e denigrata.

Donna, all'Albero.

Come vn Albero quantunque alto, piantato vicino alla strada commune, non mai ò rare volte conduce i frutti all'vltima perfettione, essendo da peregrini che vanno e vẽgono troppo spesso molestato. Così quella donna che tutto il giorno e vagabonda per le strade, per di bona mente ch'ella si sia, rare volte condurrà à debito fine, & perfettione il caro & pretioso frutto della castità, mercè dell'importunità delli huomini scortesi e mal creati che vanno hoggi dì à torno per le Città.

Donna, à Statua.

Come vna Statua se bene è di fuora vestita, e coperta d'oro ò d'argẽto di dentro, però è tutta di paglia, strazzi e terra. Così la dõna vana, se bene al di fuori è vestita di seta, d'argento, & d'oro, di dentro con tutto ciò è tutta fetore e puzza.

Donna, alla Volpe.

Come la Volpe volse più tosto strascinar inutilmente la coda per terra, che darne vn poco alla Scimia ꝑ coprire le sue parti vergognose. Così le donne vane vogliono più tosto strascinar superfluamente le vesti loro per terra, che darne parte a' poueri per coprire le carni nude, e le vergogne loro.

Donne, à Carte Stampate.

Come quelle Carte Stãpate, doue si veggono dipinti in picciole figure gli squadroni de' caualli, le schiere de' pedoni, e la spesfezza

fezza dell'artigliaria ingombrano & confondono la vista de' risguardanti. Cosi quel le donne che hanno la testa carica d'vna confusa varietà di fiori, l'orecchi à guisa di fattini, distese per la grauezza de' pendenti, il collo cinto di coralli, catene, ò perle, il petto graue di pietre, & gioie, le braccia intorniate da' manigli auuiluppano, & abbagliano la vista di chi le mira.

Donne, alla Vpupa.

Come l'Vpupa quantunque auezza a star nel fango, e nello sterco, fù alle nozze dell'Aquila honorata sopra gli altri vccelli, per hauer la corona in capo, e le penne di vari colori. Così alcune donne poco in loro honeste, inuitate a banchetti, nozze, ò spettacoli sono alle volte più dell'altre honora te, per vna testa strafoggiata, e vna veste più dell'altre ricamata.

Donne, à Stanghe.

Come se ben le Stanghe, sono alle volte ornate da molte vesti ricche e belle, non sono però mirate le stanghe, ma le vesti. Co sì se bene le donne sono e riccamente, e pō polatamente ornate, molte volte non loro, ma le vesti sono mirate, e con accese voglie desiderate.

Donne, à Fortezze.

Come quelle Fortezze, che si riducono con gli nemici a parlamento, sono vicine ad arrendersi. Così quelle donne che si con ducono a parlamento con suoi amici, dā se gno di presto voler darsegli a discretione in preda.

Donne, à Pecore di Calamo.

Come nell'Isola di Calamo (altre volte detta Claro) sono alcune pecore che col morso da lupi si difendono. Così al mondo sono alcune donne caste, che sono atte per se stesse a difendersi dall'ingiurie delli huomini temerari, hauendo dentro il cuore be ne armato d'honestà, & non di finta pudicitia.

Donne, a Braui.

Come alcuni Braui si trouano, quali van no pigliando la strada, e procurano di venire alle mani per dimostrare quanto sij la lor brauura, e si mettono tāte volte a rischio che alla fine (così richiedendo la temerità loro) rimangono stroppiati, & sono condotti all'hospitale. Così si trouano alcune donne, che troppo confidate nella lor con tinenza, vengono con questo & con quello à contrasti d'amore, ma alla fine tirano tanto (come si suol dire) l'orecchie al diauolo, & si lassano tirar tanto auanti, che non possono più tornar a dietro, & si trouano condotte in luogo assai men pio dell'hospitale.

Doppi, à Seren o Brumale.

Come il Sereno del Ciel Brumale muta presto facciia, e di chiaro, e bello presto di vien fosco & nubiloso. Così il doppio & finto si presenta nel principio della conuer satione sua dolce & affabile nel conspetto di tutti, ma fra breuissimo tempo si scuoprono rigidi, aspri, & intolerabili.

Dotti, à Nobili.

Come i Nobili si sforza no con gli habiti & con altri segni esteriori di separarsi dalla bassa & ignobil plebe. Così i dotti e studiosi della lingua Latina vsano parlando e scriuē do quelle voci, le quali non sono comuni alli ignoranti & idioti.

Dotti, Mediocre, alla Naue.

Come alcune Naui paiono grandi ne' fiu mi, e nel vasto Oceano paiono picciole. Così alcuni mediocremente dotti, paiono tra gli ignoranti letterati, ma tra i veramente dotti si scuprono & paiono ignoranti.

Dotto, à Sposa.

Come la bella Sposa se bene nel ritratto dello sposo, che tiene appresso di se, lo può contemplare ancora che egli sij lontano, nō può però vedere in quello ciò ch'egli si faccia. Così il dotto nella scienzia astrattiua, ò acquistata, ò infusa ch'ella si sia, può bene vedere le cose, ma non per questo vede le attioni.

Dottore, à Hercole.

Come quando il famoso Hercole con la sua pesante mazza, troncaua vn capo dal busto della venenosa, e mostruosa Hidra, sette di nouo ne nasceuano. Così quando famoso dottore con la ferma mazza della sacra scrittura tronca vn capo alla venenosa & mostruosa heresia, sette par che ne pul lulino di noue.

Dottrina buona, a Lettera.

Come le Lettere non hanno credito alcuno se non sono sigillate da colui che le scriue. Così la buona dottrina non è creduta se non si vede il suggello delle buone opere, di quello che la insegna.

Dubbiosi, à Litiganti.

Come i Litiganti nelle liti ciuili quando da varij giudici vanamente è stato

sententiato ricorrono al maggior tribunale che dia determinata sentenza, & da questa (se gli par ingiusto) al prencipe fanno ricorso. Così i dubbiosi in qualche cosa naturale oue l'un senso dall'altro si discordi, all'interno & superior senso si ricorre, & tal'hora da questo à quella giustissima regina della ragione, che tenendo la miglior parte di nostra natura, fà de' sensi, & di ciò che à lor pare, quel giudicio assoluto, che suol fare il Rè de' serui, e delle lor opinioni.

Duchi, e Prencipi, à Specie subalternata.

Come le Specie Subalternate sono Specie in rispetto de' generi suora posti, & generi a paragone delle specie sott'ordinate. Così i Duchi & i Prencipi sono detti Illustri in comparatione delli Imperatori, e de' Rè sourani, & Illustrissimi in rispetto de' Marchesi, Conti, & Cauaglieri che possono creare.

E

Eloquenza Apostolica, alla Mondana.

COME non hà proportione nè conuenienza alcuna la cãna con la spada, il riuo col torrente, la scintilla con l'incendio, l'ago col fulgure, & con il fischio il tuono. Così non hà da fare cosa alcuna l'eloquenza delli oratori mondani vano vuota ostentatrice, ciurmatrice, histrionica, gestiente, petulante, & quasi tutta sfacciata, piena di lenocini, fuchi, & calamistri con la eloquenza Apostolica semplice, soda, pura, piena di maestà, d'auttorità, di santimonia, e quasi nobile matrona castissima, & grauissima.

Empi, à Onde di Mare.

Come se bene l'impetuose Onde del tempestoso Mare percuotono vn duro fermo, e ben fondato scoglio, non solo non l'offendono, ò muouono punto da luogo, anzi à quello si rompono lor stesse, & in vana spuma si risoluono. Così se bene gli empi, perseguitano i giusti, & bene in la virtù fondati, non solo non offendono quelli, nè gli muouono pur vn poco dalla perfettione loro, anzi essi di ciò sdegnati si rompono impatienti, & risoluonsi tutti in vana spuma d'ira.

Espositore, à Chi caua Minera d'Oro.

Come quello, che di già hà scoperto vna qualche Minera d'argẽto ò d'Oro, procurando scauarlo dalle occulte viscere della terra, e impatronirsene, fà nel principio vna picciola fossa, ma in processo di tempo dipoi seguitandosi la vena del metallo, & iscauandosi più & più ogni giorno, si cresce a fossa tale, che tal'hora s'ingombra vn colle, tal'hora si fora vn monte, & ben spesso si volgono sossopra i paesi intieri. Così quello espositore che hà scoperto la ricca minera del lucido argento, & dell'oro precioso della verità, & procurando scoprirla ad altri, & farsi di quella ricco, se bene nel principio non profonda, & scuopre gli altissimi sensi, tuttauia seguitando scauare nel ricco monte delle sacre scritture la ricca vena della verità, si viene a dichiarare, & esporre non solo vn passo di quella, ma vn salmo alle volte, & vn libro intiero, & ben spesso si riuolge sossopra la scrittura tutta.

Essercitio Spirituale, à Essercitio Corporale.

Come l'Essercitio Corporale genera il gusto, e ben spesso gusto tale, che non hà pari al mondo. Così l'essercitio Spirituale eccita il desiderio, & l'appetito nostro di quel Santissimo & diuinissimo cibo del corpo & sangue del Signore, che al mõdo non hà vguale.

Eternità, al Centro.

Come il Centro dal circolo è sempre vgualmente distante da tutta la circonferenza, & da ogni parte sua. Così quel gran centro della eternità è sempre in egual distanza da tutta la circonferenza del tempo, & da ogni parte sua.

Euangelio, alla Legge.

Come la Legge per occasione nostra è ministra d'ira & di morte. Così l'Euangelio per sua virtù è veramente fonte di gratia e di vita.

Fama

F

Fama di persona honorata, à Città.

COME alcune Città nobili tosto si disfanno, e vanno in seruitù, alcune si cõseruano nel la lor dignità doppo molti e molti anni. Così la fama d'alcuna persona valorosa presto si sepelisce e muore, e d'alcun'altro viue celebre doppo quasi infiniti secoli.

Fama di Maria, all'Odore delle Rose.

Come l'Odore delle Rose vccide i scarafagi. Così l'odorosa fama di Maria vccide l'immondezza diabolica.

Famiglia Nobile, à Cauallo di Troia.

Come il Cauallo di Troia fù reso famoso al mondo per i valorosi Capitani, i Colonnelli generosi, e i magnanimi Cauaglieri, che da quello vscirono. Così viene sempre resa più chiara & illustre al mondo quella famiglia nobile, che di secolo in secolo, e d'età in età produce huomini per lettere famosi, heroi per arme celebri, & per virtù chiari.

Famiglie nobili, à Campi.

Come i Campi nel principio che si cominciano a coltiuare, producono fertilmente i frutti loro per qualche spatio di tẽpo, ma poi se ne vẽgono pian piano mãcãdo, e si fanno sterili. Così molte famiglie nobili nel lor principio produssero ꝑ vn tempo huomini per virtù illustri, e nobili, ma in successo di tempo poi restorono di tali frutti del tutto infruttuose e sterili.

Famiglie nobili, à Huomini.

Come sono alcuni Huomini che tosto inuecchiano, alcuni mantengono il vigore della giouentù fino alli vltimi anni. Così alcune famiglie nobili tosto degenerano & mancano dalla loro nobiltà, e grandezza, & altre longhissimamente conseruano la lor virtù e grandezza.

Faraone, ad Incudine.

Come l'Incudine quanto più è dal fabro martellata, tanto diuien più dura. Così Faraone quanto più era da Dio flagellato, tanto diuenia peggiore.

Farisei, ad Auari.

Come gli Auari non possedono i loro danari per seruirsene ne' bisogni loro, ma solo per contargli, & godersi della vista loro. Così i superbi Farisei, haueuano cognitione, e conseruauano appresso di loro le sacre e diuine lettere, e scritture, non per osseruarle e seruirsene a beneficio e salute loro, ma solo per leggerle, e farne publica mostra al vulgo.

Farisei, a Speciali.

Come ben spesso gli Speciali che deuono dare le medicine per conseruare la sanità, e la vita, danno veneno per tuore e l'vna, e l'altra all'huomo. Così i Farisei quali erano tenuti dare al popolo rimedi contro il peccato, per conseruare in loro la vita del la gratia, gli dauano il più delle volte essempi mortiferi, e dottrina venenata, che hauendola, gliela toglieuano.

Farisei, à Viandante.

Come se vn assetato Viandante dimandasse, giunto alla porta nostra, vn poco d'acqua per estinguer la sete sua ardente, e portatogliene vn vaso, prima che gustarla ne dimandasse se è acqua di pozzo, di cisterna, di fontana, ò di fiume, se è assai che l'habbino in casa, ò pur di fresco l'habbino portata, noi giudicaressimo che questo non haueße sete. Così i curiosi Farisei, mostrano hauer poca sete della parola di Dio, mentre con tante varie e inutili questioni, e dimande superflue l'occupauano, & trattencuano vanamente.

Farisei, a Huomini infelici.

Come veramẽte Infelici sono quelli Huomini, che al Sole si acciecano, al fuoco s'aggiacciano alla luce s'oscurano, e al fonte si seccano. Così miseri sono i Farisei, che alla pietà incrudeliscono, alla bontà peggiorano, a i benefici diuengono empi, e alla presenza del Saluatore d'ogni salute si fanno indegni.

Farisei, à Serpenti.

Come i venenosi Serpenti con morsi loro condussero a morte i miseri Hebrei nell'horrido deserto. Così gli inuidiosi Farisei con le detrattioni loro condussero a morte opprobriosa Christo sopra il duro legno della Croce.

Farisei, alla Farfalla.

Come la semplice Farfalla mentre fà la ruota a torno alla lucerna per estinguere e smorzar la fiamma e luce sua, la misera s'abbruggia l'ali. Così gli inuidiosi Farisei mentre s'aggirano à torno alla gran

lampada nostra Christo per smorzare e offuscare il chiaro nome di quello, restano essi senza nome infami e vergognosi.

Farisei, à Forastiero.

Come quando vn Forastiero vede vno commandare a tutti in vna casa, riprender tutti, dar leggi, e conuenienti castighi alli errori loro, giudica senz'altro quello esser il padrone, e Signore di quella. Così gli increduli Farisei vedendo che Christo in la gran casa di questo mondo commandaua a tutte le creature, tutte riprendeua, a tutte daua & prefigeua ordini, e leggi, e bisognādo secōdo gli errori di ciascuna puniua, e castigaua, doueuano riconoscerlo, e come padrone, & Signore honorarlo.

Farisei, à Pouero.

Come giudicaressimo quel pouero, a cui diamo elemosina hauer poco bisogno, se ricevuto vn danaro, ne interrogasse doue fù cauato il metallo di che è fatto, doue sia stato coniato, in che tempo e sotto qual giurisdittione. Così possiamo pensare che poco si reputassero hauer bisogno della dottrina e miracoli di Christo i Farisei, dimandandogli, chi gli era stato maestro, come haueua imparato senza studiare, e in virtù di chi faceua quelli miracoli.

Fauella natia, à Colore.

Come ne' panni cōtesti di diuersi colori si scuopre sempre vn Colore, il quale con la viuacità sua superchia e adombra alquanto gli altri colori. Così in vna fauella mista si scuopre principalmente la fauella natia.

Fauella, all'Habito.

Come dall'Habito e da' portamenti della persona si comprende ben spesso, e si discerne vn Romano, da vn Napolitano, vn Pauese, da vn Parmiggiano. Così dalla fauella, e dalla pronuntia si conosce vn Milanese da vn Bolognese, e vn Ferrarese da vn Reggiano.

Fede, al Fuoco.

Come più viuo e più ardente è quel Fuoco che a maggiori soffi si raccende. Così la fede, che hà il Christiano della diuinità di Christo, tanto, è più potente e gloriosa, quanto che ripensando alla Passione di lui, ad ogni modo non ce la scemano punto tāti opprobri, tanti vituperi, tanti tormenti, e tante pene sue.

Fede, e carità, a Fondamento, & Tetto.

Come il Fondamento è quello che regge & sostenta la fabrica, ed il Tetto è quello che la cuopre. Così la fede è il fondamēto & la base della fabrica spirituale, e la carità è il tetto che la cuopre.

Fede, al Danaro.

Come il Danaro cresce maneggiandolo, spendendolo, e trafficandolo. Così la fede cresce essercitandola con le buone opere.

Fede, à Colori.

Come di mezza notte nelle più oscure tenebre i colori sono veri colori, ma non muouono però il viso nostro senza la luce. Così nel mezzo delle folte tenebre del peccato la fede è vera fede, ma non è però mai meritoria senza la carità.

Felicità del Mondo, alla Luna.

Come l'instabil Luna si fà bella cō molti giri, e corsi, e poi col medesimo corso e velocità corre in parte oue gli è tolto il lume, & diuien vuota e scema. Così la felicità humana quando è bene con molte fatiche, giri e corsi cresciuta, alla fine corre precipitosa alla rouina sua.

Figliuoli, al Grano.

Come molti Grani per natura loro fruttiferi, sono per fortuna e per la regione a loro contraria fatti sterili. Così molti figliuoli per natura loro inclinati ad vna qual che singolar professione, nella quale farebbono merauigliosa riuscita, riescono drizzati, e impiegati da' padri loro a vn'altra ò del tutto inutili, ò di poco valore.

Figliuoli, à Volumi.

Come diuersi Volumi che vengono in luce sotto vna medesma stampa, se bene nel le coperte, e nelli ornamenti esteriori sono differenti, sono però vna istessa opera, e hāno vn medesmo principio & fine, e quelli errori che si scuoprono in vno di quelli volumi, sono communi a tutti gli altri. Così diuersi figliuoli da vn medesmo padre nati, sebene nelle fattezze del corpo, & nelli habiti esteriori sono differenti; deuono però essere vna istessa cosa, hauendo origine da vn istesso padre, però il diffetto dell'vno ben spesso viene attribuito all'altro.

Figli-

Figliuoli, à Occhi.

Come gli Occhi nostri mirando gli infermi Occhi altrui, riceuono tal'hora della mala qualità loro. Così i figli nostri praticando troppo domesticamente con gli scostumati figli altrui, diuengono essi ancora scostumati, & mal creati.

Figliuoli de' Nobili, à Nubi.

Come le oscure Nubi, & i densi vapori che dalla terra ascendono, offuscano il chiaro lume delle splēdide stelle. Così i Figliuoli vitiosi, & da virtuosi & nobili padri degeneri, rendono oscura la fama chiara, & l'honorato grido di quelli.

Figliuoli, à Rami d'Albero.

Come i Rami delli Alberi tutto l'anno prendono il nutrimento & l'humore dalla radice nell'horrido verno, vedendo lo stipite pel ghiaccio languire, del proprio humore si priuano, & si spogliano delle foglie per souuenire al bisogno della radice. Così i grati figliuoli, che hanno hauuto l'essere, la vita, & il nudrimento dalli padri, & madri loro, conoscendogli bisognosi, si priuan della robba, delli agi, & commodi proprij per souuenirgli, & aiutargli ne' bisogni loro.

Figliuolo, à Vccello.

Come se bene il semplice Vccello nella gabbia è prouisto dal suo patrone di ciò che gli fa mestiero, cerca nondimeno vscir di gabbia, & riuscendogli alle volte il suo disegno, mentre allegro della libertà acquistata, sopra vn verde ramo stride, & canta, ecco alla sprouista vn sparauier rapace, che lo rapisce, squarcia, & ingoia. Così se bene vn incauto figliuolo in la casa paterna vien prouisto abbondantemente di quanto gli fa bisogno, tenta però spesso vscir di casa con qualche colorata scusa, ilche ottenuto, mentre gode, & si dà buon tempo, alla sprouista ne vien la morte, lo toglie, vccide, e nel gran ventre della terra ingoia.

Figliuolo, à Raggio, Rio, Ramo, e Membro.

Come se dal Sole si leua il Raggio, non luce, se dal Fonte si toglie il Rio, non corre, se dalla radice si suelle il Ramo douenta arido, se si spicca vn Membro dal corpo, si corrompe. Così se si leua il figliuolo dalla deuotione de' parenti, non è più figliuolo.

Filosofi, à Tirij: Theologi, à Hebrei.

Come i Tirij nell'edificio del Tempio, à pena tagliauo i legni, & i marmi, & gli portano al Mare, doue poi gli Hebrei gli lauorano, & mettono nel Tempio in opera. Così nella fabrica spirituale i Filosofi apparecchiano la materia, doue i Teologi la dispongono, puliscono, & ornano, & la pongono finalmente in opera.

Filosofi, alli Arcieri.

Come grande Arciero nominar non si può quello che carica l'arco bene, & bene lo scocca, se non dà mai in scopo, nè mai tocca il bersaglio. Così sauio non è quel Filosofo che conosce bene le virtù, & di quel le sà ben ragionare, se non le indrizza al debito lor fine.

Fisco, alla Milza.

Come nell'huomo s'ingrassa la Milza, & il corpo si smagra. Così nelli stati ben spesso il Fisco s'empie, & s'impoueriscono i sudditi, & consuma il paese.

Fonte Battismale, à Fonte di Macedonia.

Come il Fonte famoso della Macedonia fa le Pecore bianche. Così il Fonte Battismale fa bianche & candide l'anime Christiane.

Fonte Battismale, à Fonte della Beotia.

Come de dui Fonti della Beotia Prodigiosi vno induce l'oblio, & l'altro la memoria. Così il sacro Fonte Battismale induce l'oblio della falsa fede lasciata, & memoria della vera religione riceuuta, & della santa vita promessa.

Fonte Battismale, à Fonti dell'Egitto.

Come de' dui Fōti dell'Egitto vno spegne le fiaccole accese, l'altro accende le spente. Così il diuino Fonte Battismale spegne i profani pensieri, & accende la carità Christiana.

Fonte Battismale, à Fonte del Sole.

Come la Fontana del Sole fra i Garamanti agghiaccia il giorno, & arde la notte. Così il Fonte Battismale, fa gelar l'alterezza nelle prosperità, & arder la deuotione, nelle aduersità.

Fonte Battismale, à Fonte d'Idumea.

Come il Fonte d'Idumea, corre tre mesi dell'anno torbido, tre chiaro, tre verde, & tre vermiglio. Così il Fonte Battismale arreca a' Battezzati adulti torbidezza di contritione, chiarezza di fede, verdura di speranza, e color purpureo di carità.

Fonte battisimale, à Fonti della Sicilia.

Come de dui Fonti della Sicilia, l'vno apporta sterilità, & l'altro fertilità. Così questo fonte battisimale adduce sterilità di frutti maluaggi, e fertilità d'opere giuste.

Fonte battisimale, à Fonti d'Ardenna.

Come le due fauolose Fontane nate ne la selua d'Ardenna, vna accende d'odio, & l'altra d'amore. Così il fonte battisimale infiamma il battezzato d'odio contro il demonio, e d'amore verso Christo.

Forte, al Leone.

Come il generoso Leone non si ritira dalla moltitudine, che lo perseguita, se non a passi lenti. Così l'huomo forte ò non fugge i pericoli, ò se n'allontana con dignità.

Fuoco di Charità, à Fuoco di Fornace.

Come vn gran Fuoco d'vna Fornace ardente cõsuma vna gran ruggine nel ferro. Così il gran fuoco di charità acceso nella fornace del cuore di Maria Maddalena consumò la ruggine de' molti peccati suoi.

Furore diuino, à Oloferne.

Come il superbo Oloferne, quando nel tempo della messe scese nelle amene, e fruttifere cãpagne di Damasco, abbruggiò tutte le biade, tagliò gli alberi, & spiantò le vigne, onde restorono paurosi tutti gli habitatori. Così quando il giusto furor di Dio nelli vltimi giorni del mondo descenderà in terra, l'ascenderà & arderà tutta, torrà la luce al Sole, il lume alla Luna, lo splendore alle stelle, onde entrarà vn gelido tremore nel petto di tutti gli habitatori suoi.

G

Gaudio, à Seren d'aria, e Tranquillità di Mare.

Ome à vn bel Sereno segue sempre la pioggia, & alla Trãquillità di Mare succedono le gran fortune. Così non è mai Gaudio pieno se nõ dopo i gran dolori.

Gelosia, à Corno, Vetro e Tela.

Come il Corno, ò Vetro, ò Tela, ò altra materia trasparente, di cui si fanno le lanterne, cuopre la candela volendo caminar di notte, e la diffende dal vẽto quãdo si dubita che nõ si spenga il lume, & conseruando la fiãma viua, lassa godere del suo chiaro lume. Così la vera gelosia del marito, cioè il dubbio ch'egli hà, che non s'intepidisca l'ardore, ò non venghino meno le virtù, & gratie della moglie, non gli toglie il lume dell'amore, ma diffende la tenera fiamma dell'aura della giouanezza giouenile.

Generatione Spirituale, à Naturale.

Come nella generatione Naturale concorre il padre che genera, il seme che s'infonde, e la madre che il seme riceue. Così nella generatione spirituale concorre Christo come padre che genera, l'acqua efficace del Santo Battesmo come seme flussibile, & la Chiesa Santa come madre.

Geno humano, à Donna grauida.

Come vna Donna grauida quantunque non habbia panni da fasciare, nè tetto da coprire, nè culla da cullare, nè bagno da riscaldare la creatura, che partorirà, pure è forza che partorisca. Così se bene il Geno humano non haueua oratori buoni, & eloquẽti da mandare, nè apparecchio degno da comparire auanti l'immensa Maestà diuina per cõgratularsi della Natiuità del Signore, fù pur forza nondimeno il suo conceputo gaudio partorire, mandando i semplici pastori per tale officio.

Gentilità, à Raab.

Come Raab meretrice per hauer riceuuto i dodici esploratori hebrei fù saluata dall'vniuersal rouina di Gierico. Così per hauer la prostituta gentilità riceuuti i dodici Apostoli esploratori di Christo, per tutto il mondo sarà fatta salua nell'vniuersal rouina di quello.

Giorno del giudicio, alla Pioggia.

Come di mezza estate, sendosi leuato impetuoso turbo da ogni intorno, & chiuso subito d'oscuri nuuoli il Cielo, se bene non sappiamo di certo, quando habbia d'aprirsi il nẽbo & da stillar la Pioggia, nondimeno dall'oscurezza dell'aria, dal muggir de' tuoni, dal vibrar de' folgori, dal lume de' baleni, e d'altri segni tali, argomentiamo quãto di certo che la scossa dell'acqua sia vicina. Così se bene per a punto non si sà quando habbia à finire il presente mondo, dall'oscurità del Sole nondimeno, dal cadimento delle stelle, dallo strepito del mare, dallo spauento del fuoco, dall'horrore delle guerre, dal tremore della terra, dalla penuria delle vittuaglie, dalla peste crudele, dall'abbõdanza de' falsi profeti, potrà farsi pronostico, &

& conie ttura quasi sicura della rouina & fine del presente mondo.

Giouane all' Alchimista.

Come il vano Alchimista consuma ben spesso il tempo, la robba, & il ceruello in ricercar quella sua ricca pietra filosofica, & quando pensa hauerla ritrouata, si troua hauer perso il tempo, spesa la robba, & consumato il ceruello in vano, nè hauer fatto acquisto d'altro, che d'vna misera & infelice pouertà. Così quel giouine che vuole ammogliarsi và pensando, & ripensando, & consuma il tempo, & si lambicca il ceruello per trouar donna & di vita, & di costumi, & di nobiltà, & bontà al suo desiderio conforme, & ben spesso quando si crede hauer conseguito il desiderio suo, si troua hauer condotto in casa vna vipera, vn serpe, e vn crudo basilisco.

Giouane, à Mercurio.

Come Mercurio muta natura, & si conforma al pianeta a cui si congionge. Così il giouine conuersando cō buoni, diuerrà buono, & all'opposito praticando con i cattiui, cattiuo sarà esso ancora.

Giouane, à Panno.

Come il Panno tinto in lana con molta difficultà lassa il colore. Così il Giouane auezzo male nella sua giouētù, con gran difficultà lassa il cattiuo habito, e la inuecchiata mala consuetudine.

Giouane, à Mercante.

Come il Mercante che vede tornare vno dalle Indie ricco d'argento, e d'oro, e carico di gemme, e pietre preciose, entra subito in pensiero di far l'istesso viaggio, giudicando il simile douergli auuenire, & non considera l'incauto quanti sono quelli che fanno naufragio nell'andare, e quanti rompono la naue nel tornare, & quanti ne moiono di di saggio; quanti ne sono fatti schiaui da corsari, e quanti ne sono vccisi combattendo. Così vedendo il mal accorto giouane vn' huomo esser giūto alla vecchiezza, ò decrepità, subito gli entra in animo di douer anch'egli giongere alla medesma età, & non considera che molti moiono nelle fascie, altri nella pueritia, ò nella giouentù, chi di febre, chi di veneno, chi di spada & chi d'vna, & chi d'vn'altra morte, & che la minor parte è quella che gionge à tale età.

Giouanni Battista, à Lucerna.

Come la Lucerna all'apparir del Sole mā ca & scema d'honore. Così all'apparir del vero Sole di giustitia Christo, scema e manca Giouanni Battista.

Giuda, a' Fratelli di Gioseppe.

Come vno de' Fratelli di Gioseppe persuase alli altri, ch'egli si vendesse a mercanti Ismaeliti. Così vno delli Apostoli Giuda, persuase alli Hebrei fratelli di Christo, di cō perarlo, & darlo nelle mani de' Gentili.

Giuda, all' Angelo Gabriele.

Come l'Angelo Gabriele salutò per ordine di Dio la Vergine Santa con queste parole, *Aue gratia plena.* Così Giuda per instigatione del Diauolo salutò Christo, figliuol di Maria con queste parole, *Aue Rabbi.*

Giuda, à Hieroboam.

Come ingratissimo si mostrò a Dio Hieroboam, da cui fù inalzato al regno d'Israele, inalzando egli contro di lui i calcagni, leuando il popolo dal culto suo. Così ingratissimo si scoperse Giuda a Christo, dal quale fù inalzato alla dignità apostolica, & esso poi gli leuò i calcagni contro, dandolo in mano de' suoi auuersari.

Giudei, à Fratelli di Gioseppe.

Come gli inuidiosi Fratelli di Giosep pe, non l'vccisero, ma imbrattorono solamente la tunica di sangue. Così gli inuidiosi Giudei fratelli di Christo, non potero dar morte alla persona diuina sua, ma insanguinorono solamente la veste esterna della assunta humanità.

Giudei, e Giuda, à Cane arrabbiato.

Come vn cane ne' giorni caniculari per l'ardor del Sole, ò per altro accidente fatto rabbioso, & di già con occhi biechi fremendo, e digrignando i denti, co' peli arricciati, & con le labbia spumanti precipitosamē te corr, e ad isfogar la rabbia entro alle carni del suo padrone istesso; che se ben hora il pietoso Signore chiedendolo per nome, e facendoli vezzi, cerca domesticarlo, e hor fin gēdo di dar di piglio à pietre, s'inchina verso terra, ò scaglia ancora il sasso senza voler toccarlo; egli ad ogni modo sempre più fiero, e più arrabbiato, nè le minaccie teme, nè le carezze accetta, nè conosce il padrone, nè lo stima, e contra di lui stesso adopra malamente ogni sua forza, e ogni suo potere; Così per à punto arrabbiati, e infelloniti i Giudei, e Giuda contra il lor maestro, e lor Signore vengono; il quale se bene hora senza volergli offendere, vuole lor far paura, quando con vna sol parola gli fà cadere per

terra, e hora non solo gli accarezza, ma gli benefica quando risana l'orecchio a vno de lor cōpagni, ma eglino ad ogni modo sēpre peggiori, nō però restano dalla cōcetta rabbia infino a tanto che lo prendono, lo legano, lo conducono, lo calunniano, lo sententiano, e lo fan morire.

Giudei, alli Egittij.

Come gli Egittij se ben furono nel tempo di quella gran carestia dal Santo Gioseppe preseruati dalla fame, & dalla morte, afflissero con tutto ciò senza riguardo alcuno dopoi tutto il seme suo, mentre tènero i grā di per ischiaui, e i piccioli figliuolini gettorono nel fiume. Così l'ingrati Giudei, se ben dal mistico Gioseppe Christo furono sopra il monte, nel tempo ch'erano senza prouisione alcuna satiati, con tutto ciò senza riguardo alcuno dopoi lo afflissero, per fino che morto gettorono il corpo suo nel sepolchro, essendo l'anima discesa al limbo.

Giudei, à Contadino.

Come il Contadino taglia il ramo percosso dal sole, ma non per questo taglia il raggio del sole. Così gli empi Giudei poterono affliggere, tormentare, & vccidere il corpo di Christo, ma non già mai la sua santissima diuinità.

Giudei, alle Api.

Come le Api se bene stanno di continuo tra'l mele, non sentono però la dolcezza di quello, & per punger altri ben spesso lusisce rano loro istesse. Così i Giudei se ben di continouo sentiuano la dolcissima dottrina di Christo, non gustauano però la dolcezza sua, ma ben spesso per pungere, mordere, & tassar Christo, suergognauano loro medesmi.

Giudei, à Fabricatori dell'Arca.

Come gli edificatori dell'Arca restorono sommersi nelle profonde acque del diluuio, dalle quali si saluò Noe con tutta la famiglia sua. Così i Giudei fabricatori della Croce, restorono oppressi nelle acque profonde della infideltà, dalle quali restò salua la Chiesa con tutti i suoi figliuoli.

Giudeo, à Fanciullo.

Come se bene il semplice Fanciullo si taglia vn dito, non taglia però l'anima, che è in quello, perche nō è capace di ferite. Così se bene l'empio e ostinato giudeo tagliò e ferì il sacro e Santo corpo di Christo, non tagliò però la diuinità sua per non esser capace di ferite e morte.

Giudice, à Canna di Pescatore.

Come non si piega ò torce la Canna del Pescatore quando resta preso a l'hamo vn picciol pesce, ma si bene se vn grosso vi è allacciato. Così il giudice iniquo, se gli cade nelle mani vn pouerello, non piega ò torce la lunga canna della giustitia, ma se dà nel la sua rete vn ricco, subito, ò per amore, ò per timore, ò per speranza, piega, torce, e rōpe il collo alla giustitia.

Giudice, all'Horologio.

Come meglio serue l'Horologio alla Città tutta, se è in mezzo di quella, che se è in vn Cantone. Così di maggior vtile sarà il Giudice, se starà in mezzo tra i rei, & gli attori, che se per qualche particolare interesse s'inchinerà a vna delle parti.

Giudice, à Fonte.

Come quella Fonte è più commoda, & più vtile alla Città, che in mezzo di quella è posta, d'vn'altra, che sij situata in vna parte di quella. Così quel giudice apportarà maggior commodo & vtile alla Città, che à tutti sarà vgualmente commune, di quello che a vna parte piegarà & s'affettionarà.

Giudice, a Centro.

Come il Centro stà nel mezzo della circōferenza, ne più a questa che a quella parte si accosta, & le linee che da quella a questa sono tirate, hanno vna istessa grandezza. Così il giudice hà da star egualmente trà l'accusator, & il reo, e la senteza, che esce da quello, hà da vscirgli dal petto con pari affetto, & amore, & zelo di giustitia.

Giudice, alla Cicogna.

Come se bene la Cicogna và a Caccia de' serpi, e d'altri animali venenosi, e quelli presi straccia, sbrana, & squarcia, & con tutto ciò verso i propri genitori è tanto benigna & cortese, che essendo loro vecchi, gli procura solecitamente il vitto, e sopra le proprie ale li portano per ricreargli hora in questa, & hora in quella parte. Così il giudice se bene fà prendere i rei, i ladri, gli homicidi, assassini, & altri malfattori & gli tormenta, & condanna altri al remo, altri al zeppo, & altri alla forca, con tutto ciò è fauoreuole à' buoni & virtuosi, portandogli con l'ale de' suoi fauori hora à questo, hora a quell'altro honore.

Giudice, à Caualiero.

Come il generoso Caualiero non sempre sollecita l'animoso corsiero hora con la bacchetta, & hora con gli sproni, ma alle volte ancora l'accarezza, & lo blandisce. Così il Giudice prudente non hà sempre da vsare con i suoi soggetti asprezza, & rigore, ma alle volte ancora humanità & piaceuolezza.

Giudici, à Stampatori.

Come i diligenti Stampatori, con gli istessi caratteri stampano vn Periodo fauoreuole per la verità, & poco doppo con gli medesimi ne stampano vn'altro contra la bugia. Così l'ingiusto Giudice seruendosi di vna medesima legge, proferirà vna sentenza à fauore d'vn ricco, & de li à poco con l'istessa condannarà vn pouero & mendico.

Giuditio vniuersale, alla Pioggia.

Come il più delle volte non cade la Pioggia dalle nuuole senza sentirsi prima strepitosi tuoni, horribili folgori, & pericolose saette. Così nelli vltimi giorni non descenderà il supremo Giudice Christo in aria, se prima non si oscurerà il Sole, non resterà tenebrosa la Luna, & priue di luce le Stelle.

Giustitia, al Diaspro.

Come il virtuoso Diaspro non ha virtù, come dicono i Naturali, se non è rinchiuso nell'Argento. Così parimente la giustitia non ha forza, se non è in vn Giudice di puro, candido, e sincero petto.

Giustitia humana, alla Natura.

Come nel Mondo molte volte la Natura dà morte alle cose particolari per conseruatione dell'vniuerso. Così nella Republica, la giustitia humana, che dalla prouidenza della Natura, e di Dio è imitatrice, molte fiate pospone il bene particolare d'vna persona, all'vniuersale di tutta la Republica.

Giustitia, à Mura.

Come le Mura difendono dalle guerre esterne de' Prencipi nemici, le Città. Così la Giustitia libera dalle guerre intestine della flagitiosa e scelerata moltitudine i Giudici e' Signori.

Giusti, alle Api.

Come le Api ingegnose posandosi sopra vari fiori d'ameno, & diletteuole Giardino, & delibandone il meglio, lo portano all'alueo, & ne fanno il dolcissimo mele. Così il Giusto, prima che cominci l'Oratione sua, manda vn tratto gli sguardi, e' pensieri suoi sopra i vaghi fiori delle varie creature del Mondo, & considerando l'auttor di quelle, & portando tal consideratione all'alueo dell'intelletto, ne forma il mele d'vn amorosissimo concetto.

Giusti, à Odori aromatici.

Come gli Odori soaui aromatici quanto più sono maneggiati, & minutamente rotti e spezzati, tanto maggiore è la fragrantia che spirano. Così i Giusti quanto più sono trauagliati, & dal mōdo perseguitati, tāto maggior essempio, e odore di virtù & di patientia scoprono al Mondo.

Giusti, all'Oliuo, e alla Noce.

Come l'Oliuo, & la Noce all'hora rendono maggior copia di frutti quanto più vengono da pratico lauoratore percosse, & battute. Così i veramente Giusti, in quel tempo s'essercitano maggiormente nelle buone operationi, & fanno maggior frutti Christiani, quando dalli ingiusti, & peccatori vengono tribulati, trauagliati, & perseguitati.

Giusti, all'Aquila.

Come l'Aquila e tutti gli altri Vccelli generosi fuggono dalli huomini lontano, & ne' boschi solitari pongono i nidi loro. Così i Giusti, & quelli tutti che con diuoto cuore bramano seruire à Dio, fuggono il tumultuoso conuersar del Mondo, & solitari passano i giorni loro.

Giusti, alla Pietra focaia.

Come la Pietra focaia, se bene virtualmente sempre hà dentro di se il fuoco, non lo mostra però, se non quando vien dall'azzalino percossa. Così se bene il Giusto hà dentro nell'animo la virtù della patientia, non appare però di fuori al Mondo se non all'hora che viene dall'azzalino pel trauaglio percosso, e tocco.

Giusti, à Incarcerati.

Come i miseri Incarcerati più si dolgono dell'infelice stato loro quando gli souiene, che mentre essi stanno nella squallidezza della carcere, si fanno nella Città & Patria loro Giostre, Tornei, & altre solenni feste. Così i Giusti maggiormente si dolgono d'esser confinati in la carcere di questo Mondo, all'hora che contemplano le feste solenni, il giubilo, & il tripudio

dio infinito, che hanno i Beati nella Patria loro del Paradiso.

Giusti, alle Pecore.

Come le Pecore quanto più vedono calar il Sole, & auuicinarsi la notte, tanto maggiormente si affrettano à mangiare. Così i Giusti quanto s'accorgono più auuicinarsi la notte oscura della morte, tanto con maggior feruore s'essercitano nell'opre virtuose.

Giusti e Peccatori, à Prigioni diuersi.

Come quelli che sono trattenuti Prigioni per debiti, & cause ciuili bramano vscire dalla dura carcere, sapẽdo che fuori di quella goderanno l'amata & cara libertà, doue quelli scelerati, che vi sono per cause capitali, & già à vergognosa morte condennati, non vorrebbono giamai vscirne, sapendo che fuori di quella sarà fatto di loro vergognoso spettacolo al popolo. Così i Giusti posti nella carcere del corpo, non essendo di peccato alcuno mortale da loro commesso, aggrauati, bramano quanto prima esser da quella liberati, sperando godere la cara & amata libertà del Paradiso, doue i peccatori famosi, rei di eterna morte, giamai vorrebbono da questa oscura carcere del corpo esser sciolti, sapendo qual stratio ha da esser fatto di loro nell'Inferno.

Giusti, al Loto arboscello d'acqua.

Come siede tutta la notte il Loto sotto il grembo dell'acque, ma poi che incomincia à spuntare, & alzarsi la bella luce del nuo giorno, comincia anch'egli à spuntar fuori dell'onde. Così i Giusti nella notte della vita presente sono coperti dalle torbide acque delle tribulationi, ma non si tosto comincia ad apparire, & mostrarsi il chiaro, & sereno giorno della vita futura, ch'essi ancora escono fuori delle torbide onde de' trauagli.

Giusti, à Mercanti.

Come i soleciti e diligenti Mercanti comprano le merci in vn luogo à vil prezzo, & le vendono care ne' paesi doue non ci sono. Così i Giusti comprano quà cose basse, humiltà, pouertà, affanni, lagrime, guai, & penitenze, che non si trouano in Cielo, doue saranno pagate col prezzo inestimabile del la eterna gloria.

Giusti, al Marinaro.

Come l'accorto Marinaro che vuole ben gouernar la Naue sua, s'acconcia alla poppa, & manda auanti la prora. Così il Giusto che vuol ben dirizzare la vita sua, si pone à considerar il fine di quella.

Giusto, a Giacob.

Come l'affaticato Giacob non puote hauer la bella Rachele, senza pigliar prima la deforme Lia, che haueua gli occhi infermi, Così il Giusto non può hauere la desiderata Beatitudine nell'altra vita, se in questa prima non s'accompagna con la fatica, & col disagio.

Giusto, à Viandante.

Come all'hora più veloce camina il Viandante, quando beuanda, ò cibo sustantieuo le l'ha ristorato, & rallegrato. Così il Giusto all'hora più prontamente camina nella via di Dio, quando dal cibo della parola di Dio, ò del pretioso sangue e carne del Signore vien ristorato.

Giusto, à Patrone di casa.

Come non può il Patrone di casa impedire le rondini che nõ volino sopra di quella, ma si bene può impedire che non entrino in quella. Così il Giusto non può ouuiare le cattiue cogitarioni, ma può bene con l'aiuto diuino far resistenza, & non le accettar dentro la casa dell'anima sua.

Giusto all'Oro: Peccatore all'Ottone.

Come l'Oro fino percosso e battuto non suona, & il vilissimo Ottone non si tosto vien tocco, che suona, & da lontano si fa sentire. Così il Giusto da qual si voglia trauaglio, ò persecutione battuto, & percosso, non mormora, nè si lamenta, doue il peccatore à pena visto il trauaglio, & la persecutione vicina, si lamenta, grida, mormora, & non può stare alle mosse.

Giusto, à Daniele.

Come il diuoto giouane Daniele scoperse con la cenere gli inganni delli scelerati Sacerdoti Babilonici. Così il Giusto con la memoria della morte, e che in cenere e poluere si hà da risoluere, finalmente scuopre le occulte insidie del Demonio infernale.

Giusto, ad Aioth.

Come il valoroso Capitano Aioth, si seruiua nel combattere tanto della finistra, quanto della destra. Così il Giusto nel combattere che fa col Mondo, Carne, & Demonio, tanto si serue della finistra, quanto della prospera fortuna.

Giusto, à Scoglio.

Come per qual si voglia fortuna, ò impeto di Mare non si moue, ò crolla vn ben fondato scoglio. Così per qual si voglia tentatione

rione del Demonio, del Mondo, ò della propria carne, non si muta il giusto dal suo fermo pensiero, & stabile proponimento di seruire à Dio.

Giusto, à Carbone acceso.

Come il Carbone acceso quanto è in più oscuro luogo, tanto rende maggior splendore. Così il Giusto, quanto in maggior trauaglio si troua, tanto mostra virtù maggiore.

Giusto, e Peccatore, à Marinaro.

Come quel Marinaro che non hà ancora fornito à compimento la sua naue delle prouisioni al viaggio necessarie, và trattenendo più ch'egli può la naue in porto; ma quello che di tutto l'ha fornita, presto & allegramente sciolto dal porto, dà de' remi in l'acqua, & spiega le vele à i venti. Così quel misero peccatore, che hà da nauigare da questa riua all'altra, & passar quel gran golfo della morte, cerca più ch'egli può trattenersi nel porto della presente vita, non essendo per tal viaggio ancor prouisto, doue il giusto trouandosi preparato, & ben disposto, presto & lieto si parte da questa per giongere all'altra riua.

Giusto, à Lauoratore.

Come quel sollecito Lauoratore, alla cura del quale è stata raccomandata vna bella, & ricca possessione, piglia gran piacere e contento della fertilità delli alberi, che hà piantato, & in quella inserti, desideroso siano visti dal Signore, acciò conosca quanto gli sia stato fedele, & quanto vtilmente habbia speso il tempo. Così il giusto, al quale dal sómo Signor Iddio è stato data questa ricca e bella possessione dell'anima in cura, hauendo fatto frutti degni di tal Signore, desidera presentarsegli auãti, acciò veda quanto fidelmente l'habbia seruito, e quanto vtilmente habbia speso il tempo concessoli.

Giusto, à Soldato.

Come quel valoroso Soldato che in battaglia hà combattuto generosamente per il suo Signore, e se ben ferito, e mal trattato, non hà pero mai volto le spalle al nemico per fino che del tutto non ha riportato vittoriosa palma, desidera finita la guerra, presentarsi al Signore, & fargli vedere le ferite, che combattendo per lui hà riceuuto, sperando riportarne quel premio, che da sì liberal Signore si deue aspettare. Così il Giusto che hà honoratamente combattuto in questa vita contro il Demonio, Mondo, e Carne, per amore, & honor di Dio, e che di quelli, se ben con molte fatiche, discipline, digiuni, stenti, persecutioni, trauagli, & affanni hà riportato gloriosa vittoria, brama presentarsi à Dio, acciò visto quanto esso hà fatto per lui, ne riporti quel premio che da sì generoso, & liberal Signore si può aspettare.

Giusto, à Infermo.

Come se bene hà gran sete l'Infermo, si astiene con tutto ciò dal bere, ma fra se stesso propofie, quando sarà poi sano andarsene ad vn fonte chiaro, & christallino, & là satisfare all'hora alla sua ardente sete. Così il Giusto à bēche sia tentato di bere al fonte de' piaceri mondani, s'astiene e propone, & spera col fauor diuino satiar la sua ardente sete al fonte di gloria in Paradiso.

Giusto, al Cane.

Come l'affamato Cane, con mille gesti del corpo, e alterationi di voci dà segno al patrone della fame sua. Così il Giusto affamato del Santissimo, & pretiosissimo Corpo, & Sangue del Signore, mostra in cento modi l'acceso suo desiderio al Sacerdote di quello ministro.

Giusto, à Pomo Granato.

Come il Pomo Granato percosso dal Sole ben spesso s'apre & mostra di fuori le sue belle, colorite e ben ordinate grane. Così il Giusto toccatogli il cuore dal virtuoso Sole di giustitia Christo, mostra fuori le sue buone, caritatiue e ben ordinate operationi.

Giusto, à Canal di terra: Peccatore à Canal di legno:

Come vn Canal di terra tanto porta l'acqua al Giardino come vn di legno, se bene il primo, mentre gioua al Giardino, feconda & irriga anco se medesimo, doue il secondo corrompe, & infracida se stesso. Così l'acqua delle gratie gratis date corrono per il Giusto, e per il peccatore, per irrigare il bello, e vago Giardino di Santa Chiesa, ma per quelli scorrono ad accrescimento di gloria, doue per questo vengono per augmento di pena.

Giusto, à Inuitato à conuito.

Come vn'amico inuitato da vn'altro amico à conuito, e banchetto, prende di quelli cibi che gli vengono dati, & si contenta. Così il Giusto deue prendere, & con-

cōtentarsi di quei beni che dal vero suo amico Dio gli vengono concessi.

Giusto, al Soldato.

Come il valoroso Soldato si espone alla morte manifesta, nè teme alcun pericolo, nel furor de l'armi và intrepido, vede spirar la vita à tanti gran maestri di guerra, & allettato dalla speranza della fama, e dell'honore, cantando segue il suo Tamburro. Così il Giusto per Christo si espone ben spesso alla morte manifesta, non teme alcun pericolo, nelle maggiori persecutioni del Mōdo và intrepido, vede spirare tanti Martiri, nondimeno allettato dal premio della gloria celeste, và cantando dietro al glorioso stendardo della Croce.

Giusto, alla Sega, & al Martello.

Come la Sega, & il Martello non sega & non martella, se non quando il Fabro adopra l'vno, ò l'altro, quantunque habbino in loro la virtù di segare, & martellare. Così il Giusto non può sempre far miracoli, ma solo quando Dio, che è causa principale, lo moue à questo, quantunque habbi in se la gratia gratificante.

Giusto, à Giobbe.

Come meritamente viene da tutti lodato Giobbe per la patienza grande, che mostrò nelle percosse graui del corpo, nella morte de' figliuoli, e nella perdita della robba. Così il Giusto è degno di laude per la patienza che mostra quando viene perseguitato nel corpo, offeso ne' parenti, & tribolato nelle facoltà temporali.

Giusto, à Donna di Parto.

Come grande allegrezza ha la Donna, quando si vede hauer partorito vn bello e gratioso figliuolo. Così gran contentezza sente il Giusto, quando s'accorge hauer fatto vna qualche opera buona, & grata al suo Signore.

Giusto, al Cuoco.

Come il sollecito Cuoco battendo con l'acciaio sopra la pietra focaia, accende il fuoco che auampa poi, e prorompe in viua fiamma. Così il Giusto percuotendo con l'azzalino dell'oratione sopra la viua pietra focaia Christo, fà scintillare viue fauille della gratia sua, che accendono poi & auampano il cuor di quelle d'vn caro & ardente fuoco di diuotione, e carità.

Giusto, à Marinaro.

Come il prudente Marinaro mentre solca con la sua naue il profondo e vasto Mare, non stà sicuro, ma teme, e dubita se deue arriuar al porto, ò pure vrtare à vn scoglio, & esser preda del Mare, e cibo de' pesci. Così il Giusto mentre con la fragil Naue del corpo nauiga per questo immenso Mare del Mondo, deue temere, poiche non sà, se ha da giungere sicuro al desiato porto del Cielo, ò pur vrtare in qualche duro scoglio di peccato, & restar preda dell'Inferno, e cibo delle fiamme eterne.

Giusto, à Sole e Sereno.

Come il Sole non s'alza giamai sopra il nostro bello hemispero, se prima non tramonta, nè vien mai vn bel sereno se non doppo vna gran pioggia. Così il Giusto non s'alza mai verso il Cielo se non s'abbassa & humilia quà giù prima in terra, nè gode mai vn sereno & tranquillo stato se non doppo vn gran trauaglio.

Giusto, à Balla, Fuoco, Senape, Grano, Sole, Oro.

Come la Balla quanto è più percossa, & ripercossa in terra, più s'alza in aria, il Fuoco quanto è più stuzzicato, più alto manda le fiamme, il Grano di Senape quanto è più pestato, tanto meglio si sente la sua fortezza, il gran di frumento se non è mortificato in terra, non fa alcun frutto, il Sole non comincia mai ad alzarsi, se non poiche tramōta, e l'Oro non s'affina se non nella fornace. Così il Giusto non ottiene la corona di rose in Cielo, se non doppo le punture delle spine in terra, non gode l'allegrezza delli Angioli in Paradiso, se non doppo che ha pianto, & lagrimato in questo Mondo, nè gode il chiaro e bel sereno della gloria, se non doppo le gran tempeste, & confusioni del Mondo.

Goloso, alle Arpie.

Come le sporche e immonde Arpie giamai si trouano satie, se ben sempre empiono il lor vorace & inutil ventre. Così il Goloso per quanto egli crapoli, & deuori, giamai s'empie, ò satia, ma sempre dice porta, porta.

Goloso, al Porco.

Come l'immondo Porco stà sempre col grugno suo sporco nella feccia, & broda, & in quella sola si diletta, e gode. Così il Goloso insatiabile in cucina, fra piatti, e broda, fra caraffe, & fiaschi, ponendo in quelli la vltima sua felicità, & beatitudine, gode e trionfa.

Goloso,

Goloso, al Serpe.

Come il calido Serpe, douendo renouarsi s'astiene dal cibo, acciò la pelle si lasci, più facilmente se la spogli. Così il Goloso che brama rinouarsi, & lasciar tal vitio, comincia dal digiuno, per deporre più facilmente la mala sua consuetudine.

Gratia, alla Luce.

Come la Luce splende, e accende, oue troua chi non resista orna, oue troua resistēza abbruscia, viene à tutti, ma il vetro l'accetta, & il marmo la rifiuta. Così la gratia orna di splendore l'intelletto, & empie di ardore la volontà, in chi l'accetta gioua, e in chi la rifiuta accresce il peccato, à tutti l'offerisce Dio, ma i Giusti l'accettano, & i peccatori la rifiutano.

Gratia, all'Acqua.

Come l'Acqua laua le macchie, rinfresca i riscaldati, feconda le piante, purifica la virtù ne' semi, & genera diuersi animali. Così l'Acqua della gratia, laua le macchie brutte de' peccati, refrigera l'ardor carnale, feconda le buone opere, viuifica le virtù, & genera la speranza della eterna vita.

Gratia, all'Olio.

Come l'Olio purga la vista del corpo, sana le piaghe, netta le macchie, abbellisce, allegra il volto, consacra i Rè, & i Sacerdoti. Così la gratia è vn spiritual collirio alla vista dell'anima, sana l'anime inferme, fa bella l'anima, consacra i Christiani, che sono Rè, & Sacerdoti.

Gratia, all'Acqua.

Come l'Acque che cadono sopra gli alti Monti non vi si fermano, ma scorrono al basso nelle più profonde valli. Così l'Acqua della gratia che và à cuori superbi non penetra, ma scorre si bene, & penetra i cuori humili, & bassi.

Gratia, à Luce.

Come la chiara Luce del Sole scaccia le tenebre dall'aria. Così la gratia Santa di Christo sgombra le oscure tenebre del peccato dall'anima.

Gratia di Dio, à Peccato di Adamo.

Come il Peccato di Adamo, che fa ingiusti tutti, non si traduce in noi se non per il mezzo de' nostri Padri, & che ci fanno nascer al Mondo. Così la Gratia di Dio, che per Christo ne giustifica, non deriua ne' Christiani senza l'opera de' Padri spirituali, i quali co i Santi Sacramenti, quando siam nati al secolo ci fan rinascere à Dio.

Gratia, à Manna.

Come la Manna pioue alli Hebrei nel deserto nell'apparir dell'Aurora. Così la Celeste Manna discese nel ventre Verginale di Maria in questo gran deserto del Mondo nello spuntar dell'alba.

Gratia, alla Luce.

Come la Luce sparsa non si estinanisce nella fecondante virtù del Sole per questo vien minore. Così la gratia efficacissima di Dio, benche communicata à molti, non però mai si sminuisce.

Gratie, à Frutti.

Come i bramati frutti paiono più saporiti assai al gusto di quello, che per coglierli gli conuiene per luoghi da folta siepe fasciati passare, che se fuori d'ogni contrasto, ò intoppo di quelli goduto hauesse. Così le desiate gratie ci sono molto più accette, & si conseruano con maggior cura, quando per ottenerle habbiamo fatto maggior fatica, & scorsi più graui pericoli, che se l'hauessimo senza fatica ò pericolo alcuno impetrate, & ottenute.

Gratie, à Palma, & Elefante.

Come la Palma trà le piante, & l'Elefante trà le fiere, quanto à più tardo passo cresc cono, tanto più lungo spatio durano. Così le gratie quanto più tardi ci sono fatte, & con maggior fatica s'ottengono, con tanto maggior diligenza si procura conseruarle.

Gratie, à Saluaticine.

Come le Saluaticine sono più diletteuoli al gusto, che le domestiche viuande, perche non si hanno si communemente. Così le gratie, che con difficoltà s'ottengono, si tengono più care di quelle, che subito s'impetrano.

Grato, al Specchio.

Come il chiaro & lucido Specchio percosso dal Sole, ripiegando ver lui i suoi raggi dà grato segno dell' in se ricenuto volto di quelli. Così il veramente grato, riceuuto da qual si voglia beneficio segnalato, come egli possa il meglio, procura occasione honorata di rendergli il contracambio.

Hebrei,

H

Hebrei, à Membra del corpo.

COME ciaschedun membro del corpo riceue, somministrādogli lo stomaco il proprio nutrimento qual conuerte in se conforme alla natura sua, onde il fegato in sangue, il fele in colera, il polmone in flegma, lo cangiano. Così gli Hebrei, predicando Christo, tutti sentiuano la parola sua, la quale ciascheduno interpretaua secondo l'affetto suo, alcuni à sua salute, altri à sua dannatione.

Hebrei, à Fratelli di Gioseppe.

Come i Fratelli di Gioseppe vistogli indosso la bella veste polimita, arsero d'inuidia. Così gli Hebrei vista la bellissima veste dell'humanità di Christo corruscante, & splendente de' miracoli, s'accesero di sdegno, & arsero d'inuidia.

Hebrei, alli Agricoltori e Nocchieri.

Come gli Agricoltori dalla cima d'vn colle, & i Nocchieri dalla poppa della Naue veggono che il Sole poggia all'Oriente sgombrato d'ogni nuuolo, ò che la Luna rinouata da fresco, ò mezza scema, ò piena, in tutto scuopre il volto da ogni ruggine forbito, & le stelle in sul primo apparir della sera, limpide & viuaci fiammeggiano, ò che le nebbie attenuate dal valor del gran Pianeta, scendono à corcarsi nel grembo delle campagne, ò che i vani & lieui veli delle lane aeree non sono per l'aria raggirati, ò che gli vccelli, non sò in qual noua gioia struggendosi, nel dolce purificato gozzo formano dilettreuoli accenti, à ciaschedun di questi segni con infallibile pronostico annontiano la futura serenità, onde si danno quelli à seminare, & quelli à nauigare. Così gli Hebrei vedendo l'habito immutabile nel viuere vna vita buona, giusta, e santa di Gioanni Battista, veggendo l'intelletto suo, quasi schietto Sole, si ergeua à Dio, che la sua volontà, quasi Luna lucida, dall'intelletto illuminata & da ogni macchia purgata, si mostrò nel principio, nel mezzo, & nel fine di sua vita, & mille virtù come refulgenti stelle, gli splendeano nella fronte, che tutti gli affetti vili, & terreni, come nebbie distrutti dinanzi all'ardor santo del suo infiammato cuore cadeuano à terra, che i vani, & lieui pensieri à guisa di quelli leggierissimi estiui veli non s'aggirauano per l'aria della sua mente santa, e che infinite voci di popolo à modo di vccelletti gai s'accordauano in lodarlo, per tutti questi segni concorrenti insieme, & scorti da loro in esso pronosticauano con indubitata fede che egli douesse essere qualche gran personaggio della legge loro, onde se gli dauano per Discepoli con ogni humiltà & deuotione.

Heretici, à Gioie false, à Scimie, e Camaleonti.

Come le Gioie false si forzano di risplendere senza alcun valore, le Scimie imitano gli huomini, & sono peggio, che bruti, i Camaleonti si transformano in ogni colore eccetto che nel bianco. Così gli Heretici fanno forza di dar luce de' buoni essempi con le opere loro senza merito alcuno, imitano esteriormente in molte loro operationi, i veri Christiani, ma sono peggiori assai di qual si voglia pagano, pigliano ogni dottrina, eccetto la pura, candida, che insegna la Santa Chiesa, Cattolica, Apostolica, Romana.

Heretici, à Lupi.

Come gli immondi Lupi sono alle volte da Dio mandati al Mondo per horrendo flagello delli huomini. Così gli Heretici sporchi spesse volte sono permessi da Dio (giusto castigatore de' peccati nostri) per flagello de' peccatori.

Heretici, à Scipione.

Come Scipione portaua il nome d'Africano, non perche fosse d'Africa, ma perche la destrusse. Così gli Heretici s'vsurpano il nome di Euangelisti, non perche osseruino l'Euangelio, ma perche con i loro falsi, & erronei dogmi dal canto loro lo distruggono, guastano, & corrompono.

Heretico, al Lupo.

Come il Lupo è di colore terreo, di pelo horrido, di moto vario, nelli vrli spauenteuole, crudele, vile, insolente nelli auantaggi, paurioso nelle vguaglianze, ingannatore, simulatore, ingordo di carne, auido di sangue, quasi sempre famelico, & arrabbiato che mai non se ne possiamo fidare, che non domestica compitamente mai, dall'altre bestie nemico perpetuo, & delli huomini. Così l'Heretico è tutto terreno, di conuersatione

satione aspro, inconstante, & vario nel suo trattare, spauenteuole nelle parole, crudele e vile nelle sue operationi, insolente quãdo gli par d'esser superiore, più di qual si voglia consiglio timido, quando resta vguale non che inferiore, sempre inganna, sempre simula, brama ogni hora la carne & il sangue de' veri Cattolici, contra de' quali sempre si mostra arrabbiato, senza fede, senza humanità, nemico non solo de' veramente Fedeli, ma di tutti gli altri Heretici, che alli suoi errori non s'accostano.

Heretico, al Lupo.

Come il vorace Lupo con aguati, con fraudi, & con insidie rapisce la pecorella al suo legittimo Pastore. Così l'insidiatore Heretico con allettamenti, inganni, & finte buone operationi, rubba le anime à Christo, di quelle legittimo e vero patrone.

Heretico, all'Hidra, all'Adultero, e al Ragno.

Come l'Hidra mostruosa pullula sempre noui venenati capi, l'Adultero, ogni hora si meschia con quante Concubine se gli offeriscono, & i Ragni nõ cessano tesser tele a' deboli. Così l'Heretico nouitoso sempre manda fuori noui pestiferi dogmi, adultera con quante sette gli vengono proposte, & tesse sempre noui lazzi, & noue reti alli ignoranti & incauti.

Heretico, à Donna.

Come si troua in gran difficoltà quella Dõna, mentre và con gran solicitudine volgendo, e riuolgendo l'arcolaio, per trouar il capo smarrito della seta intricata. Così l'Heretico si troua in gran labirinto, mentre che và cercando il capo nostro Christo, nella sua intricata, vana, & buggiarda dottrina, da quello perso nella falsa Heresia.

Heretico, à Contadino, Pastore, e Capitano.

Come il Contadino che leua la radice dell'albero si non frutta, se separa i palmi dalla vite si seccano, se il Pastor toglie la pecora dall'ouile, è in pericolo di venir preda del Lupo, se il Capitano diuide il Soldato dall'essercito non è sicuro. Così l'Heretico che toglie Christo, radice, vite, e Pastore, e Capitano, dal Christiano non fa frutti di buone opere, secca in quelli l'humore della gratia, resta preda del Lupo infernale, & non è sicuro da' suoi nemici.

Heretico, à chi procura oscurare il Sole.

Come troppo audace (per non dir temerario) si mostrarebbe quell'huomo, che tentasse di oscurare il Sole, e di lasciarlo senza alcun splendore. Così troppo sfrontato, e sfacciato si scuopre l'Heretico qual cerca oscurare lo splendore di Santa Chiesa, & lasciarla senza alcuna auttorità, & honore.

Hipocriti, à Liberali finti.

Come si trouano alcuni Liberali finti, quali vsano la liberalità loro su le fiere, & mercati fra le Donne, & nelle proprie case sono miseri, de' quali dura il nome e la gloria tanto tempo à punto quanto dura la fiera. Così sono alcuni Hipocriti, quali fanno atti, e opere virtuose in publico, per le Chiese, & per le piazze, ma in secreto, & in casa poi sono pieni di vitij, & di peccati, la cui gloria si suanisce come nebbia al vento.

Hipocriti, al Cauallo di Troia.

Come il Cauallo di Troia ingannò facilmente i Troiani, perche marchiaua sotto la insegna della Dea Minerua. Così gli Hipocriti facilmente ingannano gli huomini, perche oprano sotto titolo di diuotione e santità.

Hipocriti, à Sepolchri d'Egitto.

Come i Sepolcri d'Egitto di fuori erano belli, e maestreuolmente ornati, ma di dentro haueuano vna Scimia, ò vn Gatto morto. Così gli Hipocriti di fuori in vista delli huomini mostrano vna bella, & vaga prospettiua, ma di dentro poi sono pieni di opere morte & di peccati.

Hipocriti, à Statua di Nabucodonosor.

Come se bene la misteriosa Statua di Nabucodonosor haueua il capo d'oro, & il petto d'argento, haueua con tutto ciò le gambe di ferro, & i piedi di terra. Così gli Hipocriti nel di fuori falsamente mostrano hauere aurea intentione, & candida conscienza d'opre, ma per di dentro veramente sono di praua e terrena mente.

Hipocriti, à Pomo d'Adamo.

Come il Pomo d'Adamo di fuori era tutto vago, e bello, ma di dentro tenea la brutta morte ascosta. Così il finto Hipocrita fa vn bello apparato esterno, ma di dentro è pieno di peccati, che lo conducono à vna perpetua morte.

Hipocriti, a' Libri d'Heretici.

Come i Libri delli Heretici se bene sono belli, & ben ligati, di fuori ornati con pomposi titoli, di dentro nondimeno sono pieni d'er-

ni d'errori, & di Heresie. Cosi gli Hipocriti se bene al di fuori paiono alli occhi de' riguardanti tutti ben composti & costumati, sono con tutto ciò di dentro senza alcuna modestia, & d'animo scompostissimi.

Hipocriti, à Mostri.

Come sono alcuni Mostri, che nascono ciechi, zoppi, curui, storti, scabiosi, senza orecchi, senza naso, e senza mano. Così l'Hipocrito mostruoso è di giudicio cieco, zoppo d'affettione, curuo per auaritia, storto per malitia, scabioso per lasciuia, lippo per inuidia, senza naso di discretione, senza orecchi d'obedienza, & senza mani di opere buone.

Hipocriti, à Ephimeride animale.

Come si trouano certi animaletti chiamati Ephimeridi, che nascono nella Scithia presso il fiume Hipani, la vita de' quali non dura piu d'vn giorno. Così sono alcuni Hipocriti, la gloria de' quali non dura à pena vn giorno.

Hipocrito, à Scultore, e Pittore.

Come lo Scultore. & Pittore attendono, & pongono diligenza in pulire, & abbellire le parti esterne delle sculture, & pitture loro, niente curando delle interne. Così tutta la diligenza dell'Hipocrito è in far di se stesso vna bella, & pulita mostra esterna à i riguardanti, niente ò poco curando di pulirsi, & abbellirsi di dentro nella conscienza.

Hipocrito, al Riccio.

Come il Riccio ne' luoghi aridi appare tutto spinoso, ne' luoghi humidi, & acquosi tutto si distende. Così l'Hipocrito nelle fatiche, ne' digiuni. & simili opere penali par tutto religioso, & ritirato; ma pur poi nelle delitie, & nelli spassi tutto si dissolue, & impiega.

Hipocrito, à Fantasma.

Come la Fantasma par che cresca e tocchi il Cielo alcune volte, & pur sempre e quella istessa Così l'Hipocrito, che pare santo ben spesso alli Huomini, è sempre abomineuole alli occhi di Dio.

Honore, alla Luce.

Come la Luce è tanto simile allo splendore, che difficilmente l'vna dall'altro si discerne. Così l'Honore è simil tanto alla gloria, che quasi come fratelli nati ad vn parto, con difficoltà l'vno dall'altra si conosce.

Honore, à Vino, Fuoco, & Acqua.

Come se bene il Vino inebria, il Fuoco arde. & l'Acqua sommerge, non si deuono chiamar cattiui, essendo per sua natura buoni. Così l'Honore se bene alle volte fa gonfiare, & inuaghire di loro stessi alcuni huomini leggieri, & di poca leuatura, non hà per questo da esser biasmato come cattiuo, essendo in se medesimo, & per sua natura buono.

Honore d'Heroi, à Sepolcro di Achille.

Come il Sepolcro del valoroso Achille era tutto carico di piante d'Amaranti, il cui purpureo colore nè per estate, nè per verno si smarisce, nè per altro accidente vien meno. Così l'honore de' famosi Heroi si cõserua anco doppo morte perpetuo, & immortale.

Honor mondano, all'Ombra.

Come l'Ombra sia cagionata ò da rosso, ò da verde, ò da turchino, ò giallo corpo, sempre resta di color negro. Così l'Honor mondano, ò venghi da nobiltà di sangue, ò da abbondanza di ricchezze, ò da offici, ò dignità, sempre resta soggetto alla negra & oscura infamia.

Humile, al Coppiero, di Faraone: Superbo al Pistore.

Come il Coppiero di Faraone, qual portaua il vaso da bere coperto al Rè, fu restituito alla pristina gratia del suo Signore, & il Pistore, che portaua il pane scoperto, fu vergognosamente morto. Così l'Humile che fa l'opre sue buone di nascosto senza spirito di vanagloria, vien conseruato nella gratia del suo Signore Iddio, ma il superbo & ambitioso che le fa palesi, acciò sian viste, & ne venga lodato, riceue la vergognosa morte dell'Inferno.

Humile, e Superbo, à Vaso vuoto, e pieno.

Come il Vaso vuoto facilmente riceue qual si voglia materia, che se gli metta dentro, ma il pieno non può riceuerne altra se non si vuota prima. Così l'Humile vuoto della propria estimatione, facilmente si riẽpie di Dio, & dell'acqua della sua gratia diuina, ma il superbo che è pieno di vento di ambitione, non può riceuer la diuina gratia, se non si sgonfia prima del vento di vanità.

Humile, à Corpo morto.

Come vn Corpo morto quanto più è posto in alto, tanto più china la testa, se è circondato di vesti preciose, tanto più mostra

il suo

il suo pallore, mosso non repugna, abbandonato non mormora. Così l'Humile s'inchina quanto più è in dignità, se vien vestito di purpura sempre più impallidisce, e teme, se gli vengono tolte le dignità, e impediti gli honori, non repugna, se vien abbandonato dalli altrui fauori, non mormora.

Humile, al Grano: Superbo, a Zucche, Pino, e Cipresso.

Come il Grano qual sottoterra è mortificato, fa frutto assai, e le Zucche, Pini, e Cipressi, che s'inalzano in aria, all'incôtro fanno pochi frutti. Così l'humile e abietto produce molti frutti di opere buone, ma il superbo, e altiero, & arrogante, di quelle resta sterile.

Humile, à Scrittor d'Homero.

Come con molta ragione vien lodato da tutti quello Scrittore, che tutta la Iliade di Homero ridusse in vn guscio di noce. Così giustamente da tutti vien lodato l'Humile, che tutte l'opre di Dio scolpisce dentro del suo humil cuore.

Humile, à Pesce Echino.

Come il pesce Echino nô vuole vscir dal fondo per non prouar le tempeste del Mar turbato. Così l'Humile non vuol ascendere à grandezze, per non prouar i tradimenti del Mondo irato.

Humile, alla Radice.

Come quanto la Radice è maggiormente abbarbicata in terra, tanto maggiormente saglie vigorosa in alto verso il Cielo. Così quanto più s'humilia l'Humile in terra, tâto più alto saglie appresso Dio in Cielo.

Humile, à Pouero.

Come il pouero (per guadagnare) se hà vna buona veste la tiene ascosa, nè fuori mostra se non piaghe per mouer à pietà di lui chiunque lo mira. Così l'humile non fa mostra delle buone opere sue, ma lascia ben spesso apparire qualche imperfettioncella per guadagnare, & far acquisto d'vn qualche nouo grado di humiltà.

Humile, all'Argento: Superbo all'Alchimia.

Come l'Argento buono, e di copella stà saldo al martello, & al fuoco, & à tutte le proue che di lui faccia il cauto Orefice, ma l'Alchimia fuma & euapora. Così l'Humile stà saldo nell'humiltà sua tanto se è posto al fuoco delle laudi, quanto se è tocco col martello del biasmo, doue il Superbo si risolue in fumo di vanagloria nelle laudi, & nel biasmo euapora per sdegno & impatienza.

Humiltà, a Valle.

Come non si troua Valle senza abbondanza d'acqua, & senza colle. Così non si troua Humiltà senza abbondanza di gratia & altezza di gloria.

Humiltà, alli Occhiali.

Come si ritrouano alcuni Occhiali che fanno parer grande le lettere ancorche picciolissime siano. Così si troua tra le virtù morali l'Humiltà, ch'ogni picciola virtù fa parer grande.

Huomini, ad Animali.

Come alcuni Animali douendo combattere con i serpenti, ricorrono prima à certi semplici, i quali mangiati, hanno forza di reprimere & fortificare i loro veneni. Così l'Huomo hauendo spesso à combattere con maledicenti, deuono prepararsi di qualche opportuno difensiuo.

Huomini vniuersali, alla Primauera.

Come la Primauera apporta alli occhi merauiglioso diletto con la varietà, & diuersità de' fiori. Così arrecano gli Huomini nelle scienze vniuersali non picciol diletto con la diuersità delle dottrine loro.

Huomini posti in magistrato, all'Asino della Dea Iside.

Come l'Asino della Dea Iside veggendo che tutti s'inginocchiauano & l'adorauano, entrò in superbia, & si diede à credere, che à lui si facesse vn tanto honore. Così alcuni Huomini quando son posti in qualche officio, & magistrato, veggendo honorarsi da tutti, s'imaginano di meritare quell'honore, & non s'auedono che non per meriti che siano in loro, ma per rispetto del Prencipe, la persona del quale rappresentano, sono tanto honorati.

Huomini, à Donne.

Come molte Donne vsano capelli morti in diffetto de' viui. Così molti Huomini si seruono de' denti di auorio per mancamento de' naturali.

Huomini, alle Fiere.

Come se ben le fiere trouorono vn Topo più potente del Leone, non però decretorono, che tutti i Topi fossero maggiori & degni di signoreggiare a' Leoni. Così se bene si trouasse vna Donna in generosità d'animo, & in gagliardezza di corpo superar vn'Huomo, non deuono però gli Huomini concludere, che tutte le Donne sono tali, & meriteuoli di commandare alli Huomini.

Huomini plebei, à Terra sterile.

Come anco alle volte il Terreno sterile, pro duce alberi e piante fruttuose. Così gli Huomini mechanici, e plebei alle volte generano figliuoli modesti, e virtuosi.

Huomini priuati, à Alberi di Valle.

Come gli Alberi delle Valli, e de' piani sono meno abbattuti che quelli de' monti. Così gli Huomini priuati viuono più quieti, che i grandi posti in dignità.

Huomini, alle Api.

Come le Api che ci sono pasciute delle viscere della Vipera morta, uccidono quelli che feriscono col pungente loro aculeo. Così gli Huomini che tengono famigliar domestichezza con persone flagitiose, sono la rouina di quelli che lor consigliano.

Huomini di gran meriti, à Pesci grandi.

Come i Pesci grandi non si trouano nelle acque dolci, ma si bene nelle salse, e maritime. Così gli Huomini di gran valore, e meriti, si trouano non nelle delitie & spassi di questo Mondo, ma si bene nelle tribulationi, & affanni ch'egli ne apporta.

Huomini, à Scacchi.

Come gli Scacchi nella scattola, ò nel sacchetto stanno confusamente insieme, ma sopra il tauogliero auanti a' giocatori ciascun tiene il luogo suo, i bianchi in bianco, e i neri in nero. Così gli Huomini mentre sono in la scattola di questo Mondo, stanno confusamente insieme i buoni, & i cattiui, ma quando saranno in la Valle di Giosafat auanti il tremendo Giudice Christo, ciascuno starà al suo luogo, i buoni alla destra, & i cattiui alla sinistra.

Huomini vili, à Pianeti bassi.

Come i Pianeti più bassi si sforzano render oscuri, e tenebrosi gli à loro superiori, il che questi non fanno verso di quelli. Così gli huomini vili s'ingegnano render infami i ricchi, nobili, & à loro superiori, il che questi non procurano fare contro di quelli.

Huomini, à Creature, Fiumi, Fiori, Corpi, & Spiriti.

Come tutte le Creature tornano naturalmente al suo principio, i Fiumi tutti corrono al Mare, tutti i Fiori girano al Sole, tutti i Corpi tornano in cenere, e tutti gli Spiriti tornano à Dio. Così tutti gli Huomini tornano à Dio, come à suo principio, sua sfera, suo sommo Sole, & suo vltimo fine.

Huomini, à Alberi.

Come se bene gli Alberi che si tagliano nell'Autunno, nella Primauera con tutto ciò rimettono, germogliano, & rinuerdiscono. Così gli Huomini che dalla dura falce della morte sono nell'Autunno della morte gettati à terra, nella Primauera della general resurrettione germoglieranno, rinuerdiranno, & resuscitaranno.

Huomini, à Vccelli, Fere, Pesci, e Caualli.

Come gli Vccelli nascono à volare per aria, le Fere à correre sopra la terra, i Pesci à nuotar nell'acqua, & i Caualli à correre nel la barera. Così gli huomini ogni lor gloria, ogni lor bene pongono nel sapere.

Huomini, à Marinari.

Come non tutti i Marinari che nauigano sopra il Mare hanno il vento in poppa, ma altri l'hanno in poppa, e altri in prora. Così nõ tutti gli Huomini che nauigano il Mare del Mondo, hanno il vento delle prosperità, ma altri l'hãno prospero, altri cõtrario.

Huomo, à vscito di luogo oscuro.

Come vn'infelice auezzo per molti anni, ò mesi à starsi ò in carcere, ò in cauerne, ò in grotte, ò in qual si voglia tenebroso luogo, quand'esce fuori all'aria, e alla chiara luce, con qual si voglia schermo ò di mano, ò di vetro, nõ è possibile che resista alla luce del Sole, ma è necessario auezzarlo prima à lume di lucerna. Così essendo l'Huomo innãzi la incarnatione di Christo, auezzo alle tenebre quasi palpabili del peccato, non haurebbe mai potuto fissar le luci sue in quel chiaro Sole di giustitia Christo, nella sua natiuità, senza auezzarsi prima à lume minore, che fu Giouanni Battista, lucerna tutta lucente e chiara.

Huomo, à Candela, e Stella.

Come la Candela quando dà maggior vampo, è segno, che vuol finire, e la Stella gionta all'estremo Orizonte par più bella. Così l'Huomo quando fa sopra di se maggior disegni, all'hora ben spesso gionge al l'Occaso.

Huomo tristo, à Carbone.

Come il Carbone spento quando si mette presso d'vn'acceso, s'auiua. Così vn'Huomo tristo, & senza valore, accostãdosi, a' buoni, partecipa delle buone qualità loro.

Huomo sanio, à Vlisse.

Come passò sicuro Vlisse con gli orecchi chiuse dal canto lusinghevole delle Sirene. Così l'Huomo sanio passa sicuro, con l'orecchia serrata dal lusinghevole ragionamento delli Adulatori.

Huomo prudente, al Mercante.

Come non lascia il Mercante di far viaggio per le pioggie e per le nebbie, ma si prouede in quanto si può d'habiti differenti. Così l'Huomo prudente non debbe cessare dal pellegrinaggio della commune vita per l'impedimento de' vitiosi, ma prouedersi d'vn'animo franco e inuitto contro le sinistre voglie altrui, alle quali non habbia punto à cedere, ò piegare.

Huomo ben composto, à Sole e Medico.

Come il Sole manda i suoi raggi ne' luoghi sporchi, e non s'imbratta, & il Medico conuersa tutto di con gli infermi, e non si infetta. Così l'Huomo ben composto si mãtiene intatto nel commercio de' tristi.

Huomo, a Zecchiero.

Come non è lecito al Zecchiero stampare, nè spendere false monete. Così non è lecito all'Huomo, nè dir, nè pensare cosa che torni in danno e biasmo altrui.

Huomo, a Pianta.

Come la Pianta quanto è più carica di frutti, tanto più si china à terra. Così l'Huomo quanto è più copioso di dottrina, tanto più è tenuto ad humiliarsi.

Huomo, a Pianta.

Come quella Pianta non haurà mai frutto, laquale non ha prima mostrate le foglie e i fiori. Così quell'huomo alcuna non conseguirà mai nel tẽpo maturo alcuna reputatione, che non si sarà in giouentù faticato intorno à questa professione ò virtù, alla quale dalla natura era inchinato.

Huomo, a Piante.

Come le Piante ne' campi se sono dalla souerchia pioggia con impeto percosse, nõ si possono sollevare, nè riceuer aiuto dall'aria, ma se leggiermente vi cade sopra tanto humore quanto fa lor bisogno, allhora cresscono belle, e felicemente fioriscono, e perfettamente maturano. Così se l'Huomo souerchiamente beue, segue tal grauezza di corpo e d'animo che à pena può respirare, non che ragionare, ma se beue sobriamente. & temperatamente, non solo cõseruarà la sanità, ma l'accrescerà, e prolungherà ancora.

Huomo, alla Madre.

Come la tenera Madre non ha si caro il figlio prima ch'egli s'infermi, come quando infermo riesce dalle fauci della morte. Così l'Huomo non gusta così la prosperità prima che habbi prouato le auuersità, ma da quella vscito, all'hora di quella sommamente gode, & in essa si compiace.

Huomo senza fama, all'Anguilla.

Come la paludosa Anguilla morta non vien sopra l'acqua come gli altri pesci. Così l'Huomo senza fama, morto che è, non resta più al Mondo (come delli altri) memoria alcũna viua.

Huomo grato, à Gioue.

Come Gioue per mostrarsi grato, allogò la capra, che nella tenera sua infantia gli diede il latte, fra le lucidissime Stelle. Così l'Huomo grato deue honorare, e porre sopra le Stelle (potendo) il suo Benefattore.

Huomo, e Donna, à Acqua, e terra.

Come l'Acqua in se è buona, & la Terra è buona, ma l'Acqua e la Terra insieme fanno il fango sporco. Così l'huomo è buono, e la Donna è buona, ma la dõna e l'huomo insieme, non congionti in matrimonio, producono il lordo e sporco fango della lussuria.

Huomo, alle Biade e Rami.

Come le Biade per troppa fertilità vengono à corricarsi, e i Rami per souerchia copia di frutti si rõpono, & nè questi nè quelli ben maturano. Così l'Huomo spessissime volte per la troppa abbondanza della felicità non gionge à lieto fine.

Huomo per natura buono, à Campo fertile.

Come vn Campo fertile se non vien coltiuato, produce spine, ortiche, e herbe inutili. Così vn'huomo, che sia per natura sua inclinato al bene, cessando dall'essercitio della virtù, si riempie di vitij, e di peccati.

Huomo, a Cozzone.

Come da tutti poco intendente del suo mestiero sarebbe stimato quel Cozzone, che preponesse vn'Asino, perche fosse carico di finissimo oro, à vn generoso corsiero coperto d'vna sella ferrata. Così poco prudente da tutti sarebbe stimato quell'Huomo, che preferisce vna donna da poco e vile, per esser di belle, & ricche vesti ornata, à vna valente e sauia di semplici vesti ornata.

Huomo, al Ferro.

Come se bene di sua natura è il ferro durissimo, nondimeno se longo tempo si lassa star sotto terra, in terra anch'esso si cõuerte e si risolue. Così se bene l'Huomo per natura sua è inclinato al bene, e alle virtù, cõ tutto ciò se longo tempo conuersa, e pratica con persone vitiose, e criminose, esso ancora vitioso, e criminoso diuiene.

Huomo, all'Albero.

Come l'Albero se bene hà le radici sotto

terra ascoste, i Rami nondimeno che sopra quella si mostrano, ci rendono certi, se quel le siano verdi, ò secche. Così se ben l'Huomo hà il cuore di dentro del petto ascosto, che non si può conoscere, dalle opere esterne con tutto ciò ci vien scoperto ben spesso quale egli si sia. *Huomo, à Vccello.*

Come il vago Vccello mentre libero se ne vola per aria, si riposa quieto sopra il ramo d'vn'albero, ma posto riserrato in gabbia, sempre inquieto saltella in quà e in là. Così mentre l'Huomo con la mente libera và volando con l'ale de' pensieri per le cose del Mondo, non sente tentatione alcuna, ma quādo nell'angusto cerchio dell'oratione si ristringe, all'hora le tentationi lo inquietano, e tormentano.

Huomo, à Banchiero.

Come il pratico Banchiero conosce al suono se la moneta è buona, ò falsa. Così l'Huomo accorto conosce dal suono della lingua e delle parole, se la persona è buona, ò trista. *Huomo, à Marinaro.*

Come sciocco sarebbe quel Marinaro, che vedendo vna Naue con tutti i suoi armamē ti à vele piene diritta verso il porto solcare il Mare, se pensasse ch'ella fosse senza Nocchiero, che la gouernasse. Così pazzo sarebbe giudicato quell'Huomo, che vedendo con quanto merauiglioso ordine tutte le creature senza punto errare, dritte caminano al suo vltimo fine, se si desse ad intendere che il Mondo fosse senza vn sommo e infinito prouisore. *Huomo, à Cauallo.*

Come se il Cauallo non hauesse gli impeti suoi, nō occorrerebbe gouernarlo col freno, e dall'assiduo gouernarlo non nascerebbe l'habito di caualcar bene. Così se l'Huomo non hauesse gli affetti suoi, non sarebbe mestiero moderarlo con la ragione, e dalli atti frequenti di questa moderatione nasce l'habito d'operar bene, e virtuosamente.

Huomo, à Pietra.

Come nella Pietra è inclinatione naturale al cētro, nè però conosce la Pietra la quiete del centro, ma l'ha conosciuta l'agente vniuersale, che è Dio, che formando la Pietra, hà formato in lei questa Passione, e inclinatione naturale. Così l'Huomo ha questa inclinatione naturale innestatagli dall'agente vniuersale senza precedente cognitione di prolungar la vita, e di fuggir la morte.

Huomo, al Cane.

Come il Cane hauendo con la apprensione sensitiua conosciuto il cibo come cosa commoda, subito nasce in lui la passione del desiderio verso di quello. Così l'Huomo conosciuta, di cognitione sensitiua, la commodità che gli apportano le piume, e il dispiacere che gli generano le spine, ama per giacerui quelle, & fugge queste.

Huomo, al Pittore.

Come il diligente Pittore slegando & spiegando tela, ò carta doue sia vna bella effigie lineata, la mostra e fa vedere à tutti. Così l'Huomo prudente aprendo la bocca e snodando la lingua scuopre, e manifesta alli auditori i bei pensieri che tiene nel cuore scolpiti. *Huomo, all'Albero.*

Come l'Albero che doppo i fiori nō produce frutti, è tenuto inutile, superfluo, e vano. Così l'Huomo qual doppo il fiore della giouentù non fa opere virtuose, e di lodi, & d'honor degne, è tenuto otioso, superfluo, & al Mondo inutile. *Huomo, à Pouero.*

Come pazzo da tutti sarebbe stimato quel pouerello, che non hauendo à pena altro che vn marcello d'argento, disegnasse con quello fra se stesso fabricare vn ricco & sontuoso palaggio. Così sciocco da tutti sarà giudicato quell'Huomo, che hauendo tanta carestia di tempo, non essendo certo di viuer vn'hora, disegni tra se di fabricare quest'anno vn palagio in villa, di quà à duoi anni comperar vna casa in la Città, & il terzo metter vn grosso fondaco in piedi.

Huomo, à Mercante.

Come il Mercante qual compra vna mercantia à credenza, ben spesso poco pensa al debito ch'egli hà da pagare. Così l'Huomo qual ha la vita in credenza dalla morte, prolongandogliela per qualche mese, ò anno, non pensa molte volte al debito che tien con quella. *Huomo, à Fiume.*

Come il Fiume poiche vscito dal Mare scorre sopra la terra, hor scēde rouinose balze, hor corre angusto per strette valli, hor s'allarga per spatiose cāpagne, per fino che di nouo ritorna al Mare, di doue prima vscì. Così l'Huomo vscito del ventre materno per correre la breue carrera di questa vita mortale, hor passa per rouinose balze d'affanni, hor per strette valli di pouertà, & hora per larghe, & amene cāpagne di prosperità, fin che di nouo ritorni nel gran ventre della gran madre terra doue prima vscì.

Huomo, e Donna, à Heretico.

Come degno di biasmo, e di castigo sarebbe quel

quel Heretico ricantato, che facesse ricamare l'habitello (che è veste datagli per vergogna, e per rinfacciargli il suo peccato) ma peggio sarebbe ancora, se non solo l'ornasse, ma di lui stesso di nouo si seruisse à noue superstitioni, & abusi de' Sacramenti. Così degno di grandissimo biasmo, e di castigo è quell'huomo, e quella Donna, che ricama le vesti, le quali tutte ci sono state date per i peccati nostri, ma quello che è peggio, ce ne seruimo ancora à far nuoui peccati. & le pene delle antiche colpe si fanno materia delle colpe nuoue.

Huomo, all'Oro, & alla Donna.

Come l'Oro si proua col fuoco, la Donna con l'oro. Così l'Huomo si proua con la Donna.

Huomo, a Nauigante.

Come il Nauigante stia ritto, ò stia à sedere, vada ò stia à giacere, sempre dall'impeto del Mare è trasportato. Così l'Huomo dorma ò stia desto, vada ò stia fermo, voglia ò non voglia, continuamente per la forza del tempo alla fine de' suoi giorni si conduce.

Huomo sauio, al Medico.

Come il buon Medico insino da venenosi serpi toglie rimedi per l'humane infirmità. Così l'Huomo sauio insino da' nemici tragge frutto, e caua vtilità non picciola.

Huomo, à Fera.

Come vna Fera perseguitata da' Cani, e Cacciatori, è assicurata, poiche hà passato le acque. Così l'Huomo perseguitato da feroci cani de' peccatori, e da i malitiosi Cacciatori Demoni, resta sicuro passato che ha l'acque del sacro Battesimo, ò della Santa penitenza.

Huomo e Donna, alle Mani.

Come ambe le mani sono dalla natura prodotte atte à tutte le operationi, e l'vsanza poi introduce in loro questa differenza, di destra & di sinistra, percioche quella, che si adopera di continuo, par che s'adestri nel le operationi, ma quella, che non è operata diuien inhabile all'operare. Così l'huomo e la donna sono dalla natura parimente prodotti atti à tutti gli offici ciuili, & militari, ma l'huomo essercitandosi, e la donna standosi in otio, auuiene, che l'vno quasi destro, e l'altro quasi sinistro siano nelle operationi.

Huomo, al Cielo.

Come il Cielo si moue senza fatica perche il mobile non resiste punto al motore. Così l'Huomo auanti il peccato senza fatica si sarebbe mosso ad ogni buon'opera, perche il corpo, che è come il mobile, haurebbe prestato in ogni cosa perfetta obedienza all'anima, che è come il motore.

Huomo e Donna, all'Albero.

Come nell'ameno, e delitioso Paradiso Terrestre niun'albero, niuna pianta era infruttuosa. Così nell'ameno e delitioso Paradiso di Santa Chiesa niun'Huomo, niuna Donna deue esser che non opri bene.

Huomo felice in questo Mondo, alla Naue.

Come la Naue che passa l'onde del Mare col vento in poppa, come è passata, non si vede pure il segno nell'acque, onde ha solcato la carina e il vêtre di quella. Così l'huomo che con vento prospero passa il gran Mare del Mondo, passato che è all'altra riua, non si scorge pur segno, nè resta pur vna minima memoria che sia mai stato al Mondo.

Huomo, al Mondo.

Come il Mondo in tempo alcuno non fu mai senza vn Dio. Così l'Huomo in ciascuna età hebbe sempre vna qualche legge diuina.

Huomo, alla Nottola.

Come non è merauiglia se le Nottole, e' notturni augelli nõ possono mirare la splêdidissima luce del Sole. Così non è vergogna che l'Huomo, habitatore della terra, nõ sappi parlare delle grandezze del Cielo.

Huomo, à Acqua di Pozzo.

Come quanto l'acqua del pozzo è più profonda, tanto è più dolce, e più soaue. Così l'Huomo quanto è più humile, e basso, tâto è più caro e grato à Dio.

Huomo, à Vapore.

Come quanto il Vapore è più picciolo, e sottile, tanto più è leuato dal Sole, dalla terra in aria. Così quanto più è humile, e basso l'Huomo, tanto maggiormente viene eleuato da Dio, dalla terra al Cielo.

Huomo, à Vaso.

Come il Vaso doue si fà la liscia da purgar i panni, di fuori manda l'acqua chiara, & di dentro non ha se non carboni e cenere. Così l'huomo di fuori par tutto pulito, vago, e bello, ma dêtro poi è tutto feccia, sporchezzo, e bruttezza.

Huomo, al Sole.

Come tanto ascende il Sole, quanto declina l'ombra. Così tanto è alzato l'Huomo in Cielo, quanto egli s'abbassa in terra.

Huomo, à Fanciullo.

Come il semplice e timido Fanciullo, quãdo vede percuotere vn cane, teme, dubitãdo che le percosse nõ tornino sopra di se. Così l'Huomo vedendo che Dio castiga vn'altro

huomo per i peccati e misfatti suoi, teme sospettando che tal castigo non venga anco sopra di se, conoscendosi come quello delinquente.

Huomo, à Sole, e Fiume.

Come per instinto naturale tramonta il Sole, & di nouo torna all'Orizonte, i Fiumi come escono dal Mare, doppo longhi riuolgimenti al Mare anco ritornano. Così l'anima nostra esce da Dio, & à Dio anco doppo longhi giri, & rauolgimenti della vita presente, brama far ritorno.

Huomo di poco valore, à Naue piccola.

Come vna Naue piccola, che ha gran vela, piglia vento di souerchio, onde facilmẽte ò si ribalta, ò vrta miseramente in scoglio. Così l'huomo di poco valore, & merito, posto in alto officio ò grado, piglia di se stesso gran superbia, però gonfio d'ambitione con facilità ò casca da quella, ò pur vrtando in qualche negotio importante si perde non ne sapendo riuscire.

Huomo, à chi entra in bottega d'Orefice.

Come chi entra nella bottega d'Orefice vedendo tanti instromenti si merauiglia perche non sà la causa, & non ha cognitione di quelli, nè il modo d'vsargli. Così l'huomo che entra in questa grande orificiaria del Mondo, & vede tanta diuersità di creature, l'vna all'altra contraria, si stupisce per merauiglia, perche non conosce à che di quelle si serua Dio.

Huomo, à Occhio, Capo, Eternità, Contemplatione, & Fine.

Come l'Occhio precede le mani, il Capo a' piedi, la Eternità al tempo, la Contemplatione all'attione, & per dirla in vna parola, il fine al mezzo. Così l'huomo tra tutte le creature sublunari è più bello, & più nobile.

Huomo, à Primauera, Sole, Leone, Aquila, Diamante, Oro.

Come la Primauera è la più gradita di tutte le Stagioni, il Sole il principale trà tutti i lumi, il Leone il più animoso, e forte tra tutte le fiere, l'Aquila la più altiera tra tutti gli vccelli, il Diamante più precioso trà tutte le pietre, & l'Oro di maggior valore tra tutti i metalli. Così l'huomo è il più sauio & prudente tra tutte le creature corporali.

Huomo, à Stelle erranti.

Come se le Stelle erranti si fermassero pur vn momento, ò trauiassero vn punto nel corso loro, cagionarebbono grandissime rouine nelle creature. Così se l'huomo cessa pur vn poco dalle sue operationi, ò trauia dalla ragione, cagiona gran danno al corpo, & gran rouina all'anima.

Huomo, à Cauallo, e Mulo.

Come il Cauallo mostra non hauer intelletto quando si lascia caualcare tanto dal seruo, quanto dal padrone, & il Mulo tanto porta parimente il peso dell'oro, quanto del letame. Così l'huomo mostra hauer poco senno, manco giudicio, quando tanto serue al Mondo, quanto à Dio, e tanto porta il giogo del Diauolo, quanto quello di Christo.

Huomo, à Pellegrino.

Come il Pellegrino quanto caminando più s'allontana dall'Oriente, tanto più necessariamente s'auicina all'Occidente. Così quanto più l'huomo viuendo si discosta dall'Oriente della vita, tanto più s'accosta all'Occidente della morte.

Huomo, all'Acqua.

Come l'Acqua sparsa in terra, e dalla terra istessa stràgheggiata mai più si vede. Così l'huomo quando viene dalla terra trangiottito, non si vederà mai più per fin all'vltimo giorno del Giudicio.

Huomo, à Sole, Stagione, e Albero.

Come il Sol nasce in Oriente, e cade all'Occidente, & di nouo torna à nascere. & nella Primauera comincia l'anno, e corre per la estate, autunno, & finisce nel verno, & di nouo torna a cominciare la primauera, e gli Alberi si vestono nell'Aprile, nell'Ottobre si spogliano, e di nouo si riuestono nell'Aprile. Così l'huomo nel giorno della natiuità viene à questa luce vitale, in quello della morte se ne parte, ma in quello della resurrettione vi hà da ritornare.

Huomo, à Giocatore di Scacchi.

Come se bene il Giocatore di Scacchi vince molti tratti, come non vince l'vltimo, non è vincitore. Così l'huomo, se bene mentre viue, vince molte tentationi del Mondo, del Demonio, e della Carne, se nell'vltimo nondimeno resta vinto, non si può dimandar vincitore.

Huomo, à Pellegrino.

Come il Pellegrino che ha da varcar qualche gran fiume, hauendo veste pretiosa si spoglia, e la dà in mano d'vn'amico suo, acciò non l'imbratti, ma à fine che passato il fiume gli sia resa netta. Così l'huomo, che hà da passare quel gran fiume della morte, hauendo la bella veste del corpo, se ne spoglia,

glia, & lo dà à serbare al sepolchro, acciò passato il fiume e giunto all'altra riua della vita, glielo restituisca nel giorno dell'vltima resurrettione tutto vago, pulito, & bello.

Huomo, à Fanciullo.

Come il semplice Fanciullo non pensando più oltre, vedendo il lume della lucerna, e parendogli bello, corre ad abbracciarlo, ma quando comincia poi à sentir l'ardore, ritira piangendo la mano. Così il mal accorto huomo vedendo la bellezza esterna del presente Mondo, corre veloce, & se gli dà tutto in preda, ma quando sente poi i gran trauagli che gli apporta, veloce sospirando ritira il piede à dietro.

Huomo, à Medaglia.

Come la Medaglia che ha vn bel dritto, & vn brutto rouerscio, col primo diletta, & col secondo spauenta. Così l'huomo, che hà il dritto della vita, & il rouerscio della morte, con quello diletta, & con questo spauenta.

Huomo, à Spettatore.

Come vn Spettatore posto in mezzo di vn gran teatro, vede tutto ciò che in quello da Comedianti, ò Tragici si rappresenta. Così l'Huomo posto come Spettatore nel mezzo di questo gran teatro del Mondo vede tutto ciò che ciascheduna creatura fa in quello.

Huomo, à Medico.

Come il Medico che vuol sanar l'Infermo, non basta, che generalmente consideri la complessione dell'huomo, ma bisogna che descenda all'indiuiduo, poiche non si sana l'huomo, ma quello huomo. Così l'Huomo che vuol conoscer se stesso, non basta conoscer in vniuersale ch'egli è huomo, ma bisogna descendere alla cognitione particolare di se stesso, che sia, che egli è tal huomo.

Huomo, à Nocchiero.

Come il Nocchiero che và errando per Mare, & non sà à che porto indrizzi il timone della sua Naue, non può finire, se non con naufragio la sua nauigatione. Così l'Huomo che và per il gran Mare del Mondo con la Naue frale del corpo, ne indrizza il timone della sua intentione al certo porto della morte, non può finire la presente nauigatione, se non con perpetuo naufragio, e dannatione.

Huomo, à Corriero.

Come il Corriero và sempre caminando & non si ferma mai nè dì, nè notte, s'affretta quanto più può, stende ogni hora più i passi sudando, anhelando per giongere al bramato termine del suo viaggio. Così l'Huomo và (subito nato) à guisa di staffetta correndo senza mai fermarsi, giorno e notte affaticandosi, sudando, anlando per giongere alla morte, vltimo fine del viaggio suo.

Huomo, à Viandante.

Come il Viandante quando nel pigliar la strada mal auuertito fallisce, e douendo andare à man destra, và alla sinistra, se non ritorna indietro, oue pensaua andare à Leuãte, và à Ponente, e così vn'errore di dieci passi causa vn'errore di mille miglia. Così l'Huomo, quando si vuole incaminare per la via della virtù, se mal'accorto fallisce, & pone i primi passi in quella de' vitij, se non riuolge i piedi, oue pensaua poggiare al Cielo, và à dar di testa nelle porte dell'Inferno, & così vn picciol errore nel principio cagiona vn gran danno nel fine.

Huomo, à Molinaio.

Come quando il Molino ha la piena grãde, e l'impeto dell'acqua, il Molinaio non può fare che nõ giri, ma è bene in potestà di quello, che girando, macinando, macini ò grano, ò l'oglio. Così quando la volontà ha molti oggetti innanzi, non può l'huomo fare, ch'ella non pensi, ma può bene fauorito da Dio occuparla in pensieri buoni, santi, & giusti, & ritirarli da i cattiui, empi, & ingiusti.

Huomo, al Dì.

Come il Dì nasce la mattina, more la sera, & risorge più bello, e chiaro nell'Aurora seguente. Così l'Huomo nasce nella mattina della sua natiuità, more nella sera della sua morte, & risorgerà più vago, e bello nell'aurora dell'vniuersale resurrettione.

Huomo, à Ferro.

Come il Ferro non è veramente infuocato, se non quando di dentro della sua sostanza è penetrato il fuoco. Così l'Huomo non è deificato (per così dire) se non s'infonde la gratia di Dio nell'anima sua, e non s'inuiscera in quella.

I

Impatiente, à Simon Cireneo.

COME Simon Cireneo non portò la Croce di Christo per amore volontariamente, ma angariato, & per forza. Così l'impatiente non porta la Croce del trauaglio, che gli manda Iddio volontieri, e con patienza, ma forzatamente, per non poter far di manco.

Impatienti, al Mare.

Come il Mare, se bene quando è in bonaccia, par tutto quieto, quando nondimeno viene agitato da' venti contrari, fa gran strepito e rumore. Così gli Impatienti se bene nel tempo delle prosperità paiono tutti quieti, nelle tribulationi nondimeno, si risentono, dolgono, e lamentano, e si scuoprono impatienti.

Incarnatione di Christo, all'Arca.

Come attorno all'Arca nel castrametare innanzi andaua Giuda, Isachar, e Zabulon, da vna banda Ruben, Simeon, e Gad, dall'altra Dan, Asser, e Neptalim, ma di dietro Manasse, Effraim, e Beniamin. Così innanzi all'incarnatione del Verbo andorono tutti i Patriarchi, tutti i Profeti, da i lati quelli che vissero al tempo di Christo, ma doppo doueua venir tutta la Gentilità.

Incipienti, à Donne delicate.

Come le Donne delicate che non sono auezze al Sole, al vento, alla pioggia, ò ad altri simili disagi, subito che vengono ò dal Sole percosse, ò da' venti assalite, dalla pioggia bagnate, se le imbrunisce la faccia, se le rompe la bocca, & se le turba la testa. Così l'Incipiente nella via di Dio ogni picciolo trauaglio ò di robba, ò di vita, ò d'honore che gli soprauenga, si rompe per impatienza contra il prossimo, contra se stesso, & contra Dio.

Incipiente, à Passaggieri.

Come quei Passaggieri che nō sono auezzi à nauigare, per ogni poco, che si turbi, & alteri il Mare, se gli commoue lo stomaco, & si rilassa in modo, che gli fa perder l'appetito, & il gusto, e quasi del tutto abbandonato, se ne giace come morto in Naue. Così l'Incipiente nella via del Signore per poco di trauaglio, che gli sopragionga si perde tutto, & s'abbandona, dandosi in preda all'impatienza, & à la disperatione.

Incipienti, à Peregrini.

Come quei Peregrini poco al caminar assuefatti, alla prima giornata si straccano, gli ingrossano i piedi & d'acquose vesichette se gli empiono. Così l'Incipiente nella faticosa via della virtù presto si stracca, s'abbandona, e si diffida di poter fare in quella alcun profitto per le molte difficoltà che al primo tratto se gli parano innanzi.

Inclinatione, à Elemento.

Come ne' corpi misti sempre vn'Elemento predomina à tutti gl'altri. Così nell'huomo vna inclinatione naturale signoreggia à tutte l'altre.

Infermo, à Nocchiero.

Come il pratico Nocchiero pur all'hora vsa ogni arte, e nō perdona à fatica alcuna, quādo à piene vele carco di Mercātie è per entrar in porto, acciò che doppo tanti mari, doppo tante fatiche hauendo nauigato felicemente, vrtando in qualche scoglio, nō perda all'vltimo in vn tratto tante fatiche. Così l'Infermo pur all'hora deue vsar ogni arte, & ogni diligenza, quando con veloce corso carico di buone op ere è per entrare nell'oscuro porto della morte, acciochè doppo tanti viaggi, tante fatiche, e trauagli felicemente scorsi, vrtando in qualche duro scoglio di peccato, non perda al fine in vn punto tutte le passate fatiche.

Infermo, à chi corre al Palio.

Come quello che corre al Palio, pur all'hora sprona il destriero, e mette l'ali a' piedi, quando è vicino à toccar la meta, perche sà che hauer corso in principio, e in mezzo è nulla, se non gionge prima de gli altri al segno. Così l'Infermo, che corre al Palio del Cielo, pur all'hora col sprone del desiderio tocca il pigro destriero del senso, quando si sente vicino al prefisso termine della morte, poiche pur troppo sà, che l'hauer corso in principio e in mezzo di sua vita, è nulla, se non gionge senza punto fermarsi al prefisso termine del Paradiso.

Infermità, al Fulmine.

Come l'impetuoso fulmine non solo getta à terra la casa doue egli percuote, ma spauenta anco tutta la vicinanza, e l'empie di insolito terrore. Così vna graue e mostruosa infermità tormenta e vccide l'infermo, e spauenta ancora chiunque la vede, ò ne sente ragionare.

Ingin-

Ingiuria, à Percossa, e Dolore.

Come tal'hora vna Percossa nel piede ci fà doler la gamba per la conessione di quelle membra, e vn dolor nel petto ci risponde nelli homeri per l'affinità di quelle due parti. Così l'ingiuria fatta a vno ben spesso offende vn'altro per la parentela, e consanguinità, ò amicitia, che è tra loro.

Ingiurie, à Tempeste.

Come la Tempesta, la neue, la grandine non arriuano al Cielo della Luna, ma nell'vltima regione dell'aria si generano. Così l'ingiurie fatte a vn'huomo patiente, non salgono alla parte ragioneuole, ma solo nel la sensitiua si fermano e posano.

Ingiurioso, à Saettatore.

Come il Saettatore quãdo drizza la saetta in vn qualche corpo molle, e tenero, facilmente lo passa e fende, che se la manda a ferire in vna materia soda & dura, non solo non l'offende, ma ritornando la freccia indietro ben spesso offende l'autor del colpo. Così l'ingiurioso, se drizza le freccie dell'ingiurie contro vn timido & di poco animo, resta subito da quelle offeso; Ma drizzandole verso vno d'animo forte & generoso, nõ solo nõ offendono, anzi rigettate, tornano indietro a danno del proprio autore.

Ingiuriato, a Fanciullo.

Come i semplici Fanciulli, quando vengono da altri ingiuriati, non si vendicano, ma corrono subito al padre per dolersi seco di tal offesa, qual gli conforta, con direlaci, taci figlio, che lo castigherò ben io. Così l'ingiuriato christiano non deue vendicarsi dell'ingiurie fattegli dal suo nemico, ma ricorrere al suo padre Iddio, & in le mã sue riporre il tutto; quale s'offerirà a farne la vendetta con dire, lascia la vendetta a me figliuolo, ch'io lo castigherò bene.

Ignobile, all'Asino.

Come l'Asino vestito della pelle del Leone, pensando farsi rispettar dal Padrone, fù per asino conosciuto, & da quello ch'era, benissimo trattato. Così l'ignobile mentre si veste dell'habito di nobile per farsi rispettare, venendo per ignobile conosciuto, e da quello che è, da tutti trattato.

Ignorante, à Ruota di carro.

Come la più guasta & trista Ruota del carro, è qlla sempre che fà maggior rumore, e strepito dell'altre. Così ben spesso il più ignorante d'una honorata compagnia, è quello, che si vuol far più sentire di tutti gli altri.

Ignoranti, à Ciechi.

Come quando duoi Ciechi si conducono frà loro, facilmente cadono nella fossa. Così quando duoi ignoranti tra loro si consigliano, cõ molta facilità precipitano in errore.

Ignoranti, e Semplici, à Cera.

Come la Cera dolendosi d'esser molle, e veggẽdo, che i mattoni s'idurauano nel fuoco, si gettò nella fornace, doue si destrusse. Così alcuni ignoranti, e sẽplicciotti, si dolgono di non esser adoperati in officij e carichi d'honori, ne'quali s'acquistano i prudenti e dotti molto credito e riputatione, onde essi ancora alle volte per vie indirette saliti à quelli, mostrano, come la scimia sù l'albero, maggiormente le sue vergogne.

Ignoranti de' Gaudij Celesti, al Sparauiero.

Come il generoso Sparauiero mentre hà il capello, se ben sente volarsi la quaglia vicina, non conoscendola, non si moue, ma se scoperto il capo la vede, si dibatte, si leua, e rompe quasi il laccio che lo rattiene in pugno al falconiero. Così l'ignorante de' celesti gaudi, se ben sente di quelli ragionare, non si moue, nè accende a quelli, ma se sbindatogli gli occhi del tenebroso velo dell'ignoraza, sente a pena ricordargli, che tutto s'accende & arde per desiderio grande che hà d'esserne possessore.

Ignoranti, à Botte vuote: Intelligenti, à Piene.

Come nelle caniouele Botte vuote percosse risuonano, e le piene nõ rendono suono. Così ben spesso nelli amicheuoli diporti, & ciuili conuersationi, gli ignoranti cianciano assai, & i prudenti per il più tengono silentio.

Ignoranza delle tentationi, à Ignoranza d'infirmita.

Come gran danno apporta all'Infermo l'Ignoranza della propria Infirmità. Così gran danno apporta all'huomo l'ignoranza delle tentationi spirituali.

Ingrati, à Isione.

Come Isione tanto più grauemente è tormentato nell'inferno di tutti gli altri, quanto maggiori beni haueua riceuuto da Gioue in questa vita. Così l'ingrato tanto maggior pene sentirà nell'altra vita, quanto maggiori saranno state le gratie, che haura da Dio riceuute in terra.

Ingra-

Ingrati, à Seruitori.

Come i diligenti Seruitori portano honoreuolmente i naranzi sopra le ricche mẽ se de' nobili, e de' Signori, per dar grato sapore ad alcune viuande col sugo loro, il quale espresso, gli gettano poi come inutili fra le immonditie. Così gli ingrati honorano vna persona mentre sperano poterne cauar qualche fauore, vtile, ò commodo, ma tolto via tal speranza, la sprezzano, ne mormorano. & dicono ogni male.

Ingrati, alli Hebrei.

Come gli ingrati Hebrei, se bene ricchi, & copiosi d'oro, & d'argento, furono condotti dal vero Iddio sicuri fuori del tenebroso Egitto, con tutto ciò di quelli si seruirono contro l'istesso Iddio, facendone il vitel d'oro. Così se bene gli ingrati riceuono da Dio ricchezze, bellezza, fortezza, & altri doni tali, se ne seruono con tutto questo à offesa del medesimo lor Benefattore.

Ingrati, al Mare.

Come il Mare riceue tutte l'acque dolci da i Fiumi, e tutte le rende nondimeno amare. Così gli ingrati ogni dì, ogni hora riceuono tanti dolci segni d'amore da Dio, & dalli huomini tanti benefici, fauori, e cortesie, nondimeno per vue labrusche, per rose spine, vrtiche per fiori, per mele rendono assentio, & veleno.

Ingrato, al Porco.

Come l'immondo Porco mangia le giande di sotto la quercia, e 'non alza pur mai l'occhio à i rami di quell'albero de' cui frutti si pasce. Così l'ingrato gode de' beni, che gli porge di continuo la mano liberale di Dio, nè mai alza pur vna volta gli occhi al Cielo di doue scendono.

Insegne, e arme de' Nobili, à danari.

Come si trouano certa sorte di danari, i quali vagliono nelle Città, e ne' luoghi doue sono stampati, ma altroue non si spendono, & son tenuti come falsi. Così sono alcune Insegne, & arme di Nobili, le quali per Nobili, & Illustri sono tenute nella propria patria, ma fuori di quella per illustri non sono conosciute, nè per Nobili.

Intelletto, all'Occhio.

Come l'Occhio nostro non scorge il Sole nella sua ruota, ma lo vede si bene per reflesso nell'acqua e nello specchio. Così l'Intelletto nostro non può veder Dio in quella sua immensa ruota della diuinità, ma si bene lo scorge nello specchio delle creature.

Intelletto, all'Aria, Pietra, e Materia.

Come l'Aria quando è più oscura, desidera la luce, la Pietra quando è gettata più in alto, brama il centro, & la Materia nuda appetisce la bella e vaga veste delle forme. Così l'Intelletto humano (che è come vna tauola rozza nè depinta, nè scritta) brama la perfettione delle scientie.

Intelligenti, e Dotti, à Viandanti.

Come gran merauiglia apporta a' Viandanti il sentire la estate nelle campagne al maggior fuoco del mezzo giorno stridere le cicale con noioso metro, & all'incontro gli vccelletti di dolce gozzo, & di soaue armonia star in silentio. Così gran stupore hanno gli Intelligenti e Dotti, sentir nelle sale, & ne' publici consigli ragionare, & discorrere senza ragione & discorso delle publiche attioni gli illiterati, & ignoranti, & all'incontro veder mutoli i Prudenti, & Saui.

Inuentori delle Religioni, à Inuentori di murar le Città.

Come quei primi Inuentori di cinger di mura le Città, & congregar le Re publiche, il fecero acciò che gli huomini fortificati e dalle mura, & dal numero s'assicurassero contra l'empito delle fiere, che gli deuorauano, trouati sparsi per i campi. Così i primi Inuentori delle Religioni, feceronsi insieme con i loro seguaci dentro il serraglio de' Monasteri, e le sacre mura de' Chiostri, acciò dal numero, & dalla solitudine fortificati si rendessero sicuri dall'empito de' Leoni della superbia, da' Linci dell'inuidia, da' Satiri della Lussuria, da i Cani della gola, dalli Orsi dell'ira, da' Giri dell'accidia, e da i Lupi dell'auaritia.

Inuidia, alla Tignuola.

Come la Tignuola rode il legno doue nasce, prima che possa rodere gli altri. Così l'Inuidioso rode, & offende se stesso prima che offender possi altri.

Inuidia, al Tarlo.

Come l'inuidioso Tarlo non si genera, ò nasce nel Cedro. Così l'Inuidia non si genera, nè infetta vn cuore generoso, ò animo nobile.

Inuidiosi, à Pesci.

Come si trouano alcuni Pesci in Mare, a' quali l'acqua dolce è veneno mortifero. Così si trouano alcuni Inuidiosi in questo

Mare

Mare del mondo, à' quali il bene del prossimo è veneno mortale.

Inuidioso, al Scarabeo.

Come l'immondo e sporco Scarabeo, si pasce dell'altrui immonditia. Così il liuido inuidioso, si pasce, e gode dell'altrui sciagure & danni.

Inuidioso, al Scarabeo.

Come l'immondo Scarabeo posandosi sopra le vermiglie rose se ne more a quell'odore. Così il liuido inuidioso, contemplando l'altrui fama, e vedendo l'altrui honore, gli crepa e scoppia di dolore il cuore.

Inuidioso, à Pietra.

Come la Pietra che cadè dal monte non percosse la testa della mostruosa statua di Nabucodonosor, ch'era d'oro, non nelle braccia, ch'erano d'argento, non nel ventre, ch'era di Bronzo, non nelle coscie, che erano di Rame, ò nelle gambe, ch'erano di Ferro, ma ne' piedi, che erano di vilissima terra. Così l'inuidioso non contempla la testa dell'inuidiato, che è di finissimo Oro di charità, non le braccia delle buone opere che sono di purissimo Argento di simplicità, non il venrre d'arido Bronzo d'astinenza, non le coscie di lucido Rame di purità, non le gambe di duro Ferro di perseueranza, ma i piedi alle volte imbrattati di vilissima terra d'affetti mondani.

Inuidioso, alla Gallina.

Come se mentre l'industriosa Gallina solecita del cibo, raspãdo la terra scuopre vna ricca & pretiosa gemma, sdegnosa se la getta doppo le spalle, ma se scuopre vn picciolo & immondo vermicello, col canto dà segno dell'allegrezza inestimabile che ne sente. Così se il liuido inuidioso solecito di mordere la fama altrui, scuopre in quello qualche rara, e illustre virtù, la vilipende & sprezza, ma se vede vn picciol difettuzzo, se ne allegra, se ne gode, & a tutti il dice, & mostra.

Inuidioso, à Febricitante.

Come il Febricitante hora per troppo freddo agghiaccia, & hora arde per eccessiuo caldo. Così l'inuidioso agghiaccia, trema & muore di doglia, se il suo fratello hà bene, & auampa, & si consuma d'inetta letitia quando egli hà qualche male.

Ira, à Fornace di Babilonia.

Come la Fornace che accese il superbo Rè di Babilonia, abbruggiò i ministri, che l'accendeuano senza offender i giouani innocenti, contro quali fù accesa. Così l'ira sempre nuoce, a chi l'accende, & ben spesso non porta alcun nocumento a quelli, contra de' quali s'accende.

Ira, à Tempesta.

Come suole alle volte da vna picciola nuuola nascer vna gran tempesta, sentir si spauentosi tuoni, & vedersi folgori, & saette mortali. Così spesse volte da vna picciola occasione suol nascer vna grandissima ira, vn' odio intestino, & vna mortal inimicitia.

Ira, alla Nuuola.

Come vna picciol Nuuola a poco, a poco allargandosi offusca tutta l'aria, toglie la vista del Sole, genera pioggia, fulgori, baleni, saette, & tuoni. Così vna picciol ira nel principio, pigliando ogni giorno augmento, offusca la ragione, oscura il lume dell'intelletto, genera odio, & prorompe in ingiurie, & offese graui del prossimo.

Ira, à Fumo.

Come il denso Fumo adombra talmente gli occhi, che non lascia vedere quello che l'huomo hà innanti a' piedi. Così l'ira offusca talmente la ragione, che non può in modo alcuno vedere, nè conoscere quel bene, che auanti gli occhi se gli presenta.

Ira, à Vaso.

Come vn Vaso d'acqua posto in la fornace ardente infuocato spuma, & bolle con tanto impeto che spande fuori. Così l'ira posta in vn petto colerico cresce con tanta furia, che ascende al capo, & a guisa di vertigine occupa la menre in tal maniera, che tragge l'huomo fuori di se stesso.

Iracondo, al Fuoco.

Come il Fuoco quando non può euaporare, in se stesso si incrudelisce. Così l'iracondo non potendo contra quelli che vuole offendere, preualere, l'empie mani contra se stesso ben spesso conuerte.

Iracondo, à Serpente.

Come il Serpente per l'abbondanza del veneno che hà nel capo, non cessa di vibrar la lingua. Così l'iracondo per la rabbia, & furore, che gli occupa il ceruello, prorompe il più delle volte in contumeliose, & ingiuriose parole.

Iracondo, à Torrente.

Come scende superbo il gonfio & impetuoso Torrente da più alti monti alle più basse valli, & seco indistintamente rapisce cappane, e case, greggi, e pastori, alberi & sassi.

fassi. Così l'iracondo d'ira e di stizza gonfio dall'alto monte della virtù, trabocchevolmente cade nella bassa valle del vitio, senza hauer riguardo a grande ò a picciolo, à parente ò amico, a robba, à vita, à honore, alli huomini, ò finalmente à Dio.

Irato, à Casa che arde.

Come la Casa che arde manda fuori le fiamme per gli vsci, e per le finestre. Così l'irato che dentro arde di stizza, & di colera, mostra di fuora ne' sensi le occulte fiamme che gli ardono il petto.

Irato, à Bombardiero.

Come non può far il Bombardiero, che dando il fuoco alla poluere, l'artigliaria nõ non scocchi. Così non può far l'irato acceso di colera, e infiammato di sdegno, nõ sfoghi, e mostri i suoi furibondi effetti.

Irato, à Minerua.

Come Minerua riguardando nel fonte s'accorse del gonfiamento delle guancie, & della deformità, che sconciamente mostraua nel volto, nel suonar del flauto, & vergognandosi, gettò à terra l'istromento. Così l'irato mirandosi nello specchio, & vedendosi tanto dall'ira trasformato, bene e spesso vergognatosi di così sconcia mostra, depone l'ira & lo sdegno.

L

Lagrime, à Vapori.

COME dal mare amaro si leuano in aria alcuni Vapori salsi, quali poi conuertiti in acqua dolce descendono in terra, & la rendono più fruttifera, e più feconda. Così dal cuor contrito si leuano alcuni desideri à Dio, quali generano nel penitente lagrime più assai dolci del mele, che lo rendono al ben'operar solecito e pronto.

Legge vecchia, a Medicina.

Come la Medicina data all'infermo è buona per risanarlo, ma quando è sano, la non gli gioua, anzi tal volta l'vccide. Così la legge vecchia data da Moisè fù buona per risanar l'huomo dalle sue infirmità, ma risanato poi da Christo, è reso forte col mezzo della legge Euangelica, & de' suoi Santi Sacramenti, non solo non da più la sanità, ma vccide e dà la morte.

Legno della Croce, a Legno della vita.

Come il Legno della vita stà in mezzo delli altri alberi nel paradiso Terrestre. Così il legno Santissimo della Croce stà in mezzo de mistico & vago paradiso di Santa Chiesa.

Letterati, a Contadini.

Come i Contadini hauendo zappato alla campagna, consumano poi il giorno della festa in ballare alla disperata, nel qual giorno solo si cauano più sudore da dosso di quello habbino fatto in tutti gli altri della settimana. Così i letterati doppo hauer occupato la maggior parte del giorno in studi difficili e ardui, si pongono per ricrearsi alquanto a giuocar a scacchi, doue ben spesso s'applicano più cõ l'intelletto, che ne gli studi istessi.

Letterato, a Caualiero.

Come il valoroso, Caualiero non s'affira della finezza, e perfettione del corsaletto fin che nol vede mantenersi alla proua della lanza, ò dell'archibugio. Così non può il letterato assicurarsi del suo sapere, in fine che non viene in proua con altri letterati, con quali discorrendo e disputando si certifica del suo valore.

Libri, à Palagi.

Come si vedono molti Palagi amplissimi, già tutti finiti di detro, esser senza le facciate di fuori. Così ben spesso si vedono libri d'auttori del tutto compiti, ma senza titoli in faccia.

Liberale, à Pellegrino.

Come non è possibile che caminando il Pellegrino possi mai passar l'ombra sua che gli và innanzi, quando anco volasse. Così è impossibile che il liberale nel donare gionga mai a quella gran magnanimità del liberalissimo donatore Iddio, quãdo ben donasse anco se stesso.

Limosina, à Oglio, Sole, e Anima.

Come l'Olio mantiene il lume della lucerna, il Sole il giorno, l'Anima la vita al corpo. Così la limosina mantiene il lume della gratia, il giorno della fede, & la vita della charità Christiana.

Lingua, à Vena.

Come è cosa mortale quando la Vena dell'infermo ritiene il sangue grosso, e manda fuori il sottile. Così è segno di morte quando la lingua del confitente dice le virtù, & i peccati veniali & piccioli al confes-

sore.

fore, e tiene occulti i vitij. & quelli gran peccatacci che hà commesso.

Litiganti, alli Vccelli.

Come gli incauti, & semplici Vccelli sono dall'astuto vccellatore in vna spatiosa campagna presi alla rete ascosta. Così i mali accorti Litiganti nell'ampie sale del criminale ò del ciuile dal cauteloso Procuratore, & Auocato vengono presi all'ascolta rete d'vn Giudice ingiusto.

Lodi di Dio, à Acqua di Mare.

Come si profonda è l'Acqua del Mare, che quantunque tutti i Fiumi con auidi, & perpetui sorsi nè beuino, e compartino alle cõtrade solcate dal lor viaggio, non però scema mai. Così sono tanto copiose le laudi di Dio, che quantunque tutte le lingue e Angeliche, e humane senza mai cessare, s'affatichino esprimerle, non ponno giamai venir ne al fine.

Logica, à Stadera, e Geometria.

Come la Stadera fa conoscere le cose graui dalle leggieri, & la Geometria ne da cognitione della drittura, ò stortura delle linee. Così la Logica ne fa discernere il vero dal falso.

Loquaci, à Vasi rotti.

Come i Vasi rotti, & che spandono l'acqua, che dentro vi si pone, non si possono giamai empire. Così i Loquaci che non sanno tener cosa, che dalli amici odino, non si vedono mai satij d'intender gli altrui consigli e fatti.

Lume Vitale, à Lume di Lampada.

Come il Lume di vna Lampada più facilmente si smorza per il soprabondante olio, che per il poco. Così il Lume Vitale nell'Huomo con facilità maggiore s'estingue col souerchio cibo, che col parco.

Lume di Profetia, à Bolla d'acqua.

Come vna gran Bolla d'Acqua spiccata da vn'alto monte, se bene gli anni intieri spruzzando, & saltellando (quasi vn argento viuo) giù per valloni & balze, se n'è scesa in riuo, talhora nondimeno quasi fermando, & riportandosi cessa per alcun giorno di lasciarsi vedere. Così se bene vn gran Lume di Profetia venuto dall'alto monte della diuinità per molto tempo nel basso intelletto del Profeta, preuede & predice ciò che hà da venire, resta però alle volte in quella oscuro, nè gli mostra come soleua le cose auenire.

Lume di Profetia, al Sole.

Come il Sole, che ci comparte i giorni per l'ordinario, mentre quà sopra terra và discorrendo l'hemisfero nostro, non è dubbio alcuno che illumina la terra, che dà splẽdore all'aria, & che rischiara il tutto, e nondimeno auuiene pur talhora che quasi impallidito, anzi che quasi intenebrato in qual che parte il volto viene à patire ecclissi. Così il Lume Profetico mentre è infuso nell'intelletto del Profeta, non è dubbio che gli riuela e scuopre le cose occulte che hanno da venire talhora, con tutto ciò resta sospeso e per qualche nouo accidente oscuro in esso.

Lume d'Intelletto, à Sereno d'aria.

Come il Sereno dell'aria viene oscurato dalla copia de' vapori della terra, ò dalle molte essalationi che ascendono dal Mare. Così il chiaro Lume dell'Intelletto viene ad ingombrarsi, & à rimaner ottuso & stupefatto dalla fumosità del vino, & da i vapori del cibo superfluamente preso, che alla testa ascendono.

Lume di Profetia, à quello di Baleno.

Come il Lume del Baleno nella più oscura notte presto sfugge, & passa, nè fa lume se non quel poco tempo, ch'egli lampeggia, & in quella parte, oue egli rischiara. Così il Lume della Profetia nell'oscura notte della presente vita presto passa, nè illumina, se non per quel poco tempo, quella sola persona, nella quale, & sopra la quale l'infonde Iddio.

Lume di Gloria, à quello della Luna.

Come il Lume della candida Luna luce, & illumina bẽ spesso tutta la notte gli huomini in terra. Così il Lume chiarissimo di gloria, splende perpetuamente, & illumina i Beati in Cielo.

Lussurioso, alla Rucha.

Come la Rucha non và altrimenti se nõ reptando la terra, non vola, non corre, ma và con tutto il corpo in terra. Così il Lussurioso stà sempre in terra, non vola in alto per contemplatione, non corre al palio di vita eterna, ma và serpendo per terra col corpo, con l'anima, con l'opere, & con le parole.

Lussurioso, à Mercante.

Come l'auaro Mercante non stima porsi in for-

in sottil nauicella quattro dita vicino alla morte, e quiui sostiene i venti, l'onde, i scogli, & le tempeste. Così il lussurioso spor co nō stima il pericolo di perdere la robba, la vita & l'honore, ma si pone a ogni rischio giorno e notte per satisfare alle sue sfrenate, & dishoneste voglie.

Lussurioso, al Leproso.

Come il Leproso è tutto corrotto, infetto delle sue carni, & ben spesso infetta anco gli altri. Così il lussurioso è tutto contaminato & guasto, & quel che è peggio, ben spesso col suo mal essempio corrompe gli altri.

M

Macchia di peccato, all'Ombra.

OME l'Ombra non è altro che vna priuatione di lume per l'oppositione di qualche corpo. Così la Macchia del peccato è vna priuatione del la nettezza dell'anima per l'oppositione del l'amor disordinato di qualche cosa immonda.

Madre, à Pouero.

Come quel Pouero affrettato dalla necessità porta in piazza i mobili di casa per cauarne più tosto danari, gli vende assai manco di quello che vagliono. Così la madre che mette spesso la figliuola in prospettiua per fretta di maritarla, viene ad auuilirla, & a scemarle il credito & la reputatione.

Madre, à Scienza Mathematica.

Come se bene la Scienza Mathematica è più certa della methafisica, nō è però più eccellente, ma molto à quella inferiore. Così se bene la madre hà maggior certezza del figlio suo, nō è però di maggior eccellen za del padre, ma di gran longa resta a quello inferiore.

Maestro, à Medico.

Come il prudente Medico in sanare i cor pi serua questo ordine, che se bene hà tutti i cibi medicinali per buoni, nondimeno dà prima all'infermo quello che prima gli è necessario. Così il prudente maestro in insegnar le scienze serua tal ordine, che se bene hà tutte le scienze per buone, nondimeno insegna prima al discepolo quella che cono sce essergli più necessaria e più vtile.

Mala fama, à Puzzor di fiato.

Come quando il Puzzor di fiato viene per difetto dello stomaco, gioua poco metterſi alcuna cosa aromatica in bocca per lasciar grato odore di se, pche alla fine il puzzore soprauanza. Così quando la mala fama hà origine dalla mala vita, poco gioua (non mutando vita) la lode che viene dalli amici e affettionati, perche alla fine l'infamia cresce sēpre, e piglia maggior piede.

Mal maritato all'Infermo.

Come l'Infermo d'infirmità mortale nō hà alcun rimedio al mal, che lo tormenta saluo la morte. Così l'huomo mal maritato, difficilmente può rimediare senza la morte al suo dolore.

Mal contento, à Infermo.

Come l'Infermo veggendo venir il Medico si rallegra, e conforta, sperando da quel lo rimedio alla sua infirmità. Così il mal contento veggendo venir l'amico si rincora e consola, sperando da quello & consiglio & conforto.

Maldicente, alla Vipera.

Come la venenosa Vipera ci dà il rimedio contro il suo veneno medesimo. Così lo maldicente ci dà occasione (se siamo sa ui) di guardarsi da quello ch'essi biasmano in noi.

Maledico, al Sarto.

Come il Sarto facilmente fà il groppo al filo, ma con gran difficoltà lo sgroppa. Così il maledico con facilità toglie la fama al prossimo, ma con gran difficoltà gliela restituisce.

Maledico, al Scrittore.

Come lo Scrittore facilissimamente macchia la carta, ma difficilmente la purga, & netta. Così con molta facilità il maledico macchia l'honor del prossimo, ma con gran dissima difficoltà glielo restituisce.

Maledicenze, à Saette.

Come le Saette non si piantano nel sasso duro, ma nella terra molle. Così le maledicenze non s'attaccano con le loro maluagie radici nelli animi austeri in ascoltarle, ma si bene in quelli che sono facili a dargli orecchio.

Malinconici, à Donne grauide.

Come se bene le Donne grauide desiderano mangiare, di quei cibi che tutte l'altre persone hanno a schifo, non per ciò è da dire, che quelli siano piaceuoli. Così se bene gli huomini malinconici amano la solitudine,

litudine, non per questo habbiamo da credere che quella gli apporti giouamento ò vtile alcuno corporale.

Maniere di conuersare, à Canne d'organo.

Come se bene son diuerse le Canne nell'organo, & se ben ciascuna di quelle rende diuerso suono, tutte però hanno proportione insieme, & fanno vn sol corpo. Così se bene sono diuerse le maniere di conuersare; si scuopre però nell'vltimo tanta conueneuolezza frà loro, che pare vna sola.

Maninconia, à Tarlo e Tarma.

Come il Tarlo ingrato rode il legno vecchio & la Tarma ingorda la veste. Così la maninconia diuora la carne e l'ossa dell'huomo maninconico.

Maria, alla Rosa.

Come la Rosa prima fa sentir l'odore, che apparir la bellezza. Così Maria sempre Vergine prima scoperse la bontà della sua fama, che lasciasse veder la beltà della sua faccia.

Maria, alla Rosa.

Come la Rosa colta di mezzo all'aglio piantatoli d'intorno, spira odor più soaue. Così Maria Vergine vscita dal mezzo de' fetidi Hebrei, sparge fama molto più rara.

Maria, à Rosa.

Come la Rosa quanto nasce in loco più secco, quando è poi colta, tanto porta maggior fragrantia. Così Maria vscita dalla ostinatione giudaica, esausta di tutte le gratie, rende in giro vn odor di uita e d'essempio molto più dilettoso.

Maria, à Rosa Siluestre.

Come non haue odore la Rosa Siluestre, ma traspiantata, l'acquista. Così Maria nella propria terra della Sinagoga non hà odore diletteuole, & grato, ma traspiantata nella guasta terra di Santa Chiesa, d'ogni intorno sparge odor di vita, in vita.

Maria, alla Rosa.

Come tra tutti i fiori non è il più bello della Rosa, vaghezza delle piante & de' virgulti, decoro della terra, occhio delli horti, porpora de' prati, fregio de' colli, pompa de' giardini. Così Maria tra tutte le donne è la più bella, vaghezza del Cielo, ornamento della terra, occhio lucido di Santa Chiesa, porpora delle vergini, fregio ricco delle vidue, gemma pretiosa delle maritate, pompa nobile del genere humano.

Maria, alla Rosa.

Come la Rosa rode con l'odor suo (secondo Plutarco) rode e vince tutti gli altri odori. Così Maria Vergine con la perfettione della vita, con la santità dell'essempio, con lo spirito della fama, vince quante furono ò saranno mai fanciulle hebree.

Maria, à Rosa bianca.

Come la Rosa biãca prese tintura di porpora, (secondo che fauoleggia Braccino poeta Longobardo) dal sangue di Citherea mentre fuggia per le spine. Così questa bianca Rosa Maria si sparse di color di porpora col sangue del proprio figlio, mentre ferito dalla pungente corona di spine, lo tenne in braccio.

Maria, à Pianta.

Come la Pianta feconda quanto è più carica di frutti, tanto più inchina i rami in terra. Così Maria pianta fecondissima del bello e vago giardino di Santa Chiesa, quanto fù più abbondante de' frutti dello Spirito Santo, tanto più sempre si humiliò.

Maria, à Corpo.

Come quei corpi (come dicono i naturali) che dal sole sono riguardati con retta linea perpendicolarmente, non fanno ombra. Così Maria che fù (come affermano i Sacri Theologi) guardata direttamente dal vero Sole Dio, concepì il figlio suo con purità di mente, & lo partorì senza dolore, e corrottione di corpo.

Maria, all'Aurora.

Come la ruggiadosa Aurora mantiene verdi l'herbe & i fiori ne' campi, & ne' prati. Così Maria gratiosa mantenne la verdezza della purità, & il fiore della virginità nell'vtero suo.

Maria, à Dio.

Come il grãde Iddio nell'apparir dell'aurora sommerse Faraone Rè dell'Egitto, con tutto l'essercito suo nelle profonde acque del mar rosso. Così Maria Vergine nello spuntare dell'aurora sommerse satanasso rè dell'inferno, con tutti i suoi seguaci, nelle più cocenti fiamme dell'Abisso.

Maria, all'Aurora.

Come l'Aurora dal lume comincia, nel lume cresce fin che si cõgiunga al sole, ne mai è priua di lume. Così Maria Vergine dal lume della diuina gratia cominciando, mai non fù da tenebra di peccato fatta oscura, ma

ma sempre nella chiarezza di tutte le virtù crescendo, finalmente col sole di Giustitia Christo, circondata di celesti splendori si congiunse.

Maria Vergine, à Maria sorella di Mosè.

Come Maria fù sorella di Mosè, hebbe lo spirito profetico, fù la prima che cantasse & desse lodi à Dio doppo la liberatione del popolo Israelitico dalle mani di Faraone. Così Maria Vergine fù sorella e madre di Christo, fù eccellentissima profetessa, & fù quella che prima di tutti rese gratie a Dio per la incarnatione del liberatore del christianesmo dalle mani del Demonio.

Maria alla Botta, Remora, e Torpedine.

Come la Botta portata in vn cerchio di fauellatori v'introduce il silentio, la Remora ferma vna naue corrente a vele, & a remi, la Torpedine addormenta il braccio a pescatori. Così Maria Vergine mette silentio ad ogni mormoratione, arresta le speranze d'ogni van desio, addormenta le braccia & l'arco del carnale amore.

Maria, alla Luna.

Come la Luna dilungata dal Sole, s'affretta à raggiõgerlo per le vie del Zodiaco. Così Maria restata lontana dal suo splendido Sole Christo asceso in Cielo, s'affrettaua raggiongerlo per la dritta via della carità.

Mariti, à Lupi, e Pantere.

Come i Lupi, & le Pantere quantunque sempre siano ingordi, & rapaci, nè mai dismettono l'orgoglio & lauoracità loro. non dimeno nelle priuate cauerne, doue hanno i figli loro, lasciano il gouerno alle femine. Così i mariti se ben fuori di casa sono aspri, duri, & proterui, vogliono di tutto il gouerno, & il maneggio in casa, nondimeno lasciano la cura delle facende familiari alla saggia & accorta moglie sua.

Marito, à Contadino.

Come l'affaticato Contadino quando hà comperato vna possessione, & hà incominciato ad ararla, & seminarla, mai non l'abbandona, ma con grandissima cura, & diligenza la coltiua sij quanto si voglia arenosa, & paludosa. Così il solecito marito quando hauerà condotto la moglie a casa sua, & incominciato ad instruirla e ammaestrarla, non deue mai cessare da si pietoso officio, sij quanto ella si voglia ritrosa & aspra.

Marito, à Rè.

Come non si conuiene che il Rè faccia vn capitano, & poi anco gli commandi che faccia le sentinelle. Così non è lecito, ch'vn marito pigli vna moglie per compagna nel gouerno della casa, e poi le faccia fare i seruigi delle vilissime fantesche.

Marito, al Medico.

Come gli eccellenti Medici curano molti mali con soaui & lenitiui medicamenti. & rarissime volte vsano il ferro & il fuoco per non fare i mali più aspri, & violenti. Così i prudenti mariti rimediano a molte imperfettioni delle mogli, con piaceuoli, & affabili ricordi, & di rado vsano aspre riprensioni & seueri castighi per non le far maggiormente incrudelire e intrauersare.

Marito, à Maestro di fiere.

Come il Maestro delle gagliardissime & terribili fiere con le carezze le dimestica, & rende piaceuoli, & altri animali per natura timidi & deboli pungendo. & spauentando fa diuenire orgogliosi & indomiti. Così il marito sauio, con accarezzare & festeggiare la superba & altera moglie, la rende tutta humana, & cortese, & con troppo rigore sgridando & pongendo, di modesta & humile, la fa diuentare come leonessa superba, & come tigre crudele.

Marito e Moglie, à Destra, e Sinistra.

Come doue opera la man Destra basta che poco aiuto tal hora le dia la mano sinistra, ma se quella sarà sottoposta a troppo carico, ò in qualunque modo sarà debole & inutile, s'ingagliardisce questa, & supplisce alla debolezza dell'altra. Così quando il marito è sauio, diligẽte, e sano, basta che la moglie attẽda alli essercitij suoi ordinari feminili; ma se per infirmità di corpo, ò languidezza d'animo, ò lontananza di viaggio resta il marito debole, ò inutile al reggimento della famiglia, la moglie accorta col consiglio soccorre, e cõ i fatti sostiene il peso del la casa.

Marito & Moglie, alli Occhi.

Come se bene sono due occhi, non mira però questo vna cosa, & quello vn'altra, ma tutti due vna istessa. Così il marito & la moglie se bene sono due, non deue vno tirar in quà, & l'altro in là nel gouerno della casa, ma tutti due tendere ad vn medesimo fine.

Marito,

Marito & moglie, à Saturno & Venere.

Come frà i pianeti celesti sempre Saturno & Venere fan guerra insieme, con le proprietà l'vno all'altro contrarie. Così non può mai esser d'accordo il marito & la moglie quando sono tra loro di costumi diuersi & contrarij.

Marito & moglie, à Facchini.

Come duoi Facchini che portano vn Sol carico, ciascun d'essi hà cura per la parte sua di sostentarlo vgualmente, però tengono misura tale, che l'vno non si pigli più carico dell'altro, ma lascia l'vno all'altro il suo giusto peso, auertendo sopra tutto che non si pieghi di quà, nè di là, perche sottrahendosi vn solo di loro, è bastante à far cader il peso a terra. Così il marito e la moglie che portano il peso del Santissimo matrimonio, deue ciascun d'essi sostentar vgualmente la parte sua, facendo il marito quello che all'huomo si conuiene, e la moglie quello chè alla donna s'appartiene nel gouerno della casa e famiglia.

Marito, à Sole.

Come il Sole Signore delle Stelle non và per lo Cielo senza la compagnia di Mercurio. Così il marito Signore della moglie, nō deue essercitar il suo imperio senza la compagnia della sapienza.

Marito, à Gentildonna.

Come gran merauiglia si farebbe vna Gētildonna, che aspettando di vedere vna di quelle gratiose cagnuole, che si tengono per delitie ben spesso in braccio, le fosse presentato vn mastino da villa & da pagliaio. Così gran stupore haurebbe quel marito, che aspettasse nella casa sua vna Vergine tutta modesta, & timorosa, & vi entrasse vna donna sfrontata & troppo orgogliosa.

Marito & moglie, alle Rondini.

Come con grā diletto si vedono due Rōdinelle lietamente nelle sale & per le camere cantare & passar il tempo insieme, fabricar nidi, & attender con somma cura à nutrire i teneri polli. Così si vede con gran piacere, marito & moglie in vna medesima casa passar la vita con vna dolce, e affabile conuersatione in allegrezza, ampliar le facoltà a i già nati figli, & giuntamente procurar che siano alleuati virtuosamente, e quāto al mondo & quanto à Dio.

Marito e moglie, al Mirto e Melgranato.

Come il Mirto, & il Mel granato sentono mirabil piacere quando sono vicini, facendosi l'vno più fecondo, & l'altro più odorifero. Così il marito & la moglie gustano merauiglioso diletto stando l'vno all'altra appresso, facendosi quella più feconda, & questo più cortese & più affabile, & domestico.

Marito, all'Albero.

Come l'Albero con soaui frutti suoi pasce, con l'altezza diletta, con l'ombra folta difende da i troppo cocenti raggi del Sole, & dalle repentine pioggie, & col robusto tronco sostenta e rami, & foglie, & fiori & frutti. Così il marito sauio col frutto della virtù pasce la famiglia, con l'altezza del grado la fà à molti amica, con l'ombra delli honori la cuopre tutta, & la difende dall'altrui maledicenze, e col tronco gagliardo della vita sua la sostenta & regge.

Marito, à Farfalla.

Come la misera Farfalla girandosi spesso intorno alla tanto da lei amata luce, in quella finalmente si abbrugia & muore miseramente. Così l'infelice marito và con tanto diletto girando à torno alla da lui troppo amata moglie, che si consuma in vn istesso tempo la robba, la vita, & l'honore.

Marito geloso, à Scimia legata.

Come la ridicolosa Scimia legata a vna palla non può gran fatto da quella allontanarsi andando in quà & in là, nè se la può condurre commodamente dietro. Così il marito geloso legato per mezzo del Santissimo matrimonio alla moglie, non può molto da quella discostarsi andando in questa, ò in quella parte, nè con suo honore la può seco condurre.

Marito, à Giardiniero.

Come il diligente Giardiniero non si bene senza pericolo transpianta l'albero già indurito come fà il tenero ramuscello. Così l'accorto marito più facilmente, & con minor fatica auezzerà la tenera Giouanetta à suoi costumi che non farà la vedoua già piegata, & indurita nelli costumi d'altri.

Marito, al Figulo.

Come il Figulo ingegnoso mentre che i vasi sono molli & crudi gli può rimettere alla ruota, & formare in qual forma più à esso piace, ma se sono induriti, & cotti, prima si rompono che si riformino mai più in altro modo. Così il marito prudente mentre la moglie è tenera, e giouane, l'incaminerà facilmente in quei costumi, che più à esso piaceranno, ma se la si ferma e

inuecchia, prima si lasciara ammazzare che mutar vita & costumi.

Martire, all'Infermo.

Come l'Infermo tirato dal senso alle volte non vuole la Medicina, ma ammaestrato poi dalla ragione subito vince il sẽso, e vuole il medicamento. Così il martire tal'hora spinto dalla natura, & dal senso, sente di primo moto per la congiontione che hà la volontà con quella parte inferiore, qual che repugnanza, ma all'vltimo l'altra volontà vince & vuol morire.

Martire, à Corsiero.

Come il feroce Corsiero sentendo il suono delle trombe, & de' tamburri và altiero, col collo superbo alza & rabuffa le chiome, con l'onghie zappa la terra, và soffiando con le narici, hà la bocca piena di spuma, gli occhi d'orgoglio, si compiace nella battaglia sanguinosa, a pena allo strepito dell'armi si può tener in freno, si moue, balla, e salta quanto più può per obedire al suo Signore. Così il martire christiano sentendo il superbo suono delle minaccie tiranniche, alza la testa, si rallegra di fuori, gioisce di dentro, s'apparecchia pronto alla battaglia sanguinosa, & a pena dal crudel carnefice può esser tenuto, piange, geme, sospira per compiacer al suo Signore.

Martiri, alli Soldati.

Come non si vergognano i valorosi Soldati mostrare le cicatrici di quelle piaghe che hanno hauuto per difesa dell'honore del Rè & Signor loro. Così i gloriosi martiri non si vergognano, anzi si gloriano di quelle ferite che hanno sopportato per amore, & honore di Christo Signor loro.

Martiri, a Soldato.

Come vn Soldato brauo stà ansio della battaglia, non per tema che habbi di quella, ma perche si strugge, che stia tanto a darne con la tromba segno il capitano. Così i Martiri d'amor diuino accesi, stauano ansij de'lor Martirij, non per timore che di quelli hauessero, ma perche gli parea che i tiranni fossero tardi a fargli entrare alle pene, & per Christo a patir la morte.

Materia, à Donna vile.

Come vna Donna vile, & ignobile cerca nobilitarsi per via di matrimonio d'huomo illustre e nobile, nè mai si quieta, per fin che a tal desiderio non hà satisfatto. Così la materia desidera cupidamẽte il cõgiũgimento delle forme per farsi bella e gentile, nè s'empie mai il suo infinito desiderio che non le resti sempre inclinatione a nuoui abbracciamenti.

Medico, à Nocchiero & Agricoltore.

Come è lecito al Nocchiero, e all'Agricoltore, a quello per nauigar il mare, e a questo per lauorar la terra, osseruar il moto della luna. Così è anco lecito al medico osseruar i giorni, l'hore, e i minuti della luna per curar gli infermi.

Mente humana, à Fiume.

Come il Fiume ch'esce cõ perpetuo corso dal vasto mare ò p le viscere e secreti meati della terra si allarga in piano, ò p colli, & sassi fra balze e valli scorrẽdo, tardi ò per tẽpo, ò p dritto, ò torto camino, sbocca finalmente, e ritorna al mare. Così la mẽte humana, che da Dio hà origine, banche da strani pensieri oppressa vada pellegrinando intorno a questo, & quell'altro desio, alla fine vinta dalla ragione, è forza, che s'appoggi e ritorni a Dio, lo prẽda per scopo, circolo, e centro del cuor suo.

Mente humana, à Geometra.

Come il Geometra accorto da molti rotti fà vn'intiero. Così la mente humana da molti pensieri forma vn'opera.

Mente di huomo otioso, à Sentina di Naue.

Come la Sentina della naue riceue tutte le sporcitie e immonditie di quella. Così la mente dell'huomo otioso riceue tutti i pensieri sporchi, e brutti che il demonio gli suggerisse e somministra.

Messia, al Sole.

Come nel quarto giorno fù creato il sole. Così nel quarto millenario vẽne il Messia.

Mezzo e fine, à Medicamento e Sanità.

Come la risanatione non è l'istessa cosa col medicamẽto, nè la medicina è la medesma cosa, che è la sanità. Così è necessario, che il mezzo sia vn'altra cosa distinta dal fine.

Ministri Farisaici, à Mura di Hiericò.

Come le superbe, e forti Mura di Hiericò ad vn suono di tromba rouinorono miseramente a terra. Così i ministri Farisaici al suono di due parole di Christo, Io sono, caderono infelici come morti a terra.

Ministri Farisaici, all'Idolo Dagon.

Come l'Idolo Dagon cadè innanzi all'arca. Così i ministri Farisaici caderno innanzi a Christo, quando disse, Io sono.

Ministri Farisaici, à Oza.

Come il sacerdote Oza volẽdo toccar l'arca Santa del testamento, cadè subitamente morto

morto a terra. Così volendo gli ingiusti mi nistri Farisaici toccare e prender Christo, ro uinorono come morti a terra.

Miracoli, à Libro.

Come vn Libro ben scritto di dentro, & ornato di fuori dà doppio contēto, perche pasce l'intelletto di chi l'intende, e diletta il senso di chi lo vede. Così i miracoli di Christo, dilettano il senso con l'historia, e pascono l'affetto col mistero.

Miracolo, à Sigillo.

Come il Sigillo è quello che autentica la lettera scritta dal prencipe. Così il miracolo è quello, che autentica la dottrina predicata da Christo.

Misericordia di Dio, all'Oceano.

Come il vasto Oceano per la profondità & ampiezza sua non pate flusso & riflusso, ma innonda sempre abbondantemente sopra la terra. Così l'immenso Oceano della misericordia diuina, non patisce per la infinita sua flusso, & reflusso, ma sempre copiosamente abbonda sopra i peccatori & peccatrici.

Moglie, alla Ruota del carro.

Come la Ruota del carro grida alle volte non perche ella non sij ben fatta, ma perche il rozzo bifolco non l'vnge. Così la moglie è strepitosa alle volte in casa, non perche non sij di buona natura, ma perche il negligente marito non la corregge.

Moglie, à Capitano.

Come il valoroso Capitano spesso si sdegna, e riuolge cō altro nemico précipe, ouero se più sauiamēte cessa dal seruitio di quello, quādo gli vien tolto dal Signor il gouerno e solito carico e maneggio, ò sia per aggrandir altri men degni, ò per auaritia del signore, ò per hauer vdito falsi riporti da qualche inuidiosa persona, ò per qual si voglia altro rispetto. Così la sdegnosa moglie spesso si cruccia, e riuolge l'animo suo ad altro huomo emulo del pprio marito ouero dalla solita seruitù sua, pian piano si ritira, quādo da esso gli vien tolto il solito gouerno, e maneggio della casa, ò per darlo à fantesche e seruitori, ò per mera sua auaritia, ò per hauer dato orecchio à i falsi riporti di persona maligna, ò per qual si voglia altra cagione.

Moglie, à Chi s'accosta, à Molinaio.

Come chi passando tocca il Molinaio infarinato, forza è ch'egli s'imbratti, e imbianchi i panni. Così la moglie che s'appoggia a vitioso marito è necessario che resti in qualche parte del suo vitio macchiata.

Moglie brutta, à Bancone di beccari.

Come il Bancone de' beccari se bene stà giorno e notte in piazza, non viene da alcū rubbato. Così la moglie brutta se bene spesso si vede per le strade & luoghi publici, nō viene da alcuno à male solecitata.

Moglie, à Pecora.

Come la Pecorella bene spesso s'ammorba per la troppa negligenza del pastore. Così la moglie il più delle volte per la gran trascuraggine del marito, cade in errore, ò diuiene altiera, & insolente.

Moglie saggia, à Liuia.

Come la prudente Liuia moglie del gran de Augusto si rese il marito soggetto, & in tutto affabile con la modestia & col saper dissimulare, e tolerare le imperfettioni, & mancamenti di quello. Così la saggia moglie si renderà con la modestia & con la patienza sempre il marito amoreuole, e cortese, e a tutte le sue honeste voglie pronto.

Moglie, à Pecora, Capra, & Vitella.

Come nelli ampi e spatiosi campi, la Pecora al Montone, la Capra al Capro, la Vitella al Torro corre con vezzosi salti. Così nelle proprie case la saggia e prudente moglie nella giunta dell'amato marito, deue cō lieto viso andargli incontro, & con honesta amoreuolezza riceuerlo e raccoglierlo.

Moglie, all'Argento viuo.

Come con gran prontezza l'instabile e liquido mercurio (per voce comune detto Argento viuo) assale, abbraccia, stringe, e cuopre come suo desiatissimo oggetto il lucido e pretioso oro. Così con somma velocità la cara, affabile, e amoreuol moglie accarezza, abbraccia, e accoglie il diletto marito come suo proprio cuore & carne.

Moglie, all'Asparagia.

Come l'herba Asparagia se bene hà molte spine, non lascia con tutto ciò di produrre vn soauissimo frutto. Così la moglie prudēte se bene hà vn marito di costumi aspri, & di vita rozzo, non lascia però di operar vtilmente, e giouar alla casa sua, e a' suoi cari figli.

Moglie, al Medico.

Come il ben perito Medico per guarire vn'infermo, osserua il mouimento del Cielo, il sito della terra, & la qualità della persona. Così la saggia e prudēte moglie, per guarire il marito dalla fierezza sua, s'accōmoda alla età, alla cōplessione e pfessione, di quello

Moglie, alla Veste.

Come vna Veste ancorche bellissima, nõ farà mai honore à vno, nè gli sodisfarà senõ sarà fatta al dosso suo. Così la moglie quantunque bellissima, non farà mai di pieno contento & sodisfattione al marito, se non si conforma in tutto & per tutto a i costumi di quello.

Moglie, à Puglieri.

Come i Puglieri, a quelli che sono morsicati dalle venenose tarantole, stãno loro intorno suonando con diuersi instromenti, acciochè di molte voci, vna si ritroui, che corrisponda all'humore dell'infermo, e gli dia la salute. Così la saggia & prudente moglie che non sà in qual vitio più sij inchinato il marito, hor se gli mostri modestamente lieta, hor moderatamente pensosa, hor cautamente tacita, hor accortamente ragioni, hor patientemente sopporti, hor dolcemẽte risponda, insino à tanto che meglio habbia compreso qual sia la miglior esca per il gusto di quello, & quella dipoi adoperi a tẽpo suo.

Moisè, à Pedagogo.

Come il prudente Pedagogo molte volte è forzato condescendere ò dissimulare qualche imperfettione alla età fanciullesca. Così quel gran Maestro del popolo Hebreo Mosè, ben spesso era forzato per mettergli, ò dissimular almeno qualche cosa, la qual egli conosceua però che non era honesta.

Monarchia Romana, al Fiume Eufrate.

Come il gran Fiume Eufrate tãto formidabile, quando lo sdegno di Ciro lo fece diuidere in trecento aluei, era per scherno guazzato per fino da' fanciulli. Così la gran Monarchia de' Romani tanto formidabile al mondo, quando dalle discordie ciuili fù in in se stessa in più parte diuisa, venne a suddit i suoi propri anco soggetta.

Mondo, à Spelonca.

Come la Spelonca hà chiaro l'ingresso, & oscuro il progresso. Così il mondo hà allegra l'entrata, ma pieno di melanconia & tristitia il progresso & il fine.

Mondo, al Coruo.

Come il Coruo non conosce per suoi i figliuoli mentre sono bianchi & senza piume, ma fatti negri gli accarezza e pasce. Così il mondo scaccia da se, ne vuol vedere le persone d'animo candido, & di vita sincera, ma quelle si bene abbraccia, fauorisce, & a maggiori honori inalza, che sono di fama negri, & di costumi infami.

Mondo, à Laban.

Come il fraudolẽte Laban doppo la longa & fedel seruitù dell'inamorato Giacob, gli diede con inganno la sozza Lia in vece della bella Rachele. Così il mondo ingãnatore a quello che tutto il tempo di sua vita l'hà seruito, gli dà in vece d'vna desiderata quiete, vna vita tutta di trauagli, & affanni piena.

Mondo, a Ignorante, Giocator di Scacchi: Dio, a Perito.

Come l'Ignorante Giocator di Scacchi pone alle volte il Re nella casa della Regina, & la Regina in quella del Rè, ma il Perito & pratico di quello, subito piglia l'vno & l'altro, & pongli a' luoghi loro. Così il mõdo ignorante de' meriti di ciascuno, pone alle volte l'ignorante in sedia, & in grado honorato, & il dotto & prudente in officio abietto, & vile, ma Dio conoscitore de' meriti & demeriti di ciascuno, porrà tutti nel giorno vltimo del giuditio al luogo conueniente a' meriti loro.

Mondo, al Coruo.

Come il Coruo deforme odia & abbandona i propri figli, mentre non hanno il bianco corpo coperto di negre piume. Così l'iniquo mondo odia & abbandona quelli huomini che non hanno macchiato la candida lor conscientia, col negro & deforme peccato mortale.

Mondo, à Infermo.

Come non può star peggio l'Infermo, che quando gli par di non star male. Così non poteua star peggio il mondo che quando non conosceua i suoi peccati.

Mondo, à Pomo d'Adamo.

Come il Pomo d'Adamo era alla vista bello di fuori, ma dentro poi era ascosa la morte. Così il mondo alla prospettiua esterna è tutto vago, & bello da vedere, ma dentro poi è tutto pieno di tosico & di veleno.

Mondo, all'Huomo.

Come l'Huomo nella sua giouentù è sẽpre più vigoroso, & quanto più manca il calore naturale in quello, tanto più crescono i mali, si stemprano gli humori, si perde il gusto.

gusto, & accrescono i dolori. Così il Mondo nel suo principio fu più gagliardo, & forte al bene operare, ma quanto andò più innanzi, mancorono le forze, & crebbero i vitij, si stemprò la bella armonia che haueua con la virtù, perdè il gusto delle cose celesti, & s'accrebbero tutti i mali.

Mondo, al tempo d'Antichristo, qual fu al tempo di Noè.

Come il Mondo al tempo di Noè era pieno di carnalità, & però per estinguere vn fuoco acceso di tanta libidine, Iddio mandò vn diluuio d'acqua. Così al tempo d'Antichristo sarà freddo, anzi agghiacciato per mancamento di carità, però mandarà vn diluuio di fuoco vniuersale.

Mondo, all'Huomo.

Come l'Huomo nel capo hà l'intelligenza, nello stomaco la virtù calefattiua, & più à basso la generatiua. Così il Mondo di sopra hà gli Angioli, che sono intellettiui, à mezzo hà il Sole, che hà virtù calefattiua, à basso le continue generationi.

Mondo, all'Huomo.

Come nell'Huomo vi è la carne, l'ossa, muscoli, capelli, vene, sangue, humori, cuore, ventre. Così nel Mondo sono elementi, pietre, alberi, herbe, fonti, acque, metalli, Stelle, Sole, e Luna.

Mondo, à Padre di famiglia.

Come quando il Padre di famiglia è vicino à morte, tutta la famiglia gli stà intorno lagrimosa, la casa è tutta trauagliata, quà corre lagrimante la moglie, colà sospirante il figlio, altri lo mira flebile, altri altroue riuolge gli occhi mesti, nè pon vederlo in stato tale, tutta la casa è confusa, ogni cosa è senz'ordine, i serui hanno ogni cosa in balia, à nulla s'attende. Così quando il Mondo starà per finire, tutte le creature staranno meste, & lagrimose, là sù il Sole s'oscurerà, quà giù caderanno le Stelle, la Luna serrerà gli occhi, & verrà oscura per non vederlo in sì mal stato, tutti gli elementi saranno confusi & disordinati, & tutto sarà in poter del fuoco vorace.

Mondo vicino alla fine, à Infermo vicino à morte.

Come l'Infermo vicino à morte, dal Diauolo che gli compare hà maggiori tentationi del solito, cagiona che i pianti della casa siano maggiori, che siano mai stati, comincia à chiuder gli occhi, gli cade il color del volto, & resta pallido anzi azurro, il polso se gli ritira grandemente, vltimamente morto, se gli pone la Croce sopra il petto. Così nella fine, il Mondo hauerà le maggior tentationi che mai habbi per il passato hauute dal tentatore Antichristo, si sentiranno gemiti, e pianti grandissimi, per la gran pressura delle genti, sererannosi tutti doi gli occhi suoi, che sono il Sole, & la Luna, che si oscureranno, caderanno le Stelle, & resterà azurro il Cielo, si moueranno le virtù del Cielo, & in quello finalmente apparirà il segno del Figliuol dell'huomo, che è la Croce Santa.

Mondo, al Mare.

Come il Mare da principio alletta, & rimirato dal lido par bellissimo, placidissimo, e dolcissimo, ma non sì tosto vi mette dentro il piede il mal accorto marinaro, che subito s'accorge delli hiati, delli abissi, delle cauerne, & delle morti che in esso stan nascoste. Così il Mondo alla prima vista alletta gli incauti, & gli pare, mirato da lontano, tutto vago, tutto bello, & tutto piaceuole, ma non sì tosto vi s'ingolfa dentro il sensuale, che proua gli affanni, le pene, i tradimenti, gli inganni, & le morti diuerse l'vna più dell'altra crudele.

Mondo, à Moisè.

Come quando Moisè gettaua la verga in terra da se lontana, gli pareua vn serpe, ma quando se le accostaua, & ripigliaua in mano, era semplice verga pastorale. Così quando il Mondo considera Christo da lontano, gli par tutto duro e seuero, ma quando se gli accosta per amore, & carità, lo conosce pastore tutto benigno, affabile, & cortese.

Mondo, à Tiranno.

Come il Tiranno che hà molti prigioni nobili cerca dargli ogni spasso, gli promette tesori, gli dona gioie, & gli essorta à star allegri, & godere, ma non gli permette por tar cosa alcuna fuori. Così il Mondo più d'ogni Tiranno crudele, se bene ci tiene prigioni, ci dà però molti spassi, ci arricchisce con molti tesori, & gemme, ma all'vscir poi di prigione per la porta della morte, ci spoglia di tutto ciò, che dato ci haueua.

Morale, à Medico.

Come il Medico chiama neutri alcuni corpi, che non sono nè sani, nè infermi. Così il morale chiama neutri quelli huomini, i quali non sono nè virtuosi, nè vitiosi, assomigliandoli a certi fiori che non rendono nè buono nè tristo odore.

Morale, al Pescatore.

Come non troua il Pescatore pesce alcuno senza spina. Così il morale non troua huomo che non habbia seco mescolato qualche poco di malitia.

Morte, all'Acqua.

Come l'Acqua piglia il sapore ò buono, ò cattiuo dalla terra sopra la qual camina. Così la morte è buona, ò cattiua, secondo che è stata la passata vita.

Morte, à Mare.

Come il Mare doppo lungo giro raccoglie tutti i fiumi nel suo vasto seno. Così la morte doppo varij riuolgimenti di fortuna hor mesta, hor lieta, riceue tutti gli huomini nel suo immenso grembo.

Morte, al Contadino.

Come il solecito Contadino semina varie & diuerse sorti di semi, hor in questo, hor in quell'altro campo. Così la morte và seminando i cadaueri d'huomini & signorili, e plebei, hor in questo, e hor in quell'altro cimitero.

Morte, à Contadino.

Come il Contadino piglia il grano in mano, & lo getta nella fossa in terra, nella qual l'humor lo gonfia, la putredine lo corrũpe e come è giunto a quel termine che nõ può andar più oltre, che par disperata la resurrettione sua, all'hora a punto reuiuisce nel germoglio, ringiouenisce in herba, & nel fiore, & si matura in la spica. Così la morte piglia l'huomo, & lo getta nella fossa in terra nel sepolchro, nel qual si gonfia, si corrõpe, & si conuerte in cenere, & polue & come è giunto a quel termine, che non può andar più oltre, che par del tutto disperata la sua resurrettione, all'hora a punto al suono dell'angelica tromba resusciterà giouane, vago, & bello più che mai fosse.

Morte, alla Cenere.

Come la Cenere era prima albero alto, verde, & bello, qual tagliato venne secco, e brutto, posto vltimamente al fuoco si conuerte in pallida cenere. Così il morto fù già viuo, forte, gagliardo, & bello, ma tagliato dalla inessorabil falce della morte, vien debole, anzi immobil tronco, deforme, & brutto, vltimamente posto nel sepolchro, diuien pallida & smorta cenere.

Musici, alle Api.

Come non vna sol Ape d'vn sol fiore, ma molte api si bene di molti fiori delibando, fanno il dolce mele. Così non vn sol musico per vn sol tuono cantando, ma molti musici si bene per tutti i tuoni cantando fanno vna bella armonia, & diletteuole cõcerto.

N

Natura, à Se istessa.

COME la Natura (secondo affermano i più dotti filosofi) mancando il seme, somministra il sangue. Così essendo il sudore acquosità del sangue, è possibile che essendo vscito tutto il sudore d'vn corpo debole, la natura anco caui fuora il sangue.

Natura, à fiume.

Come il Fiume col continuo flusso dell'acque che vengono sempre, si ripara dalla perdita di quelle che se ne vanno. Così la natura, cõ la perpetua generatione de' figli che nascono, ripara la iattura, & il danno che riceue di continuo dalla morte de' padri.

Natura, all'Arte.

Come l'Arte imita bene la Natura, ma nõ può però aggiõgerla nè pareggiarla, se bene dipingesse Appelle, ò Zeusi, se ben scolpisse Lisippo ò Prasitele. Così la Natura imita bene Iddio nelle sue operationi, ma non però può aggiongerlo nè pareggiarlo, se ben fosse vn'Angelo ò vn'Archangelo che operasse.

Nemico, à Cesare.

Come Cesare mètre (doppò la morte del gran Pompeo) fece rimettere in piedi le statue di quello, fortificò le sue. Così quel nemico che doppo morte honora il suo auersario, aggrandisce se stesso, e si conferma meglio nelli animi delli amici.

Nemico, à Chi mangia, ò Taglia Legne.

Come pazzo da tutti sarebbe giustamente stimato quello che mangiando à caso si mor-

mordesse la lingua, se subito per sdegno si facesse cauar il dente che la morse, e nella istessa schiera de' stolti si porrebbe quell'altro che strappando legna si ferisce cō la scure il piede, se subito si tagliasse se mano, che mosse il ferro fallando a danno del piede. Così priuo di giudicio sarà da tutti i buoni giudicato quello che offeso per qualche passione dal suo nemico, ò nella robba, ò nell'honore, se senza pensarui sopra, corre alla vendetta & alla morte violenta di quello.

Nemico, all' Archibugiero.

Come pare impossibile che vno Archibugiero tiri tanto giusto, che coglia la corona del pomo granato, & non offenda il pomo. Così pare a tutti i buoni impossibile ch'un'offeso procuri che'l suo nemico venga dalla giustitia punito, senza hauer esso dentro nell'animo alcun'appetito di vendetta.

Nemico, à Chi offende vn morto.

Come quello Che percuote vna statua, ò vn corpo morto, non dà dolore, ouero offende quello, ma stracca & affanna se stesso con inutil fatica. Così il nemico che ingiuria, & offende vn'huomo al mondo morto, non altera nè offende pur vn poco l'animo quieto & riposato suo, ma si bene altera ed empie d'ira, & sdegno, & di furore se medesmo.

Nemico, à Cortegiano.

Come quel Cortegiano sarebbe degno di castigo, & di pena, che offendesse, ò in qual si voglia modo ingiuriasse, schernisse, ouero vilipendesse il ritratto del Rè. Così è degno di pena, e gastigo quel nemico, che ingiuria, e offende l'huomo che è fatto a somiglianza di Dio, & che è quasi vn ritratto di quello.

Nobile Ignorante, al Cipresso.

Come il Cipresso fra tutti gli alberi riesce alto, & alla vista bello, ma senza frutto. Così il nobile ignorante, fra tutti gli huomini riesce alla prima vista bello, riguardeuole, ma senza virtù.

Nobile vitioso, al Albero.

Come ridicoloso sarebbe se vn'Albero marcio, tarmato & guasto pretendesse esser posto nel più eminente & degno luogo in qualche sontuosa fabrica per esser egli nato nel monte Libano. Così degno di riso sarebbe vn nobile di vita & costumi corrotti, se pretendesse nella republica i primi gradi, & le dignità maggiori solo per esser egli nato di casa e sangue Illustre.

Nobile, à Radice.

Come dall'istessa radice nasce la rosa odorosa & la pungente spina. Così da vn nobile medesmo nasce vn figliuolo virtuoso, & vn'altro vitioso.

Nobile, à Viandante.

Come necessariamente dalla sua ombra è accompagnato il Viandante che camina al sole. Così il nobile che camina per la strada della gloria, è parimente dall'altrui inuidia seguitato.

Nobili, alla Volpe.

Come la Volpe (secondo Esopo) aggirò la coda attorno ad vna pianta carica di frutti con disegno di scuoterla, e far cader a terra i frutti, ma non gli essendo riuscito il disegno, se ne partì biasmando quei frutti, chiamandoli insipidi & indegni di lei. Così molti nobili sono, non petendo coglier de' rari & pretiosi frutti dell'alto & sublime albero della virtù, gli sprezzano con dire, che tali frutti non si conuengono a nobili & illustri personaggi.

Nobile, al Ciel Sereno.

Come il Ciel Sereno si rende a tutti bello & riguardeuole, per la varietà de' lumi & de le stelle che in quello splendono. Così il nobile virtuoso si rende a tutti amabile per le molte & varie virtù che in esso si vedono & scuoprono.

Nobili, à Salci.

Come se bene il Salce stà vicino all'acque, non fà però frutto alcuno, ma solo fa vna bella mostra di foglie. Così i nobili per lo più, se bene habitano in Città illustre & nobile doue sono Lettori Theologi dotti, & predicatori famosi, non fanno con tutto ciò frutto alcuno di buone opere, ma solo hanno vna bella mostra, & vn sontuoso apparato di parole.

Nobili, à Sfere Celesti.

Come se le sacre Sfere Celesti bēche per natura inalterabili, riceuendo qualche peregrina impressione, causano quà giù alteratione. Così se frà i più nobili d'vna republica, che sono a guisa di sfere diuine, che dāno il moto alle cose più basse, si vede alteratione d'ambitione, ò d'auaritia, nasce grā rouina in tutto il corpo.

Nobiltà, al Specchio.

Come di niun giouamēto è lo Specchio al

al Cieco. Così la nobiltà non apporta alcũ vtile al vitioso.

Nobiltà perfetta, à Bontà di frutto.

Come non basta alla Bontà del frutto la bõtà del seme, ma è necessario ancora quella della terra, che'l raccoglie. Così alla perfetta nobiltà d'una persona non basta la nobiltà del padre, ma vi si ricerca anco l'honoreuolezza della madre.

Nobiltà, à Pittura.

Come vna Pittura è bella, & vaga à più piace à' risguardanti quanto è più posta da lontano. Così la nobiltà quanto procede da cose più remote, tanto più resta illustre & chiara.

Nobiltà di figlio, à Chiarezza di fonte.

Come niente, ò poco gioua al riuolo, se bene nasce, e hà origine da chiaro e christallino fonte, se esso è poi di fango e sporcitia pieno. Così nissuno ò poco giouamento porta al figliuolo l'esser nato di nobile e virtuoso padre, s'egli poi sia pieno di brutti vitij e di peccati infami.

Nobiltà, à Pittura.

Come sono alcune Pitture, che quanto più son poste da lontano, tanto più piacciono. Così quella nobiltà tanto più reca dignità, quanto quelle cose onde procede, sono più remote.

Nome virtuoso, al Diamante.

Come il duro & pretioso Diamante non campeggia nè fà bella vista legato in anello di grauissimo piombo. Così vn bello e virtuoso nome inestato in Donna vitiosa, si rende ingrato & odioso all'orecchio di persona sauia.

Nomi di Scrittori, à Fiamma di Giunone.

Come la Fiamma di Giunone Lucina nõ poteua esser estinta. Così il nome e la fama delli Scrittori eccellenti nõ può esser smorzata.

O

Occhi, à Vasalli e Fiumi.

COME a' prencipi tutti i Vasalli portano tributo d'oro, al mare tutti i fiumi rendon tributo d'acque. Così alla morte di Christo, gli occhi deuono render tributo di lagrime e di pianto.

Otio, alla Brina.

Come la fredda Brina marcisce, & secca l'herbe alla compagna, & nelli horti, & giardini i fiori. Così l'otio marcisce, e rende languide le virtù nelli animi e petti de' nobili, e de' plebei.

Otioso, al Gatto.

Come l'astuto e sagace Gatto mangia volontieri il pesce, ma fugge il pescare. Così l'otioso volontieri andrebbe in paradiso, ma non vuole in questa vita affaticarsi per far nell'altra di quello acquisto.

Offeso, à Giustitiato.

Come quell'infelice, che per suoi misfatti vien Giustitiato, nell'vltimo della vita sua perdona al ministro che gli dà la morte, sapendo, che è dal prencipe posto a tal officio per ministrar giustitia. Così l'offeso dal nemico suo, se la vuol pensar bene, non hà da portargli odio, essendo egli in ciò ministro di Dio, a tal officio per sua salute (se pur vorrà) eletto.

Opera buona, à Seme.

Come il Seme che all'improuiso cade di mano del cõtadino, ben spesso suole più copiosamente fruttare, che se fosse con gran diligenza seminato. Così l'opera buona fatta dall'habituato al bene all'impensata, fà ben spesso più frutto che se premeditatamente fosse stata essequita.

Opere nostre, a Sacrificio.

Come quando piaceuano i Sacrifici a Dio, segno ne daua il fuoco che veniua dal Cielo a consumargli. Così all'hora piaceranno le nostre opere a Dio, quando ci disporremo à riceuere lo Spirito che ne infiammi.

Opere di Misericordia, al Candegliero del Tempio.

Come il Candegliero con le sette lucerne non era in Sancta Sanctorum, ma in Santa. Così la misericordia con le sue sette virtù non si troua nella Chiesa trionfante oue non è miseria alcuna, ma nella militante, doue sono molte calamità.

Opere, a Vergini.

Come si trouano alcune Vergini, le quali ò per pouertà, ò per deformità, ò per altra sciagura inuecchiano in casa del padre senza marito. Così molte opere rimangonsi nelle librarie intatte per nido de' ratti e ricetto di poluere, ò p la bassezza del soggetto, ò per la goffezza del stile, ò per la bruttezza dell'ordine, ò per qual si voglia altro diffetto.

Opere d'Humiltà, a Stelle.

Come le Stelle fisse nell'ottaua sfera, a ben-

benchè fiano grandiſſime, ci appaiono con tutto ciò, per la gran diſtanza che è trà loro e noi, piccoliſſime. Così l'Opere di humiltà, ſe bene in Cielo appreſſo Dio ſono di grandiſſimo merito, in terra nondimeno al parer del Mondo ſono ſtimate di niſſun valore.

Opere, ad annello di Piombo.

Come vn vil annello di piombo, à cui ſia legato vna gemma di gran valore, è di pregio ineſtimabile, non per l'annello, ma per la ricca gemma. Così l'Opere noſtre dalla gratia accompagnate, ſono di valore & merito infinito, non per le opere in ſe, ma ſi bene per la gratia à cui ſono accompagnate.

Opere Penitentiali, al Sale.

Come il Sale è più vtile alla carne prima che ſi cominci à putrefare, che quando di già è corrotta. Così le Opere Penitentiali ſono molto più vtili prima che l'huomo in corri nella corruttione del peccato, che dopò che in quella è già incorſo.

Opere fatte in giouentù, à Frutti di tenera Pianta.

Come i Frutti primogeniti delle tenere piante, benche mal maturi & mal ſaporiti, ſogliono eſſer grato dono à grandi, & nobili. Così l'Opere buone fatte nella tenera giouentù, ſe bene non ſono coſì perfette come ricercarebbono, ſono però accette & grate al ſommo Signore, e Dio.

Opere meritorie, à Vaſi di Candigliero.

Come il Candigliero del Tempio era fatto con tal magiſtero, che tutti i vaſi, & altre coſe che erano in quello, vſciuano dal ſtipite e tronco ſuo. Così dalla pienezza della gratia, & de' meriti di Chriſto, à noi vien ogni bene.

Opere penali, all'Acqua.

Come ſe bene l'Acqua per natura ſua refrigera, humetta, mollifica, purga e netta i panni, nondimeno ſe ſi laua vna veſte bianca, ò vn ſpecchio terſo, l'Acqua non farà effetto, perche non ſi purga quello che non è imbrattato. Così ſe ben l'Opere penali refrigerano l'ardor della concupiſcenza, humettano lo ſpirito con la diuotione, mollificano il cuore per compuntione, purgano & nettano l'anima dal peccato, non poteuano con tutto ciò purgar il peccato di Maria Vergine, non hauendo eſſa giamai commeſſo peccato alcuno.

Opere dell'Hipocrita, al Punto.

Come il Punto è minimo trà le coſe poſitiue, non hà dimenſione alcuna, non lunghezza, non larghezza, non profondità. Così l'Opere dell'Hipocrita, non ſon lunghe, che non arriuano al Cielo, non ſon larghe, che non ſi eſtendo no al proſſimo, non profonde, perche nõ ſono fondate in humiltà.

Opere buone de' Fanciulli, à Frutti di pianta nouella.

Come i Frutti primogeniti delle tenere piante, benche mal maturi, & mal ſaporiti, ſogliono eſſer alli huomini grato dono. Così l'opere buone de' teneri & ſemplici fanciulli, quantunque habbino qualche imperfettione, ſogliono eſſer grato dono a Dio.

Oratione, à Medicamento.

Come il Medicamento che è prima preparato gioua, & non preparato offende, & nuoce. Così l'Oratione accõmodatamente preparata piace à Dio, & da quello viene eſſaudita, ma quella fatta à caſo & ſenza attentione alcuna, non è nè aſcoltata, nè eſſaudita da Dio.

Oratione, alla Spoſa.

Come la nouella Spoſa allhora più piace allo Spoſo quando è Vergine, vaga, e bella. Così l'Oratione noſtra allhora più piace à Dio, quanto è più pura, ritirata, & cordiale.

Oratione mentale, à Fuoco di ſalce.

Come il Fuoco di ſalce ſe ſoffio non lo deſta, preſto ſi ſpegne, & muore. Così ſe l'Oratione mentale non è dalla vocale aiutata, reſta ben ſpeſſo languida, & fredda.

Oratione, alla Muſica.

Come vna ben ordinata Muſica, ò vn ben ordinato concerto non diletta nè piace, oue ſia rumore, e ſtrepito. Così l'Oratione ſtrepitoſa e tumultuante, non aggrada nè piace à Dio.

Oratione, all'Incenſo.

Come il ſacro Incenſo ſe non è ſopra il fuoco, non ſpira ſoaue, & grato odore. Così ſe l'Oratione noſtra non è accompagnata con l'ardente fuoco della carità, non aſcende grata à Dio.

Oratione, à Medicamento.

Come non gioua alcun Medicamento à quelle piaghe oue riman dẽtro il ferro. Così non gioua l'Oratione à colui che ſerba la malitia, e l'odio nel cuore.

Oratione, alla Bombarda.

Come la furioſa Bombarda ſpinge con gran forza la palla in alto verſo il Cielo. Così la tribulatione gagliarda manda con molto ſpirito l'Oratione in alto à Dio.

Oratione,

Oratione, all'Arco.

Come l'Arco quando è steso non impaurisce, ma contratto in se stesso, si bene sgomenta. Così vn'Oratione distesa in molte parole, riesce ben spesso languida e snervata, ma in poche voci, & sillabe contratta, piglia tanta forza, che sgomenta, & altamente penetra il cuore di chi l'ascolta.

Oratione, al Danaro.

Come quel Danaro è di maggior valore, non che è di maggior peso, ma che è di più perfetta & pretiosa materia. Così quell'Oratione è più efficace, non che è fatta con maggiore, & più longo giro di parole, ma quella che con più deuotione & più viuo spirito esce dal cuore.

Oratione, alla Scala, al Scudo.

Come la Scala è necessaria per salir all'alto, lo Scudo per difenderci da' colpi de' nemici. Così l'Oratione è necessaria per salire al Cielo, & difenderci da' colpi seueri della giustitia diuina.

Oratione, à Medicina, e Mediatore.

Come la Medicina è necessaria per sanar l'infirmità del corpo, & il Mediatore per riconciliare il Prencipe contra di noi sdegnato. Così l'Oratione è necessaria per guarire l'infirmità dell'anima, & riconciliarne Iddio contro di noi irato.

Oratione de' Santi, à Incenso.

Come l'Incenso senza la virtù del fuoco da se non essala in fumo odorifero, ma il fuoco con la molta virtù & leggierezza sua à guisa di nnuola risoluendolo in vapore lo fà salire in alto, & peruenire all'odorato. Così l'Oratione de' Santi, & nostre non salirebbono giamai al Cielo, se Christo con l'ardente fuoco della carità sua non le solleuasse, & presentasse al conspetto di Dio.

Oratione, à Scala di Giacob.

Come la Scala, che vidde Giacob, giongeua dalla terra al Cielo, & per quella ascendeuano, & descendeuano gli Angioli. Così l'Oratione è la Scala del Christiano che arriua dall'humil terra del cuor nostro per fino à Dio in Cielo, & per quella ascendono i nostri pensieri à Dio, & da quello discendono le sue gratie in noi.

Oratione, alla Chiaue.

Come la Chiaue per entrar in casa, fa mestiero che tocchi il pũto giusto, nè più quà, nè più là. Così l'Oratione à volere che sij essaudita, bisogna che non habbia nè troppa confidenza, nè molta diffidenza.

Oratione, a Sacrificio Leuitico.

Come il Sacrificio non era di puro incenso, ma spruzzato d'oglio. Così l'Oratione deuota non debbe solo esser accompagnata dalla sola deuotione verso Dio, ma dall'oglio ancora della misericordia verso il prossimo.

Oratore, a Ballarino.

Come quello che fa professione di ballare, cerca quanto egli può accompagnar il ballo col suono. Così quello che fa professione di fauellare in publico, deue sforzarsi accompagnar le parole con i gesti.

Oratore, al Nemico.

Come vn generoso Nemico auisa l'altro, quando lo vuol ferire, & dà tempo all'altro di metterfi su le difese. Così l'Oratore non entra prima in campo, che il Giudice non sappia la dimanda ch'egli hà da fare, e non s'imagini le vie, ch'egli vuol tenere per tentar l'animo suo.

Oratore, à Gioiegliero.

Come il Gioiegliero fra ricca supellettile di pregiate gemme, non tutte pone in opera, ma delle più ricche pietre fabrica quei fregi, quei maniglì, & monili, che ben spesso con gran dispendio delle case loro, ornano hora le braccia, & hora il collo delle donne vane. Così l'Oratore fra molte belle, & eleganti parole, & voci quelle sole adopera per ornar le sue orationi, & colorire i suoi ragionamenti, che hanno maggior energia, maggior ribombo nel petto, & nelle orecchie delli ascoltanti.

Oratore, alle Donne.

Come le Donne prima che lascino vedere i loro ornamenti, si presentano dinanzi allo specchio, dal quale prendono consiglio e aiuto. Così l'Oratore prima che mandi, & si lasci vscire fuori le parole, e i concetti di bocca, bisogna ricorri allo specchio del la ragione, & formarsele dentro in modo, che gli ascoltanti non faccino giudicio che venghino più tosto dalla bocca, che dal petto, & siano casuali più che ragioneuoli.

Oratore, à chi corre la posta.

Come quelli che corrono per le poste sono tanto intenti à far lungo viaggio, che non veggono, ma scorrono i paesi. Così gli Oratori che vogliono dire molte cose in poco tempo, scorrono i concetti loro & non gli dichiarano.

Oratore, al Cuoco.

Come vn'eccellente Cuoco appresta con mac-

maestria alcune viuãde, le quali porgono al gusto in vn pũto diuersi sapori talmente cõ temperati, che nè l'agro, nè'l dolce, nè l'aromatico, nè'l salso, eccedono la lor conueneuole quantità. Così l'eccellente Oratore cõpone vn ragionamento all'improuista, qual piace sommamente, & diletta alle orecchie delli ascoltanti, scoprendo in quello diuersi, & belli colori talmente l'vno con l'altro aggroppati, & intessuti, che vno non offusca l'altro, ma lo fa meglio apparire, & campeggiare.

Oratore, al Pittore.

Come il diligente Pittore và spesso riuedendo la figura ch'egli hà dipinto, & correggendola, hor quà, hor là, secondo che vede far di bisogno. Così il pulito Oratore và spesso considerando il ragionamento che hà composto, limando hora il proemio, hora la narratione, hora l'epilogo, secondo che alla pulitezza sua è necessario.

Oratore, à Filosofo.

Come è vano al Filosofo il mostrar le passioni del soggetto oue non appare alcun soggetto. Così superfluo è all'Oratore il ragionare delle circonstanze con che s'è fatta vna attione, se non si sà, che sia fatta attione alcuna.

Oratore, à Nocchiero.

Come vn Nocchiero necessitato à reparar la sua Naue stanca sotto il peso delle merci, & afflitta da' colpi dell'onde, & dalle pugne de' venti, fermato nel mezzo d'vna gran selua, & contemplando in giro tutti gli alberi sorgenti, & robusti, & nati à suo proposito, pende nel forte della elettione, contra qual debba stringer prima il ferro. Così vn facondo Oratore, necessitato à fauellar di qualche virtù heroica, giunto co' piedi del pensiero in mezzo al vasto campo delle lodi sue, & volgendo in giro gli occhi dell'intelletto, & scoprendo varij, & diuersi capi, che tutti aspirano al primo luogo, stà sospeso, & irresoluto nè sà à qual d'essi debba prima sciogliere la dubiosa lingua.

Oratore rozzo, à Seca, Tamburo, Corno, Cornice, Oca, Cicala.

Come aspro & ruuido suono rende la Seca fra gli organi, il Tãburo fra piferi, il Corno tra le trombe, la Cornice tra lusignuoli, l'Oca fra Cigni, & la Cicala fra le Sirene. Così l'Oratore rozzo tra gli eloquenti, rende suono tedioso, & fastidioso à chi l'ascolta.

Oratore, al Cuoco.

Come il Cuoco con la varietà de' sapori, e de' condimenti rende grate molte viuande, che per se stesse non piacerebbono. Così l'Oratore condisce con sapori della sua eloquenza, molte materie, che per se insipide riuscirebbono.

Oratore, à Pittore.

Come il valente Pittore considera la circonscrittione del luogo, la superficie della imagine, la compositione delle parti, il colorir con gratia, il compartir della luce, & dell'ombra, il modo della prospettiua, le proportioni, le distributioni, le descrittioni. Così l'eccellente Oratore considera il luogo doue hà da orare, le persone à chi hà da ragionare, il soggetto di che ha da trattare, & nella dispositione, è prudente, modesto nell'attione, affettuoso, nella pronunciatione, ne' gesti non affettato, nella voce non alterato, nelle esclamationi temperato, nelle descrittioni diligente, nelli epiteti proprio, nelle distintioni chiaro, & nell'epilogo breue.

Oratori eloquenti, à Caualieri poueri.

Come i poueri ma ingegnosi Caualieri, non potendo nelle giostre, & ne' torneamenti agguagliare i più ricchi con la magnificenza della spesa, procurano d'auanzargli ò d'vguagliarsegli con la nouità dell'inuentioni. Così l'Oratore idiota, ma per natura eloquente, non potendo nell'orare concorrere col dotto in profondità, & ricchezza de' concetti, si sforza d'vguagliarsegli & superargli ancora con gli ornamenti de' colori, & figure diuerse, & farsi tener se non più dotto, almeno più polito, & più eloquẽte.

Ostinati, à Figliuoli di Heli.

Come gli ostinati figliuoli del gran Sacerdote Helì, non volsero giamai nè per cõsiglio, nè per minaccie paterne, ritirarsi dalla male incominciata vita. Così gli ostinati, & pertinaci peccatori non si vogliono emẽdare della lor trista vita, nè per parole, nè per minaccie de' Predicatori, ò per castighi de' superiori.

Ostinato, à Cauallo, Ancudine, e Aspido.

Come il Cauallo indomito calcitra quãdo vien tocco, l'Ancudine più vien dura quando vien martellata, & l'Aspido all'hora più serra l'orecchio, quando maggiore dell'incantatore sente l'incanto. Così l'ostinato, & indurato nel male ricalcitra, quando Iddio gli tocca il cuore diuien più duro, quando

quando con le tribulationi lo martella, & quando con la predicatione il chiama, diuien più sordo.

Ostinatione, à Lume di Lucerna.

Come tanto dura il Lume della Lucerna, ò torcia, quanto dura l'oglio in quella, ò la cera in questa. Così tanto dura l'ostinatione d'vn'animo pertinace, quanto gli dura il fiato & il spirito in corpo.

P

Pace, à Sereno, Tranquillità, e Verdura.

OME il Sereno del Cielo abbellisce l'aria, la Tranquillità del Mare assicura il passaggiero, & la Verdura fiorita rende la campagna diletteuole. Così la pace abbellisce, & rende quieto tutto il Mondo.

Padre, à Beccaio.

Come poco giouamento porta il Beccaio alla carne se ben la sala quando è puzzolente, & guasta. Così poco vtile porta al figliuolo il Padre, se ben lo corregge, & riprende, poiche egli è habituato nel male, & inueschiato ne' vitij.

Padre, à Vasaio.

Come il diligente Vasaio mentre che il vaso è fresco e tenero su la ruota, con vn sèplice filo lo taglia, ma indurato, e cotto poi nella fornace, prima si spezza, che si possa tagliare. Così il Padre mentre il figlio è giouine in tenera età, con vna semplice amonitione lo ritira dal male, ma fatto poi grāde, più tosto si rompe per impatienza, che si emenda & corregga.

Padre, à Gallina, e Leonessa.

Come la mansueta Gallina per beneficio de' suoi pulcini viene à guisa d'Aquila feroce, & la superba Leonessa per giouar a' suoi Leoncini, diuiene come pecora mansueta. Così il Padre di natura timido, diuiene per vtile del figlio come Leon feroce, & il feroce a guisa di timido coniglio si mostra, per il rispetto istesso.

Padre & Prelato, al Medico.

Come il Medico accorto à colui che per indispositione di stomaco, ò per altro accidente non può sopportar l'acqua, fa bere il vin puro, & all'opposito à quello che hà troppo il fegato infiammato, glielo da ben dall'acqua mortificato. Così il Padre accorto al figliuolo, & il Prelato prudente al suddito duro, & proteruo deue vsar auttorità in correggerlo & seuerità, & col timido e pauroso piaceuolezza, & domestichezza.

Padre, a Vnicorno.

Come l'Vnicorno quantunque dalla sete assediato, prima che beua nella fonte, vi caccia il corno dètro per assicurarsi da ogni malignità di veneno. Così il Padre diligente prima che dia in cura i figliuoli à vn maestro, deue far proua e della sufficienza delle lettere, & della sincerità della vita, per assicurargli d'vna buona dottrina, & de' sinceri costumi.

Padre nobile, à Albero.

Come vn Albero nobile, & generoso produce alle volte frutti corrotti, & guasti. Così vn Padre nobile genera alle volte figliuoli scostumati & tristi.

Padre, à Mercante.

Come quel Mercante che compra diuersi vasi di vetro e grandi e piccioli, alcuni lauorati diligentemente, altri dozinalmente, non sà però qual di quelli habbia da rompersi, & spezzar prima, anzi ben spesso nel giudicar s'inganna. Così quel Padre che hà molti figliuoli, alcuni grandi, alcuni piccioli, altri belli, & altri brutti, non sà però qual d'essi habbi à morir prima, & qual poi, anzi il più delle volte s'inganna, morendo prima quello che giudicaua hauer più lunga vita, & viuendo quello che pensaua hauer breui i suoi giorni.

Padre, al Medico.

Come non è stimato gran Medico colui che sa dir solo non mangiar troppo, nè fuori di tempo, nè cose nociui, ma cibi buoni, & stà lieto se vuoi viuer longamente sano, ma si bene colui è tenuto eccellente Medico che nelle graui infirmità & difficili, sà aiutar l'infermo, & guarirlo. Così da' saui non sarà stimato prudente quel Padre, che solo saprà dire al figliuol giouine, non pigliar donna ignobile, infame, disparuta di corpo, ma accompagnati con donna nobile, di buona fama, & di bellezza, & bontà di costumi dotata, ma si bene quello sarà stimato fra tutti Padre sauio, che saprà insegnar al figlio il modo come habbia da guarir la moglie, & liberarla dalle sue imperfetioni, & ridurla à miglior forma di vita, & di costumi.

Padri

Padri buoni, à Terra fruttifera : Cattiui, à Sterile.

Come ben spesso auuiene, che vna Terra Fruttifera, & buona produce la venenosa, & mortifera cicuta, & vna cattiua e Sterile produce l'Oro splendido e chiaro. Così molte volte accade, che da vn virtuoso, & da bene, nasce vn figlio iniquo, & scelerato, & altre volte ancora da vn padre vitioso e tristo, nasce vn figlio di costumi nobili & generosi.

Padri, & Madri, à Pittori.

Come il Pittore se è accorto, hauendo à ritrarre vn qualche Signore diuista losco, nō lo dipinge in faccia intiera, ma l'appresenta in profilo, per nascondere la parte mancheuole dell'occhio. Così i Padri, & le Madri, che vogliono maritar vna figlia in qualche cosa defettuosa, dicono le buone qualità di quella, ascondendo à ogni lor potere le sue imperfettioni.

Padri antichi, alla Regina Hester.

Come la bella Regina Hester nel veder solo Assuero, nel solio Reale coperto di gēme, cadè in terra, e piena di terrore impallidita nel viso per stupore insolito non potea parlare. Così i Santi Padri antichi, nel veder solo gli Angioli, che rappresentauano Dio, cadeuano per timore e riuerenza à terra, nè ardiuano pur alzargli gli occhi addosso.

Padri antichi, Angioli, e Peccatori, à Herbe, Vccelli, e Fere.

Come all'apparir del gran Pianeta sopra questo nostro grande Orizonte l'Herbe, la languida testa leuando, e aprendosi per rendergli tacite gratie delle infuse virtù, & gli Vccelli empiendo l'aria d'accordati cōcerti gli escono incontro à salutarlo, & le più incolte Fere facendosi fuora delle tane loro, si rallegrano alla sorgente luce. Così all'apparire di quel gran Sole di giustitia Christo, sopra questo nostro globo della terra, gli antichi Padri alzorno la per innanzi languida testa, & aprendo gli occhi à si gran luce, gli rendono lodi delle infuse gratie, & gli Angioli Beati empiendo l'aria d'accordati, & diuini concerti, gli escono tutti lieti incontro à salutarlo, & i più ferini cuori vscendo fuora delle più tenebrose cauerne de' peccati, danno segni d'allegrezza all'apparire di si gran luce di gratia.

Papa, à Nocchiero.

Come il principal Nocchiero caccia & muta que' nauiganti che impediscono il corso della sua Naue. Così il Papa oue vede ò Prēcipe, ò Rè, ò Imperatore, che turba il gouerno spirituale del Mondo, può cacciar mano al coltello della potestà ch'egli tiene, & cassare, & mutare, e confinare e Duci, & Prencipi, e Regi, e Imperatori, perche è del Papa propria, senza vsurpatione alcuna, questa gran potestà.

Parola di Dio, alla Pioggia.

Come la Pioggia che descende dal Cielo sopra la dura pietra, se bene la bagna di fuori, non la penetra però dentro. Così la Parola di Dio, ch'esce dalla bocca del Predicatore, giungendo all'orecchia del duro & ostinato peccatore, se bene alquanto lo cōmoue di fuori, resta però arido e secco di dentro nel cuore.

Parole adulatori, all'Albero.

Come quando in folto bosco cade vn'Albero in vna Valle li vicina, si sente risuonar l'echo, ma nel medesimo bosco si vede il dāno. Così quando cadono le parole adulatorie nell'orecchie del Prencipe, in quelle resta il diletto, & il prurito, ma nella borsa si vede il danno.

Parole di nemici, à quelle de' Sposi.

Come le Parole di consentimento reciproco che dicono gli Sposi, sono quelle che presso Dio rendono valido il Matrimonio, & non l'altre circonstanze. Così le parole che dicono duoi nemici l'vn l'altro, nel reconciliarsi insieme, sono quelle che fanno la reconciliatione, & non gli abbracciamenti, ò altre simil cerimonie.

Parole, à Danaio.

Come quel Danaio che è bene speso, oltre il profitto di chi lo riceue torna à commodo di chi lo sborsa. Così le Parole ben considerate, recano beneficio à chi le ascolta, & honore à chi le esprime.

Parole, à Monete.

Come diuerse sorti di Monete ò d'oro, ò d'argento, ò di rame escono fuori d'vna medesima borsa. Così le parole e sētēze di più & di meno valore escono fuori d'vn'istessa bocca.

Passioni dell'animo, à Scolari.

Come quando il Maestro è in scuola, tutti gli Scolari tengono silentio, e studiano, ma non hà si tosto posto fuori della porta il piede, che dato bando al silentio, e posto da parte i libri, si dāno in preda alle ciācie inutili, e a' giuochi puerili. Così quādo la ragione stà nel suo seggio dentro nell'huomo, tutte le Passioni stanno al suo segno senza strepito

strepito alcuno, ma non si tosto esce de' con fini, & termini suoi, che le passioni lasciato ogni buon ordine, s'alterano, & s'occupano in cose vili, & di loro indegne.

Passioni, à Vapori.

Come i Vapori che dalla terra si solleuano in aria, sogliono cangiare ben spesso l'aspetto d'alcuna Stella, la quale per lo velo de' suoi vapori molto dalla sua sembianza si tramuta, & hor maggior, & hor minor appare, hor più & hor meno colorata, che nō apparirebbe se non fosse così fatta interpositione. Così le Passioni che si solleuano dal la parte sensitiua alla ragioneuole, sogliono il più delle volte cangiar l'aspetto d'alcuna verità, la quale per lo velo delle Passioni, molto dalla sembianza sua si tramuta, & hor maggiore, & hor minor appare, & hor più, hor meno al vero conforme, che non apparirebbe se non fosse così fatta passione.

Passione di Christo, al Sole.

Come se bene il Sole illumina tutti gli huomini, non splende però meno à ciascheduno particolare, come se per illuminar qual si voglia particolare nascesse solo in Cielo. Così la Passione di Christo se bene quanto à se salua tutti, non salua però meno ciascheduno particolare, come se per qual si voglia particolare fosse stata sofferta.

Passione vehemente, à Febre.

Come l'ardente, & acuta Febre non lassa trouar luogo all'affannato febricitante, ma hor s'vn fianco si moue, hor su l'altro, hor l'vna sponda dell'odiato letto preme, & hora l'altra, & ben spesso (se n'hà il commodo) in varij letti si fa tramutare, e pur porta seco vnitissima sempre la cagione della sua inquiete. Così la Passione vehemente del cuore, cagiona moti diuersi nel corpo, hor strin ge, hor dilata il cuore, fa più frequente il polso, muta il colore in faccia, erge i capelli in testa, sregola il moto, fa vacillare gli occhi, batter i denti, ansare il petto, tremar le gambe, balbutir la lingua, & in ogni stato viuer sempre ansio & inquieto.

Pastore, à Rè.

Come non è buon Rè colui che essendo assalito il suo Regno dalli inimici, si stà à vedere dalla lunga, & non fa ciò ch'egli può per difender il popolo commesso alla sua fede. Così non è buon Pastore quello, che essendo assalito il gregge suo dalli Heretici nemici suoi, si stà lontano à vedere, nè fa quanto egli sà, e può per difesa di quello, al gouerno del quale dallo Spirito Santo è stato eletto.

Patienza, à Pernice, & Quaglia domestica.

Come la Pernice, & la Quaglia domestica non solo morta è buona per mangiare, ma viua ancora serue per vccellare, & prenderne altre alla rete. Così la virtù della patienza non solo è buona, per non ne lasciar ne' trauagli disperare, ma è mezzo ancora d'acquistare, & conseruar altre virtù, & perfettioni Christiane.

Patienza, all'Oliua.

Come l'Oliua è albero sempre verde, largo di rami, pallido di colore, fecondo de frutti, sodo di legno, quasi di legno imputrefattibile, amaro nella radice, & dolce nel l'olio. Così la patienza verdeggia sempre di speranza, è larga di carità, pallida per la maceratione, feconda per le buone opere, soda per constanza, per fortezza insuperabile, amara nell'accidente, e dolce finalmente nel frutto che produce.

Patiente, al Dado.

Come il Dado in qualunque modo sia dal giocatore gettato, sempre si troua in piedi. Così il Patiente sia da chi si voglia perseguitato, & trauagliato, non si perde giamai d'animo, ma constante, & saldo se ne stà patiente.

Patrone, al Sole.

Come il Sole scorrendo per il Cielo, hor presenta il suo aspetto adombrato sopra i nuuoli, & hor quelli trapassando lo mostra lieto, & bello. Così il Patrone alle volte deue mostrar il volto turbato à i seruitori, & hora affabile e benigno.

Patrone, à Donna.

Come s'inganna quella Donna che più dell'vsato dà da mangiare alla gallina per che faccia più gran copia di vuoua, & di maggior grossezza, poiche la gallina per so uerchia grassezza resta ben spesso del tutto sterile. Così prende grosso errore quel Padrone, che più del solito veste, & pasce il seruitore, acciò meglio, & più fedelmente lo serua, perche inasinito per le troppe, & insolite carezze, diuiene ogni dì più infingardo, & poltrone.

Pazzi, all'Acque dell'Egitto.

Come le torbide Acque dell'Egitto fanno nel correr loro tanto rumore, che ben spesso assordano i vicini. Così i Pazzi nelle attioni loro sono tanto strepitosi, che annon-

nonciano, & infastidiscono il più delle volte i circonstanti.

Peccatore, à Carbonaio.

Come s'vn brutto Carbonaio hauesse tutto vn'anno portato vna camigia, & poi volesse che in vn tratto gli fosse lauata, gli direbbe facilmente la pratica lauandaia, ti ingannı huomo da bene se pensi, che questa camigia così lorda & sporca, tanto nera, e tinta s'habbi facilmente à far bianca, gli fa mestiero di molto sapone, & d'vna forte lisciua. Così se vn famoso Peccatore sarà stato molto tempo à confessarsi, se pregarà vn Confessore, che di gratia lo confessi, & lo spedisca presto, gli dirà facilmēte, figliuolo tanto sporca è la tua conscienza, che nō si può lauar così facilmente, ma fa mestiero di molta acqua di contritione, di molto sapone di penitenza.

Peccatore, al Sparauiero.

Come il Sparauiero rapace col capello in testa, quando da vicino sente volarsi vn vccello, dibatte alquanto l'ali per volar anch'esso, ma subito le abbassa & si quieta. Così il Peccatore, alquale il Demonio hà tolto la vista, se ode la parola di Dio, qualche buon consiglio, ò santa inspiratione interna, si commoue alquanto con l'ali del buon proposito, par che si voglia leuar al Cielo, ma voltato l'occhio passa quella velleità, e torna qual prima alla quiete, & all'otio.

Peccatore, al Ladro.

Come l'infame Ladro se ben vede sopra la forca esser tolto la vita à vno per hauer rubbato, non s'astiene (se gli vien commodo) di rubbare, e tagliar la borsa à vn qualche incauto, & spensierato. Così l'infelice Peccatore, se ben vede col lume della fede hor questo, hor quell'altro Peccatore per i peccati loro andar dannati, non resta però esso (se gli ne vien commodità) di commetter qual si voglia peccato.

Peccatore, à Reo condotto alla morte.

Come il Reo condannato, e condotto alla morte, nell'arriuar che fa al patibolo preparatogli, la prima vista ch'egli dà al ceppo, ò alla manaia, lo sgomenta infinitamente, e trema & teme, e tutto per timore s'impallidisce in volto. Così il Peccatore che nell'vltimo giorno vedrà esser condannato alla eterna morte dell'Inferno, nell'arriuar che farà nella stretta Valle di Giosafat, alla prima vista del supremo Giudice, si sgomentarà tutto, e dal timore oppresso, verrà più che cenere pallido, & più che qual si voglia lepre ò coniglio timido.

Peccatore, à Reo.

Come il Reo esacerba il Giudice, mentre gli dimanda premio de' meriti che non hà, & non gli dà sodisfattione de' demeriti che pur troppo hà. Così il Peccatore esacerba Iddio, mentre lo prega voglia concedergli gratie per i meriti che non hà, & non procura dargli sodisfattione delle offese che esso gli hà fatte.

Peccatore, à Figliuolo.

Come prouocarebbe à sdegno il Padre quel Figliuolo, che doppo hauerlo grauemente offeso, senza emenda della colpa, trattasse seco della heredità. Così irritarebbe contro di se Iddio quel Peccatore, che doppo hauerlo grauemente offeso, senza pur pentirsi dell'ingiuria fattagli, ardisce chiedergli l'heredità del Paradiso.

Peccatore, all'Arena.

Come marina Arena, quanto più ò pioggia, ò mar la irriga, & humetta, tanto più resta sterile, & infeconda. Così l'arido Peccatore, quanto più viene con la pioggia delle buone e sante inspirationi da Dio irrigato, tanto maggiormente resta nel male ostinato.

Peccatore, à Sasso.

Come alpestre Sasso quanto più chiara fonte lo immolla & bagna, tanto più rimā secco, & indurato. Così il Peccatore nel male habituato, quanto più spesso viene dal fonte di gratia Christo inuitato, e chiamato à bagnarsi al fonte sacro della penitenza con l'acqua delle lachrime, tanto più esso s'indura, & nel male s'ostina.

Peccatore, à Pigmeo.

Come fa di mestiero che il picciol Pigmeo se vuol parlar con qualche gran Gigante, s'ergi in piedi, per esser da quello vdito. Così è necessario che'l Peccatore nel profondo & bassezza del peccato, se vuol orare à Dio, s'alzi con l'affetto, & col desiderio à quello per esser essaudito.

Peccatore, à Patrona.

Come si recarebbe à gran vergogna vna patrona veder se stessa deforme, & la sua serua bella. Così il Peccatore hà gran ragione d'arrossir di vergogna, vedendo l'anima sua per il peccato deforme, & brutta, & il corpo in vaghe, & ricche vesti pomposo & adorno.

Pecca-

Peccatore, à Reo.

Come quando il Reo teme per suoi gravi misfatti esser punito dal Giudice, quanto lo vede comparir con maggiore auttorità, & maiestà, tanto maggiormente se gli accresce il timore, & la paura. Così il Peccatore nell'vltimo giorno dell'estremo Giudicio, che haurà da portar le meritate pene delle sue sceleratezze, quanto vedrà esser maggior la Gloria, & Maestà del suo Giudice Christo, tanto più sarà il timore che gli opprimerà il cuore.

Peccatore, à Patron di casa.

Come il Patrone di casa, oue si suona, si canta, si balla, si salta, non sente per il gran tumulto, quello che batte alla porta per entrare. Così il Peccatore, dentro della cui anima sono molti rumori, e tumulti de' suoi inordinati appetiti & affetti mondani, non ode quando Christo picchia alla porta del suo cuore, per entrare à quello.

Peccatore, à Impiagato.

Come allhora il misero Impiagato, in grauissimo pericolo si troua, quando non è da mano di perito Cerugico curato, se ben pare à esso il contrario per non sentir il dolor del ferro, nè l'ardor del fuoco. Così l'infelice Peccatore all'hora è in pessimo stato, quando dalla caritatiua lingua del Prelato non è corretto, & emendato, se bene al misero il contrario pare, mentre non hà occasione d'arrossirsi & vergognarsi, alla presenza del Superiore.

Peccatore, à Marito.

Come quell'infelice Marito che hà vna Moglie contentiosa, & rissosa appresso, se bene nelle piazze, & in publico si mostra lieto & cōtento, sempre però il pensiero della mala moglie lo rode, & tormenta dentro. Così il Peccatore che hà vna mala consciētia, che sempre mormora & punge, se ben di fuori mostra con gli altri allegrezza, sempre però di dentro è afflitto, & mesto, ricordeuole della mala consciēza.

Peccatore, al Ladro.

Come gran sfacciataggine sarebbe di quel Ladro, che mentre s'impicasse vno per furto, robasse la borsa à vn'altro. Così gran sfacciataggine. & temerità è di quel Peccatore, che mentre vede sepelire vno per il peccato d'Adam commesso, egli à punto commette nuoui peccati.

Peccatore, à Nottola, & Pipistrello.

Come fugge la Nottola, & il Pipistrello il fuoco. Così il Peccatore fugge ogni inspiratione dello Spirito Santo.

Peccatore, alla Terra.

Come la Terra opera poco, & pur resiste assai. Così il Peccatore nulla di bene opera, & insino allo Spirito Santo resiste.

Peccatore, à Infermo.

Come ben spesso ha gran fede in vn Medico l'Infermo, & pur la grauità di qualche mal incurabile à suo giuditio, fa che di lui si diffidi. Così il Peccatore, se bene hà gran confidenza in Dio, che gli perdoni, & rimetta i suoi peccati, & le sue iniquità, la grauità di quelli però lo fanno alle volte dubitare.

Peccatore, à Nocchiero.

Come quell'istesso Nocchiero, il qual in vn turbato Mare à mezza notte, frà procelle, & frà scogli, come in solo refugio & in vnica speme, altroue non affissa, & non riuolge gli occhi, che nell'amato lume della Tramontana, se per maggior sciagura all'oscurezza dell'aria, & alle notturne tenebre, aggiunto in oltre vn fiero & spauentoso temporale, da dense nubi, & importuni nembi gli vien velato, & inuolato il volto della mirata Stella, chi non sà, ch'egli all'instrumēto nautico, che bussolo chiamiamo, ricorrendo da quella pietra sola, par che penda, la quale per virtù occulta sempre al Polo riuolta, senza lingua lo insegna & senza mano addita. Così il misero Peccatore entro il Mare di questo Mondo immondo, tenebroso per l'oscura notte del vitio, contro ilquale insultano le procelle de' peccati, gridano l'onde delle iniquità, mormora l'aria della sinderesi, ruggisce il vento dell'ira di Dio, minaccia il Cielo aspra vendetta. & ogni cosa lo disfida à morte, nō però deue giamai disperarsi di salute, e di porto. insino à tāto che possa fissargli occhi nella chiara Tramontana Maria, ma se all'horrore della notte, s'aggiungono di più & veli, & nubi di ignoranza tale, che ingombrati gli occhi della mente sua, gli toglino la vista dell'amata Stella, deue ricorrere al bussolo d'ogni gratia, doue trouerà la nostra pietra calamita Christo, che gli mostrerà la Tramontana, & sicuro lo condurrà in porto di salute.

Peccatore, alla Pecora.

Come la Pecora poiche è smarrita ne' boschi, non sà, nè può tornare al gregge, ò difendersi dalli affamati Lupi, essendo essa sen-

senz'arme, & senza prudenza. Così il Peccatore cascato nel peccato, non può, nè sà da per se stesso ritornar à Dio, essendo senza le forze della gratia, e senza la prudenza di spirito.

Peccatore, à Theseo.

Come con facilità entrò Theseo nell'intricato labirinto, ma impossibil gli era poi l'vscirne senza la guida del filo d'Ariadne. Così è cosa facile al Peccatore entrar nel l'intricato labirinto del peccato, ma impossibile gli è poi vscirne senza il filo della gratia di Dio.

Peccatore, a Baltassar.

Come il superbo Rè Baltassar fu giustamente priuato & del Regno, e della vita, per hauer contaminato, & profanato i sacri vasi del Tempio. Così il Peccatore arrogante giustamente viene priuato della vita, & del ricco Regno del Cielo, hauendo imbrattato & sporcato con mille dishonestà il corpo & l'anima sua, Tempio dello Spirito Santo.

Peccatore, à Pernice.

Come in gran pericolo si troua quella Pernice, che d'ogni intorno si vede circondata da' cani, & dalle reti del Cacciatore, e di sopra star su l'ali il Falcone per farne preda subito che si leui dal cespuglio, che l'asconde, ancor quello bersagliato dalle molte & spesse freccie, che dal sagace Cacciatore le vengon tratte. Così in grandissimo pericolo si troua il Peccatore nell'hora della morte d'ogni intorno assediato dalle reti delle tètationi, da crudeli cani infernali, dal la spada della diuina Giustitia, che gli stà sopra per castigarlo subito, che l'anima essala dal corpo da diuersi dolori afflitto e tormentato.

Peccatore, al Cane.

Come gran merauiglia è che essendo vn Cane racchiuso, ò legato alla catena, non ponga mai fine di latrare, se prima non è sciolto. Così gran stupor rende a' Saui, che essendo il Peccatore racchiuso nella carcere di questo corpo, legato con cento catene di peccati mortali, si lamenta di continuo, e duole contra chi da quelli lacci procura sciorlo.

Peccatore, à Scrittore.

Come se il Scrittore si macchia le vesti scriuendo d'inchiostro, e presto mentre la macchia è fresca la laua, facilmente la leua, e toglie, ma se la lascia seccare, & inuecchia re, è poi cosa difficile il torla via. Così se viuendo il Peccatore macchia l'anima sua col nero inchiostro del peccato, se presto con l'efficace sapone della penitenza, cô l'acqua della contritione procura leuar dal l'anima si brutta macchia, con facilità la purga, ma se in quella s'inuecchia, & habitua, è poi cosa molto difficile à liberarsene.

Peccatore, à Donna grauida.

Come le Donne grauide bramano ben spesso cibi inusitati, come carboni, cenere, calcina, & altre cose tali. Così il Peccatore desidera il più delle volte brutti, & dishonesti piaceri, vendetta de' suoi nemici, ricchezze, & honori eccessiui, & cento altre cose simili.

Peccatore, al Leuriero.

Come il veloce Leuriero doppo l'essersi molto affaticato in correr dietro al Lepore, & che di quello ha fatto glorioso acquisto, resta dal Cacciatore schernito, mentre di bocca glie la toglie, nè altro di tanta fatica gli resta, che alcuni peluzzi in bocca, che lo annoiano, & fastidiscono. Così doppo le molte fatiche durate dal Peccatore in cumular ricchezze, argento, e oro, resta il misero dalla morte schernito nel più bello, da cui gli venogno tolti, restandoli solo à torno alcuni pochi & vilissimi stracci, con qua li vien posto nella sepoltura.

Peccatore, à Tignuola, e Tarlo.

Come l'insidiosa Tignuola à poco à poco rode il panno, e il Tarlo il legno, che à pena in molto spatio di tẽpo il patrone se ne accorge. Così il Peccatore à poco à poco cô suma l'habito buono, & introduce il tristo in quello, con chi longamente conuersa, e con tanta destrezza il fa, che a pena dopò vn longo corso di giorni, il misero se n'accorge.

Peccatore, à Serpe, ò Biscia.

Come dopò esser stata la Serpe longo, e longo tempo, mentre è durato il verno, entro ad angusti spini, e à picciole cauerne, ritorta e raggirata in più di mille modi, all'vltimo strascinando l'indebolito, & mal vestito corpo, pur vien fuori al principio della estate, lascia lo speco, esce dalle cauerne, si striscia per le pietre, si liscia al Sole, & all'vltimo lasciando l'antiche spoglie, nô così tosto s'è riuestita d'vn nuouo argento, che subito vibrando tre lingue, & con alteri fischi fibilando, ritorna più che mai baldanzosa e lieta. Così dopò esser stato lõgo tẽpo il

Peccatore, mentre è durato il verno del peccato, sepolto nelli angusti spini dell'auaritia, ò nelle oscure cauerne dell'odio ascosto, & in ben mille cattiui pensieri più volte raggiratosi all'vltimo nel principio della calda estate della sua conuersione, strascinādo quasi l'indebolito fianco, & il mal vestito animo lascia la spelonca del peccato, & l'oscure cauerne de' vitij, & sopra la pietra Christo si striscia, & al suo chiaro Sole si liscia, & all'vltimo spogliandosi dell'huomo vecchio, si veste del nuouo, & vibrando la lingua, confessa le tre virtù Teologali, e più che mai baldanzolo, & lieto si mostra nel seruigio del Signore.

Peccatore, e Peccatrice, à Huomo, e Donna.

Come pazzo sarebbe quell'Huomo, & quella Donna, che s'assicurasse tener vn serpente in seno, & nutrirlo famigliarmente nella propria camera. Cosi pazzissimo sarà da tutt i giudicato quel Peccatore, & Peccatrice, che nutrirà il peccato mortale più di qual si voglia serpe velenoso & brutto, nel seno dell'anima, ò nella secreta camera del suo cuore.

Peccatore, à Donna di parto.

Come gran dolor haurebbe quella Donna, che aspettando di partorire vn bel figliuolo, ò vna bella figliuola, partorisce vn fanciullo senza braccio, cō vna gamba zoppo, stroppiato, guercio da vn'occhio. Cosi il Peccatore deue h auer eccessiuo dolore, quando in vece di opre buone fà tanti mostri, & peccati enormi.

Peccatore, à Pellegrino.

Come fin che il Pellegrino camina di longo, non conosce la sua straccheżza, ma come si ferma poi, si sente indebolito, rotte l'ossa, non si può muouere, nè star in piedi. Così il Peccatore mentre camina per la via de' vitij, non s'accorge delli errori suoi, ma quando si ferma, allhora s'accorge della stacchezza sua.

Peccatore, à Contadino.

Come il Contadino che è nel campo e miete, se sente la tempesta grossa che descende con n. bi, pioggie, & folgori, che par che l'aria abissi, raccoglie insieme quei pochi manipoli che può, & fugge al coperto. Così il misero Peccatore, che è nel gran campo del Mondo, & miete spassi, e piaceri, & che alzando gli occhi vede il flagello imminente, la eterna morte vicina, destituto d'ogni aiuto, incantenato dal Demonio, mette insieme quelle poche opre buone, ch'egli può, & cerca saluarsi sotto l'ali ò tetto della diuina Misericordia.

Peccatore, à Heliodoro.

Come il temerario Heliodoro volendo profanar il Tempio, hebbe tanto timore di quell'huomo, che gli apparue sedendo à cauallo, che restò tutto confuso. Così l'ollinato Peccatore, profanatore del Tempio sacro dell'anima sua, haurà grandissimo spauento nell'vltimo giorno del Giudicio quā douedrà sedere il Figliuol dell'huomo Christo sopra la sedia della sua Regia Maiestà per condannarlo al fuoco eterno.

Peccatore, alle Ruote dell'Horologio.

Come le Ruote dell'Horologio tirate da' contrapesi giamai si fermano, ma sempre s'aggirano intorno. Così il Peccatore tirato dal graue contrapeso del peccato giamai si quieta, ma di continuo si và aggirando per i piaceri sensuali della presente vita.

Peccatore, à Giacob.

Come quando il gran Padre Giacob vide la veste di Giosef insanguinata, esclamò, ahi ch'vna fera crudele hà diuorato il mio figliuolo. Così il Peccatore quando vede la veste santissima del Corpo di Christo insanguinata, pendere dalla Croce, deue esclamare, ahi che la pessima fera del peccato mio hà deuorato il Signor mio.

Peccatore, à Donna.

Come la Donna, che empie il vaso d'acqua non sente il peso fin che nol leua da terra. Così il Peccatore, che empie il vaso della conscienza aggiongendo peccato, à peccato, non sente la grauezza loro, per fin che non fa proua di leuarsi al Cielo.

Peccatore, à Infermo.

Come l'Infermo non deue mai lasciar di medicarsi, benche sia certo di ricader altre volte infermo viuendo. Così il Peccatore non deue mancar di torre la salutifera medicina della Confessione, se ben teme, & quasi sia certo di ricader viuendo in nuouo peccato.

Peccatore, à Terra imboschita.

Come la Terra imboschita benche con difficoltà si riduca à coltura, nondimeno è dell'altra poi più fruttuosa. Così il Peccatore nel peccato inuecchiato & habituato, se bene

se bene con difficultà torna à penitenza, ben spesso poi conuertito, & delli altri assai più diuoto.

Peccatore, à Infermo.

Come l'Infermo farnetico in cui non viue nè la ragione, nè il sẽso, ma il furor solo, abbandonato dal Medico all'vltimo miseramente muore. Così il Peccatore in cui nõ è nè ragione, nè deuotione, ma solo il proprio amore, abbãdonato finalmente dal celeste Medico Christo; miseramente d'vna eterna, & perpetua morte muore.

Peccatore, à Porco.

Come il Porco immondo stà volontieri nel fango, perche è priuo dell'odorato. Così il Peccatore stà volontieri nel fango immondo del peccato, perche non hà naso di discretione.

Peccatore, à Prencipe.

Come s'vn Prencipe si vedesse venir alle spalle vn qualche potete Rè per assediarlo, prenderlo, & metter à sacco la sua Città, & non hauesse il modo di potergli star à fronte, s'humiliarebbe, & à tutto suo potere cercarebbe reconciliarselo, & per mezzo d'ambasciatori tentarebbe la pace. Così il Peccatore conoscendo, che quel gran Rè de' Rè, e Signor de' Signori Iddio è adirato seco, & minaccia di castigarlo, di spiantarlo, & mandarlo nel profondo dell'Inferno, deue non potendo fargli resistenza, humiliarsegli, & mandar inanzi l'ambasciaria dell'oratione per reconciliarselo.

Peccatore, à Comediante.

Come il Comediante in Teatro, ò Scena, hora prende vna effigie, & hora vn'altra per maggiormente dilettar gli spettatori; Così il Peccatore in questo gran Teatro, & Scena del Mondo, hora si transforma in vno, hora in vn'altro personaggio per dilettar maggiormente i bestiali sensi suoi.

Peccatore, à Vccello.

Come il semplice Vccello, preso alla rete, fa ogni sforzo à lui possibile per suilupparsi da quella. Così il mal'accorto Peccatore preso all'infame rete del peccato, deue vsar ogni arte per liberarsene.

Peccatore, à Reo.

Come niente ò poco gioua à vn Reo il giustificar se stesso, ma fa bisogno che il Giudice lo giustifichi, altrimente se ben in se stesso non fosse consapeuole di peccato alcuno, sarà sempre tenuto per Reo. Così al Peccatore niente ò poco gioua il giustificar se medesimo, perche se Dio col fauor suo non lo giustifica, sarà sempre Reo, figlio d'ira, e degno di eterna morte.

Peccatore, à Infermo.

Come l'Infermo s'humilia al Medico conoscendosi hauer bisogno delle sue medicine. Così il Peccatore si deue humiliar al supremo Medico Christo, conoscendo hauer bisogno della sua diuina gratia.

Peccatore, à Infermo.

Come l'Infermo se non è frenetico, se gli vien detto d'vn Medico, che guarisce tutte le infirmità, subito manda per lui, & se può andar, và egli in persona à ritrouarlo, si getta nelle sue braccia, & si raccomanda alla sua cura. Così l'Infermo Peccatore, se non è però fuor di se, quando gli vien detto, che il Sacerdote può liberarlo, & assoluerlo da tutte le infirmità del peccato, subito, potendo, deue andar da lui, & gettarsi nelle sue braccia, & raccomandarsi alla sua cura, & diligenza.

Peccatore, a' Nauiganti.

Come quando la Naue si rompe in Mare, i Nauiganti s'appigliano à qualche tauola, & van nuotando al meglio che ponno per non perire. Così quando il Peccatore fa nel gran Mar del Mondo naufragio, & rompe la Naue dell'innocenza battisimale al duro scoglio del peccato, deue appigliarsi alla tauola della penitenza, se vuol saluarsi.

Peccatori, à Pipistrelli.

Come gli insidiosi Pipistrelli stannosi tristi tutto il giorno appiatati & paurosi, ma tutti lieti & baldanzosi se ne vanno poi tutta la notte suolazzando attorno. Così gli scandalosi Peccatori se ne stanno il giorno dentro gli alberghi proprij malinconici ritirati, mà escono poi al scuro tutti lieti la notte scorrendo hor quà, hor là la Città tutta à torno.

Peccatori, à Seruo.

Come il Seruo prodigo e contumace temendo il giudicio seuero del Padrone; di cui hauea dissipati i beni, & spese malamente le sue facultà, procurò con accorto inganno di prouedere alle sue sciagure, con i beni altrui. Così i Peccatori debbono temere, e tremar del seuero giudicio di Dio, essendo stati dissipatori delle diuine gratie, preuaricatori della Legge Santa del Signore,

traditore del suo proprio sangue, però con prudenza Christiana deuono prouedere al pericolo loro con l'orationi altrui.

Peccatori, a Pesci.

Come non tutti i Pesci vanno all'hamo del Pescatore. Così non tutti i Peccatori si conuertono alle parole del Predicatore.

Peccati, à Ortica, e Spine.

Come l'Ortica, & le pungenti Spine, se ben nelle vigne, e nelli orti apportano non picciol nocumento cauate, & suelte, nondimeno poi e fatta di quelle ordinata siepe, vengono di quelli ottima difesa. Così se bene i peccati nell'anima fanno mortalissimo danno, da quella nondimeno con la zappa della penitenza sterpati, & tolti via, e nella memoria ordinatamente reposti seruono per guardia, & custodia di quella.

Peccati, à Corpi.

Come diuersi Corpi fanno diuerse ombre in terra. Così diuersi peccati fanno diuerse macchie nell'anima.

Peccati, alle Piaghe.

Come le Piaghe del corpo allhora vccidono più facilmente quando per vergogna l'infermo le tien secrete, & non ardisce di mostrarle al Medico. Così i Peccati dell'anima allhora maggiormente priuano il peccatore della vita spirituale, quando per vergogna gli tiene ascosti, & non ardisce palesarli al Confessore.

Peccati, à Linee.

Come tutte le Linee si tirano dal centro alla circonferenza. Così tutti i Peccati che si fanno, escono dal centro del cuore, alla circonferenza delle membra esterne del corpo.

Peccati, à Parieti.

Come i Parieti disgiongono casa, da casa, tetto da tetto. Così i Peccati separano l'huomo da Dio, l'huomo dalli Angioli, & l'vn huomo dall'altro.

Peccato, à Lucignuolo.

Come vn Lucignuolo acceso entro à lucerna ò candela, se si spegne, si parte senza dubbio la fiamma, ma vi resta il fumo, ilquale mentre ondeggiando, quasi per bella, ma ritorta verga se ne sale all'alto, se per ventura và à dar di capo entro la fiamma d'vn'altro lume acceso, subito per lo stesso fumo, come per vn canale scende la fiamma del-l'accesa face, & và di nuouo à raccender l'altra. Così se si toglie il Peccato, con che è accesa, & arde di continuo l'anima del peccatore, vi rimane però sempre il fumo del fomite, & per vn pezzo ancora quello dell'habito, il qual durante, se si rappresenta nuoua fiamma d'occasione, subito per lo canale dell'habito si riaccende l'atto, & torna à rauuiuarsi la fiamma del peccato.

Peccato, à Folgore.

Come il Folgore disfà la spada di dentro, & non offende il fodero di fuora. Così il Peccato mortale vccide l'anima dentro di noi, & non offende il corpo di fuora, che si vede.

Peccato, à Fune.

Come la Fune fatta di fili fragili, prima che insieme siano auuolti, con facilità si rõpe, ma poiche sono gli vni alli altri vniti, è impossibil quasi strapparla, & romperla. Così la Fune del Peccato, nel principio facilmente si spezza, & rompe, ma se moltiplicati poi crescono, è quasi impossibile spezzarla, romperla, & sciogliersene.

Peccato, al Legno.

Come il Legno non mostra la sua grauezza mentre và per il Mare à galla, ma quando gionge si bene à terra. Così il Peccato non mostra la sua grauezza, mentre il peccatore nauiga il Mar del Mondo, ma si bene all'hora, che gionge la sua vita à riua, scuopre esso quanto sia pesante, & graue.

Peccato, alla Morte.

Come la Morte priua l'huomo di vita, di amici, di robba, & di qual si voglia altro ben temporale. Così il Peccato priua l'anima della vita di gratia, dell'amicitia delli Angioli, de' beni meritori, & di tutti gli altri fauori spirituali.

Peccato, all'Ombra.

Come l'ombra seguita sempre il corpo, toglie la luce del Sole. Così il Peccato seguita sempre il peccatore, & gli toglie la chiara luce del Sole di giustitia Christo.

Peccato, à Infirmità.

Come ben spesso l'Infirmità nelle parti secrete del corpo, nociono piu delle altre, che sono ne' membri palesi. Così il Peccato occulto è molto peggiore alle volte, che il palese.

Peccato.

Peccato, à Vento.

Come il Vento chiuso nelle viscere della terra, sempre fa strepito, & genera terremoto, che sbatte il gran corpo di quella. Così il peccato serrato nelli occulti penetrali del cuore, genera spauento e timore della seuera diuina giustitia.

Peccato, à Triangolo di ferro.

Come il Triangolo di ferro gettisi per qual si voglia modo in terra, sempre con vna punta punge. Così il Peccato per qual si voglia modo, che entri nell'anima, sempre punge col duro stimolo della conscienza.

Peccato, à Chiodo.

Come vn chiodo quando è ben conficato nel muro, non si può cauar così di leggiero. Così vn Peccato per longo habito confirmato nel peccatore, non si può così facilmente torre dalla conscienza di quello.

Peccato di Adam, all'Inuerno.

Come l'horrido Inuerno fa morire le nouelle viti, & togliendole l'humore della terra, le rende disutili, & infruttuose, onde vengono poi dal diligente Vignaiuolo tagliate, & gettate al fuoco. Così il freddo Inuerno del peccato d'Adamo, fece morire le nouelle viti de' suoi descendenti togliendole l'humor vitale della diuina gratia, onde fatti disutili, & infruttuosi, furono da Dio deputati all'eterne fiamme.

Peccato, à Humori cattiui, e Ingiustitie.

Come i cattiui Humori nuocono grandemente alla vita corporale, & le Ingiustitie sono la morte della vita ciuile. Così ogni sorte di peccato offende sopra ogni human pensiero la vita spirituale.

Peccato, alla Lepra.

Come la Lepra gonfia il corpo, accende la sete, ammorba gli habitatori, consuma l'humido radicale, fa il fiato puzzolente, debilita i membri nell'operare. Così il peccato gonfia con la superbia, accende la sete con l'auaritia, ammorba gli habitatori con la lussuria, consuma l'humido radicale con l'inuidia, con la gola rende il fiato puzzolente, & con l'accidia finalmente debilita le membra all'opre buone.

Penitente, à Sartore.

Come il diligente Sartore emenda con tanta pulitezza la veste stracciata, che non solo non appare più la bruttezza della rottura, anzi per la diligente emendatura scuopre bellezza maggiore. Così il vero Penitente emenda, corregge talmente i peccati passati con l'ago del dolore, & col sottilissimo filo della contritione, che non solo toglie le deformità, che cagionauano nell'anima sua; ma la fa apparir qual prima candida, & bella.

Penitente, alla Pecora.

Come la semplice Pecorella quando fugge la nemica faccia del Lupo vorace, più si spauenta del rumore de' suoi proprij piedi, che del Lupo istesso. Così il vero penitente mentre fugge l'horribil aspetto del Demonio, più lo debbono spauetar il rumore che fanno dentro di lui i peccati commessi, che la spauentosa faccia dell'istesso Demonio.

Penitente, à Capitano.

Come non è fortezza alcuna tanto inespugnabile, che vn prudente Capitano non pigli, mentre con longo & stretto assedio la riduca à carestia di vettouaglie. Così non è vitio tanto in noi radicato, & per longa consuetudine habituato, che il vero Penitente col digiuno, & con la astinenza non vinca, & superi.

Penitente, à Donna.

Come la Donna, che si guarda in specchio macchiato, nō può vedere le bruttezze sue. Così quel Penitente, che contempla la vita sua in quella delli infami & scelerati peccatori, non scoprirà mai la grauezza de' peccati suoi.

Penitente, all'Aquila.

Come l'Aquila quando per la troppa vecchiezza si sente rese le penne inhabili à volare, si getta per tre giorni continui nell'acqua, doue le cascano le penne vecchie, deboli, & inutili, nascendole in vece loro le nuoue forti, & vtili, con le quali il volar gli è facile. Così il Penitente sentitosi aggrauare dall'inutil peso delle vecchie piume del peccato, si getta nel fonte efficace della Penitenza, che hà tre parti, Contritione, Confessione, & Satisfattione, & là si spoglia dell'huomo vecchio del peccato, & vestesi del nuouo della gratia, col quale prontamente camina nella via della virtù.

Penitente, à Criuello.

Come il Criuello mentre stà nel pozzo, è pieno d'acqua, ma da quella vscito, resta vuoto. Così molti Penitenti mentre sono a' piedi del Sacerdote, sono pronti à essequire quanto da quello lor vien imposto, ma tolti dalla presenza sua, non pensano pure à quanto hanno promesso.

Penitente, al Ceruo.

Come allhora velocissimamente corre il Ceruo, quando per molta sete hà gran voglia di giongere alla fonte. Così allhora con frettolosi passi corre il Penitente al chiaro, e christallino fonte della penitenza, quando se gli accende nel petto vn'ardente sete, e desiderio di salute, & della celeste beatitudine.

Penitente, à Hortolano.

Come non basta al diligente Hortolano tagliar l'herbe cattiue, ma dalla radice le suelle, & sbarba. Così al vero Penitente, non basta col coltello della penitenza tagliar da se la trista herba del peccato, ma conuiene che togli ancora le occasioni di quello, dalle quali come da radice germoglia, & nasce.

Penitente, all'Agricoltore.

Come il buon Agricoltore sterpa l'herbe velenose, & nociue che per se stesse tra le biaue sono vse di sorgere. Così il vero Penitente suelle i vitij, & peccati, che per lor stessi (mercè del fomite che è in essi) sogliono sorgere tra le virtù.

Penitente, à Calzolaio.

Come il Calzolaio hà lo spago, & la seta, & se la seta non passa, & esce prima, lo spago non entra. Così il Penitente ha l'amore, & il timore, ma se il timore non entra, la carità non può hauer luogo, & come entra quella, scaccia questo.

Penitente, à Figliuolo, e Figliuola.

Come il Figliuolo, ò Figliuola, quando ha fatto qualche gran dishonestà, teme prima d'esser battuto dal padre, & dalla madre, ma poi venendogli in mente la dolce memoria dell'amor paterno, & materno, più si duole d'hauer offeso loro, & fattogli sdegnare, che d'hauerne il debito castigo. Così il Penitente quando ha cōmesso qualche errore, e peccato enorme, teme prima d'esserne seueramente castigato dal suo Padre celeste Dio, ma poi souenendogli alla memoria il grande amor paterno, più si cruccia e duole d'hauer offeso quello, che non fa della pena ch'egli merita.

Penitente, à Bambino.

Come il tenero Bambino nella culla non ha altre armi da difenderfi dalle minaccie della madre se non le lagrime. Così il Penitente in questa vita, non ha altre armi con che difenderfi dalla giustitia del suo eterno Padre Iddio, se non il pianto.

Penitente, à Legno verde.

Come vn Legno verde posto nel fuoco lachrima, & arde in vn tempo medesimo. Così il vero Penitente si duole in vn'istesso tempo, & si rallegra.

Penitente, ad Aratore.

Come il semplice Aratore col duro aratro spezza le glebe della terra, & col vomero le apre. Così il vero Penitente, con l'aratro duro della penitenza, spezza le glebe dure del suo pietroso cuore, & col vomero della confessione le apre.

Pensieri cattiui, alle Rondini.

Come le garrule Rondini entrano per le case, e quelle imbrattano, e turbano la quiete delli habitatori, & nel partirsi non lasciano cosa alcuna, che buona sia doppo di loro. Così i pensieri cattiui entrano nella casa dell'anima, quale sporcano con l'immondezza loro, inquietando la pace & tranquillità sua, non lasciando alcuna cosa buona doppo di loro.

Pensieri ambitiosi, à Fumo di fornace.

Come se bene il Fumo d'vn'ardente fornace ascende in gran copia in aria, & quella in gran parte ingombra, da poco e leggier vento, con tutto ciò viene disperso, & ridotto al niente. Così quantunque i pensieri ambitiosi, ch'escono da vn cuor superbo, ascendino in alto, & occupino il sereno del la ragione, per ogni picciol contrasto che habbino, si suaniscono, & si risoluono in niente.

Pensieri, à Vene e Linee.

Come tutte le vene vanno ad vn cuore, & tutte le linee ad vn sol punto. Così tutti i pensieri d'vn mortificato religioso sono della Croce Santa di Christo, & della sua Passione, & morte.

Perfetti, à Contadine.

Come le affatigate Contadine, se bene stanno alla campagna, al Sole, alla pioggia, & al vento, non patiscono, ma cantando alleggeriscono le fatiche loro. Così i perfetti, & auezzi già à seruir à Dio, se bene sono dal Sole delle adulationi, dalle pioggie delle ingiurie, ò dal vento delle persecutioni percossi ò trauagliati, non per questo si ritirano pur vn poco dal seruigio di Dio, ma orãdo, pregando, & supplicando, in quello ogni dì più si confermano.

Perfetti, à Marinari.

Come il pratico, & valente Marinaro all'hora che il Mare più cruccioso si mostra, & più

& più turbato, non si perde d'animo, nè abbandona il timone, la vela, ò il remo, ma più presto s'apparecchia à contrastar con quello, & à dispetto suo, & de' contrarij venti conduce la Naue in sicuro porto. Così il perfetto Christiano, che hà spiegato la vela della volontà nel trauaglioso Mare del Mondo, all'hora che da quella vien più trauagliato, & più turbato se gli mostra, senza distuorsi dal suo buon proposito, à onta sua, & di tutti i suoi confederati, spinge la Naue dell'anima sua nel felice, & sicuro porto del Cielo.

Perfettioni di Dio, à onde del Mare.

Come tante, e tante onde che si vedono nel Mare, all'vltimo all'vltimo sono tutte vn Mare. Così tante, e tante perfettioni che si trouano in Dio, come sono Intelletto, Volontà, Potenza, Sapientia, Bontà, Maestà, Cognitione, Santità, Grandezza, Duratione, Eternità, Verità, Virtù, Gloria, Misericordia, Giustitia, & mille altre, sono vn sol Dio.

Persona priuata, à Vaso di terra.

Come ragioneuolmente il Vaso di terra ricusò la compagnia di quello di rame. Così con molta prudenza vna persona priuata più si ritira dalla compagnia de' Prencipi, & gran Signori.

Piacere, al Pesce Remora.

Come il Pesce Remora se bene è picciolissimo, rattiene però à guisa d'Anchora la Naue in Mare dal suo viaggio. Così il Piacere sensuale rattiene il Christiano ben spesso dal cominciato viaggio del Cielo.

Piaceri del Mondo, all'Acque de' Fiumi.

Come l'Acque de' Fiumi, & de' Torrenti sono dolci nel principio, ma alla fine douētano amare, quādo entrano nel Mare, à cui danno perpetuo tributo. Così i Piaceri vani del Mondo, nel principio sono diletteuoli, cari, & dolci, ma nel fine poi sono più che assenzo & tosco amari, quando dico giungiamo alla morte, à cui tutti siamo tenuti pagare il tributo della vita.

Pietro, à Soldato vantatore.

Come vn qualche nuouo Soldato, quando ne' corpi delle guardie, & nelli alloggiamenti sopra le mense, ò dentro à fuocolari, già disegna gli assedi, pone in ordinanza le squadre, ferisce, caccia, vccide, & già finalmente sepelisce il nemico, il qual nondimeno tosto che vede ò fuoco in serpa, ò disarborate picche, ò arrestate lanze, subito cessa d'esser più quell'Hercole, & quel Marte, & lascia il luogo, rompe le ordinanze, cerca di nascondersi, & quel che è peggio, con atto più vigliacco, gettato lo scudo, e sorte le redini, dà se stesso in fuga. Così l'inesperto Pietro, delle proprie forze mentre era col suo Capitano Christo, & con i suoi cōmilitoni Apostoli, si faceua gagliardo, volea combattere, andar per Christo in carcere, voleua correr vna istessa fortuna seco, apparecchiato, ancorche gli altri l'abbandonassero, a morire, bisognando, ma visto poi preso il Capitano, s'auilì in maniera, che à la voce d'vna vil feminuccia lo negò conoscere, & quello che è peggio, con giuramento l'affermò.

Pietro, à Contadino.

Come vn rozzo Contadino per parer modesto in non accettar fauori da persona illustre, con tanta pertinacia gli rifiuta, che più odioso è in lui il mostrar rispetto, che l'esser troppo ardito. Così Pietro per mostrarsi modesto al suo Maestro Christo, con tanta ostinatione ricusò il fauore di lasciarsi da quello lauari piedi, che più errò in vsar tal rispetto, che se arditamente l'hauesse da principio riceuuto.

Pietro, al Ghiaccio: Giuda, al Fango.

Come il Ghiaccio, & il Fango vgualmente esposti à vgual raggio di Sole, hanno con tutto ciò varij successi, poiche vno si distrugge, & l'altro s'indura. Così Pietro e Giuda ambidui nel mezzo del peccato hanno il Sole, la luce, lo sguardo di Christo, ma per diuersa dispositione loro, tanto diuersamēte opra, che Pietro si strugge, & si risolue in lagrime di contritione, & Giuda s'indura, & si conuerte in pietra d'ostinatione.

Pietro, à Palla di christallo: Giuda à Marmo.

Come due Palle vguali, ma l'vna di Marmo, & l'altra di Christallo benche ambidue siano opposte à vn lume, ad ogni modo questa fin dentro al centro riceue il chiaro & fassi luminosa, & l'altra à pena rischiarata la superficie vn poco, entro in ogni sua parte rimane in tenebre. Così Giuda e Pietro ambidui nelle tenebre del peccato illustrati dal chiaro Sole di Giustitia Christo, Pietro si rischiara per fino nel centro, e intimo del cuore, & Giuda resta più che mai oscuro nelle folte tenebre del peccato miseramente inuolto.

Pietro, à Corsiero.

Come l'animoso, e feroce Corsiero, se talhora senza freno corre veloce per le campagne, niuna legge, niuno sentiero segue, calpesta i seminati, slancia i fossi, attrauersa le biaue, vrta nelli alberi, spezza i bròchi, fuma per le nari, spuma per la bocca, scuote i crini, erge il capo altiero, suona co i piedi, & fatto tutto fuoco quasi auampando empie l'aria di nitriti superbi, la doue se preso finalmente, & postogli il freno, vi siede sopra pratico, & ardito Caualiero, à pena si può dire quanto humilmente, & quietamente obedisca ad ogni minimo cenno della mano, e del piede di lui, come disciplinato, conforme all'imperio di chi lo guida, & caccia, spinge, ferma, passeggia, alza, raddoppia, volta, corre, pareggia. Così Pietro animoso nell'ingiurie, impatiente, spronato dall'irascibile, caccia mano al coltello, & ferisce Malco, & gli spicca l'orecchio della testa, vuol per difender il suo Maestro, confondere, sbarragliare, & metter sottosopra tutta quella infame compagnia, quella vil cohorte, che col traditor Giuda era venuta à prenderlo, ma riceuuto poi nel giorno della Pentecoste il freno dello Spirito Santo, questo si feroce, & indomito Cauallo si raffrenò, & si aggiustò in maniera, che senza deriuar pur vn poco dalla dritta carriera della ragione, co i passi disordinati della concupiscibile ò irascibile, gionse finalmente ad ottenere il Pallio della Celeste Beatitudine.

Plebeo, à Nano.

Come pazzo sarebbe quel Nano, che ardisce alzarsi, & pareggiarsi à vn Gigante. Così stolto sarebbe quel Plebeo, che temerariamente ardisce vgualgliarsi, & pareggiarsi al Signore, & al Gentilhuomo.

Poco amore, à picciol Fuoco.

Come vn picciol Fuoco con vn poco fiato s'estingue, ma il grande s'accende più, & piglia maggior forza. Così vn poco amore per ogni picciolo ostacolo diuien languido e fiacco, ma il grande maggiormente cresce & s'augmenta.

Poeta, all'Aritmethico.

Come l'Aritmethico se moltiplicando, & sommando cõmette errore d'vn sol numero, ne risorge vn diffetto, & vn eccesso di centinaia, e di migliaia. Così il Poeta se nella compositione del verso con l'errore d'vna sillaba, si rende sconcio, & nullo tutto il verso.

Poeta, à Cauallo restio.

Come il Cauallo restio alle volte all'improuista si ferma sotto il Caualliero, nè per allentar, ò tirar di morso, nè per sferzate, ò punture de' sproni, si moue pur vn poco di passo. Così il Poeta per carestia ò d'vna sillaba, ò d'vna cadenza, e sforzato alle volte fermarsi à mezzo il corso de' suoi componimenti.

Poeta, à Nobile.

Come vn Nobile per far ridere la brigata si gode alcuna volta di mascherarsi da bifolco, & far su le feste certi atti rustici, & conformi à quell'habito. Così alcuni piaceuoli Poeti hanno à bel studio alle volte rimazzati grossamente alcuni versi per far ridere, & star lieta la brigata.

Poeti, a' Fauni, e Satiri.

Come i mostruosi Fauni, & Satiri contrafatti si presentano virilmente con le corna in fronte, poi si risoluono in piedi di capra. Così ritrouansi alcuni Poeti, che facendo gran sforzo nel principio, vanno più piano poi perdendo lo spirito, & si riducono à nulla nel fine.

Poeti, à Destro, e Sinistro.

Come alcuni hanno maggior forza, & prontezza nella man Destra, alcuni altri nella Sinistra, per hauer più essercitata, ò questa, ò quella. Così alcuni sono più eccellenti nella Poesia Latina, altri nella Toscana sono più facili, & piu felici, secondo che in l'vna, ò l'altra si sono più essercitati, & faticati.

Potenze dell'anima, à Corde di Lira.

Come le Corde della Lira quando sono ben temperate, & ciascuna da se, e tutte insieme fanno armonia grata all'orecchio, si che non vi è punto di disordinanza, & si dimandano giuste. Così quando le Potenze dell'anima sono bene accordate, e temperate insieme, fanno opere grate à Dio, nè punto discordano dal voler suo, si dimandano giuste.

Potestà Regia e Pontificia, à Sole, e Luna.

Come la Luna non solo è men lucente del Sole, ma di più non hà lume se non quanto riceue dal Sole. Così nella istessa maniera la Potestà Regia non solo è inferiore alla Pontificia, ma di più non hà nelle cose spirituali altra auttorità, che quella gli viene da essa conferita, & data.

Poueri,

Poueri, alli Alberi.

Come gli Alberi che nel freddo inuerno hanno perso le foglie,& sono restati di bellezza,& d'ornamento nudi, nel tempo della florida primauera poi si vestono,& s'ornano di verdeggianti foglie, & di vaghi, & odoriferi frutti. Così i Poueri, che nell'aspro inuerno del presente secolo sono spogliati,& priui di ricchezze,& commodi corporali, saranno nell'apparire della bella, & vaga primauera del secolo auuenire, ricchi di premi, & cinti d'ogni intorno di gloria.

Pouero, e Ricco, à Pianta Sterile, e Fruttifera.

Come la Pianta Secca, e Sterile non è da alcuno molestata giamai,ma si bene la carica di frutti è ben spesso percossa da' passaggieri,che vanno inanzi, e indietro. Così il Pouero non è da alcuno trauagliato, ma il Ricco il più delle volte si bene, viene e da amici, & da parenti e molestato, e trauagliato.

Predicatore, à Bombardiero.

Come traditore sarà dal Capitano reputato quel Bombardiero, che nella battaria d'vna Fortezza, in cambio di batterla con palle di ferro, la battesse con palle di fiori, ò di bombage vano. Così poco fedele sarà tenuto da Dio quel Predicatore, che nel batter il cuore del peccatore, in vece di parole infuocate dell'amor di Dio,gli fa ribōbare, & risuonare le orecchie d'vna faraggine di fioretti Toscani, & di Poesie vane.

Predicatore, à Contadino

Come il Contadino in vano s'affatica in purgar il grano dalla pulla vana, & leggiera se non è vento in aria. Così indarno s'affatica il Predicatore per separar la leggier pulla del peccato,dal cuor del peccatore,senza l'aiuto del vento soaue dello Spirito Santo.

Predicatore, à Trombetta.

Come il Trombetta tien la Tromba con le mani,& la suona con la bocca. Così il Predicatore deue operare con le mani quello tutto che insegna ad altri con la lingua.

Predicatore, à Maestro di Musica.

Come quel Maestro che insegna suonare, non mai insegnarà bene, se esso prima non porrà le mani sopra lo stromento. Così il Predicatore non insegnarà mai far bene ad altri, se esso prima non opeprarà.

Predicatore, al Medico.

Come il perito Medico ordina medicine, & cibi atti à sanar l'infermo, quantunque al gusto suo siano odiosi. Così il valente Predicatore insegna dottrina atta à saluar il peccatore, se bene al sensual appetito di quello è fastidiosa, e tediosa.

Predicatore, al Sarto.

Come il pratico Sarto quando vuol trouar le forbici ascoste sotto i retagli di panno,tela, od altra qual si voglia cosa,percuote d'vn pugno sopra la tauola,& quelle subito fanno rumore,dal quale il Sarto viene in cognitione doue esse si trouino. Così il valente Predicatore, che in commune riprende qualche vitioso peccato, & sentendo per tal riprensione mormorare,& rumoreggiare alcuno contro di lui, da quelli viene in aperta & chiara cognitione tal vitio e peccato ritrouarsi in lui.

Predicatore, à Nocchiero.

Come par cosa strana à vn pouero Nocchiero,che doppo hauer vn gran pezzo cōbattuto con l'onde, & contrastato co' venti,quando all'vltimo superate tutte le difficultà quasi respira,seuede ad ogni modo anco sopra la bocca del porto ergersi, ò per dir meglio ascendersi scoglio sì periglioso, & sì difficile, che anco quà habbia vn'altra volta da incominciarsi gli sforzi & le fatiche. Così par cosa strana all'affaticato Predicatore, doppo hauer gran tempo combattuto con l'onde della bugia, & contrastaro co' venti dell'heresia,all'vltimo superate tutte le difficultà, quasi piglia fiato, & respira, se ad ogni modo gli si scuoprono nuoue difficultà, tal che di nuouo li faccia mestieri tornar alle medesime e maggior fatiche.

Predicatore, à Medico.

Come vano sarebbe al perito Medico trattar di febri con vno che negasse esserui corpi humani. Così superfluo è al Predicatore trattar de' frutti, virtù, & efficacia del Sacramento Santissimo della Eucharistia, con quello,che nega il vero Corpo,& Sangue di Christo.

Predicatore Cattolico, & Heretico, al Cane, & al Lupo.

Come il Cane fedele,& l'insidioso Lupo hanno quasi la figura istessa,colore,e moto, & à pena alla coda diuersa si conoscono. Così il Predicatore Cattolico, e l'Heretico predicano tutti due, mostra questo come quello custodire il gregge de' Fedeli,& hà il calore esterno delle buone operationi, ma il fine di questo è molto dal fine di quello diuerso, poiche quello cerca insegnare, & questo ingannare.

Pre-

Predicatore, al Cane.

Come il Cane fedele abbaia quando vede il forastiero entrar dentro la casa del patrone. Così il buon Predicatore, al principio, quando vede il vitio & il peccato auicinarsi alla porta della volontà, deue gridargli & fargli resistenza.

Predicatore, al Cane.

Come il generoso Cane dal principio della giouentù sua, per fino all'vltima sua vecchiezza, si mostra fedele al suo patrone. Così il religioso predicatore da' primi anni della giouentù sua, per fino all'vltima sua decrepità deue far fedelmente l'officio suo a honore & vtile sempre del suo Signore, & patrone.

Predicatore, al Cane.

Come sarebbe mala cosa se il Cane mangiasse le pecore che deue con ogni solicitudine custodire. Così sarebbe cosa pur troppo empia, che il predicatore facesse dannare quelle anime, che l'ascoltano, essendogli dato per farle (per quanto per lui si può) saluare.

Predicatore, al Cane.

Come il valoroso Cane nell'arriuar d'un lupo corre alle volte al pastore, e come può gli accenna, che gli sia posto il collaro al collo, il quale riceuuto, con generoso cuore, s'auenta all'inimico. Così il deuoto predicatore nel scoprirsi qualche heretico per accrescer merito & forze di tanto in tanto, và à riceuer nuoue benedittioni dal prelato & poi animosamente si muoue contra l'auuersario della verità.

Predicatore, al Sole.

Come il Sole non da tutte le qualità di terreno è valeuole con tutta la sua forza, e virtù de' raggi suoi, trarne fuori le medesme specie d'herbe, di fiori, & di frutti rari, & preciosi, per la scarsezza e mal disposta natura della terra. Così il predicatore con tutta la sua eloquenza, & facondia non può in alcuni petti, e cuori produrre fiori di buoni pensieri, foglie di buone parole, ò frutti di sante operationi, per la indispostezza della lor volontà alla parola di Dio.

Predicatore, à Marinaro.

Come ogni mediocre Marinaro, mentre il fiume è placido, & quieto, e con poca acqua, con non molta fatica guida la nauicella alla secura, ma quando riuolgendosi à dietro vede venirsi addosso ingrossato il fiume, e esser già vicino ad atriuar il legno, all'hora per forza de' remi si tira a riua. Così il predicatore mentre scorre tal'hora per i piccioli fiumi dell'altrui laudi con la nauicella del suo ragionamento, non è grã cosa, che vada spaciando, & baldanzoso, ma se per l'onde delle lodi di Maria hà da spiegar le vele, si ritira nel seno di qualche auttorità tratta dalle scritture, & con quella alla meglio, che può si và trattenendo.

Predicatore, al Musico.

Come l'armonioso Musico non con vna voce sola, ma si ben con molte accordate, & vnite insieme fà l'armonia, & il concerto. Così il Christiano predicatore, nõ con vna lode sola, ma con molte, & molte legate, & concatenate pulitamente insieme, scopre la eccellenza d'vna qualche heroica virtù Christiana.

Predicatore, à Giardiniero.

Come il diligente Giardiniero per mostrar la eccellenza de' frutti d'vn'ameno e dilletteuole giardino, non fà mostra di tutti i frutti di quello, ma d'ogni pianta ne' porta vno ò duoi. Così il valente predicatore per far conoscer la virtù & la perfettione de' beati che sono nell'ameno, & diletteuole giardino del paradiso, non si dilata sopra tutte le virtù, e perfettioni loro, ma di tutte ne scieglie vna ò duoi, & sopra quelle discorre.

Predicatore, alla Nutrice.

Come l'amoreuole Nutrice, per far buono & sustantieuol latte, con che possa nutrir meglio il picciol fanciullino, deue vsar cibi eletti & delicati. Così il prudente predicatore quale hà col dolce latte delle sacre & diuine scritture da pascer il semplice popolo, & gli incipienti, deue studiar dottori scielti, & authori catholici & pij.

Predicatore, alla Pecchia.

Come l'ingegnosa Pecchia giõta in qual si voglia ò giardino, ò prato, non tutti i fiori morde, ma da più scielti solo con l'estreme labbia và delibando il meglio. Così il predicatore frà molti concetti, che nelle sacre scritture scuopre, à quelli s'appiglia, che migliori & più cari giudica.

Predicatore, à Vergine.

Come la Verginella doppo hauer fatto vn monte di rose, & fiori bianchi, vermigli, & gialli, non però tutti adopera, ma quà e là sciegliendo de i più leggiadri solamente và tessendo ghirlanda ò per le proprie, ò per l'altrui chiome. Così il

Predica-

Predicatore doppo hauer fatto vna gran raunata di bei concetti, non però di tutti si ferue, ma tra tutti questo e quello scieglie più leggiadro, & vago, con cui và tessendo il suo ragionamento per meglio sodisfare à se, & ad altri.

Predicatore, à Nocchiero.

Come il Nocchiero quando vuole mandar le merci nelle Città lontane, le carica in porto sopra naue sicura, & col vento le caccia per la marina, & gionte in porto, le scarica. Così il predicatore, carica nel porto della bocca le merci delle parole, sopra la nauicella della voce, & col vento del fiato cacciatole per la marina dell'aria le fà scaricare a i porti delle orecchie delli ascoltanti.

Predicatore, al Medico.

Come i Medici giudiciosi hauēdo riguardo alla pouertà d'alcuni infermi, non gli curano con reubarbaro, nè con manna, nè con medicine, ò restauratiui esquisiti, & di gran prezzo, ma in lor vece adoprano di quei semplici, e di quei rimedi, che senza fatica, e senza spesa si truouano communemente nelle campagne, nelle case, e ne' giardini. Così il prudente predicatore hauendo l'occhio alla semplicità, & ignoranza di molti Idioti, che l'ascoltano, non deue curar l'infirmità loro spirtuali con dogmi profondi, con dottrine speculatiue, con sentimenti & misteri alti, ma in vece di quelli, deue seruirsi d'allegorie, moralità, & sentimenti piani, & facili.

Predicatore, all'Acqua.

Come l'Acqua piouana che giù dall'alpi per rouinose balze, & per istretto calle se ne scende correndo, tosto che troua gionta giù nel piano, più largo seno, & spatioso giro, par che fermi il passo, & volteggiando intorno, quasi con bella ruota produce ò lago, ò golfo. Così l'eloquente predicatore, scendendo da alti & speculatiui concetti, trattati con strettezza scolastica nel lōgo & ameno campo delli pensieri morali, con spatioso, ma vtil giro di concetti & di parole s'allarga, & con belli & vtili documenti produce vn lago di lagrime, & vn golfo di spirito nelli auditori suoi.

Predicatore, à Pittore.

Come l'eccellente Pittore pinge in vna bella, & vaga figura, l'ombre, acciò appaiano i lumi. Così l'eloquente predicatore mostra la natura & mala qualità de' vitij, perche tanto più chiaro apparino le virtù.

Predicatore, al Fuoco.

Come il Fuoco prima arde in se, che mādi le fauille fuori. Così il buō predicatore prima arde dentro in se stesso di fuoco di carità, & poi scintilla fuori per la bocca parole ardenti dell'amor di Dio, e del prossimo.

Predicatore, alla Tromba.

Come la Tromba è stretta onde si suona, & larga onde esce il suono. Così il predicatore deue esser più stretto & più austero nella propria vita di quello che predica ad altri.

Predicatore, alle Api.

Come le Api industriose suolazzādo per gli horti, lasciano le spine, & l'herbe velenose & cogliono i fiori & suchi dolci. Così il prudente predicatore leggendo hora vn poeta, hor vn philosopho, hor vn'historico, hor vn'oratore, lascia la dottrina cattiua, & falsa, & si serue della buona & vera.

Predicatore, à Mosè & Booz.

Come il Sāto Mosè stà con vna Etiopessa, & il pietoso Booz nō sprezza Ruth alienigena. Così il predicatore non hà da vergognarsi à studiare la Filosofia, & la Retorica, & le altre scienzie mondane.

Predicatore, à Giacob, e Iuda.

Come Giacob se bene hà Rachele non fugge Lia, & il gran padre Iuda non abhorisce la meretrice Thamar. Così il predicatore, se bene hà la sacra & diuina scrittura, non deue però abhorrire le scienze humane.

Predicatore, à Pescatore.

Come il Pescatore che alla ripa del mare e presso terra pesca, ben che sia fortunato, poco guadagno porta della sua pescaggione, ma all'hora empie la rete, quando và in alto mare, & là in quelle voragini s'affatica. Così il predicatore, mentre stà nella consideratione della semplice scorza della lettera, quantunque sia dotto, poco guadagno d'intelligenza raccoglie, ma quando entra con la rete della consideratione nell'alto mare delle sacre lettere, caua misteriosi sensi, & secreti reconditi, & di quelli empie la rete della sua tenace memoria.

Predicatore, à Orefice.

Come l'industrioso Orefice per esser la materia pretiosa, tien gran conto dell'oro, & però lo misura, & pesa à caratti & minuti. Così il valente predicatore, per esser i misteri diuini, cosa pretiosa, & rara, però gli

gli và diligentemente, & sottilmente pensando & meditando.

Predicatore, alla Tromba.

Come la Tromba hà tre offici, rallegra ne'côuiti, fà animo à' soldati nelle battaglie, contrista i rei ne' supplici. Così il predicatore hà dà far tre cose, rallegrar i Christiani proponendogli il gran conuito del corpo & sangue del Signore, gli hà da far animo mentre combattono con i loro auuersari, & contristargli con proporgli le pene dell'inferno.

Predicatore, a Timante Pittore.

Come Timante Pittore eccellentissimo coprì la faccia del padre d'Ifigenia per mostrar il gran dolor di quello. Così l'eccellente Predicatore col silentio alle volte cerca mostrar l'altezza d'vn qualche soggetto, che con la lingua gli pare non poter à pieno esprimerlo.

Predicatore, à Mercante.

Come l'accorto Mercante, che vuole accrescere le sue facultà, deue sempre hauer in mano i libri del dare, & dell'hauere. Così il prudente predicatore che vuol fare acquisto delle anime a Christo, deue sempre hauer per mano i libri della sacra scrittura & de' catholici dottori.

Predicatore, à Pittore.

Come l'eccellente Pittore col penello, & co' colori dipinge con arte merauigliosa sopra le superficie, ò di muro, ò di legno, ò di tela, ò carta la effigie de' corpi diuersi. Così il predicatore eccellente col pennello, & co' colori delle parole imprime ne'cuori delli audienti la effigie di diuerse virtù & morali, & Christiane.

Predicatore, à Scultore.

Come l'industrioso Scultore con merauigliosa arte scolpisse nel duro marmo vna figura eccellente. Così l'artificioso predicatore con merauiglioso spirito imprime nell'intimo delli indurati cuori il vero & viuo ritratto della legge di Dio.

Predicatore, à Medico.

Come il buon Medico mette l'impiastro doue è il dolore, dà il taglio doue è la fistola, e fora la vena doue è più nero il sangue. Così il buon predicatore mette l'impiastro del conforto doue vede il dolore della contritione, & dà il taglio della riprensione, doue scorge la fistola della ostinatione, & fora la vena della volontà doue vede i più negri sangui de' cattiui pensieri.

Predicatore, all'Aquila.

Come l'Aquila talhora si toglie, & inalza per fino al Cielo, & talhora come testugine và per terra serpendo. Così il prudente predicatore alle volte s'inalza co' pensieri, & concetti suoi per fino al Cielo, speculando gli altissimi misteri di quello, altre volte poi s'abbassa per fino à terra, moralizando le sacre & diuine scritture.

Predicatore, à Peregrino.

Come in vn grã prato pieno di vaghi e odorati fiori cõ gran difficoltà il Peregrino à vn girar d'occhio sà discernere il più bello tra tutti, e il più odorifero. Così nel gran campo della religione Christiana piena di varie & diuerse virtù, con gran fatica il predicatore può giudicar subito & dar sentenza à qual di quelle meritamente si conuenga la palma.

Predicatore, à Soldato.

Come il valoroso Soldato al suono della tromba & del tamburro non si può tenere che saltando, & cantando non corra à far proua del suo valore. Così il diuoto predicatore alla dolce memoria della resurrettione di Christo, vien sforzato à dar publico segno col suono della sua suonora tromba, del giubilo che dentro nel cuore si sente.

Predicatore, à Pittore.

Come quel Pittore, che ha da far veder due opre sue, vna a basso à huomini intendenti di pittura, l'altra da alto, da torre, ò da finestra, a vn popolo spettante, nella prima mostra cose minutissime, piene di lumi & d'ombre, di scherzi, & di delicatezze, di diligenze, & di patienze, più tosto miniate che dipinte, ma nella seconda bassa spieghi vn gran stendardo con dentro imagini grãdi di giganti, nelle quali tutta la diligenza sij nella proportione delle parti, & nella vaghezza de' colori, nel resto niente sia esquisito nè minuto. Così il valente predicatore che hà da ragonar priuatamente fra persone intendenti, hà da mostrare minutissimi sensi litterati, hà da palesare gli ascosti, & profondi misteri delle sacre & diuine scritture, hà da proporre, & sciorre i dubbi & le difficoltà intrigate che vi occorrono, la doue quando ragiona dalle altissime torri de' pergami non miniature bisogna che porti, ma colossi, & che abbracci quei sensi che fanno maggior ribombo, & che quasi torrenti tirano seco le mẽti di chi ascolta.

Predicatori, all'Anguilla.

Come l'Anguilla hà tutto il corpo molle, & lene, ma i denti acuti. Così alcuni predicatori sono in tutto il corpo loro effeminati & molli, ma la voce & lingua è poi mordace & acuta in riprender gli altri.

Predicatori, à Cigni.

Come i bianchi & dolci Cigni gionti in misterioso numero contemplati da Venere e additati da Enea pronosticauano, che già era quietata la tempesta del mare. Così i sinceri, & eloquenti predicatori accresciuti in maggior numero alla età nostra, danno segno che la giusta ira diuina è cessata, & quetata hor mai.

Predicatori, alli Hebrei.

Come delle spoglie d'Egitto arricchirono gli Hebrei, & dell'oro del Rè di Tiro fù fabricato il tempio di Salomone. Così il predicatore arricchisce i suoi ragionamenti dell'authorità de' gentili, & fabrica prediche vtilissime con la dottrina de' gentili.

Predicatori, à Infermo.

Come l'Infermo con più fretta & maggior ingordigia tranguggia la medicina, che non beue il vino, non perche più gli piaccia (che nulla più gli spiace,) ma per vscir ben tosto di sì dispiaceuole beuanda. Così li predicatori quando trattan l'amarissima materia de' vitij ben spesso con fretta mirabile cercan d'inculcargli tutti, non già perche tal soggetto gli diletti, ò piaccia (che cosa alcuna non è che habbino più in odio) ma si bene per porre quanto più presto fine à sì odioso ragionamento.

Prencipe, al Cane.

Come il buon Cane hà da esser mansueto verso i suoi, & fiero verso i nemici. Così il buon prencipe hà da esser benigno, & affabile con i sudditi suoi, & fiero contro gli nemici della quiete, & pace loro.

Prencipe, à Legno.

Come il Legno nutrisce il fuoco, & dall'istesso fuoco vien consumato. Così il prencipe pasce l'adulatore, & da quello egli vien poi consumato.

Prencipe, a Gioue.

Come quando Gioue (secondo gli antichi poeti) voleua far qualche beneficio a' mortali, lo faceua solo, ma quando voleua dar danno ò col folgore, ò con la tempesta, ò con la guerra, ò con la peste, ò col terremoto, ò carestia, chiamaua gli altri Dei, & facea la vendetta col lor consiglio. Così il saggio & prudente prencipe, per giouar a' suoi sudditi, non fà mestiero consigliarsi, ma da se medesimo lo può & deue fare, ma quando gli hà da nuocere, & per qualche misfatto à castigare, deue raunar i suoi consiglieri & con quelli risoluere quanto si habbia da fare.

Prencipe, al Leone.

Come il Leone generoso non scacciò dal l'essercito suo nè l'Asino poltrone, nè il timido lepre, ma di quello si seruì per trombetta, & di questo per corriero. Così il sauio & prudente prencipe alle volte non scaccia dalla bene ordinata sua corte vn da poco, & vn timido, ma di quelli si serue in quel poco che vagliono.

Prencipe, a Riccio.

Come il sagace Riccio per naturale instinto si prepara due buche vna verso i venti settentrionali, & l'altra verso gli australi, & d'onde sente soffiare il vento, chiude quella buca, & apre l'altra. Così il prudente prencipe nel caldo delle prosperità deue ricorrere alla memoria delle auuersità per non insuperbirsi, & nel freddo verno delle auuersità ricordarsi delle prosperità, per non contristarsi.

Prencipe, al Criuello.

Come il Criuello posto nell'acqua subito s'empie, & tratto fuori, subito si vuota. Così il prencipe mentre che ascolta subito apprende, & nel partirsi ben spesso si scorda il tutto.

Prencipe, a Cacciatore, Vccellatore, Cozzone, Marinaro, Carrozzero, Organista, Lauoratore, Ingegnero.

Come il Cacciatore hà gran fatica ammaestrare vn cane, l'Vccellatore a conciar vn Falcone, il Cozzone, à domar vn Cauallo, il Marinaro à regger la naue, il Carrozzero à guidar il Carro, l'Organista in temperar vn organo, il Lauoratore a coltiuar il campo, l'Ingegnero a diuertir vn fiume, a frenar vn torrente. Così difficultà grandissima troua il prencipe in gouernare, reggere, & frenar vn popolo.

Prencipe, a Pastore & Hortolano.

Come degno di nõ picciol biasmo è quel Pastore che scortica le pecore, e non le tosa, e quell'Hortolano che insieme con l'herbe suelle le radice. Così degno di biasmo è q̃l prencipe, che spoglia i sudditi con grauezze insolite delle facultà loro in vece di diffendergli & protegergli.

Prenci-

Prencipe, & Gentilhuomo, à Chi rappresenta Rè in comedia.

Come quello che vestito di porpora e di gēme sostiene in tragedia la persona di Rè, anchorche egli ben non Rappresenti la persona, della quale si è vestito, nō perciò altro che Rè è chiamato. Così quello che in questa vita (che è quasi theatro del mondo) è posto da Dio per rappresentar la persona d'vn Prencipe ò gentilhuomo, quantunque non la sostenga bene, non sarà però dalli huomini chiamato se non prencipe & gentilhuomo.

Prencipe, alle Braccia.

Come le Braccia son date all'huomo per operare, per solleuare, per impugnare, e per stringere. Così il prencipe è dato alla Republica per affaticarsi, per solleuare gli ingiustamente oppressi, impugnare i seditiosi interni, & gli nemici esterni, e per stringere, abbracciare, e fauorire i virtuosi e buoni cittadini.

Prencipe, à Infermo.

Come è segno di morte quando l'Infermo oppresso da morbo acuto, è inquieto con le braccia, & non troua luogo. Così è segno di rouine d'vna Republica quando il Prencipe che la gouerna è nelle sue operationi instabile & inquieto.

Prencipe, al Sole.

Come il Sole materiale dà tanto lume alle Stelle, di quanto esse sono capaci. Così il prencipe prudente conferisce tanta authorità & dignità a' suoi officiali, & cortegiani, di quanta pare a lui che essi possino esser per le virtù, & seruitù loro meriteuoli.

Prencipe, à Giardiniero.

Come il diligente Giardiniero da vna picciol pianta si contenta del tributo solo de' frutti, che gli produce al suo tempo, ma dalli Alberi grandi vuole frutti da gustare, ombra da refrigerare, & legna per iscaldare. Così il prencipe da vna persona pouera e idiota si contenta potersi valere ne' bisogni del corpo suo, ma da' ricchi, nobili, & potenti vuole il corpo per affaticare, l'intelletto per il consiglio, le ricchezze per seruirsene ne' bisogni dello stato suo.

Prencipe, à Temoniero.

Come se in vna naue vn passaggiero, ò vno della ciurma fà vn qualche errore, importa poco, ma se il Temoniero, ò il padrone erra nel gouernar la naue, s'affondano tutti i nauiganti, e si perdono tutte le merci. Così se vn suddito pecca, non offende tanto la Republica quanto se stesso, ma se pecca il prencipe in cosa d'importāza, rouina la Republica, e ciò che di buono in essa si ritroua.

Prencipi, à Elefanti.

Come se ben l'Elefante non piega mai le ghinocchia come gli altri animali, piega però alquanto il calcagno. Così i Prencipi se bene non fanno atti d'humiltà come i sudditi, deuono però in qualche maniera mostrarsi humani, & cortesi.

Prencipi, à Romani.

Come saui, & prudenti Romani faceuano alcuni giuochi publici, & solenni non tā to per gloria loro, quanto perche gli huomini doppo quel spettacolo, ritornassero con maggior allegrezza ad affaticarsi. Così gli accorti Prencipi denno alle uolte permettere alcuni publici & honesti spettacoli non per fasto, & pompa propria, ma acciò i popoli a lor soggetti doppo tali spassi tornino con maggior prontezza a' loro ordinarij essercitij.

Prencipi, al Platano.

Come i Platani di foglie e rami ricchi nel tempo delle grandini & delle tempeste diffendono molti che sotto se gli ritirano, de' quali esperimentano poi la ingratitudine doppo il sereno che gli tagliano, suellono, e sradicano. Così molti prencipi che sono di facultà, & d'authorità ricchi, diffendono, aiutano, proteggono molti, che a loro nelle tribulationi, e ne' trauagli ricorrono, da' quali passato il bisogno, sentono molte punture & maledicenze.

Prelati, à Pastori.

Come i buoni Pastori sono soleciti, & tēgono diligente cura de' generosi cani, prouedendogli di quāto gli fà mestiero, perche sà, che tolto il cane, il lupo più facilmente rapisce le pecore. Così i buoni prelati hanno singolar protettione de' fruttuosi predicatori, non gli lasciandō mancar cosa che gli faccia bisogno p tale officio, poiche molto bene sanno, che tolti i predicatori, gli heretici con molta maggior facilità seducono i fedeli in mille errori.

Prelati, à Christo.

Come Christo se bene nell'horto se ne và al padre per cagione tanto giusta, quanto è il volere intendere la volontà sua, & confortaruisi prima, & poi tuttauia di tanto in tāto se ne torna alli addormentati Apostoli. Così il prelato può bene, anzi deue, di tāto in

In tanto per cagioni vrgenti andar doue stà il padre de' padri, che è Roma, ma ad ogni modo nō vi si deue fermare, ma subito tornare a quei discepoli suoi, i quali trouarà facilmente che per l'assenza sua sono già addormentati.

Prelati buoni, à Rondini: Cattiui, à Pipistrelli.

Come le Rondini eleggono le Chiese, e i tempi per farci il nido, & cantare, & i Pipistrelli per pascersi dell'oglio delle lampadi. Così i buoni prelati eleggono seruire alla Chiesa & al tempio per cantare lodi à Dio, predicar la sua parola, e insegnar à' sudditi la via del Cielo, ma i Cattiui gli frequētano per pascersi delle offerte che vengono date a Dio.

Prelati, à Pastori.

Come i buoni Pastori perseguitano gli affamati lupi, & accarezzano le semplici pecorelle. Così i buoni prelati perseguitano à morte i malitiosi & pernitiosi heretici, & fanno carezze alli vbbidienti sudditi.

Prelati, à Essemplare.

Come l'Essemplare non deue hauer scorrettione alcuna, altrimenti sono iscusati i copisti se trascriuendo come stà il libro, scriuono male. Così i Prelati deuono esser senza peccati, altrimente i sudditi che vanno imitando la vita loro, hanno qualche scusa s'errano & fallano.

Prelato, à Pastore.

Come non è buon Pastore colui, che vedendo venir il lupo stà fermo, & non si mette in alcun modo a pericolo per saluar il suo gregge. Così quello non è buon prelato, che vedendo venir l'heretico, non se gli oppone per salute de' suoi sudditi.

Prelato, à Soldato.

Come se il Soldato nel far la sentinella scuopre i nemici, & tace, è giudicato indegno della militia e della vita come traditore. Così il prelato che è tenuto a star vigilante sopra il suo gregge, acciò non sij all'improuista assaltato dall'affamato lupo infernale, se lo vede vicinare, & per rispetto ò timore tace, è reputato indegno e del grado che tiene, & della vita insieme, come mancatore di quanto egli hà promesso.

Prelato, à Sasso.

Come se casca da qualche altezza vn picciol Sasso, solo esso rouina al basso, ma se dalla sommità di qualche mōte si spicca vna qualche graue pietra, cadendo & rouinando a basso, tira seco molte altre pietre. Così se pecca vn suddito, solo esso cade nella bassa & profonda fossa dell'inferno, ma se pecca vn prelato col suo mal essempio, tira seco molti altri che lo vanno nel male imitando.

Prelato, à Marinaro, Medico, Sentinella, Custode, & Pastore.

Come gran pericolo appportarebbe se à tempo di tempesta dormisse il nocchiero, di' peste il Medico, di guerra la Sentinella, di furti il custode, & di notte ne' boschi il pastore. Così gran dāno seguitarebbe à' sudditi se nel tempo de' trauagli, quādo regnasse la peste mortale del peccato, ò più si rinforzasse la guerra della carne contra lo spirito, ò cercasse il mondo con noue arti rubbargli ogni altro bene, ò pure il demonio nella notte della vita presente, mentre dormiamo nelli oscuri boschi del mondo, dormisse il prelato.

Prelato, à Capo, e Cielo.

Come di quanto resta superiore il Capo al piede, alla terra il Cielo. Così di tanto eccede qual si voglia suo suddito il prelato.

Prelato, al Gallo.

Come il Gallo spiega prima l'ali, & con esse si batte i fianchi, e poi col canto risueglia i mortali. Così il buon prelato essercitando prima se stesso nelle opre christiane, accenderà con il suo essempio i sudditi suoi alla santità, & alla deuotione.

Prelato, à Samaritano, Mosè & Aaron.

Come il caritatiuo Samaritano mischiò l'olio col vino, Mosè ripose nell'arca la manna con la verga, & il gran Sacerdote Aaron offerse il sacrificio col sale a Dio. Così il prudente prelato mischia nel riprendere & correggere il suddito delinquente l'olio della misericordia col vino della giustitia, la dolcezza delle parole con l'asprezza della pena, il sale della decretione col sacrificio della correttione.

Prelato, à Prencipe.

Come il Prencipe non hà a pieno sodisfatto al suo officio, nè del tutto prouisto alla quiete de' suoi popoli, se bene hà fatto giustissime leggi, & santissimi ordini se non vi è chi le faccia osseruare. Così il Prelato non hà sodisfatto a quanto deue, per hauer fatto & leggi & ordini religiosissimi, se non hà officiali, che li faccino osseruare.

Prelato, à Pastore.

Come il miglior rimedio, c'habbi il Pastor

stor diligente per render le pecorelle sue sicure dalle occulte insidie del famelico & vorace lupo, è il tenerlo lontano dall'ouile. Così il più sicuro rimedio, c'habbi l'accorto prelato per assicurar i sudditi suoi dal secreto veleno de gli heretici, è il tenergli discosti dalla Chiesa.

Prelato, alla Lucerta.

Come la Lucerta poiche caminando, & reptando per terra hà col corpo & con gli piedi stampato quasi vna pittura in quella con la costa poi la cancella & guasta. Così il prelato alle volte con le parole edifica il prossimo, ma con l'opre poi lo scandalezza.

Prosperità, al Sole.

Come doppo le longhe, & tenebrose pioggie, pur finalmente chiaro & lucente ci ricompare il Sole. Così doppo i longhi & aspri trauagli ritorna ben spesso la chiara & serena prosperità.

Prosperità, alla Primauera.

Come doppo l'horrida & longa stagione del nuuoloso verno, quando ogni cosa è pruina, & ghiaccio, s'apre finalmente la bella e vaga primauera, & donando all'herbe & fiori vigore & vita, ristora il tutto & rimbellisce il mondo. Così doppo le grandini & le procelle delle tribulationi, & delli affanni continui, quando ogni cosa minaccia trauaglio, & morte s'apre all'insperata vna fiata prosperità, che rinforza & rinuigora il già afflitto corpo, & aggionge spirito & vita al già mancante animo.

Prosontuoso, a Peregrino.

Come il mal accorto Peregrino che hà da passar sopra vn ponte stretto con occhiali, che rendono le cose più di quello, che sono, grandi, ingannandosi, giudicando il ponte più largo di quello, che è, rouina in cauto da quello in l'acqua. Così quel prosontuoso mentre viue peregrino in terra, & con gli occhiali della prosontione, giudica il pōte della diuina misericordia maggiore di quello che è, ben spesso rouina da quella nelle oscure, & torbide acque dell'inferno.

Prudente, all'Arciero.

Come l'Arciero debbe saper prima doue è il bersaglio, per accomodarui la mano, l'arco, la corda, la freccia, & i mouimenti del corpo. Così il prudente deue hauer prima ben stabilito la sua vita à vn certo & determinato fine, & à quello poi ordinare, i pensieri, le parole, & tutte le sue particolari attioni.

Prudente, alla Mano.

Come la Mano è sempre la medesima, ò sia aperta ò stretta. Così l'huomo prudente sempre è l'istesso, ò si troui ne' trauagli, ò nelle prosperità.

Prudente, à Riccio Marino.

Come il Riccio Marino per suo naturale instinto preueggendo la tempesta si cuopre tutto di ghiaia. Così l'huomo prudente col lume della prudenza, preuedendo il trauaglio imminente, si cuopre col scudo della patienza.

Prudente, & sciocco, à Botte piena & vota.

Come la Botta quando è piena è muta, & quando è vuota, suona. Così il prudente pieno di scienza tace, & il sciocco & vuoto di ceruello non risina mai di cianciare.

Prudenza heroica, à Cozzone.

Come il perfetto Cozzone regge, moue, gira, volta, ferma, & fà correre il feroce corsiero come più gli pare, & piace. Così l'heroica prudenza moue, regge, raggira ogni affetto quantunque gagliardo, & vehemente in qual si voglia guisa che a lei più piace.

R

Ragionamenti, alle Naui.

OME le Naui dal lito sciolte se ne van solcando l'ampio & vasto mare per giongier finalmente à riua, & pigliar sicuro porto. Così i ragionamenti nostri dalla bocca di chi parla come da lito sciolti, natano per l'aria, per gionger finalmente alle orecchie delli ascoltanti, & qui pigliar quieto & sicuro porto.

Redentione, à Dannatione.

Come in vn horto hebbe principio la dannatione nostra dallo stendere troppo arditamente le mani Adamo. Così in vn horto doueua hauer origine la redentione nostra dall'esser legate troppo strettamente le mani à Christo.

Regno

Regno Spirituale, à Regno corporale.

Come ogni ben'ordinato Regno hà il suo Rè che lo gouerna, i suoi soldati che lo difendono, le sentinelle che lo guardano, le fosse che l'assicurano, le mura che lo circõda no, le vettouaglie che lo sostẽtano, l'acque che lo fortificano. Così il Regno dell'anima hà Iddio per Rè che lo gouerna, gli Angioli per soldati che lo custodiscono, la prudenza per guardia, la prouidenza per munitione, l'humiltà serue per fossa, la gratia diuina per muro, le diuerse virtù per vettouaglia, i doni dello Spirito Santo per acque.

Religione, al Mare.

Come il Mare non tiene longo tempo dẽtro di se i cadaueri, ma presto gli getta à riua. Così la religione non può tenere nè sopportare longo tempo vn religioso morto nel peccato, ma in pena lo licenza & caccia da se.

Religione, à Città Munita.

Come vna Città ben Munita hà le torri che scuoprono da lontano, hà l'acqua delle fosse che impedisco gli inimici che non s'accostino; hà copia de' cibi per mantenersi, & molte machine belliche per difendersi. Così la religione ben ordinata hà la torre della dottrina, l'acqua delle lachrime, il cibo della contemplatione, le machine del digiuno contro la gola, dell'humiltà contro la superbia della oratione contro la maledicenza, della elemosina contro l'auaritia.

Religione, a Giudicio, Mercatura, & Matrimonio.

Come se ben'il Giudice è cattiuo, non è però cattiuo il Giudicio, ch'egli fà, se il Mercante è ingiusto, non è però ingiusta la mercatura che egli essercita, & se bene molti mariti sono insolenti & poco fedeli, non è per questo da biasmarsi il matrimonio. Così se bene si trouaranno alcuni religiosi sregolati & cattiui, non per questo la religione è cattiua.

Religione, all'Arca di Noè.

Come l'Arca di Noè era fabricata de legni leggieri, imputrefattibili, doue erano stãze tricamerate, bitumata di dentro & di fuori. Così la religione è fabricata de' legni leggieri, & incorruttibili di contemplatione, con stanze tricamerate per i tre voti del la regola, bitumata di dentro con l'amor di Dio, & di fuori con quello del prossimo.

Religione, à Paradiso Terrestre.

Come il Paradiso Terrestre era vn luogo doue i nostri padri non sentiuano nè fame nè sete, nè caldo, nè freddo, nè dispiacer alcuno. Così la religione è vn stato nel quale quei padri primi institutori non sentiuano nè fame, nè sete, nè digiuni, nè freddo nel più alto inuerno, nè caldo nella più ardente estate, nè dispiacer alcuno nelle loro maggiori necessità.

Religiosi, à Marinari.

Come i Marinari auanti all'altre cose apprendono a conoscere i segni de' venti, delle tempeste, de gli scogli, & di tutte l'altre sciagure contrarie alla nauigatione, acciochè poi antiueggendo i soprastanti pericoli, sappino fuggirli & eleggere i tempi, & i luoghi atti al prospero viaggio. Così i religiosi prima di tutte l'altre cose deuono imparare a conoscere i segni delle diaboliche suggestioni, delle mondane tentationi, delli scogli de' peccati, & di tutte l'altre insidie della carne fallace, contrarie tutte alla sua professione, acciò preuedendo gli imminenti pericoli, sappino schiuargli.

Religiosi, à Nazarei.

Come i Nazarei nell'antica legge non solo s'asteneuano dal vino, ma dall'vua ancora, & da qualunque altra cosa, che potesse inebriare. Così i religiosi si denno astenere non solo da' peccati graui & mortali, ma da'veniali ancora, & da ogni altra operatione che possa il prossimo & lor stessi scandalizare.

Religiosi, à Soldati.

Come quelli Soldati, che in vn sacco d'vna Città attendessero a congregare oro, argento, pietre pretiose, & altre cose di pregio & di valore, per tornarsene poi ricchi alle patrie loro, sarebbono da tutti reputati prudenti, & saui, doue all'opposito quelli che subito entrati, si fermassero à mirare i solazzeuoli giuochi de' fanciulli, sciocchi da tutti si giudicarebbono. Così quei religiosi che nel corso della presente vita attendono à congregare oro di charità, argento di purità, gemme di santità, & altre virtù christiane di eterna vita degne, da tutti sauio & prudente sarà stimato, doue all'incontro quel negligente, che in frasche, cianze, & nouelle s'occuperà imprudente & sciocco ogni sauio il reputerà.

Religiosi, à Scrittore.

Come non può l'eccellente Scrittore scriuere nella carta scritta se non si cassano e cancellano i primi caratteri. Così non può il deuoto religioso imprimer nel cuor suo, ne intender i concetti di deuotione se non leua prima, & scaccia da se i pensieri mondani.

Religiosi, à Statua di Nabucodonosor.

Come la mostruosa Statua del gran Rè di Babilonia Nabucodonosor haueua la testa d'oro finissimo, & gli piedi d'immondissima terra. Così molti religiosi nell'ingresso della religione sono tutti d'oro di carità, ma nel fine poi si conuertono in fango immondissimo di sensualità.

Religiosi, a Figli d'Israele.

Come i Figli d'Israele non hebbero la legge se non poi che furono nelle solitudini del deserto. Così i religiosi non hanno le consolationi spirituali se non dentro la solitudine de' sacri chiostri, & delle ritirate celle.

Religiosi, à Sonatore.

Come il valente Sonatore, che vuole accordar la cetra, abbassa le corde doue le vede troppo alte, & le troppo basse inalza, ammollisce i plettri duri, & i molli muta. Così i buoni religiosi che voglion viuere cócordemente in pace, se sono alti per dignità, s'abbassano per humiltà, se sono bassi per meriti, sono alzati per l'altrui modestia, le rustiche dure s'ammolliscono, & le molli si mutano.

Religiosi, à Moneta.

Come nella zecca si battono Monete d'oro, d'argento, & di rame, nè l'vna per esser di minor valore, dell'altra si vergogna. Così se bene nella religione non sono i religiosi l'vno all'altro eguali, ma altro è sacerdote, altro laico, altro nobile, altro plebeo, non si deuono per questo l'vn dell'altro vergognare.

Religiosi, à Huomini al tempo di Noè.

Come gli Huomini che si trouorono al tempo di Noè al mondo fuori dell'arca, tutti perirono. Così tutti quelli religiosi che si trouarãno al tẽpo della morte senza obedienza, fuori della religione, periranno eternamente.

Religiosi, à Huomini.

Come gli Huomini confidano i lor danari à vn banco, le lor scritture à vn Notaro, la uita in mano d'vn Medico, l'honore bẽ spesso in man d'vn seruitore. Così il religioso confida l'anima sua in mano del suo prelato, & superiore.

Religiosi, à Nauiganti.

Come i Nauiganti che per vie inuie del mare fanno si longhi & si pericolosi viaggi, non altrimenti che con canti allegri di giorno & di notte vanno tolerando quelle fatiche, & superando gli infiniti pericoli delle fortune maritime. Così i religiosi che per vie inuie del vasto mare del presente mondo fanno si longhi e pericolosi viaggi, non altrimentri che con canti, Hinni, & Salmi spirituali giorno & notte cantando vanno tolerando quelle gran fatiche, & superando gli quasi infiniti pericoli delle diaboliche tentationi.

Religiosi, à Pastori.

Come i Pastori, che longi dalle Cittadi e dalle conuersationi delli huomini tra gli armenti suoi soli viuono la vita, non con altro mezzo che di vaghe canzoni, di scherzi piaceuoli, & di giuochi rusticani si fanno diletteuole, & dolce quella stentata vita pastorale. Così i religiosi lontani dalla conuersatione delli huomini, nella solitudine de' claustri, tra loro soli viuono la vita, nè con altro mezzo che di deuote orationi, di sante meditationi, & di qualche piaceuole, & honesta ricreatione si rendono dilettevole, e cara quella loro tanto austera vita religiosa.

Religioso, a Pericle.

Come viẽ lodato dalla maggior parte del li huomini Pericle, qual nõ volle mai andar ad alcun conuito, perche temeua di nõ alterar i sui costumi, & diuenir vitioso. Così sarà sempre lodato il religioso da tutti i buoni, se rifiuterà andare a' banchetti per non alterar punto il regolato viuer suo, & fuggire il pericolo di cader in diuersi vitij & peccati.

Religioso, a Passaggiero.

Come il solecito Passaggiero senza fermarsi ò torcersi di strada, coglie vn fiore, & non s'empie le mani. Così il religioso senza fermarsi ò torcere dalla via della perfettione, piglia qualche honesta ricreatione senza empirsi il seno di piaceri sensuali, & mondani.

Religioso, a Pellegrino.

Come l'affaticato & stanco Pellegrino, poiche s'è alquanto trattenuto all'ombra fresca,

fresca, con maggior franchezza segue il suo viaggio. Così il religioso, quando con qualche honesto riposo hà ristorato l'affaticato corpo, cô maggior feruore segue l'incominciato viaggio della christiana perfettione.

Religioso, alla Luna.

Come la chiara, & candida Luna pur all'hora è più bella, lucente, & chiara che si ritroua più lontana dal Sole. Così il deuoto religioso all'hora è più stimato & honorato, & più edifica col buono essempio suo il prossimo, quanto più stà lontano, & ritirato dalli honori del mondo.

Religioso, à Marinaro.

Come il negligente Marinaro, se non teme dell'acqua piouana, & di quella non scarica la naue, tardi si accorgerà, che à poco à poco crescendo il peso di quella, la sommerge finalmente in mare. Così il negligente Religioso se non si guarda da' piccioli difetti, pigliando quelli forza, & à poco à poco crescendo, lo condurranno finalmente ne' grandi & importanti, che gli cagioneranno la morte dell'anima, sommergendolo in vn mare di peccati grauissimi.

Religioso, à Corsiero.

Come il generoso Corsiero all'hora è tenuto in gran stima dall'honorato caualiero, quando è presto alla mano & al morso, & in vn batter d'occhio si volta alla destra, & alla sinistra; corre & si ferma quando fà mestiero. Così il religioso all'hora è caro al superiore, quando è pronto all'obedienza, che và, resta, & torna secondo la retta volontà del suo maggiore.

Religioso, al Cauallo.

Come il Cauallo che non è obediente al freno e alla mano, non è chi lo voglia caualcare. Così quel religioso, che non è obediente & alla regola, & al suo prelato, non troua superiore che lo voglia gouernare.

Religioso, all'Arca.

Come l'Arca del testamento mai vsciua dal Sancta Sanctorum, & quando pure haueua da vscirne, era con diligenza grandissima coperta. Così il religioso deuoto non deue mai vscire del chiostro, & quando pure la necessità à questo lo constringe, hà da esser in tutto circonspetto.

Religioso, à Contadino.

Come l'affaticato Contadino non sente dolore alle mani ò piedi per il longo zappare & vangare, per hauergli già fatto il callo il continuo affaticarsi. Così il deuoto religioso non sente alcuna repugnanza, ò fatica in osseruare la strettezza della regola, & rigore delli ordini de' suoi prelati & superiori, per esser già habituato all'obedire.

Religioso, à Frutti.

Come i Frutti se sono odoriferi, spandono l'odor loro à i circonstanti, se ben sono dalle foglie coperti. Così il buono & essemplar religioso, se ben stà racchiuso, & ascosto ne' claustri, spira ne' popoli odore di buona fama.

Religioso, à Mercante.

Come il solecito Mercante se bene hà in mare il vento prospero, & l'onde tranquille, non si assicura però, ma teme sempre che non si muti il vento, & non si gonfi il mare prima che saluo si conduca in porto. Così il religioso deuoto se bene hà il caldo vento dello Spirito Santo fauoreuole, & non sente in se stesso inordinati mouimẽti mentre nauiga il mare del presente mondo, stà però sempre sospeso, & pauroso, che non l'assalti vn contrario vento di tentationi, che con inordinati & insoliti pensieri non li turbi la quiete sua prima che gionga al sicuro porto della beatitudine.

Religioso, à Cauallo.

Come quel corsiero vien lodato & amato dal generoso Caualiero, che è obediente al morso & alla mano, & che ha veloce carriera. Così quel religioso è lodato, & amato dal prudente prelato, che è obediente alla voce, & commandamenti di quello, & presto all'osseruanza delli ordini, & leggi de' superiori.

Religioso, all'Architetto.

Come poco gioua all'Architetto hauer incominciato vna superba fabrica, se inanzi all'hauerla finita ò terremoto, ò torrente, gliela batte à terra. Così poco gioua al religioso hauer incominciato vna vita deuota, essemplare, & ritirata, se prima che gionga al fine del suo corso vitale, ò terremoto di concupiscenza interna, ò torrente di tentatione esterna, da quella lo ritira & chiama.

Religioso, alla Carne.

Come la Carne che non riceue il sale, presto si corrompe, & guasta. Così il religioso, che con patienza non riceue la tribolatione, presto si corrompe & guasta nelle delitie & piaceri del mondo.

Religioso, all'Armatura.

Come quell'Armatura è migliore, che stà forte a' più potenti colpi. Così quel religioso è migliore & più deuoto, che non si moue dal suo buon proposito per le più potenti tentationi.

Religioso, al Cigno.

Come il bianco & dolce Cigno canta più soauemente quando muore, che quando nasce, & viue. Così il deuoto & buon religioso dà più sani consigli, dice più dolci parole, & manda fuori dell'acceso petto voci più christiane, & più pie nell'hora della morte, che non hà fatto in tutto il tempo della vita sua.

Religioso, al Cauallo.

Come quanto il Cauallo è più nobile, & genero, sotanto più facilmente si moue a vn sol cenno della bacchetta, à vna leggier puntura de' sproni, ò a vn picciol moto di freno. Così quanto è più diuoto, & mortificato il religioso, tanto è anco più pronto all'obedire a vn cenno, a vn sguardo, & a vna parola del superiore.

Religioso, à Soldato.

Come il Soldato veterano più si ralllegra nel tempo di guerra, che in quello di pace, sperando far maggior acquisto d'honore in quello che in questo. Così il deuoto religioso più si rallegra nel tempo de' trauagli, che in quello delle prosperità, tenendo certo far maggior acquisto d'honore, & di gloria appresso Dio, & appresso gli huomini nel primo, che nel secondo stato.

Religioso, à Caualiero.

Come il prudente & valoroso Caualiero che hà da correre & giostrare, fà prima passeggiare per la barera il generoso corsiero, acciò correndo poi non si spauenti, & adombri. Così il religioso che hà da giostrare con la morte, deue prima fano andar con la mente spesso considerandola, acciò quando farà tempo di combatter seco non si spauenti ò temi.

Religioso, alla Pietra.

Come la Pietra graue quanto più s'auicina al centro, con tanto maggior impeto, & moto poi veloce a quella scende. Così il religioso deuoto quãto, più s'auicina al fin suo & alla morte, con tanto maggior spirito a quella si apparecchia e prepara.

Religioso, alla Spada.

Come quella Spada si dice esser di buona & fina tempra, che piegata, & fattone quasi vn arco ritorna dritta à filo. Così quel religioso si conosce esser di gran spirito & diuotione, che humiliato & abbassato dal superiore non si piega a odiarlo, ma si conserua nella sua solita perfettione & rettitudine.

Religioso, à Colomba.

Come la Colomba quando vscì fuori del l'arca, non trouò oue fermar il piede senon frà sporchi, immondi, & puzzolenti cadaueri. Così il religioso quando esce fuori del claustro al mondo, non troua oue possa fermare i piedi delli affetti suoi senon frà huomini di vita immondi, & frà puzzolenti cadaueri di già morti peccatori.

Religioso, à Debitore.

Come il buon Debitore paga i debiti al suo creditore, ò con beni di fortuna, ò con quelli del corpo, ò con quelli dell'anima. Così il buon religioso cerca in qualche parte sodisfare al suo creditore Iddio ò con l'elemosine, ò col digiuno, ò con l'oratione.

Religioso, à Peregrino.

Come il Peregrino non si ferma mai, se bene conosce esser vicino alla patria, fin che non è gionto alla propria casa. Così il Religioso non deue mai cessare di caminar innanzi nella via del Cielo, se bene a quello gli pare d'esser vicino, fin che dentro di quello non ponga il piede.

Religioso, alla Tortora.

Come la Tortorella và sempre gemendo ne' monti, & perduto il caro compagno non posa mai in albero verde per gran dolore che sente. Così il religioso và sempre gemendo nella solitudine del chiostro, & se per sua disauentura perde il suo caro compagno Christo per qualche commesso errore, geme, piange, fugge ogni piacer del mondo, s'affligge & macera, manda fuori dell'addolorato cuore spessi sospiri, & singulti, nè mai cessa mandar le dolorose strida al Cielo per fin che non habbi ritrouato il caro compagno perso.

Religio-

Religioso, à Contadino.

Come il Contadino non riposa in tempo alcuno, ma alle pioggie, al sole, & all'aria viue stentata vita, solo per la speranza che hà di guadagnar il viuer suo, & della pouera sua famigliuola. Così il religioso non riposa mai nè giorno, nè notte, ma al freddo, & al caldo viue austera & rigida vita, tratto da vna viua speranza che hà d'acquistarsi quel celeste & diuin cibo che da Christo gli è stato promesso in Cielo.

Religioso, à Mercante.

Come il solicito Mercante lascia la cara patria, va peregrinando frà genti strane, solca mari, nata fiumi, passa boschi, patisce infiniti disagi per la speranza del guadagno. Così il deuoto religioso abbandona la propria patria, va per il mondo peregrinando tra genti incognite, nauiga pericolosi mari, nata fiumi torbidi delle mondane delitie, passa i folti boschi delle passioni humane, e patisce quasi infiniti disagi per il desiderio d'acquistare il regno de' Cieli.

Religioso, à Mosè.

Come Mosè vien grandemente lodato per la patienza grande che hebbe in quelli aspri deserti dell'Arabia, nelle ingiurie infinite, nelle risse, nelle seditioni di quel popolo rubello, & ingrato. Così il religioso riporta molta lode per la patienza grande, che hà nella solitudine de' chiostri, & nelle ingiurie infinite che riceue dal mondo, nelle risse, & seditioni continue che sente fra il spirito & la carne.

Religioso, à Dauid.

Come con gran ragione si lauda Dauide per la patienza grande che hebbe nelle persecutioni del Rè Saul, nell'ingratitudine del figlio Absalone, nelle bestemmie, & sassi di Semei. Così il religioso à ragione vien lodato per la patienza che hà, nelle persecutioni, che gli eccita contra Lucifero Rè de' superbi, nella ingratitudine della carne propria, & nelle maledittioni & ingiurie, che del continuo riceue dal mondo.

Religioso, à Lanterna.

Come la Lanterna non splende di fuori se non hà il lume acceso dentro. Così il religioso non lampeggia co' raggi delle buone opre fuori, se di dentro non arde la candela della deuotione.

Religioso, à Soldato.

Come è gran vergogna d'vn Soldato che si lascia vincer dall'altro senza pur stringer ò metter mano alla spada. Così è gran confusione di quel religioso, che si rende prigione al demonio nemico delle sue virtù, & inuidioso della sua salute, senza pur metter mano, non che sfodrare la tagliente spada del verbo di Dio.

Religioso, à Seruitore.

Come quell'accorto Seruitore, che preuede il suo padrone volergli dar licenza, da se stesso se la piglia. Così il religioso, che con occhi d'Argo antiuede, che il mondo, à cui già seruiua, lo vuole abbandonare, & licentiare, da se stesso si licentia prima, con abbandonarlo, & ritirarsi à seruir Iddio.

Religioso, à Soldato.

Come il valoroso Soldato non depone l'armi, mentre dura la pugna del suo nemico. Così il buon religioso, non depone il santo essercitio dell'oratione mentre dura la pugna de' suoi auuersari mondo, carne, e demonio.

Religioso, à Pouero.

Come il Pouero che dimanda elemosina, mostra i stracci, & asconde le vesti buone, per mouere i viandanti à pietà di lui, & chiedendo fà la voce pietosa, & dalla propria miseria spento, aggionge alle parole lagrime amare. Così il religioso che fà ne' suoi bisogni oratione à Dio, propone le sue miserie, & non i meriti, acciò lo moui più facilmente à pietà di lui, & ben spesso vsa parole tutte pietose, & alle parole aggionge lagrime di compontione.

Religioso, à Cielo.

Come il Cielo è alto, lucido, sodo, fermo, stabile, pieno di stelle, manda la pioggia, & gli influssi al mondo. Così il religioso deue esser eleuato co' pensieri da terra, lucido col bono essempio, fermo, per buon proposito, pieno di stelle di buone operationi, mandando fuori pioggia di lagrime, & influssi di buoni consegli.

Religioso, al Sole.

Come il Sole è di forma rotonda, è corpo chiaro, è alto di sito. Così il religioso, è rotondo per obedienza, è chiaro per purità, & per pouertà.

Religioso, à Chi cerca Thesoro.

Come quello Che cerca thesori, si fabrica vna

fossa grande, & profonda, si getta la terra à torno & lauora senza esser visto. Così il deuoto religioso caua la fossa grande, e profonda dell'humiltà, si propone sempre auanti gli occhi l'humana fragilità, & opera in occulto per tema di non cader in vanità.

Religioso, a Vccello.

Come il vago & inconstante Vccello nõ vola sempre a vn modo, ma hor s'inalza per fino al Cielo & hora s'abbassa tãto, che par che arda la terra. Così il perfetto religioso non sempre s'occupa nella vita attiua, ò contemplatiua, ma hora con quella s'erge e poggia al Cielo, & hora con quella s'humilia & abbassa à terra.

Religioso, à Giumento.

Come il Giumento nõ può far à suo modo, non serue à se stesso, non è libero da andare doue desidera, ma ouũque lo piega chi lo maneggia. Così il religioso non è in suo potere, non viue a se medesimo, nè può andar doue più gli aggrada, ma ouunque più piace al suo superiore, & prelato.

Religioso, à Contadino.

Come il Contadino recãdo de' frutti nati nella possessione del padrone al padrone, spera farglisi grato. Così il religioso offerendo a Dio stesso le sue lodi medesme, spera esser da quello dolcemente accolto.

Religioso, à Vlisse.

Come il prudente e sauio Vlisse abbracciò il duro albero della naue per ischifare le mortali lusinghe delle sirene. Così il deuoto & mortificato religioso abbraccia l'aspro & duro legno della Croce, per assicurarsi dalle mortali lusinghe della carne.

Religioso, alla Rosa.

Come la Rosa è più riguardeuole gionta alla spina, che alle foglie sole. Così il religioso è più ammirato accompagnato dalla pongente pouertà, che dalla delitiosa sensualità.

Religioso, all'Agricoltore.

Come il diligente Agricoltore adopera vn faticoso culto intorno alla terra, acciò ch'ella produca frutti dolci, & soaui, & in gran copia al padrone. Così il deuoto religioso vsa gran diligenza in coltiuar la terra del proprio corpo, acciò ella renda opre buone, grate, & in abbondanza al suo Signore.

Religioso, a Nocchiero.

Come trauaglia il Nocchiero per caricare di ricchezze terrene, e fragili, la naue lequali cõ egual facilità dona, e poi si ritoglie il mare. Così il religioso s'affatica per caricare di ricchezze, & beni spirituali la naue dell'anima sua col trafico della solitudine, obedienza, pouertà, & castità beni che non si perdono se non da chi vuole.

Religioso, à Grammatico, Logico, Rethorico, Arithmetico, Geometra, Musico, Astrologo, Filosofo.

Come il Grammatico regola la lingua, il Logico discerne il vero dal falso, il Rethorico fà oratione a' prencipi, a' consegli, a' giudici, l'Arithmetico leua conti con numeri, il Geometra s'aggira per l'ampiezza della terra, il Musico accorda le voci, l'Astrologo contempla le stelle, & il Filosofo cerca le cagioni naturali. Così il religioso con più prouida risolutione regola gli appetiti, discerne il ben dal male, fa oratione a Dio, aspira a' beni innumerabili, si ritira in se stesso, accorda i sensi con la ragione, contempla il Creatore delle stelle, & abbraccia le virtù sopranaturali.

Religioso, à Crate, Diogene, & Democrito.

Come Crate Filosofo lasciò le ricchezze, Diogene la casa, & Democrito gli occhi per attendere alla filosofia. Così i religiosi lasciano & ricchezze, & casa, & patria, & lor stessi per seruir più liberamente à Dio.

Religioso, à Gioseppe.

Come il Castissimo giouine Hebreo Gioseppe per vscir di mano alla sua impudica patrona, lasciò il manto. Così il religioso per vscir dalle mani della carne lusinghera, lascia i beni del mondo.

Religioso, alle Pecchie.

Come nelle celle loro si appartano le ingegnose Pecchie per lauorarui il magistero del mele. Così il prudente religioso si ritira dalli altri alla propria cella per farui opre dolci, grate, & care a Dio.

Religioso, ad Albero, & Fiume.

Come l'Albero & il Fiume, che non può dilatar le radici, & l'acque in largo, cresce, & si leua in alto. Così il religioso che non può allargare le radici de' suoi desideri nel spatioso campo del mondo, s'inalza con quelli al Cielo.

Religioso, à Musico.

Come il valente Musico, col tremolare, e sospira-

sospirare ne' canti aggionge vaghezza alle canzoni. Così il deuoto Religioso col sospirar talhora tra le sue spirituali allegrezze, aggionge deuotione allo spirito.

Religioso, à Giumento.

Come il Giumento non può far à suo modo, non serue à se stesso, non è libero di andar oue desidera, ma ouunque lo piega chi lo maneggia. Così il Religioso nó può viuer à modo suo, nè seruire a' proprij com modi, non è libero d'andare doue gli piace, ma ouunque vuole il Prelato, che lo gouerna.

Religioso, à Tobia.

Come Tobia il giouine, col fumo delle viscere arrostite del pesce, cacciò il Demonio dalla sua cara, & diletta consorte Sara. Così il Religioso col fumo della deuotione cordiale, scaccia il Demonio con le sue tentationi dall'anima Sposa cara, e diletta di Christo.

Religioso, ad Abraamo.

Come il gran Padre Abraamo, lasciò il seruo alla radice del monte, quando salì sopra di quello, per sacrificare il suo figlio Isaac. Così il Religioso deue lasciare tutti i pensieri serui al Mondo, quando vuol salire al monte altissimo della Religione, per sacrificare à Dio l'anima, & il corpo suo.

Religioso, à Pecora, Colomba, Rosa, Piropo, e Stella.

Come la semplice Pecorella non stà bene tra malitiosi Lupi, nè vna Colomba pura tra Aquile rapaci, nè vna vaga, & bella Rosa, tra le pungenti spine, & vn Piropo lucido, tra carboni spenti, ouero vna chiara e lucida Stella tra oscurissime tenebre. Così non stà bene, che il Religioso conuersi domesticamente col secolo.

Religioso, à Barbaro.

Come non basta al Barbaro che corre al Pallio, che se gli auicini, ma bisogna che lo tocchi, & lo pigli in mano. Così non basta al Religioso, che corre al Pallio della purità, & santità, che se gli auicini, ma fa mestiero, che in effetto dia di mano à tal purità, & santità.

Religioso, à Pellegrino.

Come il Pellegrino, mentre che è in viaggio, hà sempre qualche poco di fango, ò di poluere adosso, da la qual vien netto quando è gionto alla patria. Così il Religioso mentre è in viaggio nella presente vita, hà sempre qualche poco di fango d'affetto terreno, ò qualche poluere di peccato veniale adosso, ma poi nella patria del Cielo, è d'ogni imperfettione libero.

Religioso, all'Architetto.

Come l'Architetto, che vuol vedere se il disegno della casa è giusto, con la squadra, che è la regola, che non fallisce, tira la linea retta, e così vede, & giudica se hà errato, ò nò. Così il Religioso, che vuol vedere se la vita sua è giusta, & conforme alla sua professione, ò nò, piglia la regola sua per squadra giusta, & la tira per la linea della consideratione, & così s'accorge se hà errato, ò nò.

Religioso, à Vccello.

Come l'Vccello, che và spesso mutando nido, viene esposto à molti pericoli. Così il Religioso, che muta spesso Conuento, è esposto à molte infamie.

Religioso, à Donna.

Come la Donna, se non tiene ben pulito & netto il specchio dalla poluere, & dalle macchie, che in mille modi può contrahere, non può rappresentare bene la imagine del volto suo. Così se il Religioso non tiene ben pulito, e netto lo specchio christallino della conscienza sua, dalla poluere delle terrene affettioni, & dalle brutte macchie del peccato, che in mille modi può contrahere, non può rappresentargli al naturale, & al viuo la bellezza dell'anima sua.

Rè, à Sole.

Come sgombra presto il Sole la nebbia, quando si mostra nell'Orizonte candido, e rubicondo. Così à vn solo sguardo, à vn mouer di ciglia, à vn cenno irato, sgombra vn buon Rè tutte le magagne de' ministri, & de' sudditi, & fa tremar tutti gli scelerati del Regno suo.

Republica, à Fabrica.

Come da vna Fabrica di diuersi pezzi congionti proportionatamente insieme, è impossibile rimouerne vn minimo pezzo che tutto il corpo di essa non si risenta. Così da vna ben regolata Republica, non si può torre vn minimo ordine, ò legge, che tutta non si disordini, & crolli.

Republica, à Fabrica.

Come vna Fabrica, non si può far tutta d'vna sol maniera di pietre, bisognandoui altre longhe, altre corte, altre rotonde, altre

quadre, altre triangolari, & altre d'altra sorte, che tutte però sono dall'architetto messe in opera. Così vna Republica non può esser tutta di vna sorte di persone, ma altri sono gentilhuomini, altri cittadini, altri mercanti, altri artegiani, & altri d'altra sorte di persone, quali sono dal prencipe di essa à vari officij & gradi disposti.

Republica, à Corpo.

Come quello è perfetto corpo, & a tutte le attioni attissimo, il quale non men bene la sinistra che la destra adopera. Così perfetta è quella republica che non meno delle donne che delli huomini può valersi.

Republica, à Corpo humano.

Come se il Corpo nostro nõ hauesse vna virtù regitiua vniuersale, che intendesse al ben commune di tutte le membra, si discioglierebbe questa tanto sua bell'armonia. Così se il corpo della republica ciuile non hauesse vn regimento commune d'vna legge, che la tenesse insieme, si dissiparebbe la moltitudine, & per il proprio bene perderebbe il commune.

Republica, à Naue.

Come vna Naue in mezzo al mare da molti contrari venti agitata, nõ si può ridurre à porto senza gouerno d'intelligente, & pratico nocchiero. Così vna republica da molte contrarie fattioni combattuta, & trauagliata, non si può ridurre nel sicuro porto della pace, & quiete, senza il consiglio e gouerno d'huomo da bene, intelligente, dotto & pratico.

Republica, à Corpo humano.

Come il Corpo humano naturalmente si mantiene cõ questo bell'ordine, e armonia, che le parti più nobili, & meglio disposte commandano, & le meno disposte obediscono. Così la republica facilmente si conserua, & augmenta quando serua questo bell'ordine, & armonia, che i più intelligenti, & megliori comandino, & gli ignoranti, & men buoni obedischino.

Republica, à Corpi Celesti.

Come i Corpi Celesti hanno vn primo motore, che moue regolatissimamente tutte quelle sacre sfere. Così ciascuna ben regolata republica hà vn prencipe & vn consiglio, per ordine del quale si moue regolatamente tutta la Città, & la republica.

Republica, à Organo.

Come l'Organo hà molti registri, qual maggiore, & qual minore, & qual mezzano, i quali però tutti s'accordano insieme in dolce melodia. Così la Republica hà diuersi gradi d'huomini, alcuni nobili, altri ignobili, & altri, come i mercanti, tra questi mezzani, i quali però tutti si denno accordar insieme alla conseruatione, & augumento della Republica.

Republica, allo Stomaco.

Come lo Stomaco il più delle volte viene non poco alterato da' cibi insusitati. Così la Republica ben spesso viene à sentire alterationi non picciole per la nouità delle leggi, e de' costumi che in quella sono introdotti.

Republica, à Corpo humano.

Come il Corpo humano presto verrebbe à morte, se vn membro solo di quello pigliasse il cibo che dourebbe nutrir gli altri membri tutti. Così la Republica, che è vn corpo politico, non potrebbe durare longamente, se vn solo attribuisce à se quello, che à molti si conuiene.

Republica, à Corpo.

Come il Corpo ben formato hà il capo, gli occhi, le mani, i piedi, il ventre, & tutti fanno l'officio suo, & niuno si leua contro dell'altro. Così vna ben regolata Republica hà il doge, ò confaloniero, come capo, i consiglieri, come occhi, i sudditi che obediscono per orecchi, i soldati che la diffendono come mani, gli agricoltori, che stanno sempre intorno alla terra come piedi, i mercanti che riceuono le mercantie in grosso, & le distribuiscono poi à minuto à particolari, come ventre.

Ricchi, alle Piante.

Come le Piante, che sono cariche di frutti, sono quasi sempre molestate da peregrini, & viandanti. Così i ricchi ben spesso sono per quelle hor dalli auari prencipi, hora dalli ingordi ladri molestati, & inquietati.

Ricchi, al Mele, & à' Corpi morti.

Come il dolce Mele è sempre intorniato da vna quasi infinita moltitudine, d'importune mosche, & i fetenti cadaueri da gran quantità di lupi. Così i ricchi infelici sono sempre circondati da vna quasi infinita moltitudine di finti amici.

Ricchi,

Ricchi, à Caualieri.

Come si ritrouano alle volte alcuni Caualieri, che hanno caualli al maneggio eccellenti, ma essi col non saperli caualcare, gli fanno apparir caualli da vettura, ò rozze da basto. Così la maggior parte de' Ricchi moderni fanno, col nõ sapere seruirsi delle ricchezze loro, che in se stesse sono buone, apparire pessime, & d'ogni mal cagione.

Ricchezze, alle Spine.

Come apportano gran dolor le spine quando ne pungono, maggiore, quando fisse ci stanno nella carne, ma grandissimo poi quando si cauano. Così le ricchezze si acquistano con gran fastidio, e pena, con maggiore si conseruano, ma con grandissimo si perdono.

Ricchezze, al Letame.

Come il sporco Letame sparso sopra il campo, lo rende fertile, & abbondante. Così le Ricchezze communicate, & sparse a' poueri, rendono il ricco caro alli huomini, e grato à Dio.

Ricchezze, al Cane.

Come il Cane, che seguita dui huomini, non si può sapere, chi ne sia il padrone, per fin che non si separano l'vn dall'altro. Così le Ricchezze possedute dall'huomo, & dal Mondo, non si sà di chi elle si siano, per fin che l'vno non si parte dall'altro.

Ricchezza, alle Spine.

Come mentre le Spine sono tenere, nella palma della mano aperta non pungono, ma stringendo il pugno, forano la mano, e fanno vscir il sangue. Così le Ricchezze, mẽtre son tenute nelle mani aperte di huomo elemosiniero, non pungono, nè molestano la conscienza, ma se da mano auara sono tenute strette, & serrate, offendono la conscienza, & fanno vscire il sangue del peccato.

Ricco, al Falcone.

Come il rapace Falcone, quando è troppo pasciuto, s'allontana dal patrone. Così il troppo Ricco e troppo agiato, si ritira, & allontana il più delle volte dal suo Signore, e Dio.

Ricco, all'Asino.

Come l'Asino stolido viene dopò la morte scorticato, & poi gettato alla campagna a' corui, e cani. Così morto il Ricco vien spogliato delle ricchezze, & gettato il corpo nella sepoltura a' vermi, & l'anima ben spesso nell'Inferno a' Demoni.

Ricco, à Sposa pouera.

Come la pouera Sposa nel giorno solenne delle sue nozze, appare nobilmente vestita, & vagamente ornata, delle vesti, & spoglie altrui, ma passato quello à lei tanto solenne giorno, resta in habito sordido, & vile, facendoli mestiero restituire à ciascheduna vicina gli imprestateli ornamenti, e vesti. Così il Ricco nell'à lui solenne giorno, della presente vita, compare riccamente, & pomposamente vestito, & ornato di ricche gemme, & d'oro, ma fornito poi questo fugace giorno, il suo ornamento è vna veste la cera, vna camigia stracciata, & vna cassa di legno tarmata, facendogli bisogno restituir il tutto à chi imprestato glielo haueua.

Ricco, alla Cornachia.

Come la strepitosa Cornachia se n'andaua altiera per la vaghezza delle belle penne, che in presto hauea tolto da diuersi vcelli, & superba, non più di quelli si degnaua, ma qual ella fosse, presto s'accorse, quando ritolte da ciaschun di quelli le imprestate piume, si trouò la misera vergognosamente nuda, & da tutti schernita. Così il Ricco superbo, se ne và delle ricchezze, che da creature diuerse gli sono à tempo imprestate, altiero, & gonfio, nè conosce il misero quale & quanta sia la pouertà sua, se non quando è constretto nell'hora della morte restituire à ciascheduna di quelle i beni imprestatigli, restando egli miseramente nudo.

Ricco, al Tutore.

Come il Tutore d'vn qualche Ricco pupillo, stà del continuo con l'animo sospeso di non esser dimandato à render conto delle administrate facoltà. Così il Ricco auaro deue di continuo temere di non esser citato da Dio à render conto delle mal administrate ricchezze.

Ricco, al Pauone.

Come l'occhiuto Pauone sale sempre sopra i tetti, & sopra gli edificij più eminenti, e stride, & grida. Così il Ricco cerca sempre i gradi, & le preminenze, & se non gli sono date, stride, grida, & rumoreggia.

Ricco, al Pauone.

Come il Pauone è ornato di belle piume, dilettasi di esser carezzato, & di maniera si vagheggia, che per mostrare & cõtẽplare

la sua

la sua occhiuta coda, scuopre di dietro le sue brutte parti. Così il Ricco è pieno di porpora, & di ricchezze dilettasi di adulationi, di pompe, & di vanagloria, e mentre che cerca di mostrare il corpo bene ornato ben pasciuto, delicato, & profumato, mostra l'animo brutto, priuo di virtù, pieno di pazzia, & d'ogni vanità.

Ricco, à Infermo.

Come l'Infermo, quando gli è concesso il bere dal Medico, beue à poco à poco, & sempre con timore. Così il Ricco al qual da Dio sono concesse le ricchezze, deue moderatamente di quelle seruirsi, & sempre con timore.

Ricreatione, all'Ombra.

Come l'Ombra d'vn ben fronzuto albero apporta non poco refrigerio all'affaticato peregrino. Così la Ricreatione d'vn qualche honesto piacere, ristora non poco il debole & afflitto penitente.

Risi del Mondo, à Giuoco de' Fanciulli e Delfini.

Come i Giuochi de' Fanciulli cominciano in riso, & finiscono in pianto, & i Delfini guizzando, & scherzando nelle onde liquide del Mare, pronosticano tempesta. Così il riso, le feste, & i piaceri del Mondo pronosticano, & hanno il più delle volte le eterne pene dell'Inferno.

S

Sacerdote Christiano, à Sacerdote Hebreo.

COME col sangue delli animali faceua la remissione de' peccati nel Leuitico il Sacerdote Hebreo. Così in virtù dell'efficacissimo Sãgue di Christo fa la remissione de' peccati nella Chiesa il Sacerdote Euangelico.

Sacerdote, à Dio.

Come Dio nel principio del Mondo, con quelle due breuissime parole, *Fiat lux*, subito fuggirono le tenebre, & apparue la luce. Così dicendo il Sacerdote al penitente, *Ego te absoluo*, fuggono le tenebre, e gli horrori del peccato, & viene vn chiaro, e splendido giorno di gratia.

Sacerdote, al Chierico.

Come se bene al Chierico, quando che porta la Croce in Processione, è fatto da ogn'vno riuerenza, non s'insuperbisce perche sà molto bene, che non à esso, ma alla Croce, quale egli porta, è fatto tal honore. Così se bene quando vn Sacerdote di pochi buoni costumi, vien da tutti honorato, non hà cagione d'andar gonfio di superbia, perciò non essendo fatto tal honore à lui, ma alla gran dignità Sacerdotale, che porta seco.

Sacerdote, al Suggello.

Come due Suggelli vno di ferro, & l'altro d'oro, se sono scolpiti dell'istessa imagine fanno l'istesso impronto, trouando il soggetto egualmente disposto. Così due Sacerdoti hauendo vna medesima auttorità, mẽtre ministrano l'istesso Sacramento, conferiscono la medesima gratia, essendo il soggetto in vgual dispositione, se bene l'vno d'essi fosse buono, & l'altro cattiuo.

Sacerdote à Essattore.

Come l'ingiusto Essattore di censi sgraua se stesso, & aggraua indebitamente più che non deue gli altri. Così il cattiuo, & vitioso Sacerdote è indulgente più che non deue à se stesso, & aspro, seuero, & rigoroso più che il giusto non comporta alli altri.

Sacerdote, à Peregrino.

Come se bene il solecito Peregrino alle volte per viaggio schiaccia il capo ad vn velenoso serpe, che nel maggior feruor del giorno se gli para per strada inanzi, si moue però ancora. Così se bene il Sacerdote Ministro di Santa Chiesa, schiaccia il capo al velenoso serpe del peccato nel sacro fonte Battismale, resta però anco viuo il fomite in noi.

Sacerdoti, à Saturno.

Come Saturno è Pianeta più di tutti gli altri vicino al Cielo Empireo, & però dourebbe più delli altri participare delle sue perfettioni, con tutto ciò è di tutti gli altri Pianeti più tardo, terreo, retrogrado, graue, pallido. Così alcuni Sacerdoti, se bene sono più vicini à Dio, per il ministerio che hanno, & perciò dourebbono participare maggiormente delle sue perfettioni, sono tuttauia più di tutti gli altri imperfetti, più tardi al bene operare, più dediti alle cose terrene, tornano più facilmente à dietro nella via di Dio, sono graui per i peccati, & senza colore di buono essempio.

Sacri-

Sacrificij, Oblationi, Cerimonie Hebree, à Viaggio, Linea, & Accidenti.

Come gionto che si è al termine, manca il Viaggio, destrutto il centro, non vi è più Linea, non vi essendo Linea senza punto terminante, è distrutto il soggetto, mancano gli Accidenti fondati in quello. Così morto Christo, mancorono i Sacrificij, le Oblationi, e le Cerimonie Hebree.

Sacrilego, à Nemico.

Come quel Nemico maggior offesa fa à vno, quando lo ingiuria nella casa propria, che quando l'offende ò in strada, ò in piazza publica. Così l'empio Sacrilego maggiormente offende Dio quando pecca in Chiesa, ò Tempio, che quando commette l'istesso peccato in luogo secolaresco, & profano.

Salute d'essercito, à Salute di Naue.

Come tutta la Salute della Naue dipende dal Timoniero, se bene se ne stà sedendo in poppa, mentre che altri s'affaticano in acconciar le sarti, votar la sentina, dirizzar l'albero, & spiegar la vela. Così tutta la Salute delli esserciti consiste ne' consiglieri, se bene se ne stanno à sedere, & sotto le tende mentre i caualliéri, e pedoni stanno armati alla campagna scaramucciando, & combattendo di giorno, & di notte con gli inimici.

Samaritana, à Pernice, Quaglia, e Dolfino.

Come la Pernice, & la Quaglia tra gli vccelli, & il Dolfino tra i Pesci, conducono le altre Pernici, Quaglie, & Dolfini nella rete dell'vccellatore, e Pescatore. Così la Samaritana condusse i Samaritani alla rete Euangelica di Christo.

Sangue de' Martiri, à Acqua d'Isopo.

Come l'Acqua d'Isopo sparsa sopra le brage per estinguerle cō essa, più le auuiua & rinforza. Così il sangue de' Martiri sparso sopra la terra da' crudeli Tiranni per estinguer l'ardore della fede in loro, maggiormente in quelli s'accendeua, & pigliaua forza maggiore, & maggior vigore.

Sano, à Ricco.

Come malamente può gustare il piacere che si hà in possedere molte facultà, & ricchezze, il Ricco, se non hà prima sentito i disagi, e gli incommodi della misera pouertà. Così non può intieramente gustare il piacer che si hà della sanità, quello che mai non hà prouato quali dolori porti seco l'infirmità.

Sano, à Marinaro.

Come quel Marinaro non può sapere quanto & quale sia il contento, & il diletto di nauigar per Mar tranquillo, che non hà prima esperimentato quale, & quanto sia il timore, & terrore dell'istesso quando è in fortuna, e turbato. Così non può giudicare il sano quale, & quanto sia la felicità, che porta seco la sanità, non hauendo prima prouato quanto sij la miseria che và sempre in compagnia della infirmità.

Sano, a Soldato.

Come non può dar perfetto giudicio della gran quiete, che si gusta nella pace, quel Soldato, che non hà prouato il disturbo della sanguinosa guerra. Così il sano nō può perfettamente giudicar qual sia il piacer che gode della sanità, se prima non hà fatto proua del dispiacere della infirmità.

Sapienza, all' Acqua.

Come l'Acqua è vn specchio de' poueri in cui possono vedere le effigie loro se sono belle, ò brutte. Così la vera Sapienza è vn specchio dell'anima, nel quale si può conoscer se sia bella, ò brutta.

Sapienza diuina, à Luce, Forma, e Cielo.

Come la Luce siede sopra i colori, la Forma sopra la materia, il Cielo siede sopra la terra. Così la Sapienza diuina siede sopra l'huomo.

Sapienza humana, à Terra, Senso, e Huomo.

Come è cosa ragioneuole, che la Terra inchini al Cielo, il Sēso all'intelletto, l'Huomo à Dio. Così è ragione che la Sapienza humana inchini alla diuina.

Saui, all'Acqua chiara.

Come l'Acqua chiara si conforma molto, mentre corre al Mare, con quelle cose alle quali è contigua. Così quello che è veramente Sauio, mentre corre all'amaro Mare della morte, cerca conformarsi à tutto.

Sauio, à Medico, e Madre.

Come il prudente Medico non si terrà per ingiuria dall'infermo frenetico esser cacciato, percosso, bestemmiato, & schernito, nè la saggia Madre si terrà per ingiuria, benche il suo figliuoletto la morda, la sgrafi, la spiti. Così il Sauio non si reputa ingiuriato, se bene viene oltraggiato, vilipeso, & schernito, perche stima quello che l'offende frenetico di mente, & fanciullo di senno, se bene è sano di corpo, e vecchio d'anni.

Scalco.

Scalco, à Capitano.

Come mostra gran valore vn pratico Capitano in ordinare bene vn'essercito, per dar terrore, e spauento alli nemici. Così scuopre gran prudenza vn diligente Scalco in ordinar bene vn conuito, per dar vtile, & piacer alli amici.

Sceleraggine, al Fango.

Come nè fango, nè lordura macchia mai i viui raggi del Sole. Così la Sceleraggine di huomo empio, non può infettare vna vera, e salda virtù nel giusto.

Scrittore, à Pittore.

Come mal'accorto Pittore sarebbe quello, che maggior arte ponesse nel pingere il Cauallo, che il Caualliero, ò il seruo, che il padrone, le vesti, che il volto. Così mal'accorto Scrittore sarebbe, che più sottilmente trattasse le circonstanze delli episodi, che dell'attione dell'aggiunto, che del principale, delle figure, che del figurato, de' Patriarchi, che del Messia.

Scrittore goffo, à Ricco auaro.

Come si trouano alcuni ricchi auari, quali lasciano da parte, per non spendere, il bèlgiouino, ò altri arabi odori, e pretiosi, e danno dipiglio alli odori nostrali di corteccie, di pomi, di grani di ginebro, & altri men soaui, & più fugaci odori. Così sono alcuni Scrittori goffi, che per non falsare la natia fauella, non si vogliono seruire delle voci vaghe, peregrine, e belle di Francesco Petrarca, di Giouanni Boccaccio, lumi chiari della lingua Toscana, ma ricorrono alle voci popolari, & plebee.

Scrittori, all'Orsa.

Come l'Orsa dà con la lingua leccando vita al suo parto. Così gli Scrittori con la lingua, & con la penna dettando, & componendo danno vita à loro istessi, & ad altri.

Scrittori, à Meleagro.

Come Meleagro, mentre il suo tizzone non era arso, non poteua morire. Così gli Scrittori mentre viuono gli scritti loro non ponno esser dal tempo estinti, & morti.

Scrittori, al Rè di Colco.

Come il Re di Colco, mentre nel Tempio di Marte pendeua la spoglia d'oro, non potea esser vcciso. Così gli Scrittori, mentre penderanno gli scritti loro nelle mani delli huomini, non potrà giamai morire il nome loro.

Scrittura Sacra, à Cibo.

Come il cibo indigesto genera cattiui humori, corrompe il corpo à poco à poco, & lo fa douentare cacochimo. Così la Scrittura Sacra mal'intesa, genera nell'intelletto molti errori, corrompe à poco à poco i buoni costumi, & lo fa douentare alieno dalla verità.

Scritturale, ad Astrologo.

Come l'Astrologo nella più profonda notte quanto più fissa gli occhi al Cielo, tāto maggior numero di stelle scuopre. Così lo Scritturale, quanto più a dentro considera la Sacra, & diuina Scrittura, tanto più profondi sensi in quella scuopre.

Scritture Sacre, à Cibi.

Come sono alcuni cibi quali subito posti alla bocca, subito si sente la dolcezza loro, come il mele, altri poi, quali fa mestiero rōpergli, & masticarli prima, come la noce. Così sono alcune Scritture tanto aperte, e chiare, che subito lette dilettano, e piacciono, altre anco ve ne sono tanto difficili, & oscure, che fa bisogno studiare, e affaticarseli a torno prima, che se ne habbi la intelligenza, & per quella gusto e diletto.

Scemi di ceruello, à Botte vuote: Saui à piene.

Come nelle cauerne le Botte vuote risuonano, & le piene non rendono suono alcuno. Così nelle piazze gli Scemi di ceruello si fanno con lor cianciumi sentire, & i Saui tengono opportuno silentio.

Scienza, al Vino.

Come il buon Vino in vna cattiua botte perde la sua generosità, & la sua perfettione. Così la Scienza in vna persona vitiosa, perde il credito, & la sua reputatione.

Scienza, à Cibo.

Come se il Cibo non vien cotto nello stomaco dal calore naturale, & alle parti del corpo distribuito, si corrompe, & conuerte in cattiui humori. Così se la scienza nello stomaco della memoria, col calore della charità santa non è digesta, & per le membra spirituali conuertita in opere, costumi, & attioni Christiane, non può dar vita all'anima.

Scienza, al Cibo.

Come il cibo, se non è cotto, & digerito nello stomaco, genera ventosità, infiagioni, e torsioni gagliarde. Così se la Scientia non è ben digerita, & cotta col calore dello Spirito Santo, nello stomaco della me-

la memoria, genera cognitione praue, superbi pensieri, scropoli della conscienza, dolori dell'Inferno.

Scienza d'Huomo, all'Huomo.

Come l'Huomo è in breue compendio di tutte l'altre creature. Così la scienza dell'huomo è vn sommario di tutte l'altre scienze.

Scribi, e Farisei, Sacerdoti, e Prencipi, à Lupi.

Come tal hora alcuni Lupi horribili hauuto già gran pezzo l'occhio rapace ad vna Pecorella, & se bene hora d'intorno a' pascoli gli hanno posto aguati, hora al varco di questa, e quella fonte l'hãno attesa, hora al viaggio di ritornar à casa le hanno messo insidie, & fino d'intorno allo stesso ouile ogni cosa esplorando han più volte fremuto, tuttauia tal hora al grido del Pastore istesso, hora al latrar de' cani, e ben spesso dalle porte chiuse dell'ouile, ò da altro accidente disturbati, sono fatti sì ardenti, & di sì mal talento contro la miserella, che se vn giorno senza correggimento di Pastore, senza la guardia vsata de' mastini, & senza altra diffesa, sola & ramenga vagando per lo bosco, col proprio balato si fa sentir da loro, à pena si può dire con quanta rabbia le sia subito adosso la inimica turba, come sfoghin le rabbie, come ristorano i perduti passi, come faccino vendetta delle ripulse hauute, come ogn'vn di loro cerchi, se puole, trangugiarla viua, & non potendo, come insieme tutti la strangozino (misera) straccino, sbranino, squarcino, diuorino, & finalmente come fin nell'ossa nude faccino proue delli arrabiati denti. Così li Scribi, & Farisei, Sacerdoti, & Prencipi à guisa d'affamati, & voraci Lupi, hauuto per gran pezzo fa l'occhio adosso al semplice Agnello Christo, molte volte, in molti luoghi, in diuersi modi hanno cercato di far cadere ad effetto l'ingiusto, & irragioneuole desiderio loro, ma tal hora l'ha diffeso il celeste Pastore e Padre Iddio, alle volte hanno hauuto paura delle turbe, & del popolo, che come cani mastini gli stauano à torno, tal volta gli hà sgomentati l'ouile di Gierusalem, l'hanno tal volta voluto lapidare, ma fattosi inuisibile gli hà fatto riuscir vano il lor disegno, hora hanno voluto precipitarlo, & sono restati delusi, hora pigliarlo, & son caduti come morti à terra li empi ministri loro, & in somma sono sempre riusciti vani tutti gli sforzi loro contra questo innocentissimo Agnello, in fin tanto che vscì dall'ouile di là dal Torrente Cedron, & lasciato dal Pastore (come egli stesso disse) Dio mio, Dio mio perche m'hai abbandonato, senza i cani, perche non haueua seco le turbe, vaga per la foresta nella di Getsemani, si scuopre col proprio balato, dicendo, Io sono quello che cercate, però i Lupi l'assagliono, premono, vrlano, digrignano i denti, spumano, soffiano, mordono, lacerano, tengono, ligano, menano, feriscono, & finalmente con crudeltà inaudita l'vccidono.

Scropoloso, à Pauroso.

Come auuien spesso, che vn Pauroso vedendo vn'ombra teme, & fugge, pensando che sia vnvenenoso serpe. Così spesso occorre che vn Scropoloso giudica vn minimo peccato veniale, anzi quello che non è peccato alcuno, peccato mortale.

Segni di morte, à Segni di vita.

Come secondo i Medici periti, quattro sono i Segni di vita nell'infermo, l'halito, il polso, il senso, & il moto. Così sono quattro i Segni di morte, quando non si moue, quando non sente, quando il polso non batte, & quando non fiata.

Sensi, à Soldati.

Come se i Soldati non sono da spessi assalti essercitati da nemici, diuentano da pochi nell'otio, & nella pace. Così se i Sensi nostri non sono spesso essercitati da spessi assalti della fortuna auuersa, douentano insolenti, & altieri.

Sensuale, al Fanciullo.

Come il semplice Fanciullo ama più la nutrice amoreuole, che con carezze & delitie l'alleua, che non fa il padre & madre, che l'hanno generato, & per opra de' quali dall'istessa nutrice è nutrito & alleuato. Così il Sensuale più ama le creature sensibili, dalle quali viene con sommo suo piacere, e diletto sostentato, & ne' suoi bisogni prouisto, che non fa Dio medesimo, che l'ha generato, & fatto venir al Mondo, & che per ordine, & Prouidenza sua le istesse creature gli somministrano i bisogni suoi.

Sensuale, à Beuitore, e Cuoco.

Come tutti si ridono di quel Beuitore, che per smorzar la sua ardente sete magna il sale, & di quel Cuoco, che per estinguere il fuoco, vi getta sopra l'oglio. Così tutti

i sauii

i Saui si fanno beffe di quel sensuale, che pẽ sa quietar l'animo ne' piaceri & spassi della lasciuiente carne sua.

Sensuale, à Cacciatore.

Come pazzo da tutti sarebbe giudicato ragioneuolmente quel Cacciatore, che non volesse esser seguitato da vn cane, se tuttauia à ogni passo gli gettasse del pane. Così sciocco giustamente sarà da tutti i saui tenuto quel Sensuale, che vuol viuere (come egli dice) castamente tuttauia attendendo alle crapole, & all'ebrietà.

Sensuale, alla Scimia: Virtuoso, à Schiratto.

Come la ridicolosa Scimia sentendo l'amarezza della noce, la getta con sdegno da se lontana, doue il Schiratto industrioso la piglia, & rompe. Così il Sensuale sentito la fatica, che si hà in far acquisto della virtù, la lascia, & abbandona, doue il virtuoso la abbraccia, & tolera, onde gusta quanto sia la dolcezza, & la soauità del frutto di essa.

Sensuale, à Fanciullo.

Come il semplice Fanciullo stima molto più vn cauallo di fragil canna, che tutti i corsieri d'vn Rè. Così il delicato Sensuale stima molto più vn frale, & momentaneo piacer mondano, che tutte le delitie del Rè del Cielo.

Sensuale, al Ragno.

Come il Ragno industrioso manda tanto fuori le fila per tesser la tela, che facendo lo stame veramente sottile, & aereo và mancando à poco à poco, onde non gli restando sostanza alcuna, si disecca, & muore. Così il Sensuale suiscera se stesso mentre consuma il tempo, la vita, e i giorni in spassi, volutà & piaceri, & si disecca talmente la diuina gratia in lui, che finalmente la misera anima se ne langue, & muore.

Sensuali, à Marinari.

Come è merauiglia grande veder diuersi Marinari andar ad vn medesimo porto, con venti contrarij. Così genera gran stupore vedere come diuersi Sensuali caminano allo istesso porto della superbia, & della vanagloria con attioni contrarie.

Sensuali, à Fanciulli.

Come i semplici Fanciulli quando aprono i libri loro figurati, si compiacciono tanto in contemplar quelle figure, che non attendono alle lettere. Così i Sensuali quando aprono il libro delle creature del Signore si compiacciono tanto in quelle, che non alzano pur gli occhi al Creatore di quelle.

Sensuali, à Ladri: Mortificati, à Giudice.

Come i Ladri quando con diligenza quel lo che nelle casse si ritroua per rubarlo, vendogliene la commodità, & il Giudice le mira à vna à vna, per farne inuentario, & conseruarle al legitimo patrone. Così il Sensuale contempla le creature, che ha posto Iddio in questa gran casa del Mondo, per abusarle contra il voler suo, & il Mortificato à vna à vna le considera per tenerne perpetua memoria, & seruirsene à tempo à honor di Dio, à salute propria, & à beneficio del prossimo.

Sentimento heretico, à Hamo, e Serpe.

Come l'Hamo stà ascosto nell'esca, & il venenoso Serpe tra' fiori. Così il pestifero Sentimento heretico stà nascosto fra l'esca vitale, & gli odorosi fiori della Sacra, & diuina Scrittura, da loro malamente intesa, & dechiarata.

Serui, à Caualli, e Cani.

Come l'esperienza ne mostra di continuo, i Caualli, & i Cani si rallegrano, & godono delle carezze fatte loro da i padroni. Così i buoni Seruitori riceuono per gran fauore, & hanno per gratia grande esser accarezzati da i loro Signori.

Seruo, alla Destra.

Come la Destra si moue presto ad obedire a' commandamenti dell'animo. Così il diligente Seruo si mostra pronto ad obedire al volere del padrone.

Seruo, alla Mano.

Come la Mano è detta instromento delli instromenti essendo quella che si adopra in nutrire, in vestire, & in pulire tutte le membra, che instrumenti pure sono detti. Così il Seruo è addimandato instrumento delli instromenti, percioche egli adopera tutti gli instromenti che nella casa si ritrouano.

Seruitore, à Corsiero.

Come il buon Corsiero pronto si mostra à vn minimo moto della mano, ò del piede del generoso Caualiero. Così il buon Seruitore punto si mostra à vn minimo cenno di voce, ò di mano, ò di ciglio del suo Padrone, & Signore.

Seruitore, à Cagnattiero.

Come non sà il Cagnattiero da qual lato il cane si voglia coricare, mentre che egli si và girando per coricarsi. Così non sà il Ser-

Seruitore qual seruigio si possa fare acconciamente al padrone, nella mutabile varietà del gusto suo.

Sinderesi, à Calamita.

Come la Calamita scuopre la Tramontana al Marinaro, ancor che egli sia nella maggior fortuna di Mare, col cui mezzo si riduce in porto. Così la Sinderesi scuopre all'huomo la sua Tramontana Christo, ancor che sij ne' maggiori trauagli del Mondo, con l'aiuto del quale si riduce al sicuro porto d'vna quieta conscienza.

Soldati, alli Apostoli.

Come gli Apostoli nel giorno della transfiguratione sopra del monte Tabor, non caderno per la chiarezza, & splendore, che videro vscire dal corpo del Signore, ma per la voce, che dalla chiara, & lucida nuuola vscì. Questo è il mio Figliuol diletto, vditelo. Così i Soldati nella notte della Passione nell'horto non caderno rouersci à terra per il chiaro lume, che dalli occhi di Christo vsciua, ma dalle parole, che con la lingua proferì, Se cercate Iesù Nazareno, Io son quello.

Sommo Pontefice, à Nocchiero.

Come mentre il Mare è più turbato, è più agitata la Naue, di modo che abbandonati d'animo tutti i ministri, e tutti i passaggieri di quel legno, chi quà, chi là infelicemente abbattuti, sopra couerta giacciono, solo il Nocchiero intrepido si stia, & non si perda di cuore, questa è ben certo gran cosa, ma ch'egli di più hora inanimi questo, hora rincuori quello, e con vna quiete d'animo stupenda. d'ogni cosa habbi cura, à ogni cosa risguardi, & solo quasi supplisca à infiniti bisogni dell'agitata Naue, questa senza dubbio è troppo maggior merauiglia, & chiarissimo indicio della maggior fermezza, che imaginar possiamo. Così mentre è più turbato il Mar del Mondo, & più agitata la Naue di Santa Chiesa, di modo che abbandonati gli Ministri, e Prelati di quella, e tutti i Christiani passaggieri, chi quà, & chi là miseramente abbattuti, in quella come persi giacciono, solo il Sommo Pontefice Nocchiero intrepido alla cura di quella se ne stia, nè si perda d'animo, mostra certo gran fede, ma ch'egli di più hora inanimi questi popoli, hora questa Città, & hor questa Prouincia con vna tranquillità d'animo merauigliosa, d'ogni vno habbi cura, à ogni cosa prouegga, & solo quasi supplisca à infiniti bisogni dell'agitata Naue di Santa Chiesa, questa è troppo maggior merauiglia, e chiarissimo inditio, ch'egli è retto, gouernato, & reso forte dallo Spirito Santo.

Speranza, all'Anchora.

Come se bene la ferma e stabile Anchora stà sotto l'acqua ascosta alli occhi de' Marinari, tien però ferma, & salda la Naue. Così se bene la Speranza Christiana è ascosta in Dio, & in le cose Celesti, che al presente non si vedono, tien però fermo l'huomo, ne' buoni proponimenti, & sante operationi.

Spirito Santo, al Vento.

Come il Vento agita gli alberi, depura l'aria, accende & infiamma il fuoco, tempera l'ardore estiuo, trasporta le Naui à vela, secca il fango, leua in alto le cose leggieri, & col soffio feconda le cose. Così lo Spirito Santo agita le menti humane, depura l'aria di quelle, accende il cuore col fuoco di charità, tempra l'ardore della concupiscenza, trasporta la Naue della volontà nostra, con la vela della contemplatione, secca il fango della lussuria, leua in alto i nostri affetti, & fecondi rende tutti i sensi di buone operationi.

Spirito Santo, al Fuoco.

Come il Fuoco indura e strugge, indura il fango, & strugge il ghiaccio. Così il Fuoco dello Spirito Santo quel cuore, che è fango, & terra, s'indura, & ogni hora più ostinaro resta, e quello che di ghiaccio troua, lo strugge ben spesso & risolue in pianto.

Spirito Santo, al Fuoco.

Come il Fuoco hà grandissima attione, & poca resistenza. Così lo Spirito Santo hà grandissima forza in operare, ma poco resiste, poiche il nostro volere basta à cacciarlo.

Spirito Santo, al Vento.

Come il vento hà proprietà d'agitar l'aria, & tenerla purgata commouendola. Così il vento santissimo dello Spirito Santo hà la virtù con le sue diuine commotioni d'agitar l'anima nostra, d'essercitarla nelle buone, & sante operationi, & d'illuminarla.

Spirito

Spirito Santo, à vn Turbo di Vento.

Come vn Turbo à punto che fuori della nuuola per mera violenza spiccato, come esce in giro, rapisce e frondi, e polue, & le agita di modo, & le riuolue, che con perpetua ruota, presente hanno sempre il centro, & sempre absente. Così lo Spirito Santo quando con forza viene dal Cielo, & entra nel cuore del Peccatore, lo gira dal peccato alla gratia, lo riuolge dal vitio alla virtù, là giù gli scuopre l'Inferno, & là su li mostra il Paradiso, & ciò con tanto affetto, & tanta commotione fatta dal Vento dello Spirito Santo, che ben spesso in vn'istesso tempo ama & odia, piange & gode, spera e dispera, ardisce & teme, refuge & desidera & s'adira.

Spirito Santo, al Vento.

Come il Vento nell'agitar l'aria, oue comanda Dio porta le nubi, & quasi Giardiniero del Mondo, hor quà, hor là, con queste belle clepsidre và inaffiando la terra, & humettando. Così lo Spirito Santo nell'essercitar il Christiano nell'opre buone, porta la nube sacra della diuina gratia, oue gli piace, & quasi Giardiniero dell'anime nostre, hor queste, hor quelle và bagnando, & irrigando con quella sacra & diuina clepsidra della gratia sua.

Spirito Santo, à Pioggia.

Come gran differenza è quando la Pioggia giù dalle nubi stilla quà in terra alcune poche gocciole, & pochi globi d'acque, da quando ingrossando le nubi, si versa a' fiumi tanta copia d'acque, come che il Cielo già liquefatto, & conuertito in Mare, diluuiasse in terra. Così gran differenza fu dallo Spirito Santo, che riceuerono gli Apostoli inanzi la Pentecoste, & quella che riceuerno in tal giorno, candeluccie & falcole fu il primo, ardori & incendij fu il secondo, ruggiadetta fu il primo, diluuio fu il secondo.

Spirito Santo, al Vento.

Come mentre non spira Vento in Mare, si stà la Naue quasi castello immobile, languide è molli spenzolano le vele, fastidito stà il Nocchiero, otiosi i marinari, & nauseati stansi i passaggieri, ma quando felice comincia à spirar zefiro, od euro, in vn tratto altere, & gonfie riapparisscono le vele, si rauuiuà lo spirito nel petto del Nocchiero, si mostra lieti i ministri, & allegri tutti i passaggieri, & il castello di legno per mezzo à molli argenti si vede superbo solcar il Mare, & in poco tempo peruenire al porto. Così mentre non spira il sacro Vento dello Spirito Santo, stassi immobile il Christiano, languida resta la volontà al bene oprare, fastidito l'intelletto, noiosi si mostrano i sentimenti, e nauseato finalmente tutto l'huomo, ma se felice spira lo Spirito Santo, in vn momento di vna santa alterezza gonfia la vela della nostra volontà, si mostra à tutti resuscitato nell'huomo l'intelletto, lieti si mostrano i sentimenti, & l'huomo tutto gioisce, & gode.

Spirito Profetico, al Sole.

Come il Sole quando è maggiormente compresso da nuuoli, sospinge i raggi suoi con maggior ardore. Così lo Spirito Profetico tanto è più viuace, quanto più nella strettezza delle parole vien rinchiuso.

Spirito Santo, à Zefiro.

Come spirando nel tempo della primauera il soaue Zefiro sopra il bianco cigno, lo fa col suo spirare più soauemente cantare, che in qual si voglia altro tempo dell'anno. Così spirando il soaue Zefiro dello Spirito Santo sopra il Christiano Predicatore nel tempo Quadragesimale, lo fa con maggior spirito & feruore al popolo predicare.

Spirito Santo, à Pittore, e Scultore.

Come l'eccellente Pittore, ò Scultore, non comincia sempre à dipingere, ò scolpire dal capo, ma alle volte da' piedi, alcune altre da vna mano, ò da vn braccio. Così lo Spirito Santo non sempre comincia à muouere à deuotione dalla carità, ma alle volte dal timore, altre dal dolore, alcune dalla vergogna, & altre dalla pietà.

Spirito Santo, à Citaredo.

Come l'eccellente Citaredo non comincia sempre da vna corda à suonare, ma hora dal basso, hora da'soprano, hora dal l'alto & hora dal tenore. Così lo Spirito Santo Citaredo celeste non comincia sempre la conuersione del peccatore da vna virtù istessa, ma hora dal basso dell'humiltà, hora dal soprano della charità, hora dall'alto della fede, & hora dal tenore della speranza.

Spirituali e Carnali, à Vapori, e Sangue grosso, e sottile.

Come i Vapori più sottili s'inalzano più verso

verso il Cielo, restando i più grossi bassi vicini a terra, & il sangue più sottile ascende alla suprema parte dell'huomo, doue il grosso descende a basso per nutrir le gambe. Cosi lo Spirituale si eleua, & inalza con la mête al Cielo, restando il carnale con quella sempre inuolto nelle cose basse della terra.

Stati diuersi d'huomini, à Corpi celesti.

Come i Corpi Celesti tutti hanno i loro moti proprij, nondimeno vanno tutti imitando il moto del primo mobile. Così in questo mistico Cielo della Chiesa, se bene & frati, & gentilhuomini, & mercanti, tutti hanno da fare i loro moti proprij, nondimeno tutti guardano i capi loro.

Stizzoso, à Infermo di morbo acuto.

Come l'Infermo di morbo acuto arde sempre & non hà mai riposo. Così lo Stizzoso arde sempre per desiderio di vendetta, nè si quieta mai la sua colera accesa.

Studio di Theologo, à Pascolo ameno.

Come tal'hora Ameno pascolo si troua pieno di tãta varietà, che in vna parte tenere vi sono l'herbe (ò per dir così) a pena pare, che stia cô la prima lanugine la terra, nel l'altra vi sono vn poco più indurite le fila, giunchi vi sono ancora, vi sono de' virgulti tenerelli, non vi mancano salci, frondi d'alcuni arboscelli pur vi pendono, & quello che più importa vn ruscello d'argento, che vi zãpilla in mezzo mentre rinuerda l'herbe, & rinuigora i salci, insieme insieme dà beuanda gratissima alla greggia. Così si troua alle volte vn ricco studio pieno di buoni libri ecclesiastici (pascolo soauissimo) doue quà sono greci, là latini, quà Orientali, là Occidentali, quà antichi, là moderni, quà scolastici, là politici, quà concilij, là historie, quà controuersie, là riti, quà sermoni, là homilie, quà versi, là prose, & quello che più importa, per tutto passa il fonte della scrittura sacra.

Suco di gratia, à Suco di rugiada.

Come il Suco della rugiada imbeuuto dalle foglie della rosa, & spremuta sopra gli occhi egri, & annuuolati, gli rischiara. Così il Suco diuino della gratia, imbeuuto dalla purissima anima di Maria; & spremuto sopra gli occhi dell'intelletto infermi per l'heresia, ò annuuolati per la infedeltà, gli risana & purifica.

Sudditi, Plebe, Poueri, à Luna, Terra, Fiumi.

Come la splendida Luna non hà inuidia a i lucidissimi raggi del Sole più di lei possenti, nè la Terra alla celeste altezza, nè i Fiumi al Mare. Così i Sudditi non denno portar inuidia a'lor prelati, & signori, nè la Plebe a i nobili, nè i Poueri a i ricchi.

Sudditi, alli Hebrei.

Come gli Hebrei senza il lor duce, capitano, & guida Mosè, cascorono nell'horribil vitio della Idolatria. Così i sudditi senza la presenza del lor pastore & capo cadonò facilmente in grauissimi errori & peccati.

Suddito, à Riuo; Prelato, à Fiume.

Come se bene vn picciol Riuo ingrossato esce del letto, & inonda la riuera, apporta poco danno a i campi vicini, ma se vn Fiume grosso ò per le cõtinue pioggie che vengono dal Cielo, ò per le assidue neui che scendono da' monti, vengono fuori, & traboccano, fanno gran rouina, & incredibil danno nelle vicine campagne.

Superbi, à Occhi grossi.

Come gli Occhi grossi nõ veggono molto da lontano, perche trauiano dallo scopo per la diuersità euaghezza delli oggetti. Così i superbi non scorgono le cose di Dio molto da lontano, per esser da diuersi oggetti mondani da quelle distratti.

Superbo, à Pietro.

Come Pietro fù resentito & brauò tanto, che anco frà gli huomini armati non puote patire vn'ingiuria, cacciò mano all'armi, sfodrò il coltello, alzò, percosse, fendè & tagliò, & poco meno che non vccise, nondimeno poiche riceuè lo Spirito Sãto, venne tanto mortificato e humiliato, che percosso taceua, battuto non si diffendeua, ingiuriato non rispondeua, anzi in tutte queste cose godeua. Così il superbo non può patire niente, ma è indomito & impatiente, fastidioso, fiaccarollo, rissoso, ma riceuuto che hà la gratia dello Spirito Santo, si fà sapientissimo, tranquillissimo, mortificato, nè solo non rende le ingiurie, anzi non le schifa, anzi non gli dispiacciono, anzi se ne compiace, anzi li sono carissime.

Superbo, à Frenetico.

Come il Frenetico và vaneggiando dì & di notte, è il più misero huomo che si troui, & gli pare esser il più felice, non hà giudicio nè di se, nè d'altri, fà mille disegni vani, gli par tutta via diuentar grande, & non s'accorge che vaneggia. Così il Superbo và giorno & notte vaneggiando,

è il più misero huomo del mondo, & gli pare esser il più beato, non sà giudicar bene nè di se, nè d'altri, fa mille castelli in aria, & non s'auede il misero che vaneggia.

Superbo, al Leone.

Come non può il Leone altiero sopportare tra gli animali alcuno non solo superiore, ma nè pure vguale. Così non può il superbo tolerare tra gli huomini nè superiore, nè pari.

Superbo, a Corsiero.

Come il Superbo Corsiero, sentendo il strepitoso suono della bellicosa trõba, sbuffa, anitrisce, zappa co' piedi, nè può stare alle mosse, anzi sforzãdo la mano quasi al caualiero, entra però nella battaglia gettando sottosopra caualli & huomini, & ciò che al suo furore fà resistenza. Così il superbo essendogli dal propostoli oggetto d'honore inuitato, impatiente non può aspettare, ma buffa, s'adira, minaccia, e percuote, chi se gli oppone per impedirlo.

Superbo, al Pauone.

Come alteramente fà delle sue belle e vaghe penne il Pauone pomposa & superba mostra ai circonstanti, tenendo il più che può ascosti e velati i brutti & deformi piedi. Così il Superbo fà prospettiua al mondo di quelli pochi beni che la natura gli hà cõcesso, e occulta e vela quanto più può i vitij che per volontà elegge.

Superbo, all'Argento viuo.

Come l'Argento viuo non si può mescolare con altra cosa, se non è prima con la saliua, e col cinere estinto. Così il superbo nõ può viuere con gli altri, se prima nõ si estingue la sua superbia col conoscimento di se stesso, ò con la memoria della morte.

Superbo, a Occhio grosso: Humile, a Picciolo.

Come l'Occhio grosso & eminente è di corta vista, & all'opposito il picciolo & incauato vede minutissimamente dapresso e da lontano. Così il superbo & arrogante, non è atto a vedere ò intendere i misteri di Dio, ma si bene all'incontro, l'humile e mansueto a tal vista, e cognitione è atto, & proportionato.

Superbo, ad Absalone.

Come il Superbo figlio di Dauid Absalone, appiccato co' capelli al tronco, non era nè in Cielo, nè in terra. Così il superbo gonfio del vẽto di superbia, non è in Cielo, perche se nè priua, nè in terra, perche s'empie di vento che lo tien sospeso in aria.

Superbia, a Cometa.

Come la scapigliata Cometa si fà vedere più di notte che di giorno, e sola ardisce, come sfrontata voltar la faccia a Dio. Così la superbia arrogante compare più nella notte della presente vita, che non farà nel giorno chiaro della futura gloria, & sola tra tutti i peccati ardisce sfacciata più contraporsi a Dio.

Superbia d'Ignobile, a Infirmità d'occhi.

Come se non è opportunamate curata la Infirmità d'occhi, ne segue tal hora vna incurabil cecità. Così se la superbia d'alcuni ignobili non è cõ opportuni rimedi repressa, presto cresce in tanta arroganza, che ben spesso s'attribuiscono, e con parole, e cõ habito il titolo della vera nobiltà, senza potergli poi render capaci della bassezza, & viltà loro.

Suono di lodi, a Odore di pan caldo.

Come l'Odore del pan caldo tratto all'hora del forno, si dice che ristora l'huomo digiuno, & conforta lo stomaco vuoto. Così il dolce suono delle lodi che pur all'hora esce fuori di bocca, ò penna di verace persona, conforta & rallegra merauigliosamẽte l'animo & il cuore della persona lodata.

Superiore, alla Tromba.

Come la Tromba dalla banda che si suona è stretta, e dalla parte doue esce il suono è larga. Così il superiore a se stesso hà da esser stretto, & rigoroso, e à sudditi benigno & affabile.

Superiore, all'Vccello, alla Naue, e all'Orologio.

Come l'Vccello senza piume non può volare, la Naue senza nocchiero nõ può nauigare, e l'Orologio senza contrapesi nõ può suonare. Così il superiore senza dottrina & senza verità non può insegnare.

Superiore, a Salomone.

Come il Sapientissimo Salomone non fabricò il Tempio di legni paesani, ma condotti dal mõte Libano. Così il prudente superiore, in conferire le dignità ecclesiastiche, non hà da attendere alla patria, ò al sangue, ma alla sufficienza, e a meriti, qual alle volte si troua maggiore in vn strano, e forestiero, che in vn parente, e compatriotto.

Superstitione, all'Hipocrisia.

Come l'Hipocrisia è vna Scimia della vera santità, & della vera virtù. Così la superstitione si sforza in tutto e per tutto d'imitare, e fingere quanto più può il vero culto di Dio e de' Santi.

Super-

Superstitione, à Sentiero.

Come vn falso Sentiero disuia ben spesso dalla strada regia l'incauto peregrino. Così la falsa Superstitione, disuia il più delle volte dalla vera religione l'ignorante christiano.

Superstitione, all'Ombra.

Come l'Ombra è più longa del corpo. Così la superstitione è vno immonderato eccesso nella religione.

T

Theologo, à Dauide.

COME il giouinetto Dauide nella valle di Terebinto, quando hebbe da combattere col Filisteo gigante, si fece spogliare tutte l'armi, in fin la spada istessa, & con il sol bastone, e con la Fromba sola, e cinque sassi entrò (generoso fanciullo) alla battaglia. Così il Theologo prudente douendo entrar in duello di dispute, con qualche temerario e puro Philosopho, nô si deue seruire nè di authorità di scrittura sacra, nè di sacri dottori, ò di santi concilij, ma solo col forte bastone delle ragioni e della fromba delle demostrationi deue scagliargli in fronte insolubili argomenti.

Theologo, à Philosopho.

Come il Philosopho dice, che nelle cose naturali ogni moto pende da qualche cosa immobile, onde il Cielo hà il centro della terra, sopra di cui si moue con sempiterno giro, il nocchiero anch'esso per far mouer la naue, appia il piè alla riua, & spinge innâzi, & l'huomo per caminar si ferma hora sul destro, hor sul sinistro piede. Così il Theologo insegna, che nelle sue operationi l'huomo deue in tutto & per tutto pendere dalla stabile, immobile & ferma volôtà diuina.

Temerari, à Marinaro.

Come l'incauto e mal pratico Marinaro, il quale non conosciute ancora le marine insidie, è poco esperto de' tradimenti del mare, mentre sciogliêdo dal lido vede cô vguaglianza mirabile andar fendendo dolcemente il legno le quietissime e trâquillissime onde, piglia di se medesmo così gran baldanza che quasi rimprouera la codardia à quelle acque, ò almeno troppo timidi stima, che siano, & senza cuore quelli, che con si gran pericolo dicono che si troua nella nauigatione. la doue se occorre, che in tempesta si muti la bonaccia, anch'egli di leone trâsformato in lepore, ad ogni ò tuono, ò folgore, si tien perduto e morto, se picciola onda viene a ferire il legno, a lui rassembra vn abisso, od vn monte, mugiti gli paiono anco i fischi dell'aria, & finalmente donnescamente & vergognosamente lagrimâdo, moue insieme a nausea, & riso, & sdegno i circonstanti. Così quel temerario che ancor non hà visto in faccia l'aduersa fortuna, nè per anco conosce la instabilità sua, mentre si gode vna dolcissima quiete di prospera fortuna, lieto & contento del suo felice stato, quasi che non insulti la fortuna istessa, & che da poco non la chiami, tenendo per vigliacchi, e per codardi reputâdo, quelli che tanto temono dell'aduersa fortuna, ma se in tristo si cangia il lieto stato, & doue la faccia gli mostraua gli volti, la fortuna il tergo, di leone egli si trasforma in timido coniglio & ad ogni minima aduersità si tien perso e morto, non parla, nô conuersa, s'empie il cuore di melanconia, sospira, piaghe, geme a guisa d'vna vil feminella.

Temperanza, à Medicina.

Come la Medicina amara caua i vermi dal corpo, vn gran fuoco scaccia le mosche, l'odor del cedro tien lontani i serpi. Così la temperanza scaccia & tien lontano dall'huomo i fetenti vermi, le im monde mosche, & i velenosi serpi de' peccati.

Tentati, alla Colomba.

Come la timida Colomba, quando temêdo vn vccello che la rapisce in aria, & vn'altro che la rapisce in terra, se è cacciata da quello, descende al basso, se da questo, si leua a volo in aria, & si salua. Così il tentato di troppa confidenza, deue con l'ali dell'humiltà abbassarsi quanto egli può à terra, & se di diffidenza, deue con quelle della sperâza alzarsi alla contemplatione della diuina misericordia.

Tentatione, al Fumo.

Come sempre il Fumo precede il fuoco. Così sempre la tentatione và innanzi alla gloria.

Tentatione, à Fuoco.

Come il Fuoco posto sopra la terra in vn pratone, non solo abbruccia l'herbe, ma ben spesso anche abbruccia le radici in modo

che difficilmente in quel luogo rinascon l'herbe per vn pezzo. Così porta la tentatione de' flagelli sopra l'herbe della concupiscenza, non solo le leua per all'hora, ma spesso distrugge per fino alle radici.

Tentatione, à Tempesta, Arena, & Battaglia.

Come la Tempesta honora il pratico nocchiero, l'Arena il destro gladiatore, & la Battaglia il valoroso capitano. Così la tentatione rende honorato & glorioso il deuoto & patiente Christiano.

Tentatione, al Vento.

Come il Vento non solo non fà danno al la foglia, se stà salda, ma le leua la polue. Così il vento della tentatione non solo nō abbatte il Christiano se gli fà resistenza, ma lo purga, & monda.

Tentatione, à Fiume.

Come quando per le continue piogge, ò per lo strugimento delle neui, sbocca vn fiume, se bene hà gia in vn luogo turato di maniera il contadino, che da quella banda non è possibile che esca ad affondare ò le biade, ò i paschi, ad ogni modo dall'istesso ritegno ingrossandosi l'acqua, e hauendo più forza, con nouo impeto la vede in altra parte rompere gli argini, & forse con vguale, ò maggior danno scorrere i campi, & ingombrar il tutto. Così quando per le continue suggestioni del demonio ò della propria carne, sbocca il fiume impetuoso delle tētationi, se bene il Christiano ripara e serra i passi a vna in maniera, che nō tema per quella parte esser offeso, rinforzando per tal riparo il diauolo, la carne, & il mondo le suggestioni loro, crescono in modo l'onde delle tētationi loro, che da altra parte rompono il riparo de' buoni proponimēti, & gli argini delle sante operationi, & con vguale, ò maggior danno scorrono queste acque pestifere per l'amena campagna della volontà, ingombrando tutti i buoni suoi, & casti pensieri.

Tentationi, à Venti.

Come gli impetuosi Venti percuotono le summità de' tempi, & le cime delli alberi, ma non le più basse capanne, & più humili arbusti. Così le forti & gagliarde tentationi assaliscono gli huomini per meriti alti, & per virtù eminenti, non i peccatori, & vitiosi di meriti & virtù priui.

Tentation i, a Demoni.

Come in tre modi si cacciano i Demoni col fumo del fele, come quello di Tobia, col suono della cithara come quello di Saul, col digiuno & con l'oratione come quello del l'Euangelio. Così le tentationi altre si cacciano col fele della elemosina, posta nel fuoco fatta con carità, altre cō la cithara di Dauide, che è l'oratione, altre finalmente con l'astinenza & col digiuno.

Terra, à Prati, & Pascoli.

Come i verdeggianti Prati, & gli ameni pascoli, quanto son più da celeste rugiada ò da pioggia bagnati, & humettati, tāto più folta vi sorge l'herba, e più lussuriante. Così quanto più era bagnata la terra del sangue sparso de' martiri, in maggior numero cresceuano i fedeli, & con maggior spirito.

Testamento nouo & vecchio, à Mola di sotto & di sopra.

Come la Mola di sotto nel molino, se bē stà ferma, fà però delle facende, ma quella di sopra andando d'intorno con velocità, macina il grano, lo riduce in buona farina, & manda le semole & le tritelle al basso. Così il Testamento vecchio, se bene nel molino di santa Chiesa pare che sij otioso, fà nondimeno bene la parte sua, Ma il Vangelo e nouo Testamento mouendosi cō mirabile prestezza macina il grano del nostro cuore, e lo riduce in farina di buone operationi, mandando le semole de' vani pensieri, con il tritello delle parole vane al basso lōtano da se.

Testamento vecchio, all'Oro, Vino e Oglio.

Come l'Oro è buono nelle minere, ma purgato col fuoco e con la lima appare più risplendente, & il Vino ne' graspi, e buono, ma purgato è migliore, l'Oglio fecioso parimente è buono, ma dalla feccia purgato, è migliore. Così il vecchio Testamento è buono, ma da Christo adempito, & dichiarato apparue meglio la buontà sua.

Titoli superbi, à Onde del Mare.

Come l'Onde orgogliose del turbato Mare, mentre in quello si trouano, sono gonfie tanto e superbe che par che tocchino il Cielo, ma gionte a terra si rompono & spezzano, & in spuma vana si risoluono. Così i superbi titoli delli huomini del presente mondo, mentre viuono essi, gloriosi appaiono & splendidi, ma gionti alla sepoltura, suaniscono a guisa d'ombra, e come fumo, ò nebbia al vento si risoluono.

Titolo d'Illustrissimo, à Cose vsate.

Come le Cose quanto più sono in vso, tanto sono i minor pregio. Così il titolo dello Illu-

Illustrissimo è acommunato tanto, che per l'uso frequente è quasi diuenuto plebeo.

Tradimento di Giuda, a caso importante.

Come s'alcun Caso non molto graue, & di poco momento occorre, bene l'auertisco no quelli che sono dirimpetto, ma però altri non vi si riducono, la doue se vn notabile accidente occorre, & i presenti vi si fermano, & quei di dietro corrono per arriuar à tempo, & i già passati si volgono, & ritornano. Così il caso della morte di Giuda, nõ fu nè da'passati cõsiderato, nè da' posteri (come cosa di poco momento) fattone molto conto, ma il Tradimento suo bene è stato così fiero & si notabile, che non solo ragioneuolmente douetteno stupire quei Santi Apostoli, che vi furono presenti, ma fu ragione, che tutti i passati, ò Patriarchi, ò Profeti con loro Profetie, ò con lor figure vi concorressero, & che noi stessi ancora fin che durerà il Mondo, sempre voltiamo à dietro à rimirare con gli occhi della mente tradimento si iniquo, & crudeltà si grande.

Trauagli, all'Assenzo.

Come l'Assenzo è herba amara sì, ma il suco lambicato è dolce. Così se bene i nostri Trauagli in lor stessi sono più d'ogni assenzo amari, lambicati nondimeno al fuoco ch'esce da quella gran fornace della Croce di Christo, douentano dolci.

Trauaglio, alla Ruta.

Come la Ruta assottiglia la vista. Così il Trauaglio assottiglia l'intelletto.

Tribolati, à Faraone.

Come l'empio, e ostinato Faraone mentre era dal diuino flagello attualmente percosso, voleua con prontezza essequir il suo volere, ma quello cessato, più che mai duro si mostraua. Così il Tribolato, mentre la Tribolatione lo preme, vuol emendar la vita sua, correggere i costumi, & in tutto & per tutto star soggetto à Dio, ma cessato il trauaglio si dà a peggior vita, che prima.

Tribolati, à Ministri Farisaici.

Come gli scelerati Ministri Farisaici legorono con strettissime funi Christo nell'horto, acciò nõ potesse seruirsi, nè pur mouer le mani. Così gl'impatienti Tribolati con le funi della diffidenza, legano le mani, della Misericordia, e Onnipotenza di Dio, mentre disperati del soccorso di quello, pensano che se non gli libera da' trauagli loro, auenga perche egli non possa.

Tribolatione, alla Medicina.

Come se ben la Medicina è amara, & ingrata al gusto dell'infermo, lo risana però, & ingagliardisce. Così se bene la Tribolatione è amara & aspra al corpo, lo sana però & lo rinforza per meglio affaticarsi nella via di Dio.

Tribolatione, al fuoco della fornace di Babilonia.

Come il fuoco della fornace di Babilonia illuminaua i tre giouani Hebrei, che in quella posero i Babiloni, & abbruggiaua i Babiloni istessi. Così la Tribolatione che manda Iddio conforta, & stabilisce i giusti, & rompe per impatienza loro i rei, & peccatori.

Tribolatione, al Vento.

Come il Vento nel tempo dell'inuerno molesta, & affligge l'huomo, e in quello della estate lo conforta, & diletta. Così la Tribolatione affligge, & tormẽta il peccatore per esser quello nell'aspro, e horrido verno del peccato, e diletta & conforta il giusto, per esser nella calda estate della gratia & carità.

Tribolatione, à Naue.

Come la Naue è quella col mezzo della quale i passaggieri sicuri sono condotti in porto. Così la Tribolatione è quella, col cui mezzo i Christiani sono condotti al sicuro & tranquillo porto del Cielo.

Tribolatione, à Tenda, ò Padiglione.

Come la Tenda ò Padiglione è quella, che cuopre gli affaticati Soldati dalli ardenti raggi del Sole alla campagna aperta. Così la Tenda della Tribolatione è quella che difende i Soldati Christiani da' cocenti raggi della concupiscenza, nella grande, & spatiosa campagna del presente Mondo.

Tribolationi, à Herbe amare.

Come l'Herbe amare sono molto più medicinali, che le dolci. Così le Tribolationi sono molto più gioueuoli alla salute, che le prosperità, e felicità mondane e trãsitorie.

Tribolationi, alle Saette, & Folgori.

Come nel freddo verno, ò nella più cocente estade, rare volte cadono Saette, ò Folgori dal Cielo, ma si bene spesso nella primauera, e nell'autunno, quando l'aria gode vna soaue temperatura, spesso vedonsi scendere con grande impeto, & rouina à terra. Così le Tribolationi rare volte cadono sopra i poueri, & quelli che si trouano in bassa fortuna, ma si ben spesso opprimono i

grandi, & potenti, che godono da' beni di fortuna, & delli honori del Mondo.

Tribolationi, all'Acqua.

Come l'Acqua alza le cose leggieri, & le fa andar à galla, & le graui manda al basso. Così le tribolationi inalzano i patienti al Cielo, & gli impatienti abassano nell'Inferno.

Tribolato, à Marinaro.

Come quando l'esperto Marinaro fra le molte pioggie, tépeste, saette e lampi, scuopre qualche chiaro raggio, piglia speranza di riueder tosto il Ciel sereno, & il Mare abbonacciato. Così quando il Tribolato da diuersi affanni, & persecutioni d'huomini ingiusti, ò casi fortuiti, se vede alla sprouista comparir qualche soccorso, entra in speranza, che presto habbino da giongere al fine i suoi trauagli.

Tribolato, à Nocchiero.

Come l'ardito Nocchiero, pur che sia saldo il legno con che caualca per il superbo Mare, dopò atroce tempesta, haurà bonaccia, & porto. Così il Tribolato qual si confida in Dio, mentre nauiga il turbulento Mare del presente secolo, doppo aspro contrasto & crudel persecutioni, quando egli meno il pensa, trouarà quiete & pace.

Tribolato, ad Arboscello.

Come l'Arboscello all'alpi pur che stia fitto in terra, doppo scosse crudeli di rabiosi venti haurà quiete, & posa. Così il Tribolato pur che stia ben fermo & radicato in Dio, doppo molti trauagli, & pene da' suoi contrarij dategli, goderà finalmente dolce riposo, & pace.

Tribolato, à Fiore od Herba.

Come vago Fiore, od Herba, pur che sia ben radicata, & ferma in terra, doppo pruine e ghiacci, haurà alla fine sereno & Sole. Così il Tribolato, pur che in virtù della patientia sia ben fermo, & saldo, doppo molti trauagli, & croci goderà il bel sereno delle prosperità, & il chiaro del Sole della diuina gratia.

Tribolato, à Città assediata.

Come vna forte Città da forte, & gagliardo essercito assalita, & assediata, pur che sia ben guardata, doppo longo assedio, & crudeli assalti, haurà riposo & pace. Così il costante Tribolato se ben sarà da vn infinito essercito di persecutioni assalito, & d'ogni intorno circondato, se alla guardia sua haurà la patientia, & la constanza doppo longhi affanni, & impetuosi trauagli, goderà alla fine dolce quiete, & pace.

Tribolato, alla Rosa, e al Cauallo.

Come la Rosa piantata, appresso le cipolle rende più soaue odore, & il Cauallo morsicato dal Lupo, è più feroce. Così il Tribolato diuien più forte, & coraggioso.

Tribolato, al Ceruo.

Come il veloce Ceruo, allhora che più si vede infestato da' cani, si ritira per aiuto all'huomo. Così il Tribolato, quando si vede dalle tribulationi, & persecutioni delli huomini superchiare, all'hora con maggiore affetto se ne ricorre per aiuto à Dio.

Tribolato, alli Alberi.

Come gli Alberi doppo il verno producono e fiori & frondi, & frutti. Così il Tribolato doppo le tribolationi produce fiori di buoni pensieri, frondi di buone parole, & frutti di Christiane operationi.

Tribolato, à Hester.

Come la bella Hester quando entrò dal gran Rè Assuero, & che gli porse la bacchetta, essa la toccò humilmente, & con riuerenza l'adorò. Così il Tribolato quando quel gran Rè delli Angioli, & delli huomini Iddio porge al Tribolato la verga delli affanni, & de' trauagli, debbe & volontieri pigliarla, & in quella adorare la volontà sua imperscrutabile.

Tribolato, a Viandante.

Come il Viandante con allegrezza di cuore, con ragionamenti festosi, & pieni di sollazzo abbreuia le strade longhe, spiana i monti erti, & si fa facile ogni laborioso passo. Così il Tribolato con sante meditationi interne, con ragionamenti, & orationi diuote esterne, piene di spiritual consolatione, allegerisce le graui tribulationi, addolcisce i trauagli, & si rende facile à sopportare ogni tentatione.

Tribolato, a Nauigante.

Come quando il Nauigante viene assalito dalla fortuna del Mare, perdute le anchore, spezzato il timone, sbattuto dal vento, & dall'onde, benche tutto il tempo della vita sua bestemmia il Sacro Santo nome di Dio, pur all'hora si riconosce, & riccorre à Dio, gli fa voti solenni, & gli promette nell'auenire vita della passata migliore. Così il Tribolato da graue auuersa fortuna, promette l'anchora della speranza, rotto & spezzato il timone della ragione, agitato dal vento impetuoso dell'irascibile, & dall'onde

l'onde crudeli della concupiſcibile, benche per tutto il corſo della ſua paſſata vita, ſia ſtato empio, all'hora pure riconoſciutoſi ricorre à Dio, & di cuore ſe gli raccomanda, promettendogli noua, & miglior della paſſata nell'auuenire.

Tribolato, all'Aſino.

Come l'Aſino deſideraua la morte per non ſentir più ſtratio, & morto poi, della ſua pelle ne fù fatto vn tamburro, onde più che prima era percoſſo. Così il tribolato per impatienza, ò per deſperatione ſi laſcia qualche volta cader l'animo a' piedi, & chiama la morte, mettendoſi a riſchio di riceuer poi ſciolto dal corpo maggior pena & tormenti.

Trinità alla Tromba.

Come ſe bene la Tromba è vna ſola, hà però tre voci, la graue, la mezzana, & l'acuta. Così ſe bene la ſantiſſima Trinità è vn Dio ſolo, hà però tre perſone, la graue che ſignifica il padre, la mezzana, che denota il Figlio, & l'acuta che ne moſtra lo Spirito Santo.

V

Vanaglorioſi, al Pauone.

COME il Pauone ha la teſta piccola, & la coda longa. Così alcuni vanaglorioſi trouanſi che hanno poca teſta & mãco ceruello, con tutto ciò ſi compiacciono d'hauer gran coda & comitiua di genti dietro che gli ſeguitino.

Vapori dello ſtomaco, a Eſſalationi della Terra.

Come dall'humidità della Terra ſogliono per virtù del Sole aſcendere alcune Eſſalationi in aria che offuſcano la luce del ſole. Così dall'intemperantia del mangiare, e del bere aſcendono alcuni vapori dal ſtomaco alla teſta, che offuſcano il lume della ragione.

Vecchi, & Giouini, à Frutti maturi, e acerbi.

Come i Frutti maturi cadono per ſe ſteſſi dalla pianta, e gli acerbi nè vengono violẽtemente ſpiccati. Così i vecchi naturalmente cadono dall'albero della vita, doue i giouani per forza di qualche violente infirmità vengono rapiti.

Vecchi, all'Acqua.

Come l'Acqua poſta nel vino tempera l'ardore, e la forza di quello. Così i vecchi prudenti con l'acqua de' conſigli loro temprano, & rafrenano l'ardore & il furore del la ſregolata giouentù.

Vecchio, à Fabro.

Come il Fabro intenériſce col fuoco ardente il ferro. Così il vecchio col vino s'ammoliſce & viene più humano.

Vento, à Fiato.

Come il Fiato che è racchiuſo nel vaſo di Creta (come dicono i fornaciai) fà ſcoppiarlo, mẽtre ſi cuoce nella fornace. Così il vento di vanagloria racchiuſo nell'ambitioſo petto del ſuperbo, lo fà prorompere in impatienza quando è nella fornace delle tribolationi.

Verbo di Dio, à Seme.

Come il Seme del grano fà prima l'herba, da poi la ſpica, all'vltimo il grano. Così il Verbo di Dio fece prima l'herba della legge naturale, da poi la ſpica della legge ſcritta, all'ultimo il grano della legge Euangelica.

Vergine, alla Palma.

Come la vittorioſa Palma, ſe da corteſe perſona vie ne appreſſata al maſchio ſuo, ſubito ſe gli inchina, e ſe ſi vnge col ſuco del ſeme ſuo, fà boniſſimi frutti, altrimenti reſta infruttuoſa & ſterile. Così la vergognoſa Vergine, ſe viene da padre amoreuole accõpagnata col vincolo del Santiſſimo Matrimonio all'huomo, ſubito ſe gli humilia auãti, & col mezzo ſuo vien reſa madre feconda, che ꝑ altro reſtarebbe ſterile e infecõda.

Vergine, à Roſa, & Pianta.

Come la bella & odorata Roſa colta di mezzo giorno, preſto perde il ſuo natio colore, & tenerella pianta ſcoſſa da fiero vento perde le verdeggianti foglie, & i vaghi fiori. Così la pudica & caſta Vergine, perſo che hà la cara, & pretioſa gemma della Virginità, ſmarriſce ancora dalla Virginea faccia il purpureo, & ghiacintino colore.

Virginità di corpo, à Spica di grano.

Come la Spica del grano poco vtile apporta all'affaticato contadino quando è ſenza grano. Coſi poco frutto apporta al Chriſtiano la virginità del corpo ſenza quella dell'anima.

Verità, al Legno.

Come il Legno ben ſpeſſo per troppo aſſotigliare ſi ſcauezza. Così col troppo contendere de' diſputanti, ſi ſmarriſce la verità.

Verità, al Sole.

Come il chiaro e lucido Sole ſe bene alle volte vien compreſſo dalle nubi, ma' grado

loro nõ resta però di spãder fuori di quelle à onta loro i chiari raggi suoi. Così la christiana Verità se bene alle volte vien offuscata dalle dẽse nubi della buggiarda heresia, mal grado suo fuor di quella si fà vedere tutta vaga e bella.

Verità, al Mele.

Come il Mele se bene è dolce, fà però rimordere la piaga sopra la quale vien posto. Così la verità se bene in se stessa è amabile, è però ben spesso odiata à chi vien detta.

Verità, a Lume.

Come il Lume è la perfettione dell'aria. Così la verità è la perfettione dell'intelletto.

Vescoui, a Stelle.

Come le Stelle bisognose di lume vanno à prenderlo in prestanza dal Sole, il quale dispensa la luce sua à tutte, & esso non la riceue da nessuno, se non da Dio. Così i Vescoui bisognosi di auttorità, vanno à prenderla dal Papa, qual la communica à tutti, & egli da niuno la riceue, se non da Christo.

Vfficio dell'affetto Christiano, à quello della lingua & palato.

Come Vfficio particolare della lingua, & del palato è gustare la dolcezza del mele, l'amarezza del fele, & il salso del sale. Così è vfficio singolare dell'affetto christiano, gustare il dolce della gratia, l'amaro del peccato, & il salso della pena.

Viatore, a Filosofo; beato, à Theologo.

Come il Filosofo à guisa di nottolaltà dò solamente à piè del monte con la plebe hebrea à pena vede i folgori, e le nubi, doue il Theologo a guisa d'Aquila salisce cõ Mosè al monte della sacra Theologia, e tratta con Dio istesso. Così il viatore stà a' piedi del mõte del Cielo empirẽo in questo Mondo, e a pena vede i folgori della diuina giustitia, & le nubi della sua diuina misericordia, doue i beati saliti con Dio sopra il monte della gloria, vedono di continuo la presenza di Dio, & con quello trattano.

Viatori, a Beati.

Come i Beati veggono quelle cose, che non si ponno veder col lume naturale, col mezzo del chiarissimo & splendidissimo lume di gloria. Così i Viatori quello che col lume semplice naturale nõ possono conoscere, conoscono alle volte col chiaro e certo lume profetico.

Virtù, à Gemma.

Come vna Gemma legata in oro con artificioso ornamento è molto più riguardeuole di quello che sia vna semplice. Così la virtù accompagnata con la nobiltà è tenuta in maggior consideratione da tutti i saui, che quella si ritroua in huomo vile, & di bassa conditione.

Virtù, al Sole.

Come il Sole non è raggio, ma raggio solo si dimanda la luce riceuuta ne' corpi illuminati, e nel sole è solo il principio e la cagione del raggio. Così nella virtù nõ è nobiltà, ma l'huomo virtuoso per che sia virtuoso è nobile, ma da lui come raggio dal sole ne' descendenti è transfusa la nobiltà.

Virtù, al Fuoco.

Come oue è Fuoco, è fumo, e oue è fumo è fuoco. Così oue è virtù, è honore, e oue è honore è virtù.

Virtù, à Gemma.

Come vna bella, & ricca Gemma traluce fuori d'vn puro e chiaro christallo. Così vna eccellente e rara virtù d'vn animo nobile, riluce di fuori nel corpo per gli atti nobili e generosi suoi.

Virtù, à Vena d'Oro.

Come la Vena dell'Oro non si troua se non in luoghi aspri, sterili e montuosi. Così la virtù, non si troua se non tra vigilie, fatiche, sudori, & stenti.

Virtù, al Lauro.

Come il Lauro d'ogni tempo verdeggia, & solo tra tutti gli alberi è sicuro dal fulmine di Gioue. Così la virtù è sempre florida, & sola è sicura dal mortal fulmine dell'inuidia.

Virtù, al Sole.

Come il Sole penetra per i Cieli soggetti, & si fà incontro all'humana vista. Così la virtù traluce mal grado d'ogni oggetto che le si opponga, & fassi vedere alli occhi purgati & netti.

Virtù superiori & inferiori, à Popolo.

Come si congrega tutto il Popolo quando si hà da giustitiar vn reo, che è stato ribello al suo Signore. Così nell'vltimo giorno del giuditio, quando haueranno da esser cõdennati al fuoco eterno tutti i peccatori ribelli a Dio, si congregarãno tutte le virtù superiori & inferiori.

Virtù di gratitudine, alla Terra.

Come la Terra giustissima madre commune paga con tanta abbondanza, & con si larga vsura il debito al contadino del riceuuto seme, & delle sparse fatiche. Così la virtù della gratitudine giustissima riconoscitrice de' riceuuti benefici, si mostra sempre pronta in ricompensare largamente potendo il suo benefattore.

Virtù,

Virtù Cardinali, à Humori del corpo.

Come i quattro Humori ben temperati insieme dalla natura, e regolati dall'arte del ben viuere, mantengono la vita corporale. Così le quattro virtù cardinali innate in certi igniculi, ò seminari nell'anima, quando si crea, & essercitate con l'vso, & habituate cō la longa consuetudine, mantengono longamente la vita spirituale.

Virtù, à Fondamento.

Come è necessario per mantener in piedi longo tempo vna qualche magnifica fabrica, la conseruatione del Fondamento. Così per conseruare longo tempo la grandezza e nobiltà d'vna famiglia illustre, fà di mestiero conseruare la virtù, fondamento della vera nobiltà.

Virtuoso, à Profumiero.

Come il Profumiero portando muschio ò altra cosa odorata adosso, rende piacere alli altri con la soauità di tal odore, & esso nō lo sente. Così il vero virtuoso, con la virtù che in lui si troua, diletta e piace sommamēte alli altri, ma egli però vanamente in quella non si compiace.

Virtuoso, allo Specchio.

Come lo Specchio se bene è chiaro, lucido, terso, & pulito e bello, dal fiato con tutto ciò de' circonstanti viene offuscato, & reso oscuro. Così se bene il virtuoso è di fama chiaro, e di nome illustre, viene tuttauia dalla mala compagnia, che alle volte tiene, sospetta la virtù sua.

Vita, à Via.

Come la Via per la quale non si troua albergo è al peregrino noiosa, e tediosa. Così la vita senza qualche spasso, e trattenimēto è all'huomo rincresceuole, & fastidiosa.

Vita hipocritesca, à Lume di Luna.

Come il tenue & picciol Lume della Luna fà chiaramente conoscere, e apparire la grande & eccessiua luce del Sole. Così la vita hipocritesca delli Scribi & Farisei, faceua più che il sole chiaro apparire la bontà e santità di quella di Christo.

Vita presente, alla Notte.

Come la Notte è oscura, fredda, humida, secreta, tempo di silentio, di quiete e di sonno, crescono le doglie alli infermi, & è piena di spauento, & di timore. Così la presente vita è vna notte oscura di tribolationi & affanni; fredda per l'inuidia, humida per lussuria, secreta per malitia, tempo di silentio, quiete & di sonno per otio, & negligenza, crescono gli appetiti disordinati, & è piena di spauento, e di timore per molti pericoli che in quella si trouano.

Vita nostra alla Lana, Spuma, e Fumo.

Come vn poco di Lana da venti contrari raggirata in aria, pesto sparisce, la Spuma in mare quando l'onde s'inalzano presto si disfà, e vn vapor di Fumo presto si risolue. Così la fragil vita nostra agitata da' venti contrari d'infirmità, presto vien meno, & si risolue in morte.

Vita, all'Acqua.

Come l'Acqua nella nuuola, ò nel ghiaccio congelata al feruore del sole si liquefà, e si conuerte in fango. Così la vita nostra à guisa d'vn ghiaccio di carne, al caldo d'vna febre ardente cade in terra & si conuerte in fango.

Vita, alla Ruota del Horologio.

Come quella Ruota dentata dell'Horologio sēpre scorre da vna tacca all'altra a poco a poco, ma come è per batter l'hora, corrono tutte le ruote, & si mouono i contrapesi con molto strepito. Così la vita nostra corre ogni dì vna tacca, e pian piano s'auuicina l'hora della morte, nel qual tempo si fà gran rumore in casa, perche tutti corrono, tutti si mouono con prestezza, & parenti, & amici chi per vno, & chi per vn'altro disegno.

Vita, à Cauallo.

Come il Cauallo mentre si caualca, diletta, ma s'vna Mosca, vn tafano gli dà fastidio, all'hora s'imbriglia, si moue in furore, e diuiene impatiente. Così la vita nostra è diletteuole mentre è senza fastidi e sana, ma se la uiene da qualche febre acuta ò da vn qualche trauaglio importante molestata, diuenta impatiente, stizzosa, rabbiosa, & a tutti insopportabile.

Vita humana, à Cauallo.

Come il Cauallo, mentre quieto si caualca, diletta, serue al riposo del corpo, toglie la fatica del camino, ma s'vna mosca noiosa, vn tauano importuno gli dà noia, si moue a furore, corre, tra calci, spezza la briglia, e cōduce chi gli è sopra al precipitio. Così la vita humana mēt e è in prosperità, diletta, pace, serue alla quiete del corpo, e toglie l'ansietà dell'animo, ma se da vna qualche fastidiosa tribolatione vien pūta, si moue a sdegno, corre all'ira, recalcitra alla ragione, spezza il freno della patienza, & precipita l'huomo nella profonda fossa del peccato.

Vita

Vita humana, à Fior di Velluto.

Come il Fior di Velluto è bello à vedere, e vago all'occhio, ma e poi senza alcun'odore. Così la vita nostra humana è bella à vedere, & alla vista è grata, ma ben spesso non hà in se alcun odore di virtù.

Vita humana, à Scintilla di fuoco.

Come vna picciol Scintilla di fuoco a mezza notte quando è spento ogni altro lume, và scorrendo in quelle tenebre, e tutto quello, che hà innanzi, & quello che hà indietro è oscuro, & tenebroso, & ella sola hà quel poco di luce, qual in vn tratto anco s'estingue. Così la vita humana & innanzi & à dietro, & atergo, e a fronte è occupata dalle tenebre della morte, & vn momento solo presente hà, poco di luce di vita, qual presto resta anch'egli dalla morte estinto.

Vitij, all'Acqua di fiumi.

Come l'Acque de' fiumi scorrono dolce sopra la terra, ma nel fine entrate in mare diuengono amarissime. Così i vitij paiono à peccatori dolci & diletteuoli mentre caminano al corso della presente vita, ma gionti all'amaro mare della morte, con lor dispiacere s'accorgono indarno della amaritudine loro.

Vitij, à Incendio.

Come è molto più pericoloso l'incendio in vn legno secco, che in vn verde. Così il vitio è molto più pericoloso, & apporta maggior danno in vn vecchio, che in vn giouine.

Vitio, à Ruggine.

Come la Ruggine non è naturale al ferro, ma nel coltello ò nella spada è contratta per negligenza, la quale poi con gran fatica si terge, & ritorna il ferro al suo solito splendore. Così il vitio e il peccato non è naturale all'huomo, essendo la natura humana stata creata giusta & innocente, ma per negligenza del nostro primo parente si è introdotto al mondo, onde con gran fatica Christo poi lo tornò al suo natio splendore.

Vnità, al Circolo.

Come il Circolo non è altro che il cētro esplicato, & il centro è il circolo complicato. Così l'vnità è tutto il numero inuolto, e i numeri non sono altro che la vnità suolta.

Vnità, à Sole, Adamo, Radice, e Cuore.

Come il Sole dà lume à tutte le Stelle, Adamo fù principio dal qual son venuti tutti gli huomini la Radice è origine dalla quale nascono tutti i rami, e da vn Cuore nascono tutti gli spiriti vitali. Così l'vnità è principio, origine, & radice di tutti i numeri.

Voce di Christo, à Ferro infuocato.

Come il Ferro Infuocato per lo fuoco che hà in se, abbruggia ciò che tocca. Così la voce di Christo, per la diuinità che gli è cōgiōta, abbatte ciò che vuole, come auenne nella notte della sua passione a' ministri ingiusti da quella abbattuti.

Volontà, alla Bilancia delli Orefici.

Come la leggierissima Bilancia delli Orefici per ogni picciolo peso che se gli ponga sopra, trabocca e cala a basso. Così la volubile volontà nostra per ogni picciolo peccato mortale, ch'ella acconsente, trabocca e cade (non se ne alleggierendo) nel Baratro infernale.

Volontà, à Prencipe.

Come il Prencipe tall'hora odia vno ò l'ama come amico, ò nemico suo proprio, & altre volte come amico, ò nemico d'vno de' collegati. Così la regina volontà nostra ama alle volte, ouero odia vn'oggetto come cosa a lei medesima, ò cara, ò disgrata, alcune altre volte ancora fa l'istesso come amico ò contrario à vno de' sensi esteriori à quella in lega congionto.

Volontà, al Cuore.

Come il cuore è il più nobil membro del corpo, & è principio d'ogni vita corporale. Così la volontà è la più degna parte dell'anima, & principio d'ogni sua operatione.

Volontà, al Cuore.

Come il Cuore non si vede mentre è in in questa vita. Così la volontà non si vede palese se sia buona, ò cattiua se non doppo la morte.

Volontà, all'Aria & Oglio.

Come l'Aria non si dimanda impura quādo è sparsa dalla luce del sole, nè l'Oglio se ben vi è dentro mescolato il balsamo. Così la volontà nostra non si dimanderà impura, se bene sarà mischiata con affetti, & desiderij celesti.

Vsure, a Penne dell'Aquila.

Come le penne dell'Aquila accompagnate con quelle d'altri vccelli, le rodono e consumano. Così l'vsure de' furti e mali acquisti, accompagnate con l'altre facoltà, bene e giustamente acquistate, le consumano e fanno dileguare.

Z.

Zeusi, alle Api industriose.

Come le Api industriose vanno cogliendo diuersi fiori per fabricarne il mele. Così il famoso & ingegnoso pittore Zeusi raccolse molte belle giouani donne, dalle cui bellezze compose la bellissima Helena.

FINE DEL TERZO ALFABETO.

TAVOLA DE' SIMIGLIATI

Che nel terzo Alfabeto si contengono.

Anima

B

C

Chi

Chri-

Con-

D

Dio

Giuda

H

Intel-

N

O

P

Padre,

R

Il fine della seconda Tauola del terzo Alfabeto.

TAVOLA SECONDA DE' SIMILI,

Che nel terzo Alfabeto si contengono,

Riuolta per maggior comodità de' Lettori.

Aquila

B

C

Cal-

Chi

TAVOLA.

Cōzone

G

Giar.

H

I

Infer-

Paolo

Sole

T

V

Vasaie.

IL FINE.

Cor. Antonius Ramirus I. V. D. Publica Authoritate.